

QUADERNI DELL'OSSERVATORIO ELETTORALE

80

Piergiorgio Corbetta e Arturo M.L. Parisi

La ricerca elettorale dell'Istituto Cattaneo.
Continuità e cambiamento, interrogativi e metodi

Maurizio Cerruto e Marco La Bella

Le elezioni regionali in Sicilia del 5 novembre 2017

Federico Tomassi

Il voto nei quartieri di Roma dal 2000 al 2018

Le elezioni nel mondo, di **Stefano Rombi**

Le elezioni in Italia, di **Davide Angelucci e Aldo Paparo (CISE)**

dicembre 2018



Regione Toscana - Giunta Regionale

QUADERNI
DELL'OSSERVATORIO
ELETTORALE
80

dicembre 2018

**QUADERNI
dell'OSSERVATORIO ELETTORALE**

www.regione.toscana.it/osservatorioelettorale/quaderni-dell-osservatorio

A cura di

Regione Toscana Giunta Regionale
Direzione Generale della Giunta Regionale
Settore Ufficio e Osservatorio elettorale

Direttore

MARIO CACIAGLI

Comitato editoriale

CARLO BACCETTI (redattore capo), SILVIA BOLGHERINI, LORENZO DE SIO, ANTONIO FLORIDIA,
STEFANO ROMBI

Comitato scientifico

ANTONIO AGOSTA, PIER LUIGI BALLINI, ROBERTO BIORCIO, ALESSANDRO CHIARAMONTE, PIERGIORGIO CORBETTA,
ILVO DIAMANTI, MARK FRANKLIN, MARC LAZAR, GUIDO LEGNANTE, JUAN MONTABES, JOSÉ RAMON MONTERO,
JAMES NEWELL, DIETER NOHLEN, GÜNTER PALLAVER, FRANCA RONCAROLO, ROLAND STURM, MARIA TINACCI
MOSSELLO, MARIANO TORCAL, FULVIO VENTURINO

Direttore responsabile

PAOLO CIAMPI

Registrazione n. 3820 del 29 marzo 1989
del Tribunale di Firenze

ISSN 0392 - 6753

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura
della Biblioteca della Giunta regionale toscana:

Quaderni dell'Osservatorio elettorale

Periodico semestrale

I. Toscana. Settore ufficio e osservatorio elettorale
1. Elezioni – Toscana – Periodici
324.9455005

Impaginazione:

Direzione generale della Giunta regionale
Agenzia per le attività di informazione degli Organi di Governo della Regione
Settore Ufficio e Osservatorio elettorale

Stampa:

Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana

Anno 2018

INDICE

PIERGIORGIO CORBETTA e ARTURO M.L. PARISI La ricerca elettorale dell’Istituto Cattaneo. Continuità e cambiamento, interrogativi e metodi [<i>The Istituto Cattaneo electoral research. Continuity and change, questions and methods</i>]	9
1. 1958-1974. Enfasi sulla continuità con scarsa attenzione al cambiamento. Metodo: analisi dati aggregati	11
2. 1975-1987. La ricerca del cambiamento dentro la continuità. Metodo: modello di Goodman su dati aggregati	16
3. 1988-2001. Lo studio del cambiamento e la scarsa attenzione alla continuità. Metodo: <i>survey</i>	25
MAURIZIO CERRUTO e MARCO LA BELLA Le elezioni regionali in Sicilia del 5 novembre 2017 [<i>The 2017 regional election in Sicily</i>]	29
1. Premessa. La difficile legislatura di Rosario Crocetta (tra rimpasti e dimissioni)	31
2. Il “nuovo” Statuto e la legge elettorale regionale	37
3. L’offerta politica e la struttura della competizione: candidati alla presidenza, liste e listini	40

4. I risultati. Partecipazione, astensionismo e voto ai partiti	53
5. La personalizzazione del rapporto di rappresentanza	65
6. La nuova ARS e la nuova Giunta	72
7. Riepilogando. Il ritorno del centrodestra tra personalizzazione e polarizzazione	76
Riferimenti bibliografici	81

FEDERICO TOMASSI

Il voto nei quartieri di Roma dal 2000 al 2018

[<i>Elections in Rome districts from 2000 to 2018</i>]	83
--	----

1. Introduzione: le disuguaglianze a Roma	85
2. Variabilità e continuità nei risultati elettorali a Roma	88
3. Le elezioni politiche 2018	94
4. Le elezioni regionali 2018	100
5. Fattori demografici, sociali, economici e urbanistici	103
6. Spunti conclusivi	105
Riferimenti bibliografici	108

RUBRICHE

STEFANO ROMBI - Le elezioni nel mondo	111
---------------------------------------	-----

<i>Europa</i>	119
---------------	-----

Austria	119
Germania	121
Islanda	123
Norvegia	125
Repubblica Ceca	126
Slovenia (Presidenziali)	128

<i>Africa</i>	130
---------------	-----

Liberia (Presidenziali e Legislative)	130
Senegal	132

<i>Americhe</i>		134
	Argentina	134
	Cile (Presidenziali e Legislative)	136
	Honduras (Presidenziali e Legislative)	140
<i>Asia</i>		142
	Giappone	142
<i>Oceania</i>		143
	Nuova Zelanda	143

DAVIDE ANGELUCCI e ALDO PAPARO (CISE) - Le elezioni in Italia		147
--	--	-----

Elezioni comunali 2018: il M5S ancora debole, il centrodestra ottiene uno storico successo		148
1. L'offerta elettorale		148
2. Il primo turno		152
3. I ballottaggi		161
4. Vincitori e vinti		166
5. Conclusioni		167
Riferimenti bibliografici		170

Notizie sugli autori		173
----------------------	--	-----

1977-2018: OTTANTA NUMERI DEI QUADERNI DELL'OSSERVATORIO ELETTORALE		177
--	--	-----

Sommari dei numeri 1-79		205
-------------------------	--	-----

**LA RICERCA ELETTORALE DELL'ISTITUTO
CATTANEO. CONTINUITÀ E CAMBIAMENTO,
INTERROGATIVI E METODI**

di **PIERGIORGIO CORBETTA** e **ARTURO M.L. PARISI**

Abstract - The present article relates the story of the electoral research project by Istituto Cattaneo since the early '60s up to 2001.

It is a conceptual and methodological reenactment distinguishing three periods. A first phase (1958-1974) of quite exclusive attention payed to the continuity of both the political party system and the political behavior. A second phase (1975-1987) in which, under the pressure of electoral results strongly different from the past (i.e. referendum on divorce in 1974, regional election in 1075 and national election in 1976), studies were focused on cues of "change inside the continuity". Finally, in the third phase (1988-2001) the change - both on a structural and individual level - was the focus of scholars' attention. This transformation of the interpretative paradigms is view in relation to the research methods employed. Such methods progressively shifted from the ecological analysis of the vote based on official data of territorial aggregates to the analysis of self-reported individual behavior through surveys.

Keywords: Istituto Cattaneo, electoral research, ecological analysis of the vote, survey.

1. 1958-1974. *Enfasi sulla continuità con scarsa attenzione al cambiamento*
Metodo: analisi dati aggregati

Se tutto inizia dall'inizio, nella ricostruzione dell'impegno dell'Istituto Cattaneo nel campo degli studi elettorali è facile riconoscere come questo inizio preceda la nascita dello stesso Istituto. Non è a caso che nel 1954, all'esordio della Casa editrice il Mulino che assieme alla omonima Rivista è all'origine della nascita dell'Istituto¹, accanto ad un volume che raccoglie gli atti di un convegno sul rapporto tra «Filosofia e Sociologia», la prima monografia sia dedicata all'analisi dei dati elettorali. Il volume «Geografia delle elezioni italiane dal 1946 al 1953» di Francesco Compagna e Vittorio de Caprariis, non è espressione diretta del Mulino, ma di intellettuali ad esso esterni e appartenenti invece a «Nord e Sud», la nota rivista meridionalista allora nata, che i primi esponenti del gruppo bolognese (in specie Matteucci, Pedrazzi e Santucci) avevano conosciuto in occasione della loro frequentazione dell'«Istituto italiano per gli studi storici» fondato e diretto da Benedetto Croce. Non è quindi possibile considerare il volume come il rendiconto di una attività di ricerca già in corso. Ma si direbbe che proprio per questo la pubblicazione da sola dà la misura dell'interesse che agli occhi degli intellettuali del Mulino rappresentava l'analisi empirica del sistema politico e lo studio scientifico del farsi della nostra giovane democrazia repubblicana, allora ancora nel suo primo decennio di vita.

Anche se l'avvio dell'attività più propriamente di ricerca dell'Istituto può essere ricondotta alla costituzione nel 1956 del Comitato di studi sulla riforma dell'Università ad immediato ridosso della fondazione dell'«Associazione di studi e ricerche Carlo Cattaneo» (la prima forma organizzativa autonoma nella quale si riconoscono gli intellettuali raccolti attorno al Mulino), l'impegno all'analisi empirica della politica, e in questo contesto agli studi elettorali, non tarda a concretizzarsi.

Il primo contributo in campo elettorale riferibile più propriamente al Cattaneo risale infatti allo stesso 1956. In quell'anno fu pubblicato il primo volume dedicato agli studi elettorali, parte di un programma di ricerche nell'area in cui operava l'Ente Delta Padano. A questo volume, edito da Il Mulino col titolo *Geografia elettorale del Delta padano*, seguì un secondo, *Elezioni politiche in una zona di riforma e emigrazione*, uscito nel 1959.

¹ Per la storia dell'Istituto si rinvia a Raimondo Catanzaro, *La Fondazione Istituto Carlo Cattaneo*, in *Le fondazioni culturali in Italia. Origini storiche e primi sviluppi istituzionali*, a cura di Giuliana Gemelli, numero monografico di «Storia e società», n. 90, pp. 707-724, 2000; ora anche in <https://cattaneo.org/la-storia/>

Si tratta di testimonianze dell'interesse del Cattaneo verso il dato elettorale, che tuttavia non sono confrontabili con la grande ricerca su *Il comportamento elettorale in Italia* (a cura di Giorgio Galli, con autori oltre allo stesso Galli, Vittorio Capecchi, Vittoria Cioni Polacchini e Giordano Sivini). Il libro esce nel 1968 e si colloca all'interno di un ampio programma di ricerca sulla partecipazione politica in Italia iniziato nel 1962 e concluso nel 1965, diretto da Giorgio Galli e Alfonso Prandi, con la collaborazione di Giovanni Evangelisti, Gianfranco Poggi e Giacomo Sani, e finanziato dal *Twentieth Century Fund*, fondazione statunitense. Verranno realizzate 12 ricerche, delle quali le più note sono: *L'attivista di partito*, *L'organizzazione partitica del PCI e della DC*, *La presenza sociale del PCI e della DC*, *Il comportamento elettorale in Italia*, tutte pubblicate da Il Mulino fra il 1967 e 1968.

Non pare inutile inserire qui una breve nota sul ruolo del finanziamento Usa alla ricerca italiana di quegli anni. Già nel 1958 l'Associazione Cattaneo aveva avviato un programma di ricerche sull'università italiana grazie a un finanziamento della *Fondazione Ford* (dureranno fino al 1963 e coinvolgeranno numerosi ricercatori, sotto la direzione di Luigi Pedrazzi, assistito da Laura Balbo e Umberto Paniccia). Si tratta di fondazioni «progressiste» newyorkesi con fini sociali e umanitari, aventi lo scopo di «promuovere i valori democratici, lo sviluppo della conoscenza scientifica e della cultura in tutto il mondo» (come leggiamo ora in Wikipedia), che evidentemente in quegli anni avevano a cuore lo sviluppo «democratico» di uno dei paesi di confine dell'area occidentale. E tuttavia va riconosciuto che, pur guidate da una preoccupazione politica, esse non interferirono mai nelle linee di indirizzo, di sviluppo e di analisi delle ricerche da loro finanziate.

Per inquadrare il contributo che la ricerca dà agli studi elettorali del Cattaneo e l'indirizzo che le sue conclusioni daranno al loro successivo svolgimento, è necessario muovere dall'interrogativo che sta alla sua origine. Esso è riassunto bene nella premessa al *Bipartitismo imperfetto*², il noto libro nel quale Giorgio Galli nel 1966 anticipa i risultati della ricerca in quel momento ancora in corso. A che cosa si deve il «rendimento» delle nostre istituzioni e della nostra democrazia? Un rendimento che «anche ad un osservatore benevolo» non può che «apparire ridotto» (p. 5). Una domanda che, prima di essere un interrogativo conoscitivo, è una preoccupazione politica, espressione della fede degli intellettuali del Mulino nella democrazia, e in particolare nella forma liberal-democratica incarnata

2 G. Galli, *Il Bipartitismo imperfetto*, Bologna, Il Mulino, 1966.

dai paesi di tradizione anglo-sassone, e in primis negli Stati Uniti, allora riferimento del gruppo dei ricercatori bolognesi non meno che della fondazione che finanziava la ricerca. Guidato - così come gli altri studiosi e intellettuali del Mulino - da una idea dell'attività e della ricerca culturale esplicitamente ispirata ad un «impegno civile e democratico» che si traduca in una attività di «orientamento e formazione dell'opinione pubblica» (come sta scritto nell'art. 2 dello Statuto dell'Associazione «il Mulino»), Galli non ha remore nell'esplicitare le proprie preferenze politiche lamentando la piega imperfetta presa ai loro occhi dalla nostra democrazia. Il fatto cioè che nonostante l'apparente configurazione multipartitica, tra i nove partiti nazionali in quel momento presenti sulla scena, due «contano più degli altri. DC e PCI hanno dato vita ad un sistema politico speciale, ad una democrazia «sui generis»», quel «bipartitismo imperfetto» che dà il titolo al libro. È appunto a causa di questo che la nostra democrazia appare a Galli «sui generis» e il suo rendimento «ridotto».

Era infatti convinzione di Galli e degli intellettuali del Mulino che le democrazie più avanzate sono più efficienti perché, grazie al fatto che esse «sono sostanzialmente “bipartite”, chi governa è tenuto costantemente sotto la frusta di una opposizione che può diventare maggioranza e, di tempo in tempo, lo diventa, assicurando al sistema un forte ricambio» (p. 5). Il libro, e prima ancora la ricerca, si proponeva appunto di spiegare come questo assetto si era costituito e perché si era consolidato.

Questa ricostruzione non si limita all'analisi elettorale. Come abbiamo detto essa si articola in una pluralità di ricerche che, in riferimento ai due principali partiti, esamineranno con una ricca documentazione le caratteristiche degli attivisti, l'organizzazione partitica, e la presenza sociale ricostruita nei rapporti intrattenuta dal partito con le altre organizzazioni rappresentative dei valori e degli interessi dell'Italia di allora. L'analisi della vicenda elettorale rappresenta tuttavia il centro e il fondamento che consente di descrivere e implicitamente denunciare la natura e l'origine della “imperfezione” della nostra democrazia.

È infatti la ricostruzione della dinamica elettorale che - muovendo dalla considerazione delle prime quattro elezioni del secondo dopoguerra (quelle che vanno dal 1948 al 1963) - induce Galli a descrivere l'assetto del sistema politico non solo come stabile e stabilizzato, ma connotato da una ulteriore tendenza verso quella che lui definisce una «stabilità in fieri».

Arretrando nel tempo alla considerazione delle elezioni del primo dopoguerra - e per alcuni aspetti anche alle elezioni che precedettero la prima guerra mondiale andando indietro fino all'Ottocento - Galli riconduce la continuità di questo processo di stabilizzazione alla crescente egemonia

delle élite cattolica e comunista alla guida di due contrapposte formazioni sub-culturali nell'alveo delle due tradizioni che nel tempo avevano dominato il nostro Paese: da una parte quella moderato-conservatrice e dall'altra quella radical-socialista (p. 115-116).

Sulla scia di Duverger, aggiunge che quando una formazione si «insedia» in una zona connotata da una tradizione politica grazie alla forza organizzativa che gli deriva da risorse esterne e dalla forma partito tanto più efficiente «quanto più è accentrato» (p. 137) il suo insediamento si stabilizza. Condividendo la tesi dello studioso francese anche Galli ritiene che se è vero che «le elezioni in un paese recentemente democratico i cui partiti non abbiamo ancora forti radici, sono caratterizzate da forti variazioni tra uno scrutinio e l'altro», successivamente esse tendono invece «a cristallizzare l'opinione a dare una ossatura a questo ammasso informe e gelatinoso» (p. 136).

I partiti infatti plasmano l'opinione lavorando nelle diverse situazioni sulla «coincidenza tra obiettivi particolari del partito e desideri degli elettori per legarli alla politica generale del partito che supera largamente questi fini particolari», fidelizzando così gli elettori pur nella loro diversità. Ecco perché l'esistenza in una preesistente tradizione e l'organizzazione sono le variabili che fanno la differenza. Nel caso del PCI a partire dall'insediamento nella tradizione socialista della struttura comunista fondata sulla subcultura della minoranza rappresentata dagli attivisti. Nel caso della DC a partire dall'insediamento nella tradizione moderata e conservatrice della minoranza organizzata della subcultura di appartenenza degli attivisti cattolici. Ambedue minoranze insediate grazie a due tipi di modelli organizzativi tra loro simili. Uno che faceva capo all'organizzazione internazionale comunista, l'altro a quella egualmente internazionale della Chiesa Cattolica.

Tutto questo - aggiungiamo - era reso possibile dalla segmentazione territoriale tra le sei zone geopolitiche nelle quali i ricercatori guidati da Galli avevano articolato il territorio nazionale. Una segmentazione che arretrando nei secoli attenuava la natura unitaria dell'arena nazionale, e che avrebbe reso evidenti le contraddizioni tra le differenti proposte sviluppate dal partito in relazione alle diversità di contesti geografici e di ambienti sociali. In questo contesto di insediamenti segmentati il ruolo del comportamento elettorale individuale non ha certo il rilievo di oggi. A differenza del periodo del suffragio ristretto riservato soltanto ai borghesi, tra loro divisi e unificati solo nelle classificazioni statistiche, mano a mano che l'elettorato si amplia grazie all'allargamento del suffragio e si radicalizza a causa degli eventi bellici e ancor più grazie agli spasmi

successivi alla prima guerra mondiale, entrano in gioco le «masse», e alla forma del «partito di rappresentanza individuale» si sostituisce il «partito di rappresentanza di massa».

Pur accomunati dalla loro natura nazionale, che aveva assicurato così una unificazione politica del Paese, i due partiti del nostro bipartitismo erano tuttavia diversi tra loro in un aspetto importante. Le due élite, quella cattolica e quella comunista, grazie all'organizzazione, erano riuscite entrambe a egemonizzare i due alvei tradizionali nei quali si erano insediate. Ma mentre la DC era riuscita a spezzare e assorbire le clientele del Sud, all'interno dell'alveo radical-socialista al peso crescente del PCI - a causa della linea politica seguita dalla dirigenza e dei suoi legami internazionali - non corrispondeva un allargamento del perimetro totale dell'area, destinandolo quindi ad una condizione di minoranza. Oltre a bloccare sul piano politico la contendibilità del governo per i rapporti del PCI con la Russia e la conseguente *conventio ad excludendum*, la sinistra socialcomunista era lontana dal rappresentare una alternativa anche dal punto di vista elettorale.

È a partire da questa ricostruzione storica e diagnosi politica sull'impossibilità di una alternanza che Galli concludeva la sua analisi sostenendo che «le elezioni italiane ormai da mezzo secolo avevano detto tutto quello che potevano dire» (p. 131-132).

Non era dalla dinamica elettorale - scriveva ancora Giorgio Galli - che si doveva e poteva attendere il cambiamento, ma dalla costruzione sul piano politico di «una alternativa di governo di sinistra (in senso lato)» (p. 407) «così come ve ne è una di destra (pure in senso lato)». Una alternativa conseguibile solo grazie al «costituirsi di una forza politica riformatrice». E aggiungeva «tale forza non può formarsi se non comprende una parte delle energie sociali attualmente incorporate nel contraddittorio e anacronistico PCI», scommettendo sul fatto che «il dibattito promosso “coi” comunisti si trasformi in un dibattito “tra” i comunisti» e sulla «riduzione delle posizioni di potere attraverso le quali il gruppo dirigente aveva sin (lì) bloccato ogni dialettica interna di partito». Sapendo che non era cosa del «prossimo quinquennio», e che questa «ipotesi dinamica» poteva prevalere solo sul tempo lungo, «presumibilmente lungo l'arco di un ventennio» (p. 408).

La ricerca metteva quindi così le premesse non solo di un calo dell'interesse sistemico verso gli studi elettorali dai quali ci si poteva attendere assai poco, ma riorientava l'attenzione verso le dinamiche politiche interne ai partiti e al più generale cambiamento degli orientamenti sociali.

Se il ri-orientamento dell'attenzione spiega infatti l'interruzione delle ricerche sul tema elettorale dentro la cerchia del Mulino che aveva promosso la ricerca, ancor di più contribuisce al calo di interesse della nuova leva di ricercatori dell'Istituto Cattaneo, che da quegli studi venivano nello stesso periodo distolti dalla condivisione degli orientamenti politici dei loro coetanei. Non possiamo dimenticare infatti come proprio negli anni nei quali vedevano la luce i volumi che davano conto della ricerca sul nostro sistema politico - erano gli anni caldi del '68 - la domanda di cambiamento andava abbondantemente traboccando dai contenitori della rappresentanza parlamentare e dallo stesso quadro della continuità istituzionale.

L'interruzione degli studi sul sistema politico - e al loro interno di quelli elettorali - indebolisce anche l'attività complessiva dell'Istituto. Mentre vengono portate a termine ricerche dedicate a tematiche diverse, la ripresa dell'interesse agli studi elettorali si annuncia infatti più sotto forma di saggi dei ricercatori che come attività in senso proprio dell'Istituto. È questo il caso del saggio «Referendum e questione cattolica» dedicato all'analisi del Referendum abrogativo della legge sul divorzio, pubblicato da Arturo Parisi sulla Rivista «Il Mulino» e poi in una nuova edizione nella collana «Pamphlets» della stessa rivista.

2. 1975-1987. La ricerca del cambiamento dentro la continuità Metodo: modello di Goodman su dati aggregati

Certo, la prognosi della «stabilità in fieri» formulata da Galli, col contributo del senno di poi, può apparire segnata da una eccessiva impazienza. Il quindicennio di elezioni esaminate (le quattro consultazioni dal 1948 al 1963) era infatti un periodo troppo ristretto per un progetto ambizioso com'era il compimento della nostra democrazia grazie all'affermarsi di un bipartitismo perfetto. Raggiungere un assetto «bipartito» nonostante la regola elettorale proporzionale e - nonostante i riferimenti internazionali dei due principali partiti - dar vita ad una competizione per il governo tra la destra e la sinistra (ancorché ambedue «in senso lato»), non erano - nessuno dei due - obiettivi da poco. Era per questo che Galli aveva cercato in una analisi di lungo periodo, che arretrava nel tempo fino all'Ottocento, la prova del suo fondamento. E sembrava che i fatti gli dessero ragione.

Non potevano essere che altri fatti a rimettere in moto l'attività di studio e di ricerca. E in effetti, dopo poco più di un decennio dal 1963, le ultime elezioni da lui considerate, i fatti fecero sentire la loro voce. E che voce! Dopo una consultazione che a prima vista era sembrata grigia, le

politiche del 1972, e un'altra ben più colorata ma di natura diversa, il referendum del 1974, fu il passaggio rappresentato dalle elezioni regionali del 1975 e dalle successive politiche del 1976 a rimettere in discussione la tesi della continuità. Un terremoto! Fu questa l'immagine che dominò da subito i titoli. Non solo quelli dei quotidiani dell'indomani, ma anche dei libri dedicati alla loro analisi³. Più che un terremoto elettorale, un terremoto politico e un terremoto analitico. A partire da quello, anche la consultazione del 1972 e il referendum del 1974 furono riconsiderate a partire da domande diverse, volte alla ricerca delle radici nascoste dei risultati del biennio '75-'76.

Inizia allora la seconda stagione di studi elettorali dell'Istituto Cattaneo. Una stagione segnata dalla ricerca del cambiamento dentro la continuità, e dal passaggio dalla considerazione prevalente delle caratteristiche aggregate degli elettorati al comportamento individuale degli elettori. Muovendo dalla riscoperta della centralità del fatto elettorale all'interno del processo politico - dopo il periodo nel quale le elezioni oltre a non aver nulla da dire appaiono anche del tutto incapaci di registrare il movimento che ha preso la parola sulle piazze - le elezioni si propongono di nuovo come lo strumento e il luogo deputato per eccellenza a rappresentare il cambiamento politico e contemporaneamente a produrlo.

La frattura degli anni Settanta si impone, vista da oggi, nella sua novità. Innanzitutto nella lettura che attorno alle elezioni si sviluppò in quegli anni. Una lettura che le interpretava come una rottura con le continuità precedenti, come l'apertura di una nuova fase politica e talvolta addirittura di una nuova epoca della politica. Questa sensazione, che da ipotesi fu promossa a tesi prima ancora di passare al vaglio delle dimostrazioni non fu, come scoprimmo presto, esclusiva del nostro Paese. Anche in altri Paesi dell'Occidente l'interrogativo era lo stesso: quali le caratteristiche, l'origine e l'estensione di questa novità? Se alcuni la legavano alla nascita di una nuova generazione che si ispirava nell'impegno civile a valori nuovi e altri preferivano invece cercare i segni e l'origine di questo cambiamento oltre i confini generazionali nel nuovo atteggiamento laico e secolare verso la politica, comune era invece l'annuncio di un'era nella quale la razionalità superava sul piano dei valori le vecchie fedeltà, la mobilità si contrapponeva nei comportamenti alla stabilità e il mutamento alla continuità negli esiti elettorali.

Sia i fatti che la loro lettura mettevano in discussione le conclusioni della ricerca di Galli. Se infatti l'avanzata della sinistra nelle elezioni

3 Ricordiamo C. Ghini, *Il terremoto del 15 giugno*, Milano, Feltrinelli, 1976.

regionali del 1975 e ancor di più l'impennata dell'assetto tendenzialmente bipartitico registrata nelle elezioni politiche del 1976 confermavano la continuità del predominio dei due principali partiti, non altrettanto confermavano l'imperfezione del nostro bipartitismo. Il sistema, descritto come bloccato e quindi incapace di produrre una competizione per il governo aperta ad una alternativa, sembrava essersi sbloccato.

Quali i fattori che avevano sbloccato il sistema? Fatta la tara del contributo dato dall'improvvisa entrata in linea della nuova generazione politica in seguito alla estensione nel 1975 del voto ai diciottenni coinvolti nella scolarizzazione di massa e segnati dalla diffusione dei mass media, due interrogativi attendevano risposta. Il primo si riferiva al ruolo giocato dal fattore congiuntura politica. L'impossibilità di leggere i risultati di quel passaggio elettorale come una semplice eredità del passato e una anticipazione del futuro, pur senza abbandonare l'ottica di lungo periodo, imponeva di elaborare un approccio che consentisse di riconoscere anche la specificità delle distinte consultazioni, il tipo di competizione instauratasi in specie tra i partiti, e la modalità di mobilitazione degli elettori.

Il secondo ordine di interrogativi si riferiva invece alla trasformazione della relazione partiti-elettori. Si poteva interpretare l'afflusso di voti al PCI come un allargamento della sua base di appartenenza, e il recupero democristiano del 1976 come un rientro dalla «libera uscita» dalle defezioni nel referendum del 1974 e nelle regionali del 1975, che non avevano messo in causa l'appartenenza tradizionale? O invece andava sviluppandosi nell'elettorato un rapporto con i partiti del tutto laico, estraneo perciò a quelle fedeltà che avevano spiegato la continuità col passato e consentito per il futuro la prognosi di crescente stabilità?

Tutte domande che richiedevano contemporaneamente una revisione sul piano dei concetti, degli interrogativi e dei metodi che consentissero di dare ad essi risposta. L'approccio finalizzato a dar conto degli insediamenti e delle continuità non era più sufficiente. È per questo che proprio in quegli anni si sviluppò da una parte una linea di ricerca diretta ad avanzare una nuova tipologia delle relazioni tra partiti ed elettori che consentisse di ridimensionare il predominio fino ad allora riconosciuto all'elettore di «appartenenza», riconoscendo accanto ad esso l'elettore di «opinione» e di «scambio»⁴. E dall'altra, superando l'approccio definito allora «ecologico» assorbito dallo studio degli «insediamenti», si aprì una linea di ricerca che

4 Ci riferiamo a A. Parisi e G. Pasquino, *Relazioni partiti-elettori e tipi di voto*, in Parisi, A. e Pasquino, G., *Continuità e mutamento elettorale in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1977.

aveva al suo centro l'individuo cominciando dalla analisi del mutamento del suo comportamento correlato con le sue caratteristiche sociali.

In questo quadro di maggiore sensibilità verso quella che cominciava ad essere definita l'*individualizzazione* del voto, si pose immediatamente il problema dell'inadeguatezza del dato ecologico - che dopo l'irruzione dei movimenti ecologisti è più prudente definire territoriale - per l'esplorazione non solo delle motivazioni della scelta elettorale, ma anche dei suoi correlati con le variabili sociografiche di base (età, sesso, istruzione, status sociale, religiosità, ambiente familiare, voto precedente...). Il «modello di Goodman» può essere visto come il ponte di passaggio metodologico dal livello territoriale-aggregato a quello individuale.

Piergiorgio Corbetta conobbe Hans Schadee nell'agosto 1976 all'università di Essex (UK), in un corso di statistica avanzata dell'European Consortium for Political Research, nel quale Schadee era docente. Su invito di Corbetta, Schadee venne in Italia, prima per un breve corso all'università di Trento tenuto a un pubblico ristrettissimo (Corbetta, Chiari, Parisi, Barbagli, D'Alimonte) nel gennaio 1977, poi per un soggiorno più prolungato all'Università di Bologna come visiting professor (in sabbatico dalla sua Università di Liverpool) nell'autunno 1977 e poi ancora per l'anno accademico 1978-79. A Bologna resterà a lungo come ricercatore e docente prima di trasferirsi all'Università di Trento. Si inserì nel gruppo degli elettoralisti dell'Istituto Cattaneo (coordinati da Arturo Parisi e Piergiorgio Corbetta) e mise a punto l'applicazione del «modello di Goodman» ai dati elettorali dal punto di vista teorico-statistico e poi con una ricerca, prima condotta su Bologna⁵, poi su otto città italiane⁶.

Senza entrare nei dettagli di una tecnica statistica complessa, il modello di Goodman permette di «stimare» (in termini statistici, cioè con la presenza di un certo errore probabilistico) il comportamento di voto di segmenti di elettorato (per esempio gli elettori suddivisi in classi sociali) a partire dalla conoscenza della distribuzione del voto e di questa variabile di segmentazione (nell'esempio la classe) in aggregati territoriali. A due condizioni: che gli aggregati territoriali siano unità molto piccole (non più di qualche centinaia di individui) e che siano collocati in un contesto più ampio nel quale si può supporre che i segmenti sociali in esame si

5 M. Barbagli, P. Corbetta, A.M.L. Parisi e H.M.A. Schadee, *Fluidità elettorale e classi sociali in Italia*, Bologna, Il Mulino 1979.

6 Principale pubblicazione: P. Corbetta, A.M.L. Parisi e H.M.A. Schadee, *Elezioni in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1988. Il modello teorico è stato presentato nel libro H.M.A. Schadee e P. Corbetta, *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino 1984.

comportino elettoralmente nello stesso modo, a meno solo di piccole variazioni casuali.

In altri termini: se per una data elezione in una città conosciamo, per piccoli aggregati territoriali (le sezioni elettorali in Italia allora erano di circa 500 elettori) la distribuzione del voto (% di voto alla DC, % al PCI, ecc.) e la distribuzione delle classi sociali (% di operai, % di artigiani, ecc.) e - requisito questo importante - possiamo supporre che in tutte le sezioni di quella città queste classi abbiano votato in maniera sostanzialmente omogenea (gli operai hanno votato dovunque al 70% per il PCI, salvo piccole oscillazioni, 15% per la DC, ecc.), allora dai dati noti (distribuzione del voto e delle classi) dell'aggregato sezione possiamo ricavare con la tecnica statistica della regressione una stima di come hanno votato le varie classi.

Non si tratta propriamente di risalire dal dato aggregato a quello individuale, ma a quello di gruppi di individui (es. gli operai, gli artigiani...). Ma è esattamente ciò che interessa al ricercatore, e si tratta evidentemente di un passo avanti enorme sulla via della stima del comportamento individuale sulla base dei dati aggregati, nella direzione della risoluzione di quel problema della «fallacia ecologica» (*ecological fallacy*) che era stata denunciata da Robinson in un notissimo articolo del 1950⁷.

Schadee rimase folgorato dal fatto che in Italia si verificavano le due pre-condizioni per l'applicazione del modello: la disponibilità del dato elettorale e di variabili sociali a livello di micro-territorio (la sezione elettorale) e la possibilità di ipotizzare che nelle città italiane il comportamento elettorale dei vari gruppi sociali potesse essere considerato abbastanza omogeneo. Ipotesi indotta dalla teorizzazione dell'appartenenza territoriale del voto in Italia, alla quale si aggiungevano altre argomentazioni, come l'omogeneità degli stimoli provenienti dai media (es. i quotidiani locali), dall'organizzazione dei partiti, dall'identità dei candidati e dell'amministrazione comunale, ecc.

Di fatto le variabili «indipendenti» disponibili per l'aggregato territoriale sezione elettorale erano solo quattro (riportate per ogni elettore sulle liste elettorali): sesso, età, professione, titolo di studio. Sesso ed età erano poco utilizzabili in quanto non era ipotizzabile un comportamento

7 Nel quale dimostrò che alla correlazione (ecologica) fra tassi di analfabetismo e percentuale di popolazione nera nelle regioni degli Stati Uniti non corrispondeva una correlazione (individuale) fra l'essere nero e l'essere analfabeta, anche se (per altri motivi) si verificava un'alta concentrazione di analfabeti proprio là dove c'erano molti neri.

elettorale omogeneo in tutte le sezioni della città per esempio di uomini e donne, a prescindere dalla collocazione di classe. L'istruzione non era aggiornata (i laureati per esempio comparivano con il titolo di studio del raggiungimento dell'età maggiorenne). Si utilizzò la classe sociale (professione per gli occupati) ottenendo così quello che poi venne chiamato il «modello di classe». Inoltre per ogni sezione elettorale era noto il risultato elettorale della elezione precedente: questo venne utilizzato come variabile indipendente (così come lo era la classe) e si ottenne il «modello di transizione», dove l'elettorato era frazionato sulla base del voto precedente; e ciò permetteva di stimare i «flussi elettorali» fra due elezioni successive (come hanno votato alla elezione 2 coloro che avevano votato il partito A alla elezione 1, e così via).

La prima applicazione di questo modello di analisi fu nel comune di Bologna, per le elezioni del 1968, '72 e '75 (regionali), '76 e il referendum sul divorzio del 1974. Ed in effetti da quella ricerca emerse che, dietro l'apparente stabilità, in quel periodo si erano sviluppati dei movimenti di voto che senza l'analisi dei flussi non saremmo stati in condizione di individuare. Anche la «grigia» elezione del 1972 rivelava dinamiche nascoste, come possiamo leggere nella pubblicazione che riportò quei risultati: «In sostanza si può dire... che la grande stabilità della forza elettorale dei partiti nel periodo 1968-72 nasconde una forte fluidità dell'elettorato. Fra DC, PCI e partiti socialisti vi è un interscambio di dimensioni consistenti che, pur lasciando in pratica immutata la forza di questi partiti, produce certamente un considerevole rimescolamento dei loro elettorati»⁸.

Dopo questa ricerca condotta su Bologna si pose il problema dell'estensione della ricerca a livello nazionale. Come abbiamo detto, il modello di Goodman poteva essere applicato solo su singole città, per cui era da escludersi l'idea di un campione nazionale di sezioni elettorali. Inoltre, per l'affidabilità delle stime statistiche, aveva bisogno di città medio-grandi, cioè aventi un numero sufficiente di sezioni elettorali (almeno 100). Infine era necessario che le città avessero le liste elettorali su «calcolatore» (così si chiamava allora), per poter ottenere le distribuzioni per sezione non solo della variabile «voto», ma anche delle altre variabili menzionate (sesso, età, professione e istruzione, inizialmente si testarono anche modelli complessi che implicavano tutte e quattro le variabili). Inutile dire che a quei tempi (fine anni Settanta) l'informatizzazione dei comuni era all'inizio. Sulla base della localizzazione geografica (due città per ognuna

8 Barbagli *et al*, *Fluidità elettorale...* cit., p. 72.

delle quattro «zone geo-politiche» dell'Istituto Cattaneo⁹) e del livello di informatizzazione, si scelsero Torino, Genova, Verona, Padova, Bologna, Perugia, Salerno, Taranto. Schadee cominciò a girare per queste città, sia per convincere i centri meccanografici dei comuni a metterci a disposizione i dati (spesso fu necessario mettere a punto programmi informatici ad hoc per avere la distribuzione per sezione del dato individuale), sia per rilevare altri dati sulle sezioni elettorali (es. le sezioni con modifiche di stradario intervenute fra le due elezioni considerate non potevano entrare nel modello di transizione, così le sezioni con elevato numero di elettori non iscritti nelle liste di quella sezione, ecc.). In diversi casi vennero inviate nelle città o assunte/i in loco ricercatrici e ricercatori per rilevare e codificare i dati necessari.

I risultati di questa ricerca furono presentati in diversi articoli, ed in maniera più completa in un volume del 1988 che copriva le consultazioni politiche dal 1968 al 1987¹⁰. Non fu però possibile replicare sistematicamente quel lavoro per le elezioni successive. Si trattava di un'impresa molto impegnativa, con poche risorse. Erano finiti i tempi del decennio precedente, quando i finanziamenti delle fondazioni americane avevano permesso al Cattaneo addirittura di assumere ricercatori a tempo pieno. Si veniva allora configurando un modello di integrazione fra Istituto e Università, per il quale il Cattaneo fungeva da luogo di incontro, ricerca, scambio e discussione fra ricercatori affiliati a differenti facoltà ed istituti universitari.

Tuttavia lo studio del comportamento elettorale tramite il modello di Goodman non venne abbandonato dal Cattaneo. Grazie al fatto che lo sviluppo dell'informatizzazione non richiedeva più le dispendiose «missioni» in loco richieste nella prima fase, ma rendeva sempre più universalmente disponibili i risultati elettorali per sezione (anche per la pressione dei politici locali interessati ad analizzare il risultato del proprio collegio). Il Cattaneo continuò quindi a sviluppare studi sui flussi elettorali di singole città, con il «modello di transizione». Venne però abbandonato il «modello di classe», sia per motivi concettuali (negli anni il ruolo della

9 In realtà nella ricerca di Galli *et al.*, *Il comportamento elettorale...* le zone erano sei: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, Sicilia, Sardegna. Fin dalle prime ricerche degli anni Settanta nell'Istituto Cattaneo si decise di aggregare le isole alla zona meridionale e di assumere come confini quelli delle regioni (mentre nella ricerca iniziale alcune province venivano aggregate a zone diverse rispetto a quelle della regione di appartenenza, p. es. Bergamo e Brescia erano collocate nel Nord-Est, mentre il resto della Lombardia nel Nord-Ovest).

10 P. Corbetta *et al.*, *Elezioni in Italia. Struttura e tipologia...*cit.

classe sociale come motore del voto si era venuto via via affievolendo), sia per insuperabili vincoli oggettivi (gli uffici elettorali avevano smesso di inserire la professione fra le caratteristiche degli elettori sulle liste elettorali).

La scoperta delle sezioni elettorali come fonte di dati elettorali fino allora inesplorata nel panorama italiano portò negli anni Ottanta all'apertura nell'Istituto Cattaneo di un'altra pista di ricerca elettorale, relativa all'astensionismo. Le liste elettorali delle sezioni contenevano, per ogni elettore e per ogni elezione, non solo le variabili sociografiche già accennate (sesso, età, titolo di studio e professione), ma anche il fatto che l'elettore avesse votato oppure no. Si apriva così una nuova ed interessante prospettiva per lo studio della partecipazione elettorale. Essendo in linea di principio le liste elettorali pubbliche, era possibile, a seguito di un semplice *data entry* manuale (e dopo l'autorizzazione alla consultazione sempre complicata da ottenere da parte degli uffici elettorali comunali), avere un file individuale contenente per ogni elettore le quattro variabili sociografiche (oltre alla variabile comune di residenza) e la variabile «ha votato / non ha votato». Questo programma di studi iniziò con le elezioni regionali del 1985, su un campione nazionale di 100 sezioni elettorali (afferente alla Rete Prospex di cui diremo più avanti) per un totale di oltre 50.000 elettori. Il Cattaneo non ha mai abbandonato questa pista di ricerca che è tuttora attiva, nella forma di un «Osservatorio permanente sulla partecipazione elettorale»¹¹.

Una linea di ricerca sviluppata in quegli anni dall'Istituto Cattaneo – con un respiro ed una prospettiva di applicazione ben più ampia rispetto agli studi elettorali (anche se da questi prese l'impulso iniziale e a questi diede contributi di ricerca) - è rappresentata dal *PRogramma di OSservazione sulla Politica E il Cambiamento Sociale (Prospex)*, avviato nel 1981. Questo programma - con riferimento anche ad esperienze straniere che si erano mosse nella stessa direzione attraverso la costruzione di *Permanent Community Sample* - si fondava, dal punto di vista della rilevazione dei dati, su una rete permanente di unità territoriali distribuite su tutto il territorio nazionale (*Rete Prospex*), presso ognuna delle quali disponeva di un «corrispondente» e sulle quali di volta in volta poteva localizzare

11 I primi risultati di questa linea di ricerca sull'astensionismo elettorale vennero pubblicati in P. Corbetta e A.M.L. Parisi, *Smobilitazione partitica e astensionismo elettorale*, in «Polis», VIII (1994), n. 3. Successivamente l'Osservatorio sulla partecipazione elettorale del Cattaneo è stato coordinato da Dario Tuorto (*Apatia o Protesta? L'astensionismo elettorale in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2006).

territorialmente le proprie ricerche e raccogliere con continuità tutte le informazioni relative ad eventi che si consideravano rilevanti per lo studio del cambiamento politico e locale. La *Rete Prospex* consisteva di 100 unità territoriali di rilevazione, costituite da comuni (oppure da quartieri per i comuni superiori ai 50.000 abitanti), scelti sulla base di rappresentatività demografica (classi di popolazione da meno di 5000 a più di 100.000 abitanti in accordo con la distribuzione della popolazione) e politica (il risultato elettorale di DC e PCI per la Camera 1979 in questi comuni doveva rispecchiare quello di tutti i comuni della stessa zona e dimensione demografica). Per il dato elettorale si faceva riferimento ad una sezione elettorale (politicamente rappresentativa) dell'unità territoriale (si avevano quindi 100 sezioni distribuite su tutto il territorio nazionale). Le unità territoriali gravitavano attorno a 23 capoluoghi di provincia (uno per regione salvo due per le regioni più popolate) che rappresentavano le sedi dei centri di rilevazione (e la sede del «corrispondente») ¹².

Le idee che stavano dietro questo disegno di rilevazione erano molteplici. Innanzitutto il fatto di collocare le ricerche del Cattaneo (politiche e sociali) su territori prestabiliti (sempre gli stessi nel tempo) permetteva di cogliere il «cambiamento» (nell'acronimo *Prospex* si menziona esplicitamente questo termine). Inoltre la concentrazione di diverse ricerche sugli stessi territori permetteva di cumulare e mettere in relazione dati di ricerche diverse, in prospettiva interdisciplinare. Ancora nell'acronimo si menzionava l'«osservazione», con un esplicito riferimento al dato «qualitativo» che - grazie alla presenza in loco di un corrispondente - poteva essere raccolto e fatto interagire con i più tradizionali dati quantitativi.

Furono condotte diverse ricerche sulla rete *Prospex* fra il 1981 e il 1984, sempre aventi a riferimento la politica: su alleanze e conflittualità dei partiti nelle amministrazioni comunali, sulla politica culturale dei comuni (bilanci comunali e iniziative culturali), sui conflitti sociali (cortei, manifestazioni, scioperi, occupazioni, atti di violenza politica) e altre ancora. Con riferimento più specifico ai temi elettorali, oltre alle ricerche sull'astensionismo elettorale sopra menzionate, ricordiamo uno studio sulle televisioni locali nella campagna elettorale per le elezioni politiche del 1983

12 Facciamo alcuni esempi. Per la Liguria la sede di rilevazione era a Savona (categoria 50-100.000 abitanti, quartiere «Oltre Letimbro»), con due altri punti di rilevazione, nei comuni di Noli (meno di 5000 abitanti) e Finale Ligure (10-50.000). Per la Sardegna, sede di rilevazione Cagliari (categoria oltre 100.000 abitanti, quartiere S. Avendrace) e altro punto di rilevazione il comune di Soleminis (meno di 5000 abitanti).

e uno sul ruolo delle sezioni di partito nella trasmissione della domanda politica. A partire dalla metà degli anni Ottanta la Rete Prospex venne tuttavia progressivamente abbandonata: non per dubbi sulla sua validità, ma per insostenibilità dei costi. Si trattava di un modello di organizzazione della ricerca sul territorio nazionale che richiedeva un flusso di ricerche rilevante e continuo che non era nelle forze del Cattaneo. Si tentò anche di agganciare la struttura ad una rete giornalistica di corrispondenti locali (agenzia Agi legata all'Eni), ma la proposta si arenò per l'orientamento del gruppo di ridimensionare le proprie iniziative editoriali a cominciare dal quotidiano «il Giorno» che era stato ipotizzato come un destinatario del servizio assieme agli abbonati all'Agenzia¹³.

3. 1988-2001. Lo studio del cambiamento e la scarsa attenzione alla continuità

Metodo: survey

La crisi del bipartitismo imperfetto segnato dalla contrapposizione PCI-DC, iniziata col biennio della solidarietà nazionale (1977-78), aprì una stagione di ridefinizione della dinamica del sistema. Dopo un tripolarismo altrettanto imperfetto che vedeva il PSI assumere una posizione autonoma, si sviluppò una riformulazione delle proposte politiche attraverso la frammentazione e l'emersione di nuovi soggetti non riconducibili ai due che avevano definito il nostro sistema politico. Nuovi soggetti nati in connessione con la rottura maturata nel corso degli anni Ottanta fino alla definitiva caduta del muro di Berlino e dei corrispondenti steccati a livello nazionale.

In questo contesto va collocata la ridefinizione delle domande conoscitive e degli strumenti che consentano di dare ad esse risposta. Così come i partiti precedenti avevano cercato la loro legittimazione nella solidità del loro insediamento territoriale e nella capacità di interpretare e svolgere nel presente le tradizioni politiche del passato, i nuovi soggetti cercavano ora la loro legittimità nell'esistenza di un consenso che sentivano crescere nella quotidianità. Questo consenso era infatti, dal loro punto di vista, allo stesso tempo la prova dell'esistenza di una nuova domanda e la misura dell'apprezzamento delle nuove proposte, una anticipazione che in un

¹³ È rimasta poca traccia delle ricerche condotte sulla Rete Prospex. Una breve sintesi si trova nel bollettino «Cattaneo» dell'Istituto, n. 1/1984 (il programma si chiamava allora «Polis», che fu trasformato in Prospex alla nascita della rivista dell'Istituto con lo stesso nome). Ripubblicato in A. Ardigò, G. Amendola (a cura di), *Ricerca sociologica informatica e società italiana*, Milano, Angeli, 1986.

periodo vissuto come di cambiamento accelerato del sistema si rifiutava di attendere le scadenze quinquennali delle consultazioni politiche. In questo quadro la crescente utilizzazione dei sondaggi era causa ed effetto del desiderio dei nuovi attori di dimostrare che la «divinità popolare» era dalla loro parte, e della necessità dei vecchi attori di dare prova che era ancora al loro fianco. Parafrasando Biancaneve, non solo la matrigna ma ognuna delle figlie sentiva il bisogno di chiedere ogni giorno allo specchio popolare chi fosse la più attraente del reame.

Mentre gli istituti d'opinione che andavano moltiplicandosi si facevano (e si faranno) carico di questa domanda raccorciando il tempo delle interrogazioni, l'Istituto Cattaneo, che non aveva mai utilizzato la *survey* in campo elettorale, pur negandosi al cedimento alla «nuova superstizione» si aprì a questo strumento anche in campo elettorale, pur guidato da domande e da temporalità diverse.

Lo studio del comportamento elettorale tramite interrogazione di un campione di elettori («inchiesta campionaria» o *survey*) non era sconosciuto nella ricerca politica italiana. Già nel 1959¹⁴, nella loro ricerca sulla *civic culture* in cinque nazioni (Usa, Uk, Germania, Italia e Messico) Gabriel Almond e Sidney Verba avevano condotto una *survey* su un campione nazionale di circa 1000 elettori italiani, ponendo domande su atteggiamenti e comportamenti politici, fra cui il voto nelle elezioni politiche e amministrative precedenti l'intervista. Quasi un decennio dopo Samuel Barnes, dell'Università del Michigan, condusse la prima grande inchiesta campionaria che può veramente definirsi «elettorale» intervistando, nei due mesi successivi alle elezioni politiche 19 maggio 1968, un campione di 2500 elettori italiani.

Successivamente, per studi elettorali condotti con lo stesso metodo (interviste faccia-a-faccia su campioni consistenti di elettori aventi per oggetto un'ampia gamma di atteggiamenti e comportamenti politici), dobbiamo menzionare: l'inchiesta campionaria di Samuel Barnes e Giacomo Sani (con interviste effettuate nel maggio e giugno 1972 a breve distanza quindi dalle elezioni politiche del 7 maggio dello stesso anno); quella di poco successiva di Giacomo Sani, Giovanni Sartori, Alberto Marradi (con rilevazioni effettuate nei mesi di ottobre e novembre 1975, all'interno di un progetto comparato condotto su otto nazioni); infine nel 1985 la ricerca di

14 Trascuriamo i semplici sondaggi (sulle intenzioni di voto o sul voto dato) e ci riferiamo alle ricerche più vaste sugli atteggiamenti e comportamenti politici. Le interviste (faccia-a-faccia) dell'inchiesta di Almond e Verba furono effettuate nel giugno-luglio 1959, ad una certa distanza quindi dalle elezioni politiche del 25 maggio 1958.

Giacomo Sani, José Santamaria, Renato Mannheimer, con interviste condotte nel maggio 1985 e anche in questo caso entro un progetto comparato condotto su quattro nazioni (Italia, Spagna, Grecia e Portogallo).

Occorre notare che si tratta di progetti di ricerca (integralmente i primi quattro, parzialmente l'ultimo) provenienti e finanziati da università americane (a quell'epoca Giacomo Sani insegnava in una università statunitense). Ci troviamo ancora in quella congiuntura, alla quale abbiamo già accennato, di forte attenzione nell'intelligenza statunitense per le vicende politiche italiane: sia per un atteggiamento di preoccupazione per un alleato del quale non ci si poteva fidare completamente e pericolosamente collocato sulla frontiera della guerra fredda, sia per una latente simpatia (o almeno curiosità) degli intellettuali democratici più radicali verso l'Eurocomunismo del PCI.

Nell'estate 1981 Piergiorgio Corbetta era stato all'Università del Michigan per condurre uno studio sull'elezione di Reagan, ed aveva potuto lavorare sui dati del National Election Study americano del 1980, apprezzandone la ricchezza informativa e la validità scientifica. Insomma i tempi erano maturi per una conversione del Cattaneo all'inchiesta campionaria (*survey*), e così avvenne che nel maggio e giugno 1990 (immediatamente dopo le elezioni regionali del 6 maggio) il Cattaneo intraprese la sua prima ricerca elettorale col metodo dell'inchiesta campionaria (1500 interviste faccia-a-faccia). A questa prima ricerca seguirono quelle del 1992, del 1994 e del 1996 sulle elezioni politiche dello stesso anno, condotte però tutte non più con la tecnica dell'intervista personale faccia-a-faccia, ma con quella dell'intervista telefonica, per ristrettezze di budget¹⁵.

Nella seconda metà degli anni Novanta la vicenda degli studi elettorali del Cattaneo registrò un importante cambiamento: l'allargamento del gruppo degli «elettoralisti» dell'Istituto a studiosi di diverse università italiane, che culminerà con la fondazione di ITANES. Già nel 1994 si era costituito all'interno dell'Istituto Cattaneo il «Comitato di studi sulla transizione politica», avente l'obiettivo di «accompagnare con studi adeguati il passaggio del sistema politico italiano da regole proporzionali a regole maggioritarie». Inizialmente costituito solo da studiosi interni al Cattaneo (Barbagli, Cartocci, Catanzaro, Corbetta, Parisi, Pasquino,

15 Le principali pubblicazioni di questa fase sono: Parisi, A.M.L. e Schadee, H.M.A. (a cura di), *Sulla soglia del cambiamento*, Bologna, Il Mulino, 1995; Corbetta, P. e Parisi, A.M.L. (a cura di), *A domanda risponde. Il cambiamento del voto degli Italiani nelle elezioni del 1994 e del 1996*, Bologna, Il Mulino, 1997.

Schadee), l'anno successivo si allargò a elettoralisti esterni al Cattaneo: Paolo Bellucci (Un. Molise), Ilvo Diamanti (Un. Padova), Aldo Di Virgilio (Un. Calabria), Marco Maraffi (Un. Milano), Paolo Segatti (Un. Pavia). È da questo gruppo che nacque nel 1997 prima il «gruppo di studio» e poi l'associazione ITANES. ITANES è l'acronimo di *Italian National Election Studies*, in analogia con le associazioni di elettoralisti di altri paesi (British election study, Canadian, Austrian, Danish...) che hanno seguito il modello dell'American National Election Study, avviato con le elezioni presidenziali americane del 1952.

ITANES si costituì formalmente in Associazione nel 2007 (primo presidente Giacomo Sani), ma il gruppo di studiosi che in essa si riconosceva operava assieme fin dal 1998, con attività seminariali, in alcuni casi estese ad esponenti dei National election studies europei ed americano. Il gruppo, ormai allargato a tutta la comunità scientifica degli elettoralisti italiani, realizzò l'inchiesta campionaria delle elezioni del 2001, finanziata, attraverso i dipartimenti universitari, dal Ministero per l'università e la ricerca scientifica. Con questa, che rappresenta di fatto la prima ricerca elettorale di ITANES, termina anche la fase pionieristica e solitaria del Cattaneo¹⁶.

16 Le principali pubblicazioni relativi a questa ricerca sono: ITANES, *Perché ha vinto il centro-destra*, Bologna, Il Mulino, 2001; Caciagli, M. e Corbetta, P. (a cura di), *Le ragioni dell'elettore. Perché ha vinto il centro-destra nelle elezioni italiane del 2001*, Bologna, Il Mulino, 2002.

LE ELEZIONI REGIONALI IN SICILIA DEL 5 NOVEMBRE 2017

di MAURIZIO CERRUTO e MARCO LA BELLA*

Abstract - This article examines the outcome of the regional election held in Sicily on November 5, 2017. It was a victory for the center-right, which returns to power in the Region after the problematic term of the center-left president incumbent Rosario Crocetta. The center-right winner, Nello Musumeci, backed by a wide coalition but more right-oriented than in the past, has to be explained, on the one hand, with the low turnout - abstention reaching 53% - and, on the other hand, with the consolidation of the anti-establishment and protest movement Five Stars Movement (M5S) - which in 2017 increased its consensus of 12 percentage points to 2012 and remained the single biggest party in the Sicily's assembly. The election results show a polarization both in the government of the Region and in the opposition and a strong personalization of the electoral competition - this latter being a typical aspect of the elections in Sicily, whose evidence concerning this election's candidates is discussed in the article.

Keywords: Participation, competition, Five Star Movement, polarization, personalization

**Per quanto l'articolo sia frutto di un'idea e di un lavoro comune si possono attribuire a Marco La Bella i paragrafi 1, 4 e 7, a Maurizio Cerruto i paragrafi 2, 3, 5 e 6.*

1. Premessa. La difficile legislatura di Rosario Crocetta (tra rimpasti e dimissioni)

La XVI legislatura consegna agli elettori siciliani chiamati a votare il 5 novembre 2017 per l'elezione del presidente della Regione e per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana una situazione politica molto delicata nella quale si ripropongono (quasi paradossalmente) alcuni temi ed alcune questioni a cui i governi presieduti da Rosario Crocetta non sono stati in grado di trovare soluzione nonostante le aspettative e i buoni propositi.

Eletto presidente della Regione Sicilia il 28 ottobre 2012, con il 30,5% dei consensi, Rosario Crocetta si è trovato ad affrontare una situazione politica inedita su cui hanno influito alcuni fattori significativi. Il primo fattore è rappresentato dal livello di astensionismo che ha raggiunto la soglia del 52,6% - con una percentuale della partecipazione elettorale (47,4%) nemmeno paragonabile a quella delle tornate elettorali che hanno portato all'elezione dei suoi predecessori: Raffaele Lombardo nel 2008 (66,7%) e Salvatore Cuffaro nel 2006 (59,2%) e nel 2001 (63,5%) - e che ha rischiato di ridimensionare il valore dell'affermazione elettorale. Al dato sulla partecipazione va aggiunto il calo dei consensi elettorali ai partiti della coalizione di centrosinistra - a cui ha fatto da argine l'alleanza organica con l'UDC - che non gli ha comunque consentito di ottenere la maggioranza dei seggi all'ARS (fermandosi a 39 seggi su 90). Il secondo fattore è rappresentato dal successo elettorale del M5S che ha favorito un significativo ricambio all'ARS, con l'avvenuta elezione di 15 deputati, contribuendo indirettamente all'alternanza del centro-sinistra con il centrodestra al governo della Regione.

Ma vi è di più. Il risultato elettorale del 2012 va inquadrato anche nell'ambito della grave crisi economico-finanziaria della Regione Sicilia che ha eroso quelle risorse pubbliche che, negli ultimi decenni, costituivano le principali armi per la conquista del consenso da parte del centrodestra. Una condizione questa che aveva condizionato i quattro anni di governo della presidenza Lombardo (predecessore di Crocetta), prima delle sue dimissioni (anticipate), segnati da crisi di governo latenti a cui si sono accompagnate numerosi avvicendamenti nella composizione della giunta e nella maggioranza di riferimento (Colloca e Vignati 2013).

In questo mutato scenario politico notevoli erano le aspettative su un cambiamento di rotta sia per il profilo politico del presidente sia per la pri-

ma volta¹ - dall'introduzione dell'elezione diretta del presidente - del centrosinistra al governo della Regione Siciliana. Rosario Crocetta, ex sindaco di Gela (nonché eurodeputato del PD), ha costruito la sua carriera politica intorno al suo impegno nella lotta alla mafia e nell'azione amministrativa improntata al rinnovamento - tanto da suggerire la definizione di «rivoluzione Sicilia».

La legislatura Crocetta pur nascendo sotto buoni auspici, però, si è trovata a fronteggiare una serie di condizionamenti politici interni alla coalizione, oltre i condizionamenti esterni soprattutto sul piano economico-finanziario - aggravati dal rigore richiesto dal governo centrale alle prese con gli effetti della crisi economica mondiale e con le conseguenti azioni richieste ai governi locali volte al controllo del deficit.

Sostanzialmente i condizionamenti interni sono figli del risultato elettorale che non ha garantito al governatore Crocetta una maggioranza sufficiente all'ARS. Questa condizione di non autosufficienza era aggravata dalle divisioni interne al PD siciliano che già in fase pre-elettorale aveva mostrato molti limiti, non essendo stato capace di coagularsi attorno ad un leader prima dell'autocandidatura di Crocetta. Ed a poco è servito l'effetto traino della leadership di Crocetta, dimostrata dal risultato elettorale sulla coalizione di centrosinistra, a cui si aggiungono le vicende politiche che hanno attraversato l'UDC - azionista di maggioranza della coalizione - che nonostante il forte radicamento in Sicilia si è trovato in una condizione di difficoltà e di logoramento come sarà successivamente evidenziato dalle elezioni politiche del 2013 e dall'uscita dalla giunta Crocetta nel settembre 2016 (Azzolina 2013).

Il resto è (quasi) attualità. Tutto inizia con le difficoltà nella formazione della prima giunta dal profilo prevalentemente tecnico - per espressa volontà di Crocetta - con l'esclusione dei deputati anche tra quelli indicati dai partiti della coalizione di riferimento. La redistribuzione dei posti in giunta prevedeva la indicazione di quattro assessori con una forte caratterizzazione tecnica di riferimento dell'area del PD, tre assessori indicati dall'UDC, un assessore proveniente dal mondo degli industriali (e di fiducia del presidente) e quattro assessori (esterni) per la cui scelta Crocetta ricorre

¹ La XII legislatura (1996-2001), in realtà, era stata la prima vera volta di un esponente del DS, Angelo Capodicasa, alla guida del governo della regione siciliana e di una coalizione ampia di riferimento dell'area di centro-sinistra. L'esperienza ebbe una durata relativamente breve, meno di due anni, dal 21/11/1998 al 25/07/2000.

a personalità in grado di imprimere un forte impatto nell'opinione pubblica e sull'immagine complessiva del governo siciliano² - si veda Tab. 1.

TAB. 1 - *Composizione partitica e durata delle giunte regionali in Sicilia nella XVI legislatura (2012-2017).*

	<i>Data nomina</i>	<i>Pres. giunta</i>	<i>Part. Pres.</i>	<i>Numero dei componenti della giunta per partito</i>
Primo Crocetta	19/11/2012	Crocetta	Il Megafono	Area PD (4); Tecnici area Megafono (1) Esterni (4); UDC (3)
Crocetta Bis	14/04/2014	Crocetta	PD	Area PD (4); Tecnici area Megafono (5) Esterni (1); UDC (1); Articolo 4 (1)
Crocetta Ter	4/11/2014	Crocetta	PD	Area PD (3); Tecnici area Megafono (3) Esterni (1); UDC (2); Interim (3)
Crocetta Quater	4/11/2015	Crocetta	PD	Area PD (6); Tecnici area Megafono (1) UDC (2); Sicilia Futura (1); NCD (1); Interim (1)

L'approccio utilizzato da Crocetta nella nomina della giunta non ha riscosso grandi consensi nella coalizione soprattutto nel partito di maggioranza relativa (PD), il quale lamentava la de-privazione della possibilità di indicare delle figure in grado di rappresentare tutte le anime del partito democratico siciliano. Ciò nonostante, il primo periodo della legislatura è stato caratterizzato dal profilo tecnico della giunta regionale malgrado le pressioni dei partiti della coalizione e i primi avvicendamenti in giunta dovuti alle dimissioni di alcuni suoi componenti³. A supporto della linea del presidente Crocetta è venuto, nelle primissime fasi, il sostegno dei deputati del M5S

² I nomi di prestigio inseriti in giunta sono quelli di Lucia Borsellino - figlia di Paolo magistrato ucciso dalla mafia in via D'Amelio a Palermo nel 1992 - già dirigente dell'assessorato alla salute della Regione siciliana; Nicolò Marino, ex pubblico ministero della Direzione Distrettuale Antimafia di Caltanissetta; Franco Battiato, cantautore siciliano di fama internazionale molto impegnato anche sui temi politici e sociali; Antonino Zichichi, fisico e divulgatore scientifico italiano, personalità prestigiosa a livello internazionale, fondatore del Centro di Cultura Scientifica Ettore Majorana di Erice.

³ All'avvicendamento, quasi immediatamente dopo la sua nomina, dell'assessore all'economia Francesca D'Amelio con Luca Bianchi segue l'uscita dalla giunta di due delle quattro personalità di prestigio indicate da Crocetta: il fisico Antonino Zichichi sostituito da Mariarita Sgarlata alla guida dell'assessorato ai beni culturali e all'identità siciliana; il cantautore Franco Battiato sostituito da Michela Stancheris alla guida dell'assessorato turismo sport e spettacolo.

sotto forma di appoggio esterno in alcuni passaggi d'aula sulla base della condivisione di alcuni obiettivi del governo, il cosiddetto "modello Sicilia".

Questa condivisione porta, tra l'altro, all'approvazione della legge regionale n. 7 del 2013 sull'abolizione delle province. Una norma di indirizzo - composta da un solo articolo e tre commi - che rimandava ad una disciplina organica ma che (di fatto) apriva al processo di traghettamento dalle province regionali ai liberi consorzi comunali previsti dallo statuto siciliano⁴. Si è trattato di una legge "manifesto" nell'indirizzo della riduzione dei costi della politica più che di un intervento pubblico in grado di riformare l'assetto istituzionale locale, come dimostra l'evoluzione legislativa sul settore degli enti intermedi di area vasta in Sicilia.

Al di là degli esperimenti politici, sul tavolo rimanevano alcune delle questioni politiche su cui si sarebbe dovuto misurare il governo Crocetta durante tutta la legislatura: il risanamento economico-finanziario a cui si ricollega il tema della trasparenza del bilancio e della riduzione della spesa, soprattutto in riferimento ai tagli alle indennità di manager e dirigenti, al settore della forestale, ai finanziamenti a pioggia a favore di associazioni, fondazioni ed enti vari; la riforma del settore della formazione professionale uno dei settori di maggiore espansione della spesa pubblica in Sicilia, non in quanto interventi a sostegno dell'occupazione bensì per la sua capacità di creare reti clientelari attraverso gli enti di formazione⁵; la riduzione delle società partecipate, proseguendo il lavoro del precedente governo e sulla scia delle spinte del governo centrale verso il controllo della spesa pubblica e dei bilanci degli enti locali; infine, ma non per ultimo, gli interventi nella sanità - settore strategico del bilancio della Regione - rispetto al quale diversi passi in avanti erano stati compiuti già con l'approvazione del piano di rientro del governo Lombardo e l'intervento strutturale sulla rete ospedaliera.

La portata di queste questioni, dunque, avrebbe avuto bisogno di uno sforzo politico significativo da parte del nuovo governo. Ben presto però il clima di collaborazione con il M5S perde la sua efficacia, così come il cosiddetto "modello Sicilia". Ad influire sul mutamento del clima collaborativo sostanzialmente due questioni: la spinta alle larghe intese che si fa strada

⁴ Nello specifico, questa norma non conteneva indicazioni sulla *governance* e sulle funzioni dei nuovi enti di area vasta ma chiarisce che si tratterà di enti intermedi i cui vertici saranno eletti attraverso elezioni di secondo grado.

⁵ Precedentemente il governatore Lombardo aveva cercato di riformare il settore senza successo. Il governo Crocetta è intervenuto prima con la rotazione dei dirigenti di questo settore come di altri. L'obiettivo era quello di fare partire un nuovo ciclo della formazione professionale attraverso l'introduzione di nuovi criteri per un "piano giovani".

a livello nazionale in preparazione delle elezioni politiche del 2013; e l'effetto politico sulla giunta di governo determinato dall'ingresso nelle fila della maggioranza di altri due gruppi presenti all'ARS (Articolo 4 e, successivamente, Sicilia Futura).

Il risultato politico dell'esperienza del governo Crocetta della XVI legislatura è sotto gli occhi di tutti. Una legislatura caratterizzata da una condizione di stallo e di immobilismo politico sulle questioni prima richiamate, che negli anni ha prodotto (quasi esclusivamente) un avvicendamento nelle compagini di governo e negli assessorati. Dalla nomina del primo governo Crocetta del 2012 nell'arco della legislatura è possibile contare almeno tre rimpasti di governo che di fatto hanno visto modificata strutturalmente la composizione delle giunte in relazione alla modificazione del quadro politico all'interno della coalizione di centrosinistra.

Il primo rimpasto è quello del 14 aprile 2014, Crocetta *bis*, che conclude una fase politica molto travagliata che ha caratterizzato il primo anno di vita della giunta Crocetta. Tra i fatti salienti del primo anno di vita del governo di centrosinistra la sostituzione dell'assessore all'economia Francesca D'Amelio a soli cinque giorni dalla nomina, così come la sostituzione di due delle quattro personalità esterne fortemente volute in giunta da Crocetta: Antonino Zichichi e Franco Battiato (ad aprile 2013). Il terzo componente esterno in giunta Nicolò Marino sarà sostituito con la nomina del Crocetta *bis*.

Nella sostanza le motivazioni politiche di questo primo rimpasto, al di là delle singole defezioni, vanno ricondotte alle vicende politiche interne al Partito democratico siciliano. Dopo le fibrillazioni iniziali con il mancato riconoscimento del partito degli assessori di area nominati da Crocetta, le larghe intese promosse dal centrosinistra per le elezioni politiche del 2013 ridisegnano il quadro delle forze interne alla coalizione ed interne al partito democratico in Sicilia. Nella costruzione del nuovo governo regionale il PD mantiene la stessa consistenza numerica del primo governo Crocetta ma, nell'attribuzione delle deleghe ai nuovi assessori, viene premiata (quasi esclusivamente) l'area renziana dei Democratici. Il riposizionamento di Crocetta, inoltre, fa sì che egli stesso aderisca al gruppo del PD, dopo il chiarimento sul doppio tesseramento che ha coinvolto la segreteria nazionale dello stesso PD. Inoltre, viene ridimensionato il ruolo dell'UDC a vantaggio del gruppo politico di Articolo 4 che entra a far parte della maggioranza.

Anche il secondo rimpasto del novembre 2014, Crocetta *ter*, a pochi mesi dal precedente, può essere inquadrato nell'ambito del dibattito interno al PD siciliano e nazionale e ai nuovi equilibri tra le diverse anime del partito. In questo caso è l'area del partito che fa riferimento a Gianni Cuperlo a

chiedere riconoscimento e spazio in giunta. Questa nuova fase è stata caratterizzata, ancora una volta, da una serie di dimissioni e nomine che hanno preceduto e seguito la presentazione della nuova giunta, come dimostrato dal ricorso frequente all'*interim*.

Ed ancora a scadenza annuale, nel novembre 2015, un rimpasto nella giunta di governo ha portato alla nascita del Crocetta *quater*. In questo caso le forti turbolenze sul governo regionale sono scaturite dalle indagini della magistratura sull'*affaire* delle cliniche private e dallo scandalo "Tutino", che ha portato alle dimissioni dell'assessore alla salute Lucia Borsellino. La giunta regionale che viene fuori da questa fase di crisi presenta una fisionomia diametralmente opposta a quella del primo governo Crocetta. Un rinnovato ruolo dei partiti che entrano in giunta con personalità forti del PD, come il capogruppo Gucciardi e il presidente della commissione Affari Istituzionali Cracolici, a cui si sono adeguati anche gli altri partiti della coalizione. Si assiste ad un forte ridimensionamento del ruolo dei tecnici e degli esperti a cui ha fatto da contraltare il riconoscimento in giunta dell'appoggio dei gruppi parlamentari venuti a sostegno della maggioranza: Sicilia Futura e NCD.

Il fatto politico più rilevante di fine legislatura è costituito dall'uscita dalla maggioranza di governo dell'UDC dopo la scelta del 2012 quando si era collocata organicamente nel raggruppamento di centrosinistra a sostegno di Crocetta, rappresentandone (forse) la principale novità politica. L'uscita dalla maggioranza per l'UDC non è stato un passaggio indolore. Le cronache politiche di quelle settimane, tra la fine del mese di settembre e il mese di ottobre del 2016, registrano un duro scontro interno al partito tra l'ala governista - costituita da Giampiero D'Alia reggente del partito in Sicilia e i suoi più fedeli collaboratori, tra cui gli assessori in carica Giovanni Pistorio e Gianluca Miccichè - e il responsabile dell'UDC a livello nazionale, Lorenzo Cesa, in quei giorni in Sicilia per riprendersi il partito, a detta di alcuni addetti ai lavori. Per Cesa l'obiettivo principale era quello di riposizionare il partito nell'ambito del centro-destra, in perfetta coerenza con la linea politica nazionale, ponendo così fine all'esperienza deludente nella maggioranza di centrosinistra a sostegno del presidente Crocetta.

Nella parte restante della legislatura la situazione non è cambiata. Anche se non si sono registrati nuovi rimpasti strutturali nella giunta di governo, non si è ridimensionata la tendenza all'avvicinamento degli assessori in giunta. Alla scadenza naturale della XVI legislatura si contano 59 cambi di assessore, l'ultimo dei quali a soli 52 giorni dalle elezioni per il rinnovo del Parlamento siciliano.

A conferma ulteriore della difficile legislatura di Crocetta, inoltre, il dato sulle mozioni di sfiducia presentate e discusse in aula, ben tre. Nessuna di queste ha raggiunto l'obiettivo sperato dai suoi proponenti ma evidenziano, qualora fosse necessario, il profondo malessere che ha attraversato tutte le fasi della prima esperienza del centrosinistra alla guida della regione siciliana.

2. Il “nuovo” Statuto e la legge elettorale regionale

Le elezioni regionali del 2012 sono state le ultime che hanno portato alla elezione di 90 deputati all'Assemblea Regionale Siciliana; la prima novità delle elezioni del 5 novembre 2017 riguarda, infatti, il numero dei deputati. Ancor prima della norma sulla riduzione del numero dei consiglieri nelle regioni a statuto ordinario (ai sensi dell'art. 2 del d.l. 10 ottobre 2012, n. 174 convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213) e della relativa pronuncia della Corte Costituzionale (sentenza n. 198 del 2012, secondo la quale quelle regole erano applicabili solo alle regioni a statuto ordinario ma non alle regioni a statuto speciale), la Sicilia - assieme a Friuli-Venezia Giulia e Sardegna - aveva iniziato un iter di auto-riduzione del numero di seggi. La norma era stata approvata dall'ARS già nel dicembre 2011, ma per essere operativa la modifica statutaria richiedeva la doppia lettura di Camera e Senato, come previsto per le modifiche costituzionali. La Camera dei deputati ha dato il via libera definitivo al provvedimento che modifica gli statuti di Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna con le leggi costituzionali nn. 1, 2 e 3 del 7 febbraio 2013.

Grazie alla legge costituzionale n. 2 del 2013 i seggi dell'ARS passano da 90 a 70 (ma ne basterebbero, secondo i calcoli del d.l. 138 del 2011 - poi conv. in l. 148 del 2011 - in base alla popolazione residente, cinquanta). Si ridisegna, così, la distribuzione dei seggi per l'elezione nelle nove province. Saranno, infatti, 62 (e non più 80) i deputati eletti con il sistema proporzionale: la provincia con il maggior numero di deputati eletti rimane Palermo con 16 seggi (prima erano 20), a Catania ne spettano 13 (prima 17), a Messina 8 (prima 11), ad Agrigento 6 (prima 7), a Siracusa e a Trapani 5 (prima, rispettivamente, 6 e 7), a Ragusa 4 (prima 5), a Caltanissetta 3 (prima 4), ad Enna 2 (prima 3)⁶. Seggi che vengono assegnati con il metodo del

⁶ La nuova distribuzione dei seggi è stata calcolata dividendo la cifra della popolazione residente in ciascuna circoscrizione provinciale per il quoziente fisso 80.692, ottenuto dividendo per 62 la cifra della popolazione legale residente nella regione all'ultimo censimento ufficiale fatto nel 2011.

quoziente Hare e l'attribuzione dei più alti resti (con recupero sempre a livello provinciale) alle liste che abbiano superato la soglia del 5% a livello regionale.

A disciplinare in maniera organica la materia elettorale in Sicilia rimane la legge regionale n. 7 del 3 giugno 2005 («Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale e diretto e nuove norme per l'elezione dell'Assemblea Regionale Siciliana») che ha modificato in profondità l'impianto ereditato dalla lontana legge 20 marzo 1951, n. 29 (e successive modifiche)⁷, e sostituito la disciplina transitoria dettata in sede di revisione statutaria nel 2001⁸.

Anche in Sicilia viene consolidata la forma di governo neoparlamentare prevista dalla legge costituzionale n. 2 del 2001 e già trasposta nel testo statutario, confermando, da un lato, il principio secondo cui «il Presidente della Regione è eletto a suffragio universale e diretto, contestualmente all'elezione dell'Assemblea regionale» (art. 9, Statuto speciale) e, dall'altro, la formula proporzionale corretta, ovvero un sistema misto, in larga parte proporzionale ma con un correttivo maggioritario.

Il premio di maggioranza assegnato alla coalizione vincente attinge da una lista regionale bloccata (il cd. listino), di cui fanno parte il candidato alla carica di Presidente della Regione (che ne è capolista) e altri sei candidati (anziché 8 come in precedenza): metà uomini e metà donne inseriti in modo alternato. Chi è inserito nel listino regionale deve essere in corsa anche in un collegio provinciale; in caso di duplice elezione prevale quella avvenuta in ambito regionale, lasciando così spazio agli altri candidati presenti a livello provinciale. Si usufruisce del premio di maggioranza solo se la coalizione collegata al candidato presidente eletto non raggiunge almeno 42 seggi (il 60% dei seggi parlamentari) e solo nella misura in cui esso serva a

⁷ I deputati regionali venivano eletti in base «al sistema proporzionale puro stabilito dal d.l.lgt. 10 marzo 1946, n. 47», cioè dalla legge elettorale utilizzata per la elezione della Assemblea Costituente, ed escludendo espressamente la possibilità di collegamento fra liste. La regione era ripartita in nove circoscrizioni elettorali corrispondenti alle province ed ogni elettore disponeva di un voto di lista e della possibilità di esprimere (a partire dal 1992) un'unica preferenza. I seggi venivano poi ripartiti con il quoziente naturale e i seggi che rimanevano da assegnare attribuiti in sede circoscrizionale alle liste con i più alti resti, comprese le liste che non avevano raggiunto alcun quoziente intero.

⁸ In particolare, la legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2 («Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano») replica i medesimi meccanismi di elezione del presidente e di sfiducia «distruttiva» previsti per le Regioni a statuto ordinario (legge n. 43/1995; legge cost. n. 1/1999), vale a dire quella particolare disciplina per cui in caso di sfiducia dell'esecutivo regionale si ritorna al voto.

raggiungere tale soglia⁹. I seggi eventualmente rimanenti vengono attribuiti all'opposizione, con il ripescaggio dei primi non eletti nei collegi provinciali. Il premio di maggioranza è, pertanto, eventuale, variabile e non (sempre) decisivo: *eventuale*, perché la prima distribuzione dei seggi può rivelarsi sufficiente ad assegnare una congrua maggioranza alla coalizione collegata al presidente eletto; *variabile*, perché il numero di seggi aggiuntivi, necessari a raggiungere i 42 seggi è legato al numero di seggi che la coalizione vincente ottiene mediante la ripartizione proporzionale; *non decisivo*, dato che quando scatta non sempre consente il raggiungimento della maggioranza assoluta dei seggi, non è, cioè, *majority assuring*: nella precedente legislatura, ad es., Rosario Crocetta divenne presidente con 39 seggi (su 90); pur aggiungendo ai 30 seggi proporzionali i nove della lista regionale, ciò non consentì alla coalizione vincente di disporre di una maggioranza in aula.

Quanto alla soglia di sbarramento, cioè la soglia minima di voti richiesti a ciascuna lista per accedere in Assemblea, essa viene fissata al 5%, una vera e propria rivoluzione se si tiene conto delle previsioni contenute nella disciplina transitoria del 2001, che prevedeva una barriera elastica, e tutto sommato penetrabile. Essa ha garantito una decisa riduzione della frammentazione. In particolare, la frammentazione può essere misurata, da un lato, dal numero di liste concorrenti alle elezioni regionali, dall'altro, dal numero di liste che ottengono rappresentanza: se nel 2001 le liste concorrenti erano state 20 e ben 18 avevano ottenuto almeno un seggio in Assemblea; nel 2006 le liste concorrenti sono state soltanto 12 e appena 8 hanno avuto ingresso in Assemblea; nel 2008 - grazie anche all'offerta politica che vedeva il debutto di PdL e PD - solo quattro partiti hanno superato la soglia riuscendo a conquistare seggi all'ARS (PdL, PD, MPA e UDC); nel 2012 delle 20 liste presentate solo nove sono entrate in Assemblea; così come, nel 2017, solo nove liste su 12 hanno ottenuto rappresentanza.

Infine, quanto alla rappresentanza di genere, la legge prevede al fine di perseguire un maggiore equilibrio della rappresentanza fra i sessi, che tutti i candidati di ogni lista regionale dopo il capolista devono essere inseriti secondo un criterio di alternanza tra uomini e donne, e che nelle liste concorrenti a livello circoscrizionale nessuno dei due sessi possa essere presente in misura superiore ai due terzi del numero di candidati da eleggere nel collegio.

⁹ È stata impugnata dal Commissario dello Stato la norma che prevedeva la possibilità di eleggere in ogni caso tutti i candidati inseriti nel listino regionale.

3. *L'offerta politica e la struttura della competizione: candidati alla presidenza, liste e listini*

La riduzione del numero dei deputati non ha scoraggiato la presentazione delle candidature, fossero i nuovi candidati o i parlamentari uscenti che hanno deciso di ricandidarsi¹⁰. In prima battuta, 900 candidati concorrevano per 70 seggi, 15 liste supportavano otto candidati alla presidenza (cfr. «Regionali, in novecento in corsa per un seggio all'ARS», C. Reale, *Repubblica.it* Palermo, 7 ottobre 2017; «I 20 posti in meno all'ARS non scoraggiano: 900 candidati su 15 liste», D. Gennaro, *Corriere di Ragusa*).

In particolare, quanto ai candidati presidente, si passa ben presto da otto a cinque candidati, dopo che i listini regionali di Franco Busalacchi di Noi Siciliani, Piera Lo Iacono della Lista civica per il lavoro e Pierluigi Reale di CasaPound Italia vengono ricusati dall'ufficio elettorale insediato presso la Corte d'Appello di Palermo. Le loro candidature vengono bocciate dall'ufficio elettorale per irregolarità nella documentazione a corredo delle firme di sottoscrizione del listino. La bocciatura dei listini regionali dei tre candidati presidente fa cadere anche le liste presentate da Busalacchi, Lo Iacono e Reale nei vari collegi. In corsa per la successione di Rosario Crocetta restano: Giancarlo Cancelleri per il Movimento 5 Stelle, Claudio Fava per la lista Cento Passi per la Sicilia Fava Presidente, Roberto La Rosa per gli indipendentisti di Siciliani Liberi, Fabrizio Micari per il centrosinistra con il sostegno di quattro liste (Arcipelago Sicilia Movimento dei territori, PD, Sicilia Futura-PSI, Alternativa Popolare Centristi per Micari), Nello Musumeci per il centrodestra con il sostegno di ben cinque liste (DiventeràBellissima, Fratelli d'Italia-Noi con Salvini, UDC, Idea Sicilia Popolari e Autonomisti, Forza Italia). Le liste di Musumeci predominano numericamente, monopolizzando un terzo dell'offerta politica, un esercito di 310 candidati raccolti in cinque liste contro i 230 candidati del centrosinistra e i 62 candidati di Movimento 5 Stelle, Cento Passi per la Sicilia e Siciliani Liberi (cfr. «Elezioni siciliane, ecco chi sono i cinque in corsa», N. Amadore, *Il Sole 24 Ore*, 11 ottobre 2017) - si veda Tab. 2.

¹⁰ Quanto ai candidati deputati, ben 74 deputati uscenti si ricandidano: Cimino e Formica ci riprovano per la sesta volta (entrambi sono all'ARS dal 1996), Ardizzone, Cracolici, Di Mauro, Laccoto, Savona e Turano inseguono il quinto mandato.

TAB. 2 - *Candidato presidente, liste regionali e liste provinciali collegate.*

<i>Candidato presidente</i>	<i>Presentazione candidatura</i>	<i>Liste regionali</i>	<i>Liste provinciali collegate</i>
Giancarlo Cancelleri	9 luglio 2017	Movimento 5 Stelle (n. 1)	Movimento 5 Stelle
Claudio Fava	26 agosto	Cento Passi per la Sicilia Fava Presidente (n. 2)	Cento Passi per la Sicilia (MDP, SI, Possibile PRC e Verdi)
Fabrizio Micari	22 agosto 2017	Micari Presidente La Sfida Gentile (n. 3)	Arcipelago Sicilia Movimento dei territori, PD, Sicilia Futura - PSI, Alternativa Popolare Centristi per Micari
Nello Musumeci	luglio-agosto 2017	In Sicilia Nello Musumeci Presidente (n. 4)	DiventeràBellissima, Fratelli d'Italia - Noi con Salvini, UDC, Idea Sicilia Popolari e Autonomisti, Forza Italia
Roberto La Rosa	1 agosto 2017	Siciliani Liberi (n. 5)	Siciliani Liberi

Rispetto alle regionali del 2012, quando la scheda elettorale presentava i nomi di 10 candidati alla presidenza e i simboli di 20 liste, con le elezioni del 2017 si assiste ad una riduzione della frammentazione, ad un miglior adeguamento strategico alle regole elettorali, frutto principalmente dell'accordo all'interno del centrodestra sul nome di Nello Musumeci, quale candidato alla presidenza. Le liste in gioco passano da 20 a 15 (poi 12) e i candidati alla presidenza da dieci a otto (poi cinque).

Le regionarie del M5S e la candidatura alla presidenza di Giancarlo Cancelleri. - La candidatura alla presidenza di Giancarlo Cancelleri del Movimento 5 Stelle, già candidato presidente nelle elezioni regionali del 2012 e deputato dell'ARS, è stata la prima ad essere presentata agli elettori grazie al ricorso alle cosiddette regionarie che ha consentito al M5S di presentare il 9 luglio il proprio candidato alla presidenza e i propri candidati all'ARS¹¹: «Un'operazione di altissima democrazia e grandissimo coinvolgimento popolare» - la definiva l'allora deputato all'ARS Giancarlo Cancelleri - «men-

¹¹ Il 19 giugno 2017 è iniziato ufficialmente il percorso che ha portato il M5S a presentare la sua lista e il suo candidato presidente alle elezioni per la Regione siciliana - lo annuncia un post del Blog delle Stelle: dal 19 al 25 giugno gli iscritti al M5S - entro il 1 luglio 2016 residenti in Sicilia con documento certificato - potevano proporre la propria candidatura per le elezioni regionali siciliane, compilando l'apposito *form on line*.

tre gli altri partiti sono impegnati a discutere di nomi scelti a tavolino da poche persone all'interno delle segreterie dei partiti noi abbiamo avviato già da quattro mesi una discussione sul programma per una Sicilia migliore, che rilanci la nostra terra. Ed ora stiamo avviando un processo democratico che porterà centinaia di cittadini in giro per la Sicilia a dedicarsi anima e corpo per un progetto politico serio che culminerà il 9 luglio, quando al Castello a Mare annunceremo il nostro candidato alla presidenza della Regione» (<http://www.sicilia5stelle.it/2017/06/cancelleri-trionfo-della-democrazia-scelta-dei-candidati-affidata-ai-cittadini-non-alle-segreterie-dei-partiti/>, 19 giugno 2017).

I nomi dei 62 attivisti del M5S che saranno inseriti nella lista presentata alle elezioni regionali del 5 novembre vengono resi noti sul *blog* di Beppe Grillo già il 5 luglio. Tra questi viene confermato (quasi) l'intero gruppo all'ARS. Gli unici deputati regionali a non ripresentare la candidatura sono stati Giorgio Ciaccio e Claudia La Rocca, rinviati a giudizio per la vicenda delle firme false alle elezioni amministrative di Palermo del 2012. Con un secondo turno, è stato, poi, individuato, fra i 62 eletti il candidato presidente del Movimento: ciascuno doveva, infatti, entro 24 ore, esprimere la propria volontà di concorrere o meno anche per la candidatura alla presidenza della Regione (cfr. «Regionarie, ecco i 62 in lista. Confermato il gruppo all'ARS», S. Cataldo, *LiveSicilia*, 5 luglio 2017).

Le regionarie (primarie *on line* chiuse) possono essere analizzate prendendo in considerazione due aspetti: la partecipazione e la competitività delle regionarie (si veda Tab. 3).

TAB. 3 - *Partecipazione e competitività regionarie M5S 2017.*

<i>Regione</i>	<i>Aventi diritto¹</i>	<i>Votanti</i>	<i>Tasso di partecipazione</i>	<i>Indice di attrattività della competizione I turno</i>	<i>Indice di attrattività della competizione II turno</i>	<i>Indice di competitività II turno</i>
Sicilia	6.787	4.350	64,1	0,90	0,89	0,35

¹Per il calcolo degli indici si veda Lanzone e Morini 2016. Non conosciamo i dati relativi agli aventi diritto in Sicilia, sappiamo però che in occasione delle ultime regionarie gli abilitati al voto, sull'intero territorio nazionale (definiti "iscritti certificati"), sono stati 87.656. Lanzone e Morini propongono una stima degli iscritti abilitati in ogni singola regione in misura proporzionale al numero di elettori che hanno scelto il M5S all'ultimo appuntamento elettorale nazionale (le elezioni europee del 2014). Nel nostro caso, sappiamo che alle ultime elezioni sul territorio nazionale, hanno votato il M5S 5.792.865 elettori, di cui 448.539 in Sicilia. Sappiamo poi che gli iscritti nazionali al partito sono 87.656: tramite una proporzione possiamo stimare in 6.787 il numero di iscritti nella regione.

L'indice di attrattività della competizione è stato costruito come rapporto tra selezionati e selezionabili. Esso varia tra un minimo di 0 (il numero dei selezionati è identico a quello dei selezionabili) e un massimo di 1 (dove il numero dei selezionati è pari a zero). Per ragioni di immediata leggibilità dell'indice si è deciso di sottrarre a 1 il rapporto, in questo modo più elevato è l'indice e più alto è il numero dei candidati alle primarie rispetto ai posti disponibili all'interno delle liste. Infine, l'indice di competitività, elaborato da Kenig (2008), assume valori teorici compresi tra 0 e 1 e viene calcolato dividendo l'indice di Laakso e Taagepera per il numero di candidati reali.

Quanto al tasso di partecipazione, le regionarie sono state partecipate in media dal 64,1% degli aventi diritto, gli "iscritti certificati" al M5S, residenti in Sicilia entro il 1 luglio 2016. Si tratta di uno dei tassi di partecipazione più alti comparati con l'ultima tornata di regionarie del ciclo di elezioni regionali 2014-15 (quando il tasso di partecipazione era variato nelle nove regioni al voto, secondo Lanzone e Morini, tra il valore minimo del Veneto, 33%, e quello massimo dell'Umbria, 66%). Si passa, poi, all'indice di attrattività della competizione, l'indice ci aiuta a valutare quanto sia stata intensa la corsa alla candidatura: al primo turno, l'indice è pari allo 0,90, con un altissimo numero di candidati, rispetto ai posti disponibili (626 candidati per 62 posti in lista), al secondo turno è pari allo 0,89 (dei 62 eletti solo nove danno la loro disponibilità a concorrere per la candidatura alla presidenza della Regione). Infine, l'indice di competitività nella scelta del candidato alla presidenza indica un valore dello 0,35 a dimostrazione che la candidatura e la conseguente vittoria di Giancarlo Cancelleri non è stata caratterizzata da una serrata competizione. Alla votazione per il candidato presidente hanno partecipato 4.350 iscritti certificati e fra i nove candidati in lizza, Giancarlo Cancelleri ha raccolto 2.224 voti, pari al 51,1% dei consensi, seguito da Giampiero Trizzino al 17,1% (742 voti), Francesco Cappello al 14,3% (623 voti), Stefano Zito al 4,9% (215 voti), Angela Foti al 4,8% (211 voti) con gli altri (Tancredi, Listì Maman, Marano e Scarcella) tutti sotto il 3%.

Le regionarie che hanno portato alla candidatura di Giancarlo Cancelleri verranno poi sospese a settembre dopo il ricorso presentato dall'attivista Mauro Giulivi che era stato escluso per non aver sottoscritto in tempo il Codice etico. La decisione del giudice accoglie il ricorso («il mancato avvio del procedimento disciplinare comporta l'insussistenza della causa di esclusione di Mauro Giulivi indicata nel provvedimento impugnato») e blocca il risultato del primo turno di votazione «limitatamente ai candidati della provincia di Palermo», tra i quali sarebbe rientrato Giulivi se non fosse stato escluso, sospendendo anche il risultato della seconda votazione, i cui

esiti sono stati ufficializzati il 9 luglio con l'investitura di Cancelleri nel ruolo di candidato presidente.

Immediata la risposta del partito che arriva attraverso un post sul blog di Beppe Grillo: «Il Movimento 5 Stelle in Sicilia ci sarà, non c'è nessun rischio caos. Il tribunale ha semplicemente accolto il ricorso di un iscritto che vuole essere in lista e, come misura cautelare, ha sospeso le regionali. Ciò non toglie che il M5S parteciperà alle elezioni, come previsto, e lo farà seguendo le decisioni che verranno prese dal tribunale. Il tour in Sicilia continua con il candidato presidente Giancarlo Cancelleri e Luigi Di Maio». (Cfr. «Regionalie M5S, il Tribunale di Palermo sospende il voto su Cancelleri. Grillo: nessun rischio caos», *Giornale di Sicilia*, 12 settembre 2017; «Regionali Sicilia: ecco chi è Giulivi, la spina nel fianco dei 5 Stelle», C. Reale, *Repubblica.it* Palermo, 19 settembre 2017).

Alla fine Cancelleri otterrà il via libera dal Movimento per poter partecipare alla disputa elettorale¹²: “Sono e rimango il candidato del M5S alla presidenza della Regione siciliana” (cfr. «Regionali Sicilia, Cancelleri: “Sono e resto il candidato governatore”», *Repubblica.it* Palermo, 13 settembre 2017).

A margine della campagna elettorale la vicenda degli “impresentabili”, fatta esplodere dal M5S e dal suo candidato alla presidenza della Regione. A meno di un mese dalle elezioni (il 10 ottobre), il M5S pubblica una vera e propria lista dei candidati impresentabili, 19, 14 nelle liste del centro-destra che appoggiano Musumeci e cinque nelle liste di centrosinistra che

¹² Cfr. «Cancelleri candidato presidente legittimo» su *Il blog delle stelle*, Intervento di Guido Corso, 23 settembre 2017: «Le modalità con cui si è pervenuti alla formazione delle liste (accordi, primarie, ecc.) sono assolutamente irrilevanti sulla regolarità del procedimento elettorale e ininfluenti sull'esito di questo, che è determinato in base al computo di voti. Che il Movimento 5 Stelle abbia fatto precedere la formazione delle liste da una sorta di primarie (le c.d. regionali) e che lo svolgimento di quest'ultime sia stato irregolare, secondo l'opinione del Tribunale di Palermo (decreto 19 settembre 2017, R.G. 13020-1/2017) non incide sulla regolarità della lista provinciale presentata né vizia la candidatura di Giovanni Carlo Cancelleri alla carica di Presidente della Regione. Si tratta di una vicenda regolata dal diritto privato, relativa al funzionamento di un'associazione non riconosciuta (quale il Movimento 5 Stelle).

La sospensione dell'esecuzione della determina 4 luglio 2017, con la quale sono stati individuati i “candidati più votati” per la Provincia di Palermo e la determina de 9 luglio 2017 con la quale è stato indicato il candidato alla Presidenza della Regione non impedisce la presentazione della lista e della candidatura di Cancelleri alla presidenza, anche se i nominativi sono frutto di un'operazione (le regionali) la cui regolarità è stata contestata: con effetti, ripeto, limitati all'ambito privatistico, senza ricadute nella regolarità del procedimento elettorale».

appoggiano Micari (si veda Fig. 1). In un blog apparso il 18 ottobre 2017, Giancarlo Cancelleri scrive: «Siamo molto preoccupati per la regolarità di queste elezioni. Nelle liste di Musumeci e Micari ci sono imprevedibili, indagati e condannati e, da ultimo, anche un arrestato. Fra questi ci sono personaggi che si sarebbero macchiati proprio di reati legati al voto. Penso, ad esempio, alla condanna per corruzione elettorale o al processo per voto di scambio di due candidati che appoggiano Musumeci. Queste premesse possono pregiudicare il voto e i diritti dei siciliani».

GLI IMPREVEDIBILI

MUSUMECI

- Antonello Rizza**: 22 capi d'imputazione: tentata corruzione e corruzione consumata, corruzione elettorale consumata, tentata violenza privata, associazione a delinquere, falso in atto pubblico, truffa, intralcio alla giustizia, tentata estorsione, turbata libertà di scelta del contraente.
- Luigi Genovese**: Figlio di Franco Genovese condannato per associazione di delinquere, truffa, riciclaggio, frode fiscale, peculato.
- Marianna Caronia**: Indagata per corruzione.
- Riccardo Savona**: Rapporti con la mafia.
- Giovanni Lo Sciuto**: "Amico" di Matteo Messina Denaro.
- Riccardo Pellegrino**: Ha un fratello indagato per mafia.
- Pietro D'Ali**: Ex sindaco di Misilmeri, comune sciolto per mafia.
- Giovan Battista Coltraro**: Rinvio a giudizio per falso in atto pubblico.
- Giuseppe Sorbello**: Sotto processo per voto di scambio.
- Cateno De Luca**: La procura palermitana ha chiesto una condanna a cinque anni per favoreggiamento.
- Gaetano Cani**: A processo con l'accusa di estorsione.
- Roberto Clemente**: Condannato per corruzione elettorale.
- Roberto Corona**: Condannato in primo grado a tre anni dal tribunale di Roma.
- Santino Catalano**: Patteggiamento per abuso edilizio.
- Giovanni Cafeo**: Sotto inchiesta per turbativa d'asta.

MICARI

- Giovanni Di Giacinto**: Sotto processo per abuso d'ufficio.
- Marco Aurelio Sinatra**: Indagato nella costola siciliana di Mafia Capitale.
- Giuseppe Picciolo**: Condanna per calunnia.
- Mario Caputo (detto Salvino)**: In realtà Salvino è suo fratello, condannato per abuso d'ufficio.

MOMENTO CANCELLERI PRESIDENTE

#SceglieteilFuturo

FIG. 1 - Gli imprevedibili secondo il M5S.

Dopo l'arresto del sindaco di Priolo, Antonello Rizza, in corsa alle regionali per Forza Italia (14 ottobre), il candidato premier e il candidato presidente del M5S, Luigi Di Maio e Giancarlo Cancelleri, arrivano a chiedere la presenza degli osservatori internazionali dell'OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) per il voto del 5 novembre perché vigilino sulle elezioni siciliane (cfr. «Regionali Sicilia, Di Maio: «Vogliamo gli osservatori OSCE per le elezioni», C. Reale, *Repubblica.it* Palermo, 16 ottobre 2017; «Regionali Sicilia, ispettori per vigilare sul voto? Minniti dice no», C. Reale, *Repubblica.it* Palermo, 18 ottobre 2017) e fanno appello a Rosy Bindi, presidente della Commissione nazionale antimafia perché velocizzi le operazioni di controllo sugli impresentabili in lista (cfr. «Impresentabili per l'Antimafia sono sei: da De Luca, unico eletto, a bracciante ibleo», M. Barresi, *la Sicilia*, 2 dicembre 2017).

Gli sfidanti di Cancelleri: Musumeci, Micari, Fava e La Rosa. - Ancora più complesse le vicende per la scelta del candidato presidente tanto della coalizione di centrodestra che della coalizione di centrosinistra (cfr. «Regionali, cercasi candidati forti: PD e centrodestra ancora al palo», *Giornale di Sicilia*, 8 luglio 2017).

Il centrodestra sceglie Nello Musumeci (presidente della Commissione regionale Antimafia), già candidato alla presidenza regionale nel 2006, a capo del suo movimento Alleanza Siciliana (ottenne il 5,3% contro il 53,1% del candidato di centrodestra Salvatore Cuffaro e il 41,6% della candidata del centrosinistra Rita Borsellino) e nel 2012, candidato della coalizione di centrodestra (ottenne il 25,7%, sconfitto dal candidato di centrosinistra Rosario Crocetta, al 30,5%)¹³. La scelta di questa candidatura unitaria è stata, tuttavia, particolarmente complessa.

Nel febbraio 2017 il suo movimento, DiventeràBellissima¹⁴, lo propone candidato alle primarie del centrodestra per la presidenza della Regione siciliana, primarie decise da tutte le forze politiche dello schieramento, ma poi annullate. Così, a fine aprile 2017 il movimento ufficializza la candidatura del suo leader, Nello Musumeci alla presidenza. Tra luglio e agosto FdI e Noi con Salvini, prima, e l'UDC, dopo, annunciano che presenteranno liste a sostegno di Musumeci. A sostegno del candidato arriveranno poi il

¹³ Nel 2012, il centrodestra vede candidato alla presidenza anche Gianfranco Miccichè, sostenuto dal Partito dei Siciliani - MPA, Grande Sud, Nuovo Polo per la Sicilia FLI-MPS e Partito Pensiero Azione: il candidato Miccichè otterrà il 15,4%.

¹⁴ Nel settembre 2014 Musumeci lascia il movimento di Storace, La Destra, ed è tra i fondatori del movimento civico siciliano DiventeràBellissima, così denominato per richiamare una frase di Paolo Borsellino rivolta alla Sicilia, e di cui è leader.

cartello degli autonomisti (che mette assieme Cantiere Popolare di Saverio Romano, Mpa dell'ex presidente Raffaele Lombardo, Idea Sicilia dell'ex rettore di Palermo, Roberto Lagalla)¹⁵ e FI. Solo a fine agosto FI scioglie, infatti, la riserva, inizialmente indecisa tra il sostegno a Musumeci insieme a Fratelli d'Italia e Lega o la corsa solitaria a sostegno di Gaetano Armao, leader dei Siciliani Indignati, e preferito da Berlusconi nella corsa alla presidenza della Regione (cfr. «Il centrodestra cerca unità: vertice Berlusconi-Miccichè», *Giornale di Sicilia*, 22 agosto 2017).

Il centrodestra si compatterà, alla fine, sul nome di Nello Musumeci, con la previsione di un ticket tra il leader del movimento DiventeràBellissima e Gaetano Armao, già assessore ai beni culturali prima e al bilancio poi nei governi Lombardo ed ora designato, nel caso di vittoria del centrodestra, vicepresidente in pectore e assessore all'economia (cfr. «Regionali, Armao: "Io in ticket con Musumeci? È un tandem, ora pedaliamo insieme"», M. Barresi, *La Sicilia*, 31 agosto 2017).

Nel centrosinistra, la scelta, dopo la rinuncia del presidente del Senato, Pietro Grasso, appare particolarmente difficile per il PD, su cui pesa, in modo più rilevante, l'eredità del governo Crocetta. Grasso sembrava, infatti, l'unico nome capace di aggregare le diverse anime del centrosinistra - cfr. «L'ex premier spinge Grasso candidato governatore in Sicilia», *ilGiornale.it*, 23 giugno 2017.

Dopo la "garbata rinuncia" del Presidente Grasso, si prospetta anche l'ipotesi primarie chieste anche dal presidente uscente che puntava a un secondo mandato (cfr. «Regionali, Grasso chiude il dibattito: "Non mi candido, ho doveri stringenti". Confronto nel PD, ipotesi primarie», *Giornale di Sicilia*, 20 luglio 2017; «Pietro Grasso dice no: "Resto presidente del Senato, non mi candido alla Regione"», *La Sicilia*, 20 luglio 2017). Solo a fine agosto Leoluca Orlando propone la figura di Fabrizio Micari, rettore dell'Università di Palermo, come candidato civico di un centrosinistra che include il PD, AP e Centristi per la Sicilia e che, fino all'ultimo, cerca una mediazione, poi fallita, con i bersaniani di MDP e SI (indisponibili, tuttavia, fin dall'inizio a sostenere lo stesso candidato di Alfano). Successivamente dichiareranno l'appoggio a Micari Sicilia Futura, il movimento dell'ex ministro ed ex parlamentare Salvatore Cardinale, ed anche il presidente uscente Rosario Crocetta (i candidati del Megafono confluiranno nella lista Arci-

¹⁵ A fine settembre, anche Vittorio Sgarbi, che aveva annunciato la sua candidatura a presidente, sostenuto da Rinascimento e Moderati in Rivoluzione, si ritira e dichiara il proprio sostegno a Musumeci.

pelago Sicilia Micari Presidente)¹⁶ - cfr. «Crocetta vede Renzi: verso il ritiro della candidatura in Sicilia», *ilGiornale.it*, 4 settembre 2017; «Verso accordo tra Micari e Crocetta: si lavora alla “lista del presidente”», *Corriere del Mezzogiorno.it*, 5 ottobre 2017.

La candidatura del rettore di Palermo sembra scontare, tuttavia, almeno tre problemi: anzitutto, l’eredità dell’amministrazione uscente, sulla quale pesa il giudizio negativo di molti elettori siciliani (il 78%, secondo un rapporto Demos & Pi); in secondo luogo, la limitata notorietà del candidato alla presidenza che oltre un terzo degli intervistati ammette di non conoscere; infine, la presenza di una candidatura forte alla sua sinistra (cfr. *Atlante politico* 69. Elezioni Regione Sicilia, ottobre 2017; «Regionali Sicilia, testa a testa centrodestra-M5S. La sinistra spaccata è molto indietro», R. Biorcio e F. Bordignon, *Repubblica.it* Palermo, 20 ottobre 2017).

A sinistra, MDP e SI (insieme poi a Possibile e Verdi) candidano, infatti, Claudio Fava, vicepresidente della Commissione nazionale Antimafia - tra i nomi circolati c’erano pure quelli del giornalista Corradino Mineo e dell’editore Ottavio Navarra per Rifondazione Comunista¹⁷. Un affondo contro i vertici romani di MDP e SI arriva dal candidato del centrosinistra, Fabrizio Micari, secondo il quale i vertici romani non hanno voluto l’intesa col PD e hanno fatto naufragare il campo largo, nonostante i dirigenti locali di quei partiti fossero stati i primi a convergere sul nome di Micari (cfr.

¹⁶ Rosario Crocetta, capolista, e gli altri 6 candidati nella lista Arcipelago-Micari Presidente a Messina verranno, poi, esclusi dalla competizione. I giudici hanno rilevato contraddizioni nei tempi di presentazione della lista da parte del delegato: «Entro il termine previsto non risultava depositata né la lista dei candidati né la prescritta documentazione» recita il verbale notificato. Un problema non da poco per l’unica lista caratterizzata come lista Micari. La presenza a Messina, infatti, oltre ad essere simbolica per la candidatura del presidente uscente (che non è in corsa in nessun altro collegio), ha anche una valenza strategica: la provincia di Messina è la terza più popolosa, e Arcipelago Sicilia - che aveva già dovuto rinunciare alla lista siracusana - rischia senza i voti messinesi di non raggiungere la soglia di sbarramento, non approdando così all’ARS (cfr. «Regionali, Crocetta escluso dalle candidature. Micari: “Presenteremo subito ricorso”», C. Reale, *Repubblica.it* Palermo, 8 ottobre 2017; «Regionali: Micari perde definitivamente i 20.000 potenziali voti di Crocetta? Il TAR di Catania ha tagliato fuori il presidente uscente», D. Gennaro, *Corriere di Ragusa*, 13 ottobre 2017; «Crocetta non potrà correre per le elezioni regionali in Sicilia. Il Tar respinge il ricorso: il governatore uscente non sarà candidato», *La Stampa*, 13 ottobre 2017). I TAR di Palermo e Catania respingeranno, poi, i due ricorsi presentati dal Comitato Micari e dall’ex governatore della Sicilia contro l’esclusione della lista Micari-Arcipelago a Messina, stabilita dall’ufficio elettorale circoscrizionale.

¹⁷ Il 4 settembre l’ex deputato DS Ottavio Navarra, candidato di PRC, PCI, Azione Civile e Risorgimento Socialista, ritira la sua candidatura e annuncia che sarà Fava il candidato unico della sinistra - ma PCI e Risorgimento Socialista lasciano la coalizione.

«Regionali Sicilia, Micari alza i toni: “Pago le guerre romane a Renzi”», E. Lauria, *Repubblica.it* Palermo, 20 ottobre 2017).

Oltre ai candidati già citati (Cancelleri, Musumeci, Micari e Fava) alla competizione per la presidenza della Regione siciliana partecipa anche Roberto La Rosa, del Movimento indipendentista Siciliani Liberi. Ma la sua candidatura alla presidenza appare come testimonianza di bandiera, di una forza che difficilmente riuscirà a superare lo sbarramento.

E i centristi? - Alle elezioni regionali del 2012, Rosario Crocetta vinse grazie alla divisione del centrodestra e, soprattutto, alla presenza in coalizione dell'UDC che portò in dote un indispensabile 10,8%. Determinanti nelle elezioni del 2012, le liste di centro confermano il loro ruolo e il loro peso anche nel 2017.

Come vedremo, mettendo assieme i voti ottenuti dalle quattro liste di centro (UDC, Popolari e Autonomisti, AP-Centristi per la Sicilia e Sicilia Futura) si arriva al 24,3%, quasi mezzo milione di voti (466.761) che si tradurranno in 12 seggi all'ARS: «Numeri che farebbero di questo inesistente ma significativo partito la seconda formazione dell'isola, alle spalle solo del M5S che, nella sua corsa solitaria, ha raccolto il 26,7%» (Cfr. «Sicilia, la galassia ex Dc è il secondo partito in Regione», R. Ferrazza, *Il Sole 24 Ore*, 7 novembre 2017).

L'UDC di Cesa (forte del richiamo dello scudocrociato nel simbolo), dopo la rottura con Pier Ferdinando Casini, confluisce nella lista Musumeci Presidente-Sicilia Vera-Libertas-Rete Democratica-Unione di Centro: «Abbiamo fatto questa scelta - sottolinea Cesa - qualche anno fa quando dissi che bisognava creare una discontinuità rispetto al governo Crocetta» (cfr. «L'UDC sostiene Musumeci, Cesa: “Discontinuità con Crocetta”», *Giornale di Sicilia*, 6 settembre 2017).

Il cartello degli autonomisti comprende oltre al MPA dell'ex presidente Raffaele Lombardo anche il Cantiere Popolare di Saverio Romano e Idea Sicilia di Roberto Lagalla, già indicato come futuro assessore dal candidato presidente del centrodestra. La nuova formazione punta, secondo il leader di Cantiere Popolare, Saverio Romano “alla doppia cifra percentuale” (cfr. «Elezioni regionali, il cartello degli autonomisti MPA-Cantiere Popolare: “Arriviamo alla doppia cifra”», C. Reale, *Repubblica.it* Palermo, 25 settembre 2017; cfr. anche «Ex assessori, deputati e fedelissimi. L'ombra di Lombardo sui candidati», A. Sabella, *LiveSicilia*, 17 ottobre 2017).

Dall'altra parte, a conferma della natura “trasversale” di quella tradizione, la lista PDR-Sicilia Futura-PSI-Micari Presidente è la terza lista di centro. L'ex ministro ed ex parlamentare Salvatore Cardinale (69 anni, un

tempo vicino a Calogero Mannino, una figlia - Daniela - alla Camera a cui ha trasferito i consensi), a spoglio ancora aperto ha fatto capire che potrebbe schierare i suoi eletti per “rinforzare” la maggioranza di Musumeci in bilico con i suoi 35 deputati: «Tutto quello che andrà bene per la Sicilia noi lo voteremo» (cfr. «È boom di voti per Sicilia Futura, la lista dell'ex ministro Cardinale ha gli stessi voti che mancano al candidato presidente?», *BlogSicilia.it*, 6 novembre 2017).

L'unica lista di centro a non entrare all'ARS è la lista Alternativa Popolare Centristi per Micari, fermatasi al 4,2%. Ciò ha comportato alcune eccellenti (non) rielezioni: clamorosa la mancata rielezione di Giovanni Ardizzone, ex presidente dell'ARS, candidato come capolista a Messina proprio con AP nella componente dei Centristi per la Sicilia, ma anche quella degli uscenti Forzese, Vinciullo e Fontana. Entrambe le componenti pagano probabilmente l'ambiguità della loro posizione politica. Alternativa Popolare di Angelino Alfano è stata combattuta sulla posizione da tenere: rimanere nel centrosinistra o tornare al centrodestra. Il coordinatore di FI, Gianfranco Miccichè, si è impegnato da parte sua fino all'ultimo nel tentativo di arrivare ad un'intesa con Alfano, ad un dialogo coi centristi; una trattativa complicata su cui hanno pesato, però, sin dall'inizio i veti irremovibili di FdI e Lega. Alla fine AP decide di appoggiare il candidato presidente di centrosinistra.

I Centristi per l'Europa di Casini, in una prima fase, si dicevano pronti addirittura a lanciare un loro candidato alla presidenza della Regione, individuandolo nel senatore Giampiero D'Alia, coordinatore nazionale dei Centristi per l'Europa (cfr. «Regionali, i Centristi puntano su Gianfranco D'Alia per la presidenza», *Giornale di Sicilia*, 18 luglio 2017). I Centristi chiedevano, soprattutto, un segnale di discontinuità al PD; lo stesso Pier Ferdinando Casini parlando a margine dell'assemblea regionale del partito sottolineava: «In questo momento non si dà per scontato nulla anche perché non sappiamo il centrosinistra cosa propone in Sicilia. Siamo in attesa di capire. È chiaro che noi chiediamo una discontinuità rispetto al governo Crocetta perché da questa giunta siamo usciti e sarebbe assurdo riproporla» (cfr. «Casini: “Alleanze per le Regionali? Serve discontinuità con Crocetta”», *LiveSicilia*, 17 luglio 2017).

Ricandidature e trasformismi (2012-17). - La XVI legislatura era stata un inno al trasformismo. Complessivamente, i cambi erano avvenuti per 58 deputati alcuni dei quali hanno cambiato più volte nell'arco della stessa legi-

slatura¹⁸. Ma al di là dei cambi di gruppo all'ARS durante la passata legislatura (per i quali si possono consultare i report #OpenARS che danno conto in maniera analitica di tutti i cambi effettuati dai deputati anche nell'ambito delle modifiche delle denominazioni dei gruppi parlamentari nel corso della XVI legislatura) vogliamo indagare qui come i ricandidati si sono posizionati o riposizionati nel 2017 rispetto alle elezioni del 2012. C'è stata o meno una transumanza dal centrosinistra verso il centrodestra? Un disastroso effetto *bandwagon* ai danni del governo uscente¹⁹?

Dei 90 deputati ARS, 16 non si sono ricandidati (si tratta di Francesco Cascio, PdL; Ciaccio, M5S; Cirone, Coll. Reg. - PD; D'Asero, PdL; Fazio, PdL; Fiorenza, MPA; Greco, MPA; La Rocca, M5S; Lombardo S., MPA; Malafarina, Coll. Reg. - Il Megafono; Milazzo A., Coll. Reg. - PD; Nicotra, UDC; Panarello, PD; Raia, PD; Rinaldi, PD; Dina, UDC) e 30 ricandidati sono rimasti fedeli alla lista che li aveva candidati nella elezione del 2012.

Degli altri 44 deputati: 21 si ripresentano in un partito diverso facente parte della stessa coalizione; gli altri 23 si ripresentano in un partito che sostiene una diversa coalizione ma non vi è nessun movimento univoco verso il centrodestra a differenza di quanto alcuni analisti segnalano (in particolare, 11 erano passati dal centrodestra al centrosinistra già durante la legislatura e si ricandidano in liste di centrosinistra - si tratta di Salvatore Cascio, Cimino, D'Agostino, Lo Giudice, Picciolo e Tamajo, passati al gruppo parlamentare Sicilia Futura col quale si ricandidano; Lantieri, Ruggirello e Sudano passati al gruppo PD col quale poi si ricandidano; Fontana e Vinciullo passati ad Ap con cui poi si ricandidano); nove passano nei mesi immediatamente precedenti le elezioni dal centrosinistra al centrodestra; due dal centrosinistra alla sinistra; uno dal M5S al centrosinistra - si veda la Tab. 4.

¹⁸ Secondo i dati OpenARS, in merito ai cambi effettuati dai deputati anche nell'ambito delle modifiche delle denominazioni di tutti i gruppi parlamentari nel corso della XVI legislatura, ci sono stati: 75 cambi da maggioranza a maggioranza; 11 cambi da opposizione a opposizione; 17 cambi da opposizione a maggioranza; quattro da maggioranza a misto; quattro ripensamenti, uno da maggioranza a opposizione ed uno da opposizione a misto (cfr. *Report #OpenARS*. Edizione finale 2017, monitoraggio aggiornato il 4 settembre 2017).

¹⁹ Per effetto *bandwagon* si intende la salita "sul carro del vincitore", ossia la tendenza di élite ed elettori a sostenere il candidato/partito ritenuto vincente, per approfondire si veda Noelle-Neumann (2002).

TAB. 4 - Ricandidature e riposizionamenti tra il 2012 e il 2017.

	<i>Deputato</i>	<i>Lista di elezione e candidato presidente sostenuto 2012</i>	<i>Gruppo parlamentare al 4 settembre 2017</i>	<i>Candidato nella lista e candidato pres. sostenuto 2017</i>
Dal CD al CS (da opposizione a maggioranza - durante la legislatura)	Cascio Salvatore	PID-Cantiere Pop.(Musumeci)	Sicilia Futura	PDR-Sicilia Futura (Micari)
	Cimino Michele	Grande Sud (Miccichè)	Sicilia Futura	PDR-Sicilia Futura (Micari)
	D'Agostino Nicola	Partito dei Sic. - Mpa (Miccichè)	Sicilia Futura	PDR-Sicilia Futura (Micari)
	Fontana Vincenzo	PDL (Musumeci)	Alternativa popolare AP	AP - Centristi per M. (Micari)
	Lantieri Annunziata	Grande Sud (Miccichè)	Sicilia Democratica	PD (Micari)
	Lo Giudice Salvatore	Musumeci Pres. (Musumeci)	Sicilia Futura	PDR-Sicilia Futura (Micari)
	Picciolo Giuseppe	Partito dei Sic. - Mpa (Miccichè)	Sicilia Futura	PDR-Sicilia Futura (Micari)
	Ruggirello Paolo	Musumeci Pres. (Musumeci)	PD	PD(Micari)
	Sudano Valeria	PID-Cantiere Pop.(Musumeci)	PD	PD(Micari)
	Tamajo Edmondo	Grande Sud (Miccichè)	Sicilia Futura	PDR-Sicilia Futura (Micari)
Vinciullo Vincenzo	PDL (Musumeci)	Alternativa popolare AP	AP - Centristi per M. (Micari)	
Dal CS al CD (da maggioranza a opposizione - a poche settimane dal voto)	Canì Gaetano	UDC (Crocetta)	Centristi per la Sicilia	UDC (Musumeci)
	Coltrano Gianbattista	Il Megafono (Crocetta)	Sicilia Democratica	UDC (Musumeci)
	Giuffrida Salvatore	UDC (Crocetta)	Sicilia Democratica	Idea Sic. Pop. e Aut.(Musumeci)
	La Rocca R. Margherita	UDC (Crocetta)	Centristi per la Sicilia	UDC (Musumeci)
	Lentini Salvatore	UDC (Crocetta)	Misto	FI (Musumeci)
	Ragusa Orazio	UDC (Crocetta)	Centristi per la Sicilia	FI (Musumeci)
	Sorbello Giuseppe	UDC (Crocetta)	Centristi per la Sicilia	UDC (Musumeci)
	Turano Girolamo	UDC (Crocetta)	Misto	UDC (Musumeci)
	Vullo Gianfranco	Il Megafono (Crocetta)	PD	Idea Sic. Pop. e Aut. (Musumeci)
Dal CS alla S	Apprendi Giuseppe	PD (Crocetta)	PD	100Passi (Fava)
	Maggio M. Leonarda	PD (Crocetta)	Misto	100Passi (Fava)
Dal M5S al CS	Venturino Antonio	M5S (Cancelleri)	Misto	Arcipelago Sicilia (Micari)

Fonte: dati ARS.

Come si vede, nessuna transumanza che sposti i candidati dal centro-sinistra al centrodestra che si presentava, almeno secondo i sondaggi, come il favorito (cfr. *Report #OpenARS Edizione finale 2017*; *Report #Cambio-gruppo, report statistico relativo alle variazioni dei gruppi parlamentari ARS 2016*). Gli unici casi in cui si può riscontrare un effetto *bandwagon* per le elezioni del 2017 sono i nove casi di deputati che dal centrosinistra passano al centrodestra, a poche settimane dal voto: Cani, Coltraro, Giuffrida, La Rocca, Lentini, Ragusa, Sorbello, Turano, Vullo - tutti, tranne Coltraro e Vullo²⁰, eletti nella lista UDC nel 2012 che torna ad appoggiare il candidato alla presidenza della coalizione di centrodestra. Non si può dare una simile chiave di lettura per i passaggi di Apprendi e Maggio dal PD alla lista CentoPassi per la Sicilia per sostenere la candidatura di Claudio Fava, o per il passaggio di Venturino dal M5S alla lista Arcipelago Sicilia. I cambi di casacca non hanno avuto, in realtà, confini: si sono attuati da destra a sinistra, gli unici (o quasi) che sono rimasti immuni - se si esclude il caso di Venturino - sono i componenti del M5S²¹.

4. I risultati. Partecipazione, astensionismo e voto ai partiti

I risultati delle elezioni regionali del 5 novembre 2017 sembrano confermare un orientamento stabile dell'elettorato siciliano verso i partiti di centrodestra, come dimostra l'avvenuta elezione del Presidente Nello Musumeci con la sua maggioranza parlamentare di riferimento. In questa direzione sono andati i primi commenti dei dati elettorali siciliani, commenti molto più interessanti a costituire una proiezione per la prossima competizione nazionale che a sottolineare gli elementi di specificità del contesto politico siciliano.

I dati elettorali, invece, delineano sia sotto il profilo strutturale - le-

²⁰ Gianfranco Vullo e Giambattista Coltraro, eletti nel 2012, col Megafono di Crocetta, Movimento politico Crocetta Presidente passano, rispettivamente, al Pd e al gruppo Sicilia Democratica per le riforme già nel dicembre 2012. Vullo si candida poi nella lista Idea Sicilia Popolari e Autonomisti e Coltraro nella lista dell'UDC, entrambi si trovano a sostenere il candidato presidente sconfitto 5 anni fa, Nello Musumeci (cfr. «Dal centrosinistra a Musumeci. Regionali saltafosso last minute», *LiveSicilia*, 11 novembre 2017).

²¹ Ci sono stati, poi, nell'ultima seduta, anche, dei cambi tecnici e la costituzione di nuovi gruppi all'ARS per evitare la raccolta di firme di alcune liste - 29 deputati su 90 hanno cambiato gruppo (cfr. «ARS, cambiacasacca da record: 29 in un solo giorno», C. Reale, *Repubblica.it* Palermo, 20 settembre 2017; «ARS, come si "cambia" per non morire», R. Pessina, *Quotidiano di Sicilia*, 29 settembre 2017), la legge regionale 29 del 1951 all'art. 13 prevede infatti che: «Nessuna sottoscrizione è richiesta per i partiti o gruppi politici costituiti presso l'Assemblea regionale in gruppo parlamentare nella legislatura precedente o che nell'ultima elezione regionale abbiano ottenuto almeno un seggio».

gato alla natura e alle caratteristiche dei “blocchi” o poli coalizionali sia sotto il profilo della portata sistemica del voto siciliano - con riferimento ai temi della campagna elettorale - alcuni elementi di originalità a partire dagli spazi elettorali che oggi occupano i partiti e i movimenti che costituiscono veri e propri schieramenti alternativi (come nel caso della comparsa sulla scena del M5S e della quasi conferma della coalizione di centrosinistra). Si tratta di elementi di originalità che, però, non sembrano avere sostanzialmente modificato il comportamento elettorale dei siciliani.

Procediamo con ordine. Il primo elemento di riflessione riguarda la partecipazione al voto dei siciliani. Tradizionalmente la Sicilia mostra una bassa propensione alla partecipazione elettorale²² rispetto al resto del paese. Lo studio condotto da Cerruto e Raniolo (2009) rileva una caratteristica tutta siciliana di una minore propensione alla partecipazione alle elezioni regionali rispetto ad altre competizioni elettorali. Questa caratteristica è molto evidente nel raffronto dei dati sulla partecipazione relativi alle elezioni regionali a partire dal 2006.

Nel complesso i dati sulla partecipazione elettorale evidenziano, da un lato, l’incapacità della elezione diretta del presidente della regione di incidere sulla bassa propensione dei siciliani a recarsi alle urne, dall’altro lato, l’andamento significativamente decrescente della percentuale media della partecipazione su base regionale - tranne che nelle elezioni regionali del 2008 (66,7%) dove però influì molto la concomitanza con le consultazioni politiche - come sottolineato, in modo particolare, dalle elezioni regionali del 2012 (47,4%) e del 2017 (46,7%).

In quest’ultimo caso, i dati riportati confermano anche una elevata varianza interna alla medesima macro-zona geopolitica, se si tiene conto della differenza di 14 punti percentuali tra la provincia con la più alta percentuale di partecipazione (Messina) e la provincia con la percentuale più bassa (Enna).

²² L’astensionismo siciliano è stato considerato come una conferma dell’esistenza di un dualismo elettorale tra zone geopolitiche del paese: una vera e propria frattura territoriale che divide le zone del Centro-Nord da quelle del Sud Italia.

TAB. 5 - *Partecipazione elettorale nelle elezioni regionali in Sicilia, per provincia (2006-2017); val. %.*

	<i>Regionali 2001</i>	<i>Regionali 2006</i>	<i>Regionali 2008</i>	<i>Regionali 2012</i>	<i>Regionali 2017</i>
Agrigento	58	53	56,3	41,3	39,6
Caltanissetta	55	49,5	56,5	41,4	39,8
Catania	66,3	62,1	71	51,1	51,6
Enna	54	49,8	54,5	41,7	37,7
Messina	66,5	61,5	69,8	51,2	51,8
Palermo	65,5	61,7	69,1	46,3	46,4
Ragusa	65,4	62,9	70,3	49,6	47,3
Siracusa	59,8	57,1	66,4	48,8	47,6
Trapani	65,9	59,9	68,2	47,5	45,4
<i>Sicilia</i>	<i>63,5</i>	<i>59,2</i>	<i>66,7</i>	<i>47,4</i>	<i>46,8</i>

Le regionali del 2017, quindi, hanno evidenziato delle differenze territoriali, a livello provinciale, nella partecipazione al voto. Le province di Catania (51,6%) e di Messina (51,8%) sono ben al di sopra della media regionale (46,5%). Le province di Ragusa (47,3%), di Siracusa (47,6%), di Palermo (46,4%) e di Trapani (45,4%) sono sulla media regionale, mentre le province di Enna (37,7%), di Agrigento (39,6%) e di Caltanissetta (39,8%) registrano dei valori percentuali ben al di sotto della media regionale.

A completamento del quadro sulla partecipazione elettorale nelle elezioni regionali del 2017 abbiamo osservato il cosiddetto astensionismo «attivo»²³, vale a dire i voti non validi (schede bianche e schede nulle). Rispetto al totale dei voti inespresi questo dato evidenzia una diminuzione complessiva di più di due punti percentuali rispetto alla precedente competizione del 2012 e una diminuzione a quasi un terzo rispetto al dato fatto registrare nel 2008 e nel 2006. Si diversifica invece la composizione interna della componente voti inespresi: alla crescita compresa tra i 10 e i 15 punti percentuali del numero degli astenuti nelle ultime due elezioni regionali (astensionismo «passivo») corrisponde una sensibile diminuzione delle percentuali dei voti non validi (astensionismo «attivo»), rispetto al 4,5% del 2012 nel 2017 si passa al 2,3%.

²³ La distinzione, oggi in disuso, tra astensionismo «passivo», o in senso stretto, e «attivo» o «civico», comprensivo delle schede bianche e voti nulli, si deve alla scuola francese di studi elettorali, in particolare si veda Lancelot (1968). Per un quadro sul dibattito e le ricerche fino agli anni Settanta si veda Caciagli e Scaramozzino (1983).

TAB. 6 - *Astenuti, voti nulli e schede bianche nelle elezioni regionali (2001-2017), % elettori.*

	2001	2006	2008	2012	2017
Astenuti	36,5	40,8	33,3	48,1	50,9
Schede nulle	6,5			3,8	2,0
Schede bianche	1	5,3	7,8	0,7	0,3
<i>Totale voti inespresi*</i>	44	46,1	41,1	52,6	53,2
* Il totale dei voti inespresi è uguale alla somma degli astenuti, delle schede nulle e delle schede bianche calcolati sul totale degli elettori.					

Fonte: Archivio del Servizio Elettorale della Regione Siciliana.

Veniamo ai risultati elettorali. Le elezioni del 5 novembre 2017 confermano alcune delle caratteristiche storiche del voto dei siciliani che possiamo sintetizzare nell'elevato grado di personalizzazione della politica²⁴ (vedi *infra*). Il massiccio ricorso al voto di preferenza insieme al processo di «leaderizzazione» dei partiti - con il fenomeno di partiti costruiti attorno a personalità forti (Calise 2000) - sono alcuni degli ingredienti di questo tratto caratteristico.

La competizione elettorale si è giocata su due piani: quello delle liste provinciali che su base proporzionale - con uno sbarramento al 5% unitamente alla rappresentatività territoriale - contribuisce alla ripartizione della maggior parte dei seggi all'Assemblea Regionale Siciliana (62 su 70); e quello delle liste regionali bloccate di cui fanno parte i candidati alla carica di presidente della regione (che ne sono capolista) e che concorrono per l'assegnazione su base maggioritaria di altri 7 seggi all'ARS. Un seggio va al candidato presidente secondo classificato.

²⁴ La dimensione della personalizzazione e del particolarismo costituisce uno degli elementi più di lungo periodo che caratterizzano il dualismo Nord-Sud. I continui cambiamenti a livello politico-istituzionale, socio-culturale conducono ad una continua ridefinizione delle forme e dei contenuti ascrivibili alla personalizzazione del potere (tra gli altri si veda Legnante, 2003; Vassallo, 2005; Bolgherini e Musella, 2006).

TAB. 7 - *Voti validi ai partiti e numero dei seggi nelle elezioni regionali (2006-2017), voti in val. %; seggi in val. ass.*

	2006		2008		2012		2017	
	voti	seggi	voti	seggi	voti	seggi	voti	seggi
PdL	-	-	33,5	34	12,9	12	-	-
PD	-	-	18,8	29	13,4	14	13	11
PDS/DS	14	15	-	-	-	-	-	-
AN	10,6	10	-	-	-	-	-	-
FI	19,2	16	-	-	-	-	16,3	12
MSI-FT/La Destra-FT	0,3	-	1,4	-	-	-	-	-
IdV	-	-	1,8	-	3,5	-	-	-
Margherita DI	12	15	-	-	-	-	-	-
UDC	13	13	12,5	11	10,8	11	7	5
MPA-NS	12,5	10	13,9	16	9,5	9	-	-
Alleanza Siciliana	2,4	-	-	-	-	-	-	-
L'Aquilone	5,7	5	-	-	-	-	-	-
US/SA	5,2	5	4,9	-	-	-	-	-
Lombardo Pres.	-	-	4,5	-	-	-	-	-
Finocchiaro Pres.	-	-	3,1	-	-	-	-	-
M5S	-	-	-	-	14,9	15	26,7	19
Claudio Fava Pres./Sel/Verdi	-	-	-	-	3,1	-	-	-
Futuro e Libertà per l'Italia	-	-	-	-	4,4	-	-	-
Grande Sud Miccichè	-	-	-	-	6	5	-	-
Il Megafono	-	-	-	-	6,2	5	-	-
Nello Musumeci Pres.	-	-	-	-	5,6	4	-	-
PID-Cantiere popo- lare	-	-	-	-	5,9	5	-	-
Cento Passi per la Sicilia	-	-	-	-	-	-	5,2	1
Arcipelago Sicilia- Micari Pres.	-	-	-	-	-	-	2,2	-
PDR-Sicilia Futura	-	-	-	-	-	-	6	2
Alternativa Popolare	-	-	-	-	-	-	4,2	-
Alleanza per la Sici- lia/Nello Musumeci Pres./Fratelli d'Ita- lia/Noi con Salvini	-	-	-	-	-	-	5,6	3
DiventeràBellissima	-	-	-	-	-	-	6	4
Idea Sicilia/Popolari e Autonomisti	-	-	-	-	-	-	7,1	5
Altri	5	1	5,6	-	3,8	-	0,7	-
<i>Totali</i>	<i>100</i>	<i>90</i>	<i>100</i>	<i>90</i>	<i>100</i>	<i>80</i>	<i>100</i>	<i>62</i>

Quanto ai risultati ottenuti dalle liste provinciali, il primo dato rilevante che emerge è l'avanzamento del M5S (26,7%) di quasi 12 punti percentuali su base regionale rispetto alle regionali del 2012. Questo risultato ha consentito la conferma del M5S come primo partito all'ARS con un aumento considerevole dei seggi assegnati rispetto al 2012 (20 su 15), tenuto conto sempre della riduzione del numero complessivo dei parlamentari. La valenza della performance elettorale del M5S è ancora più evidente se si guarda alla differenza (-10,4%) con la seconda lista più votata, Forza Italia (16,3%). Il Partito Democratico si ferma al 13%.

Inoltre il risultato elettorale del M5S evidenzia un dato politico importante: lo strutturarsi di un'offerta di protesta nel panorama politico siciliano. La Sicilia non è nuova a questi fenomeni - il "milazzismo" degli anni Sessanta, la "Rete" di Leoluca Orlando e padre Pintacuda sul finire degli anni Ottanta, i movimenti autonomisti come "Nuova Sicilia" di Bartolo Pellegrino a metà degli anni Novanta e il "Movimento per l'Autonomia" di Raffaele Lombardo intorno al 2005 - ma i fenomeni politici del passato, oltre che di breve durata, rappresentavano forme di "opposizione intra-sistemica". Nel caso del M5S la sfida arriva dall'esterno, da non professionisti della politica, e tende a strutturarsi considerata la riconferma in questa tornata elettorale e la consistenza del fenomeno assunta sulla scena politica siciliana e non solo (Raniolo 2017).

Il secondo dato politico rilevante è costituito dal mancato superamento dello sbarramento del 5% da parte del partito dell'ex Ministro degli esteri Angelino Alfano, che da sempre aveva fatto della Sicilia la sua roccaforte elettorale. Alternativa popolare, nell'intenzione del suo leader, aveva l'obiettivo di occupare lo spazio al centro del sistema politico siciliano, essendo costituita per lo più da transfughi del Popolo della libertà e dell'UDC. Ciò nonostante il cambio di schieramento politico e l'essere diventata integrale alla coalizione di centro-sinistra sia a livello nazionale che a livello regionale.

Infine, il terzo dato politico è rappresentato dal ritorno (dopo 16 anni) tra gli scranni dell'ARS della sinistra radicale rappresentata nella campagna elettorale dalla lista Cento Passi per la Sicilia (5,2%) che è riuscita a superare lo sbarramento e a conquistare un seggio. La Lega attraverso l'operazione elettorale della lista Alleanza per la Sicilia (5,6%) che conquista complessivamente tre seggi.

Guardando a quanto accaduto nelle diverse circoscrizioni elettorali provinciali, il dato elettorale è tuttavia meno omogeneo nella sua composizione di quanto appaia a livello regionale.

A tale proposito, è necessario fare una premessa relativamente alla caratteristica del processo rappresentativo che ha prevalso storicamente in Sicilia, secondo il quale sono i candidati eletti a costituire il vero *trait d'union* tra elet-

tori e partiti, specie a livello locale. Sostanzialmente, in Sicilia ha prevalso la rappresentanza individualistica vs. la rappresentanza partitica, con tutto quello che ne consegue: frammentazione dell'offerta politica; dispersione delle preferenze tra più candidati ed eletti; formazione di «partiti personali» e relativa debolezza nei processi di istituzionalizzazione dei partiti (Cerruto 2008).

Se prendiamo a riferimento i tre scenari²⁵ prospettati da Diamanti (2003) in Sicilia sembra prevalere, ancora una volta, la configurazione di un sistema politico fatto da «partiti nel territorio»; vale a dire, un sistema di rappresentanza *candidate-oriented* basato su un reticolo di rapporti personali e su appartenenze culturali che danno vita a correnti e gruppi interni all'organizzazione del partito.

A sostegno di questa tesi sono i dati relativi alle principali liste, prendendo a riferimento le diverse circoscrizioni provinciali. Forza Italia - nonostante apparentemente²⁶ abbia ottenuto un risultato elettorale migliore rispetto al Popolo della Libertà delle precedenti elezioni regionali - è in provincia di Messina che ha avuto un differenziale più alto (+11,6 punti percentuali) rispetto al 2012. Il differenziale più negativo riscontrato, invece, è quello della provincia di Agrigento (-3,5) sempre rispetto al 2012. Analizzando politicamente questi dati non è lontano dalla realtà sostenere che il risultato di FI in provincia di Messina sia legato alle vicende locali come il passaggio di Francantonio Genovese - in seguito alle sue vicende giudiziarie - dal Partito democratico a Forza Italia e la conseguente candidatura del figlio, appena maggiorenne, Luigi Genovese nella lista provinciale di FI. Così come, il risultato negativo di FI in provincia di Agrigento è legato alla positiva performance elettorale di Alternativa Popolare (8,6%) dell'agrigentino Angelino Alfano, schierato a sostegno del candidato di centrosinistra Micari, e che nel 2012 invece militava nel PdL.

Anche il PD che sembra avere mantenuto, in linea di massima, le stesse percentuali di voti del 2012, evidenzia sostanziali disomogeneità nei risultati ottenuti su base provinciale. Il differenziale più alto rispetto ai risultati del 2012 è quello rilevato in provincia di Enna (+6,6 punti percentuali), mentre il differenziale più basso è quello rilevato in provincia di Messina (-7,5). In quest'ultimo caso ha influito certamente la vicenda Genovese che ha fortemente condizionato il risultato del PD messinese, mentre il risultato positivo del PD

²⁵ Secondo Diamanti (2003) la politica dei partiti nel nostro Paese, e conseguentemente in Sicilia, può essere letta attraverso tre diverse configurazioni: *a*) i partiti nel territorio (i post-democristiani); *b*) i partiti senza territorio (FI); *c*) il territorio contro la politica (MPA e AS).

²⁶ Il centro-destra nel 2012 si è presentato diviso con due candidati Nello Musumeci e Gianfranco Micciché ai quali si sono collegate alcune liste (Grande Sud Micciché, Futuro e Libertà per l'Italia) che hanno drenato molti voti (complessivamente più del 10%) dal partito di riferimento, il Popolo della Libertà.

in provincia di Enna è legato, tra l'altro, alla riabilitazione politica dell'ex sen. Crisafulli a cui da decenni sono legate le principali vicende politiche della città.

Più omogeneo su base provinciale è il calo dell'UDC. Si tratta di un calo generalizzato intorno ai 4 punti percentuali - con delle punte massime rilevate in provincia di Catania (-7,7%) ed in provincia di Ragusa (-5,5) - frutto, da un lato, della scelta politicamente "forte" di riaccreditarsi dentro la coalizione di centrodestra dopo l'esperienza a sostegno del governatore Crocetta, dall'altro lato, del proliferare di liste a valenza per lo più locale che politicamente si collocano nell'area di centro, spazio politico da tempo occupato dall'UDC quale erede naturale della Democrazia cristiana.

L'analisi dei dati provinciali sulle liste ci dice anche dell'altro che possiamo classificare sotto l'etichetta della caratterizzazione fortemente localistica di alcune liste e movimenti, fondamentale, a sostegno dei due candidati di centrodestra e centrosinistra. A sostegno del candidato di centrosinistra Fabrizio Micari si è schierata la lista Arcipelago Sicilia che ha conseguito un buon risultato soprattutto nel Palermitano (6,6%), anche se non ha superato lo sbarramento e la lista Pdr-Sicilia futura che fa riferimento all'ex ministro Cardinale che ottiene tanti consensi soprattutto nell'Agrigentino (7,9%), nel Nisseno (7,7%), nel Palermitano (7,4%) e nel Messinese (6,7%) e che riesce a conquistare due seggi all'ARS. A sostegno del candidato di centrodestra Musumeci invece ritroviamo: la lista Alleanza per la Sicilia - che raggruppa sotto lo stesso simbolo i partiti di Fratelli d'Italia e della Lega - che raggiunge dei buoni risultati elettorali in provincia di Catania (8,3%) e in provincia di Messina (7,1%) e conquista addirittura 3 seggi all'ARS; la lista DiventeràBellissima che ottiene un ottimo risultato soprattutto in provincia di Ragusa (13,6%) e in provincia di Caltanissetta (8,6%); la lista Idea Sicilia che raggruppa alcuni moderati fuoriusciti dall'UDC e i superstiti del Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo che ottiene un buon risultato elettorale soprattutto in provincia di Agrigento (12,9%) e in provincia di Palermo, città dell'ex rettore dell'Università di Palermo Lagalla che ne è stato l'ispiratore.

Delle vicende locali ha risentito anche il M5S che nonostante l'ottima performance sul piano regionale ha registrato una varianza molto alta a livello provinciale. Una variazione percentuale inversamente proporzionale al grado di competitività rappresentato dai «signori delle preferenze» (Emanuele 2017), anche in riferimento al minore ricorso allo strumento della preferenza. Il differenziale più alto rispetto alle elezioni regionali del 2012 il M5S lo ottiene in provincia di Siracusa (+19,3 punti percentuali) e, a seguire, in provincia di Enna (+18,3) e in provincia di Agrigento (+15,7); mentre il differenziale più basso lo registra in provincia di Palermo (+8,6), in provincia di Ragusa (+9,3) e in provincia di Caltanissetta (+9,7).

La personalizzazione della politica in Sicilia è un tratto caratteristico che si evidenzia anche nella “presidenzializzazione” del sistema di governo regionale. L’introduzione dell’elezione diretta del Presidente della Regione, a partire dal 2001, oltre a modificare il sistema di investitura, ha trasformato sostanzialmente la forma di governo²⁷ concentrando nelle mani dell’organo monocratico tanto potere e altrettante prerogative in grado di condizionare anche il dibattito politico orientandolo sulla scelta dei candidati alla presidenza e sul nodo strategico delle alleanze elettorali.

Ecco perché risulta fondamentale completare il quadro sulle elezioni regionali del 2017 analizzando i dati sulle liste regionali, vale a dire sui capolista candidati alla Presidenza della Regione. Le riflessioni che ne scaturiranno costituiscono, come avremo modo di vedere, una fondamentale chiave di lettura per la interpretazione di tutto il processo elettorale.

Le elezioni regionali del 2017 hanno visto competere cinque candidati per la presidenza della regione, numericamente la metà rispetto alla precedente competizione elettorale del 2012: Fabrizio Micari, per il centrosinistra, Nello Musumeci per il centrodestra, Giancarlo Cancelleri per il M5S, Claudio Fava per la sinistra radicale e La Rosa per Siciliani Liberi. Ad avere la meglio è stato il candidato della coalizione di centrodestra Musumeci (con il 39,8% dei consensi) che ha avuto la meglio sul candidato del M5S Cancelleri (che ha ottenuto il 34,6% dei consensi). Micari, candidato del centrosinistra, erede della coalizione che nelle regionali del 2012 aveva visto l’affermazione del governatore uscente Crocetta è giunto terzo con il 18,6%. Come dimostrano i dati riportati nella tabella si è trattato di un vero e proprio ballottaggio tra i primi due classificati che, di fatto, non ha mai visto in corsa il candidato di centrosinistra. Il che rovescia le gerarchie stabilite nelle precedenti elezioni del 2012.

Intorno a questo risultato, apparentemente chiaro ed inequivocabile, si intrecciano alcune questioni politiche significative che hanno accompagnato tutta la campagna elettorale. La prima questione può essere individuata dallo sforzo messo in campo da tutti i partiti per ridimensionare la deriva dell’astensione dal voto che aveva, per certi versi, contaminato il risultato elettorale del 2012. In particolare, il M5S e il suo candidato alla presidenza della regione avevano puntato sull’obiettivo di riportare i siciliani al voto. I dati complessivi sulla partecipazione, come abbiamo avuto modo di vedere in precedenza, hanno dimostrato che i grillini hanno sostanzialmente fallito nell’obiettivo di fungere da argine all’astensionismo. Non solo. Alcune ana-

²⁷ Solitamente tra le due dimensioni opera una “legge” di congruenza. Ad una investitura forte, o diretta, corrispondono poteri altrettanto forti, o competenze (su questi temi si veda Caciagli e Di Virgilio 2005).

lisi sui flussi elettorali²⁸ sembrano addirittura evidenziare che sia stato il candidato di centrodestra Musumeci ad avere attinto di più, rispetto agli altri candidati, dal bacino dell'astensione.

TAB. 8 - Differenza tra i voti validi solo per i candidati presidente e le coalizioni rispetto alle regionali del 2012.

Elezioni regionali 2012			Elezioni regionali 2017		
Candidati e liste della coalizione	% voti		Candidati e liste della coalizione	% voti	Diff. 2017/2012
Cancelleri	18,2		Cancelleri	34,6	16,4
M5S	14,9		M5S	26,7	11,8
Crocetta	30,5		Micari	18,6	-11,9
PD	13,4		PD	13	
UDC	10,8		Arcopelago Sicilia-Micari Pres.	2,2	
Il Megafono	6,2		PDR-Sicilia Futura	6	
Unione Consumatori	0		Alternativa Popolare	4,2	
<i>Tot. Coalizione</i>	<i>30,4</i>		<i>Tot. Coalizione</i>	<i>25,4</i>	<i>-5</i>
Musumeci	25,7		Musumeci	39,8	-1,3
PdL	12,9		FI	16,3	
PID-Cantiere popolare	5,9		Alleanza per la Sicilia/Nello Musumeci Pres./Fratelli d'Italia/Noi con Salvini	5,6	
Musumeci Presidente	5,6		UDC	7	
Alleanza di centro	0,3		Diventerà Bellissima	6	
			Idea Sicilia/Popolari e Autonomisti	7,1	
<i>Tot. Coalizione</i>	<i>24,7</i>				
Miccichè	15,4				
MPA-NS	9,5				
Grande Sud Miccichè	6				

segue

²⁸ Il riferimento è quello dell'elaborazione dei flussi fatta dall'Istituto Cattaneo.

	Futuro e Libertà per l'Italia	4,4				
	Pensiero ed azione	0,1				
	<i>Tot. Coalizione</i>	20		<i>Tot. Coalizione</i>	42	-2,7
Marano		6,1	Fava		6,1	0
	IdV	3,5		Cento Passi per la Sicilia/Fava Presidente	5,2	
	Claudio Fava Pres./Sel/Verdi	3,1				
	<i>Tot. Coalizione</i>	6,6		<i>Tot. Coalizione</i>	5,2	-1,4
Altri candidati		4,2	La Rosa		0,7	-3,5
	Altre liste	3,4		Siciliani Liberi	0,6	-2,8

La seconda questione riguarda il rapporto tra i candidati alla presidenza della regione e le coalizioni di riferimento. Il primo dato interessante è costituito dall'ottimo risultato del candidato del M5S Cancelleri (34,6%) che è di quasi 10 punti percentuali sopra il risultato della lista di riferimento (26,7%) e ad un +16,4 punti percentuali rispetto al risultato ottenuto nel 2012, in linea con le europee del 2014 (26,3%) ma al di sotto delle nazionali del 2013 (33,6%). Il vincitore morale della competizione è lui.

Il secondo dato riguarda la coalizione di centrodestra, uscita vincitrice dalle urne, era attraversata da una situazione interna molto più controversa di quanto non appaia. La coalizione a sostegno di Musumeci si è presentata unita rispetto alle precedenti elezioni del 2012 quando il centrodestra si presentò spaccato e con due candidati: lo stesso Musumeci e Gianfranco Miccichè. Ebbene nonostante tutto questo nel 2017 la coalizione di centro-destra ottiene complessivamente 50 mila voti in meno rispetto al 2012. A complicare il quadro politico il fatto che di questa rinnovata compagine di centrodestra è rientrata a far parte l'UDC che nella precedente competizione regionale si era schierato a fianco di Rosario Crocetta. Complessivamente il candidato Musumeci ottiene più voti della sua coalizione di riferimento ed ha avuto il vantaggio di avere più liste (e conseguentemente più candidati) a suo sostegno e che, tra l'altro, hanno tutte superato lo sbarramento previsto dalla legge elettorale. Quindi politicamente la coalizione mostra molta capacità aggregativa, anche se all'interno cresce la componente più estrema e radicale costituita dalla Lega e da Fratelli d'Italia.

Il terzo dato è quello che riguarda la coalizione di centrosinistra al cui interno si giocano tante partite contemporaneamente. Il candidato Micari ottiene un risultato elettorale molto deludente sia rispetto alla coalizione di riferimento (-6,8) sia rispetto al suo predecessore Crocetta nel 2012 (-11,9), anche se quest'ultimo poteva contare sull'appoggio dell'UDC. La coalizione complessivamente mantiene le perdite grazie all'apporto delle due liste del PDR-Sicilia e di Alternativa popolare che hanno compensato, per così dire, i consensi ottenuti nel 2012 dall'UDC e dalla lista civica il Megafono. Anche il PD, alle prese con le divisioni interne, mantiene il consenso ottenuto nel 2012 rispetto al quale perde solo lo 0,4%. L'unico elemento di criticità è rappresentato dal fatto che soltanto due delle liste della coalizione (PD e PDR-Sicilia Futura) riescono a superare lo sbarramento e, dunque, ad ottenere seggi all'ARS. Determinando con ciò una situazione di dis-rappresentatività dell'intera coalizione.

Il quarto dato guarda alla sinistra radicale rappresentata dal candidato Claudio Fava e dalla lista Cento Passi per la Sicilia che mantiene pressoché gli stessi consensi del 2012 fermandosi al 6,1%. L'unica novità in questo caso è rappresentata dal fatto che nonostante la lista Cento Passi per la Sicilia abbia ottenuto meno consensi rispetto alla coalizione del 2012, riesce ad ottenere lo "storico" risultato di conquistare un seggio all'ARS dopo 16 anni. Se si sommano i voti ottenuti dalla coalizione di centrosinistra con i voti ottenuti dalla sinistra radicale, complessivamente la sinistra indietreggia sia se prendiamo a riferimento le liste regionali (dunque i candidati a presidente della regione), sia se sommiamo le percentuali delle liste di riferimento.

Un'ulteriore questione riguarda la fluidità dell'elettorato siciliano. Anche in questo caso con una forte presenza del voto personale che ha determinato travasi di voti da una parte all'altra. Gli analisti dei flussi elettorali hanno evidenziato travasi di consensi nelle più diverse direzioni: dal centrosinistra al centrodestra e viceversa. Condizione di fluidità che non ha risparmiato neanche il M5S tanto da far pensare che questa fluidità sia più legata a situazioni politiche locali e contingenti più che ad un cambiamento nell'orientamento politico in generale, o di valutazione dell'offerta politica. Il dato elettorale più significativo che emerge dall'osservazione dei flussi è lo "sparigliamento" del bottino elettorale che aveva portato all'elezione del governatore Crocetta nel 2012. Gli elettori che avevano aderito, attraverso il voto, a quel progetto politico nel 2012 si sono riposizionati nelle più diverse direzioni. Pochi di questi consensi nel 2017 si sono riversati sul candidato di centrosinistra Micari - che a sua volta ha captato molti degli elettori che nel 2012 avevano sostenuto il candidato di centrodestra Miccichè -, buona parte è andata a sostegno del candidato dei cinquestelle Cancellieri e il candidato di centrodestra Musumeci, mentre la restante parte ha scelto l'astensione.

Infine il dato che riguarda il voto dato solo alle liste regionali, dunque ai candidati alla presidenza della regione. Come si vede nella Tab. 9 non si registra un ricorso massiccio a questa modalità di espressione del voto. Si registra un aumento generalizzato delle percentuali in tutte le circoscrizioni elettorali provinciali ma non superano il differenziale dell'1,8% rispetto alle elezioni regionali del 2012, nella provincia di Siracusa. La media percentuale regionale è complessivamente del 3,4% anche se la differenza complessiva rispetto al 2012 non supera l'1%.

Discorso a parte invece merita il ricorso all'altra modalità elettorale possibile, vale a dire, quella del voto disgiunto. In questo caso molti indicatori tra cui i dati che abbiamo ampiamente analizzato in precedenza ci dicono che gli elettori siciliani ne hanno fatto largo uso. Tra le motivazioni di tale comportamento elettorale un mix di fattori esplicativi su alcuni dei quali ci siamo già soffermati - come la complessità dell'offerta politica - ed altri su cui rifletteremo più avanti.

TAB. 9 - *Voti validi solo per le liste regionali per provincia 2012 e differenza con le elezioni regionali in Sicilia 2012; valori %.*

	<i>Regionali 2012</i>	<i>Regionali 2017</i>	<i>Diff. 2017/2012</i>
	voti solo candidati presidente	voti solo candidati presidente	
Siracusa	2,4	4,1	1,8
Catania	2,9	4,2	1,4
Palermo	2,3	3,5	1,2
Enna	2,2	3,3	1,1
Trapani	2,0	3,0	1,0
Messina	1,8	2,7	0,9
Caltanissetta	2,5	3,3	0,8
Ragusa	3,6	4,3	0,7
Agrigento	1,4	2,0	0,7
<i>Sicilia</i>	<i>2,3</i>	<i>3,4</i>	<i>1,0</i>

5. La personalizzazione del rapporto di rappresentanza

Una costante della storia elettorale siciliana è costituita dalla “personalizzazione della politica” che si presenta sotto due possibili forme: la macro-personalizzazione e la micro-personalizzazione. La prima forma vede come protagonisti i candidati alla presidenza, in un rapporto del tipo uno-a-molti, sostanzialmente indiretto, la seconda sottolinea, viceversa, il ruolo dei candidati a deputato nella mobilitazione e nell'organizzazione del consenso. A

fare la differenza sono in questo caso le caratteristiche personali e le reti di relazioni con gli elettori dei candidati alla carica, in un rapporto del tipo uno-ad-uno (Bolgherini e Musella 2006). Naturalmente il primo fenomeno non esclude in radice il secondo (e viceversa), anche se esiste un *trade off* tra i due.

La macropersonalizzazione (o “presidenzializzazione della politica”)²⁹ si manifesta con almeno tre indicatori: l’indice di personalizzazione, ovvero il rapporto fra voti raccolti dal presidente e voti destinati alla coalizione; la leaderizzazione, ovvero il fenomeno di partiti o movimenti “personali”, costruiti attorno a leader locali; la presenza e il peso delle cosiddette liste del presidente.

Gli indici di personalizzazione che compaiono nella tabella 10 ci consentono di misurare se e quanto in termini percentuali il consenso al presidente ecceda quello rivolto alle liste che lo sostengono per le legislature dalla XIII legislatura (2001-06) alla XVII (2017-). I dati sono facilmente interpretabili: un valore pari a uno indica che le preferenze al candidato presidente coincidono con quelle attribuite alla sua coalizione di riferimento, mentre valori superiori all’unità indicano che una quota di elettori ha scelto di votare per il candidato presidente senza indicare alcun partito o lista. Un primo dato che emerge dall’analisi della tabella è una tendenza generalizzata a valori dell’indice superiori a uno; ciò significa che, salvo rari casi (Cuffaro nel 2001 e 2006 e Micari nel 2017), i voti attribuiti al candidato presidente sono sempre maggiori rispetto a quelli della coalizione di riferimento (il dato medio per tutte le 5 legislature è 1,10). Una seconda regolarità è data dal fatto che gli indici di personalizzazione sono relativamente più alti nelle coalizioni di centrosinistra (in media 1,10) e nel Movimento 5 Stelle (in media 1,35) che nelle coalizioni di centrodestra. Le prime sono quelle, cioè, che esprimono maggiormente un consenso di tipo autonomo nei confronti dei candidati alla presidenza. Una riflessione a parte merita il dato del M5S: in questo caso, l’indice di personalizzazione è, in media, pari a 1,35; nonostante il Movimento si opponga fortemente alla personalizzazione, molti elettori preferiscono votare il candidato alla presidenza piuttosto che la lista del Movimento.

²⁹ In Sicilia (come nelle altre regioni italiane) si è introdotta compiutamente sin dal 2001 un modello di governo originale che combina elementi del presidenzialismo e del parlamentarismo; a seconda dei punti di vista lo si può definire, infatti, neo-presidenziale o neo-parlamentare. Esso si basa su tre elementi principali: l’elezione diretta del presidente della regione; sistemi elettorali misti con premio di maggioranza; rapporto fiduciario con clausola *simul stabunt, simul cadent*. Sulla presidenzializzazione della politica si veda, in generale, Poguntke e Webb 2005.

TAB. 10 - *Indice di personalizzazione nella regione Sicilia (2001-2017).*

2001		2006		2008	
<i>CS</i> <i>Orlando</i>	<i>CD</i> <i>Cuffaro</i>	<i>CS</i> <i>Borsellino</i>	<i>CD</i> <i>Cuffaro</i>	<i>CS</i> <i>Finocchiaro</i>	<i>CD</i> <i>Lombardo</i>
1,29	0,97	1,22	0,91	1,12	1,02
2012			2017		
<i>CS</i> <i>Crocetta</i>	<i>CD</i> <i>Musumeci</i>	<i>M5S</i> <i>Cancelleri</i>	<i>CS</i> <i>Micari</i>	<i>CD</i> <i>Musumeci</i>	<i>M5S</i> <i>Cancelleri</i>
1,06	1,10	1,29	0,80	1,03	1,41

Fonte: Elaborazione propria da dati ufficiali Ufficio Elettorale Regione Sicilia.

Nota: Per ogni tornata elettorale, in grassetto, l'indice di personalizzazione del candidato vincente.

La leaderizzazione dei partiti risponde, in realtà, alle domande di identificazione di elettorati sempre più individualizzati. Nel caso siciliano, ha finito per concretarsi spesso nella nascita di veri e propri “partiti personali” che ruotano attorno a notabili locali. Così, nel 2006, Nello Musumeci rifiutò di appoggiare la candidatura del presidente uscente Salvatore Cuffaro e si candidò alla presidenza della Regione siciliana a capo del suo movimento, Alleanza Siciliana; nel 2008, il Movimento per le Autonomie - MPA ottiene la designazione del proprio leader, Raffaele Lombardo, a candidato unitario del centrodestra alla presidenza della Regione siciliana: il partito autonomista di Lombardo otterrà il 14% (e 15 seggi all'ARS) - terzo partito nell'isola dopo il PdL e il PD; nel 2012 è il candidato presidente del centrosinistra ad essere espressione del proprio movimento Il Megafono Lista Crocetta, la lista otterrà il 6,2% dei voti e cinque deputati all'ARS e concorrerà in maniera decisiva al successo di Rosario Crocetta; infine, nel 2017, Nello Musumeci è, all'inizio, il candidato ufficiale del suo movimento DiventeràBellissima, che lo propone alla presidenza della Regione, candidatura che incontrerà solo dopo il sostegno di FdI, Noi con Salvini, UDC, FI ed autonomisti.

Già utilizzate con successo e in modo crescente nelle elezioni amministrative - siamo al terzo indicatore - le liste identificate dal nome del candidato alla presidenza (le cosiddette liste del presidente) hanno fatto la loro comparsa nel 2006 anche nelle elezioni regionali siciliane, un ulteriore segnale della rilevanza che i candidati alla presidenza assumono nella competizione elettorale regionale. Oltre allo scopo di ricondurre maggiormente la contesa alla sua dimensione regionale, la presenza delle liste legate al candidato presidente punta a valorizzare la propria azione di governo per gli uscenti, ma soprattutto a segnalare la loro autonomia dai partiti.

Come si vede dalla Tab. 11, a partire dalle elezioni regionali del 2006, i principali candidati presidente hanno presentato nella competizione

proporzionale una lista a loro direttamente collegata: il rendimento ha oscillato, in media, intorno al 4,5%. A superare la soglia di sbarramento prevista dal 2005 dalla legge elettorale siciliana sono state: la lista L'Aquilone del Presidente di Cuffaro nel 2006, le liste Nello Musumeci Presidente, Movimento Politico Crocetta Presidente e Grande Sud Miccichè nel 2012, e la lista Nello Musumeci DiventeràBellissima nel 2017.

TAB. 11 - *Liste del presidente, elezioni regionali (2006-2017).*

	<i>Liste personali</i>	<i>Voti %</i>	<i>Seggi</i>
2006	L'Aquilone Lista del Presidente - Cuffaro	5,7	6
	Rita Il mio impegno per la Sicilia - Borsellino	4,8	-
	Nello Musumeci Alleanza Siciliana - Musumeci	2,4	-
2008	Lombardo Presidente Sicilia Forte e Libera - Lombardo	4,5	-
	Anna Finocchiaro Presidente per la Sicilia - Finocchiaro	3,1	-
	Amici di Beppe Grillo - Con Sonia Alfano Presidente - Alfano	1,7	-
2012	Nello Musumeci Presidente - Musumeci	5,6	4
	Movimento Politico Crocetta Presidente - Crocetta	6,2	5
	Grande Sud Miccichè - Miccichè	6,0	5
2017	Nello Musumeci DiventeràBellissima - Per la Sicilia - Musumeci	6,0	4
	Arcipelago Sicilia Movimento dei Territori Micari Presidente - Micari	2,2	-

La micro-personalizzazione trova riscontro empirico, invece, nell'elevato uso del voto di preferenza, in genere considerato come indice della forte personalizzazione della cultura politica siciliana, se non addirittura della prevalenza di legami semplicemente clientelari tra cittadini, ceto politico e istituzioni. Il tasso di preferenza in questa tornata si abbassa di più di cinque punti percentuali, attestandosi al 77,8%, rispetto alle elezioni del 2012 (quando il tasso di preferenza era pari all'83,5%), ma tale calo è dovuto alla differente consistenza elettorale del M5S, passato dal 14,9% al 26,7%, con un tasso di preferenza che si mantiene però basso rispetto alle altre forze politiche; in assenza del M5S, infatti, il tasso di preferenza avrebbe raggiunto l'89,5% nel 2012 e l'85% nel 2017.

Se vogliamo, però, delineare il fenomeno meglio di quanto non appaia dal mero riferimento all'indice aggregato (77,8%), dobbiamo dare una adeguata enfasi al fatto che il fenomeno assume toni diversi non solo in re-

lazione alle diverse forze politiche (si veda Fig. 2), ma anche con riferimento alla distribuzione interna all'isola (si veda Tab. 12).

Come si vede dalla Fig. 2, Idea Sicilia, AP Centristi per Micari, PDR Sicilia Futura e Sicilia Vera UDC, ovvero le quattro liste post-democristiane, risultano quelle maggiormente in grado di attrarre voti di preferenza, se si esclude Sicilia Vera UDC che si ferma al 91,6%, le altre tre liste post-democristiane superano addirittura il 95% (Idea Sicilia Popolari e Autonomisti è al 96,5%; Alternativa Popolare Centristi per Micari è al 96,1%; PDR Sicilia Futura Psi al 95,6%). Segue all'88,4% il movimento DiventeràBellissima di Nello Musumeci. Il PD arriva all'86,8%, superando tanto la lista Arcipelago Sicilia (83%) quanto, per la prima volta, la stessa FI (80%). Sotto la media le liste Cento Passi per la Sicilia (70,9%), Siciliani Liberi (67,5%), Alleanza per la Sicilia (66,6%). A staccarsi in modo significativo è soprattutto il M5S, per il quale il tasso di preferenza è pari al 57,7%; sebbene, anche il M5S continui il suo processo di "normalizzazione": il suo tasso di preferenza passa dal 37,7% nel 2008 (con la lista Amici di Beppe Grillo) al 49,6% nel 2012, al 57,7% delle ultime elezioni regionali. Il dato medio peraltro nasconde una forte differenziazione territoriale del Movimento, il tasso di preferenza va da poco più del 50% nelle province di Catania (51,6%) e Palermo (52,3%), a tassi che sfiorano il 70% nelle province di Agrigento (69,8%) e Caltanissetta (68,2%), la provincia di Giancarlo Cancellieri.

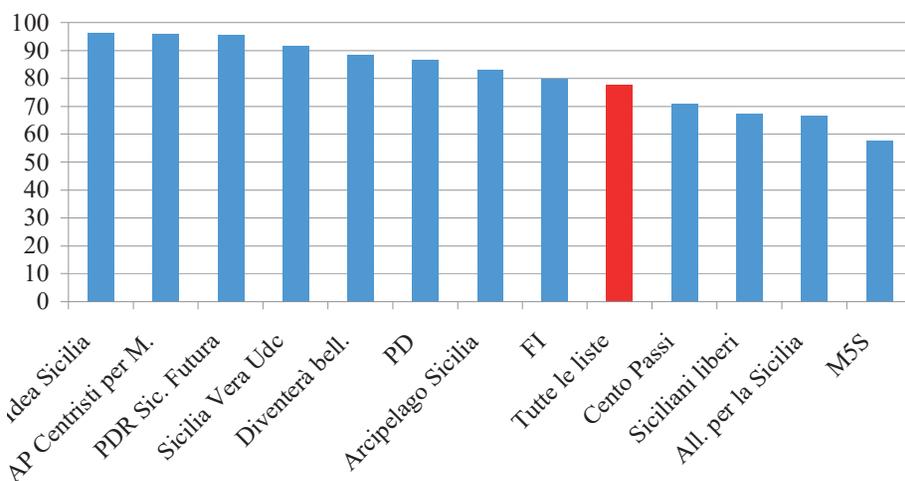


Fig. 2 - L'uso della preferenza: differenziazioni partitiche.

La Tab. 12 riporta i valori del tasso di preferenza registrati nell'intera Regione e nelle sue nove province, fornendoci un quadro della distintività territoriale nell'uso del voto di preferenza dal 2001 al 2017. Il campo di variazione viene delineato dalla polarizzazione tra la provincia di Agrigento, la media del periodo è 85,8, una realtà dove la personalizzazione del voto è sempre stata estesa, e la provincia di Ragusa, la media del periodo è 74,2, una realtà dove il rapporto individualistico con la politica, ancorché presente, ha assunto da sempre connotazioni diverse, meno marcate rispetto al resto della regione.

TAB. 12 - Tassi di preferenza per provincia nelle elezioni regionali siciliane (2001-2017).

	2001	2006	2008	2012	2017
Agrigento	88,2	90,2	77,7	88,2	84,5
Caltanissetta	84,4	86,9	71,1	84,4	80,4
Catania	82,6	85,9	70,2	83,6	74,9
Enna	76,8	85,4	63,9	80,8	74,6
Messina	84,9	87,2	74,2	74,2	82,1
Palermo	82,9	85,6	71,5	82,6	75,9
Ragusa	75,3	82,1	65,5	75,2	73,0
Siracusa	83,5	86,1	68,0	82,1	76,0
Trapani	84,0	86,1	69,1	83,6	79,9
Sicilia	83,2	86,3	71,0	83,5	77,8

Il voto di preferenza, è noto, sta ad indicare nei rapporti tra rappresentanti e rappresentati il salto della mediazione dei partiti in quanto attori collettivi del processo politico: «L'alta personalizzazione del voto contraddistingue, dunque, i rapporti tra società civile e sistema dei partiti, e assume talvolta i toni di un esasperato individualismo che implica che il voto alla singola persona preceda e sovrasti quello al partito» (D'Amico 1993, p. 211). Questo risulta tanto più vero per i cosiddetti campioni delle preferenze, ovvero candidati che detengono un rilevante pacchetto di voti che viene mantenuto nel tempo e spesso spostato indipendentemente dalle scelte partitiche o coalizionali (Emanuele e Marino 2016).

Nella Tab. 13 abbiamo indicato i campioni delle preferenze che nelle elezioni regionali del 2017 hanno superato le 10 mila preferenze. È evidente, anzitutto, la trasversalità politica di questi candidati (sei sono del PD, cinque del M5S, cinque di FI, tre del PDR). In secondo luogo, risalta la presenza di ben cinque campioni delle preferenze del M5S. A conferma della "normalizzazione" alle dinamiche di voto della Regione, ad essere riconoscibile non è più solo la lista ma lo sono anche i singoli candidati del Movi-

mento, che in gran parte dei casi cinque anni fa erano poco o nulla conosciuti sul territorio.

TAB. 13 - *I campioni delle preferenze nelle elezioni regionali 2017, preferenze > 10.000 [14 su 19 ricandidati e rieletti].*

	<i>Lista</i>	<i>Circoscrizione</i>	<i>Preferenze</i>
Sammartino Luca	PD	CT	32.242
Zito Stefano	M5S	SR	18.008
Genovese Luigi	FI	ME	17.359
Mangiacavallo Matteo	M5S	AG	14.973
Barbagallo Anthony	PD	CT	14.228
Tamajo Edmondo	PDR	PA	13.984
Calderone Tommaso	FI	ME	13.517
Cancelleri Giovanni	M5S	CL	12.434
Falcone Marco	FI	CT	12.045
Foti Angela	M5S	CT	11.593
Villari Angelo	PD	CT	11.256
De Domenico Francesco	PD	ME	11.224
Germanà Antonino	FI	ME	11.046
D'Agostino Nicola	PDR	CT	10.909
Guicciardi Baldassare	PD	TP	10.891
Ciancio Gianina	M5S	CT	10.584
Tranchida Giacomo	PD	TP	10.578
Picciolo Giuseppe	PDR	ME	10.242
Papale Alfio	FI	CT	10.159
<i>Totale</i>	-	-	257.272

Il primo tra i campioni delle preferenze è un esponente del PD, Luca Sammartino, 32 anni e 32 mila voti raccolti nella sua provincia, Catania; il miglior risultato di sempre nella storia dell'ARS (il record apparteneva al palermitano Antonello Antinoro eletto nelle file dell'UDC, nel 2006, con 30.202 preferenze). Un record persino in comparazione con gli altri candidati: il secondo classificato, Stefano Zito, del M5S arriva a 18.008 preferenze, Luigi Genovese, di FI, famoso per essere il "figlio di Francantonio" - ras delle preferenze a Messina, condannato in primo grado a 11 anni di reclusione nel processo messinese "Corsi d'Oro" sullo scandalo della formazione professionale regionale - a 17.359, staccati entrambi di quasi 15 mila preferenze rispetto a Sammartino (cfr. «Chi è Luca Sammartino, nuovo "vasa vasa" re del consenso in Sicilia», R. Ferrazza, *Il Sole 24 Ore*, 8 novembre 2017)³⁰.

³⁰ Medico odontoiatra, eletto all'ARS nel 2012 con l'UDC con 12.576 preferenze, passato poi ad Articolo 4 (movimento creato da un altro centrista ed ex MPA, Lino Leanza) e, infine, approdato al PD grazie al legame con il renziano Davide Faraone.

6. La nuova ARS e la nuova Giunta

La coalizione di centrodestra porta all'Assemblea Regionale 29 deputati, a cui si aggiungono i sette del listino (compreso il nuovo presidente Musumeci). All'opposizione il primo gruppo è quello del Movimento 5 Stelle (20 deputati, 19 ottenuti col sistema proporzionale più un seggio che va di diritto al candidato presidente secondo classificato, Giancarlo Cancellieri - nel 2012 i deputati del M5S erano 15). Seguono il PD con 11 deputati (nel 2012 erano 14), PDR-Sicilia futura con due e la lista Cento Passi per la Sicilia con il seggio conquistato da un altro candidato presidente, il candidato della sinistra, Claudio Fava (si veda Fig. 3).

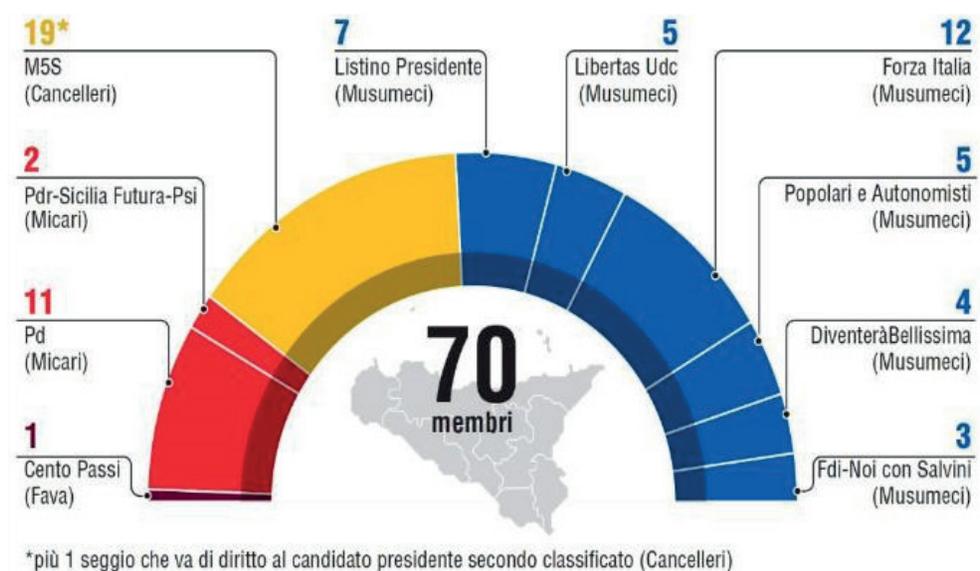


Fig. 3 - La nuova Assemblea Regionale Siciliana.

Il nuovo Presidente, Nello Musumeci, potrà contare su una maggioranza risicata: la metà più uno dei 70 deputati di cui è formata l'ARS. Cinque anni fa Rosario Crocetta iniziò il suo mandato con appena 39 deputati (su 90), anche se negli anni successivi diversi deputati sono stati pronti - per citare Ennio Flaiano - a correre in aiuto del vincitore (cfr. «Musumeci ha anche la maggioranza ARS, ecco i 70 deputati eletti», A. Sabella, *LiveSicilia*, 7 novembre 2017).

Chi sono i nuovi eletti all'ARS?

Un primo aspetto che conviene prendere in considerazione riguarda il tasso di ricambio dell'Assemblea: su 70 membri ben 36 risultano ri-eletti

e solo 34 neo-eletti (il tasso di ricambio è pari, quindi, al 48,6%). Fra i 34 neo-eletti, peraltro, solo una parte è al primo mandato, perché in diversi casi si tratta di un ritorno all'ARS³¹: se si tiene conto di questi ritorni il tasso di ricambio in senso stretto si abbassa ulteriormente (a meno del 40%!). La forza dell'*incumbency* (il vantaggio della visibilità e delle risorse organizzative di cui godono gli eletti in carica) riduce quindi considerevolmente i margini per l'entrata di nuovi competitori.

Un altro indicatore di chiusura/apertura della classe politica riguarda la presenza delle donne. La Sicilia è stata tradizionalmente una regione inospitale per le donne: quando sono state presenti in Assemblea (sono del tutto assenti nella IV, V e VII legislatura) non hanno mai superato il limite massimo di quattro (su 90 deputati, il 4,4%). Da questo punto di vista le ultime due legislature rappresentano una assoluta novità nell'ARS: nelle elezioni del 2012 vennero elette ben 15 donne (su 90, pari al 16,7%)³², nel 2017 le donne diventano addirittura 16, ma in proporzione risultano in numero ancora maggiore in quanto la nuova ARS è formata ora da 70 membri (il tasso di presenza femminile sale al 22,9%). Il 50% delle deputate sono state elette con il M5S, ben otto su 16 (il 40% degli eletti del M5S), il centrodestra conta 7 donne su 36 eletti (3 FI, due UDC, una FdI, una DiventeràBellissima), il centrosinistra solo una donna su 14 eletti (una PD).

Questa legislatura verrà, poi, ricordata anche per un altro record, un record siciliano niente affatto invidiabile (cfr. «Regione, l'avvio choc della legislatura a Palazzo dei Normanni: c'è un altro deputato nel mirino dei magistrati», F. Russello, *La Sicilia*, 15 novembre 2017; «Il record siciliano», *Repubblica.it*, 8 novembre 2017;). All'insediamento si sono presentati 5 neo deputati già sotto indagine: Cateno De Luca, leader di Sicilia Vera, arrestato per evasione fiscale ancora prima della proclamazione - gli arresti domiciliari verranno poi revocati (cfr. «Elezioni Sicilia, Messina: arrestato per evasione fiscale il neo-deputato regionale De Luca (UDC)», *Repubblica.it* Palermo, 8 novembre 2017); Edy Tamajo di Sicilia Futura accusato di com-

³¹ Ritornano all'ARS: l'ex presidente dell'ARS Gianfranco Miccichè, plenipotenziario di Silvio Berlusconi in Sicilia (e architetto dell'accordo con Nello Musumeci), Giuseppa Savarino, deputata all'ARS nella XIII e XIV legislatura, Eleonora Lo Curto deputata nella XIII legislatura e poi eurodeputata, Cateno De Luca, deputato nella XIV e XV, Caronia Maria Anna ed Alessandro Aricò entrambi deputati nella XV legislatura, lo stesso Roberto Lagalla, già assessore regionale alla sanità nel governo Cuffaro (2006-08).

³² Nella XVI legislatura, inoltre, su 47 assessori regionali che si sono alternati nelle giunte Crocetta, 18 sono state donne (il 38,3%) - nella prima giunta Crocetta le donne erano addirittura sette su 12 (il 58,3%), impiegate in tutti i settori dell'amministrazione regionale dalla sanità con Lucia Borsellino alla vicepresidenza con Mariella Lo Bello.

pravendita di voti, riceve un avviso di garanzia per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione elettorale (cfr. «Sicilia, indagato neo eletto Tamajo: è accusato di compravendita voti», *Il Sole 24 Ore*, 11 novembre 2017); Tony Rizzotto, primo deputato leghista all'ARS, il reato ipotizzato è per lui appropriazione indebita aggravata ai danni dei dipendenti dell'ISFORDD, un ente di formazione per disabili e disadattati sociali guidato fino a pochi mesi prima da Rizzotto (cfr. «Appropriazione indebita: indagato Tony Rizzotto», *Giornale di Sicilia*, 7 dicembre 2017); Riccardo Savona di FI, indagato per truffa e appropriazione indebita dalla Procura di Palermo nell'ambito di un'inchiesta che ipotizza operazioni di compravendite immobiliari fittizie (cfr. «Regione, indagato un altro deputato: è Riccardo Savona», *Repubblica.it* Palermo, 21 novembre 2017); l'ultimo a entrare nella lista degli inquisiti con le accuse di evasione fiscale e riciclaggio è Luigi Genovese, il quarto deputato del centrodestra a finire sotto inchiesta (Cfr. «Fondi esteri per 16 milioni»: indagato a Messina Luigi Genovese, neo eletto all'ARS», C. Marasca, *CdS-Corriere del Mezzogiorno*, 23 novembre 2017)³³.

Quanto alla formazione della giunta, venti giorni di gestazione sono serviti per la nascita della nuova giunta Musumeci³⁴. Il presidente ha sciolto gli ultimi nodi affidando le deleghe ai suoi 12 assessori (tra cui solo due donne) - cfr. «Regione, nasce la giunta Musumeci: ecco tutti gli assessori e le deleghe», *Giornale di Sicilia*, 29 novembre 2017; «Sicilia, giunta Musumeci verso il debutto», *Il Sole 24 Ore*, 30 novembre 2017.

La giunta poggia sui tre nomi che Nello Musumeci aveva già indicato come suoi potenziali assessori: l'avvocato Gaetano Armao, vice presidente *in pectore* e assessore all'economia; l'ex rettore dell'Università di Palermo, Roberto Lagalla, alla istruzione e formazione professionale; Vittorio

³³ Infine, pur non essendo indagato, c'è il caso di Luca Sammartino, campione delle preferenze a Catania, finito nella bufera per un video in cui si fa il suo nome per un presunto caso di voto irregolare in una casa di cura dell'hinterland di Catania, nel seggio "speciale" costituito nella struttura un'anziana ospite sarebbe stata accompagnata a votare senza l'autorizzazione dei familiari. Su questa vicenda la Procura ha aperto un'inchiesta a carico di ignoti dopo la denuncia presentata dal figlio della donna.

³⁴ Musumeci, cui era stata rimproverata una scarsa attenzione nella formazione delle liste, già tre giorni dopo la sua elezione, aveva detto: «Se nella fase della composizione delle liste qualcuno non ha seguito i miei reiterati inviti alla prudenza, tutte le scelte che dipenderanno da me invece saranno improntate a questo criterio, a cominciare dalla formazione della giunta».

Sgarbi, assessore ai beni culturali (“a tempo”, per impegnarsi poi nelle elezioni politiche)³⁵. Per l’intera Giunta si veda Tab. 14.

TAB. 14 - *Il governo della XVII legislatura (59 ° governo).*

Presidente della Regione	
Nello Musumeci	
Assessorato agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea	Edgardo Bandiera (FI)
Assessorato attività produttive	Girolamo Turano (UDC)
Assessorato autonomie locali e della funzione pubblica	Bernadette Felice Grasso (FI)
Assessorato beni culturali e dell’identità siciliana	Vittorio Sgarbi (in quota FI)
Assessorato economia (e vice presidenza della Regione)	Gaetano Armao (in quota FI)
Assessorato energia e dei servizi di pubblica utilità	Vincenzo Figuccia - poi Alberto Pierobon (UDC)
Assessorato famiglia, politiche sociali e del lavoro	Mariella Ippolito (Idea Sicilia Pop. e Aut.)
Assessorato infrastrutture e mobilità	Marco Falcone (FI)
Assessorato istruzione e formazione professionale	Roberto Lagalla (Idea Sicilia Pop. e Aut.)
Assessorato salute	Ruggero Razza (DiventeràBellissima)
Assessorato territorio e ambiente	Salvatore Cordaro (Idea Sicilia Pop. e Aut.)
Assessorato turismo, sport e spettacolo	Sandro Pappalardo (FdI)

Gli azzurri sono tre (oltre ad Armao e Sgarbi, in quota FI): il capogruppo uscente di FI, il catanese Marco Falcone, alle infrastrutture, Bernadette Felice Grasso alle autonomie locali e il siracusano Edgardo Bandiera all’agricoltura, assessore di peso per il candidato (non eletto) vicino a Stefania Prestigiaco.

Ci sono, poi, due assessori autonomisti (oltre a Lagalla di Idea Sicilia). Entrano in giunta Salvatore Cordaro (ex Cantiere Popolare) e Mariella Ippolito (ex MPA), le altre due gambe della lista Idea Sicilia Popolari e Autonomisti: il primo, vice di Musumeci in commissione regionale antimafia nella legislatura appena chiusa, al territorio e ambiente; la seconda, alla famiglia e al lavoro.

³⁵ Sgarbi candidato dalla coalizione di centrodestra nel collegio uninominale di Acerra perderà nettamente la sfida contro il candidato premier del M5S, Luigi Di Maio (63,4% vs. 20,4%), ma verrà comunque eletto alla Camera come capolista del proporzionale nel collegio di Ferrara e Modena.

Due gli assessori UDC: l'ex capogruppo Girolamo Turano, tornato prima delle elezioni all'UDC di Lorenzo Cesa (dai Centristi di Casini) con delega alle attività produttive e, a sorpresa, Vincenzo Figuccia, passato da pochi mesi da FI all'UDC, con delega a energia e servizi di pubblica utilità³⁶.

A Ruggero Razza di DiventeràBellissima, da sempre fedelissimo di Musumeci, va il delicato compito di governare la sanità. Rimane fuori la Lega, la delega al turismo, sport e spettacolo va a Sandro Pappalardo di Fratelli d'Italia. I malumori della Lega non hanno tardato a manifestarsi, il deputato della lista Noi con Salvini ha già lasciato il gruppo parlamentare di FdI per passare al gruppo misto.

Infine, l'ARS ha eletto (alla terza votazione) presidente Gianfranco Miccichè (già presidente ARS nel 2006-2008 con Cuffaro). Miccichè è stato eletto presidente con 39 voti, grazie al fondamentale sostegno dei due deputati di Sicilia Futura e di quattro deputati PD³⁷ (cfr. «Sicilia: Miccichè è il nuovo presidente dell'ARS», *Il Sole 24 Ore*, 16 dicembre 2017).

7. Riepilogando. Il ritorno del centrodestra tra personalizzazione e polarizzazione

Il quadro che emerge dalle elezioni regionali siciliane del 5 novembre 2017 conferma, in parte, le aspettative degli osservatori politici che su di esse avevano concentrato l'attenzione. La Sicilia si conferma, ancora una volta, "laboratorio" di sperimentazione di nuovi equilibri politici e di governo in cui si combinano tendenze di lungo periodo e nuovi scenari in una realtà politica che assume forme strane e dove "vecchio" e "nuovo" si confondono.

L'analisi del quadro politico siciliano, però, non può prescindere da una riflessione sul consolidamento del dato sull'exit di oltre il 50% degli aventi diritto dal mercato elettorale. Questo dato consolida il trend negativo

³⁶ A sole quattro settimane dall'insediamento Vincenzo Figuccia si dimetterà dopo aver polemizzato con Gianfranco Miccichè per il via libera agli stipendi d'oro (cfr. «Stipendi d'oro, Figuccia lascia la giunta Musumeci: «eliminare il tetto lede la dignità dei siciliani», C. Reale, *Repubblica.it* Palermo, 27 dicembre 2017; «Sicilia, via il tetto agli stipendi d'oro: si dimette per protesta l'assessore UDC Figuccia», *Il Messaggero*, 27 dicembre 2017): a Figuccia, da tempo in rotta con il commissario di FI, non era piaciuta l'uscita del neo presidente all'ARS favorevole allo sfondamento del tetto dei burocrati dell'ARS fissato a 240 mila euro e annunciato a poche ore dall'elezione alla presidenza ARS. Il 28 febbraio 2018 viene ufficializzata la nomina del nuovo assessore, Alberto Pierobon, indicato dall'UDC per subentrare al dimissionario Vincenzo Figuccia.

³⁷ Secondo l'ex capogruppo PD all'ARS, Antonello Cracolici: «I conti si fanno in fretta, il PD ha 11 deputati e il nostro candidato ha raccolto sette voti: ci sono stati 4 utili idioti».

della partecipazione elettorale in Sicilia, già evidenziato in occasione delle precedenti elezioni regionali del 2012. Alla bassa propensione dei siciliani nel recarsi alle urne - soprattutto nelle elezioni regionali e amministrative - non ha fatto da argine il cambio delle regole del gioco con l'introduzione dell'elezione del presidente della regione già a partire dal 2001.

Sotto questo punto di vista l'unico segnale in controtendenza proviene dalla scomposizione del dato provinciale sulla partecipazione dove si registrano valori percentuali superiori alla media regionale - due province su tutte Catania (51,6%) e di Messina (51,8%) - e, soprattutto, il dato sulla partecipazione nelle città capoluogo e nei grossi centri dove i valori sono, generalmente, al di sopra della soglia psicologica del 50%.

Sulla partecipazione al voto e sulla riduzione dell'astensione avevano puntato in campagna elettorale tutti i candidati alle regionali - e il M5S in modo particolare quale forza politica che si propone di costituire un argine all'astensionismo. L'astensionismo, invece, si conferma uno strumento attraverso il quale i siciliani manifestano la loro protesta e il loro dissenso nei confronti della classe politica, tenuto conto della particolare situazione sociale ed economica in cui versa l'isola.

Le elezioni regionali siciliane consegnano la vittoria alla coalizione di centrodestra dopo la difficile legislatura di Crocetta e della coalizione di centrosinistra. Nello Musumeci, eletto presidente della regione, non rappresenta certamente un *outsider* nel panorama politico siciliano. La sua candidatura, prima, e il successo elettorale, poi, sono frutto di una abile e paziente strategia elettorale di cui Musumeci è stato certamente il protagonista.

Sostanzialmente le elezioni regionali consegnano un quadro politico caratterizzato da un "tripolarismo" che, più che un modello da prendere a riferimento, costituisce un monito per i singoli partiti e per il sistema politico nazionale. Alla "vittoria senza successo" di Musumeci, infatti, non è corrisposto un successo pieno per la coalizione di centro-destra. Il candidato alla presidenza ottiene più voti della coalizione ma, sostanzialmente, perde consensi rispetto al 2012, se si considerano l'insieme dei voti dei candidati e delle liste di riferimento del centro-destra.

Per la sinistra e per il centrosinistra si è trattato di una sonora sconfitta. L'operazione riuscita a Crocetta nel 2012 di aggregare una coalizione a trazione centrista - attraverso l'accordo con l'UDC e l'effetto ponte costituito dalla lista del presidente il Megafono, in grado di intercettare i transfughi centristi - non è riuscita a Fabrizio Micari. Il candidato della sinistra radicale, Fava, conferma la stessa percentuale del 2012.

Ad ottenere un "successo senza vittoria" è il candidato del M5S Cancellieri e la sua lista di riferimento. Il M5S è il primo partito in Sicilia ot-

tenendo il doppio dei voti del PD e facendo segnare una differenza di dieci punti percentuali dal secondo partito FI. Un successo per il M5S che non è servito però a portare alla vittoria il proprio candidato Cancelleri che si è dovuto arrendere, nella competizione con Musumeci, pur avendo ottenuto un ottimo risultato personale (34,6%), e pur raddoppiando i voti del 2012. «Noi vincitori morali» è il mantra che accomuna le prime dichiarazioni sui risultati dei portavoce del M5S - il primo è stato l'europarlamentare Ignazio Corrao commentando le prime proiezioni sul voto - definendo «accozzaglia» di liste e di candidati quelle a sostegno del candidato di centrodestra e facendo riferimento al contributo determinante dei candidati “impresentabili”, sia per la vittoria del centrodestra sia per il risultato della coalizione di centrosinistra.

Il dato numerico sull'offerta politica in parte dimostra la sproporzione delle forze in campo relativamente ai candidati all'assemblea regionale delle liste a loro sostegno. Sono cinque le liste a supporto di Musumeci con un esercito di 310 candidati, un terzo dell'intera offerta politica, rispetto ai 230 candidati del centrosinistra, distribuiti in quattro liste, e i 62 candidati del Movimento 5 Stelle, con l'unica lista a sostegno.

Tutto ciò conferma, ancora una volta, la caratteristica storica del voto alle regionali dei siciliani che possiamo sintetizzare nella doppia personalizzazione: la micro-personalizzazione e la macro-personalizzazione. Naturalmente si tratta di forme della personalizzazione del voto che non si escludono ma, molto spesso, trovano radici comuni.

Quanto alla prima forma (la personalizzazione in piccolo, quella dei campioni delle preferenze), nonostante il tasso medio di preferenza nella tornata elettorale del 2017 sia più bassa di cinque punti percentuali rispetto alla precedente competizione, attestandosi al 77,8%, è possibile rilevare che questo dato sia condizionato, da un lato, dalla differente consistenza elettorale del M5S rispetto al 2012 (passato dal 14,9% al 26,7%), dall'altro lato, dal tasso di preferenza, sempre del M5S, più basso rispetto alle altre forze politiche. Paradossalmente, in assenza del M5S, il tasso medio di preferenza avrebbe raggiunto l'85% nel 2017 e, addirittura, l'89,5% nel 2012, come si è visto.

Sono le liste dell'area post-democristiana (Idea Sicilia Popolari e Autonomisti, Alternativa Popolare Centristi per Micari, PDR Sicilia Futura Psi) a fare registrare una maggiore capacità di attrarre il voto di preferenza superando addirittura il 95%.

Al di sotto del tasso medio di preferenza si collocano le liste Cento Passi per la Sicilia, Siciliani Liberi, Alleanza per la Sicilia e il M5S, per il quale il tasso di preferenza è pari al 57,7%. Quest'ultimo dato sul M5S se lo

si mette in relazione con i dati sulle preferenze del 2012 (49,6%) e del 2008 (37,7%) - quando si presentò con la lista Amici di Beppe Grillo - evidenzia un processo in atto di “normalizzazione”. Effetto normalizzazione del M5S che emerge anche dai dati sui campioni delle preferenze nelle elezioni regionali del 2017 - vale a dire quei candidati che hanno superato le 10 mila preferenze - che, oltre ad evidenziare la trasversalità politica di questi candidati, sottolinea la presenza di ben cinque campioni delle preferenze del M5S.

Quanto invece alla seconda forma di personalizzazione (la personalizzazione in grande, quella dei candidati presidente), la vittoria della coalizione di centrodestra è frutto principalmente della ritrovata unità a sostegno di Musumeci, rispetto alle precedenti elezioni del 2012, con il rientro nella coalizione dell’UDC. Il blocco di centrodestra, pur ottenendo un risultato elettorale complessivamente inferiore rispetto al 2012 (-2,7 punti percentuali) - con il candidato Musumeci che ottiene più voti della sua coalizione di riferimento - dimostra molta più capacità aggregativa rispetto alle altre coalizioni, grazie alle cinque liste a sostegno (e conseguentemente più candidati all’assemblea regionale) che riescono a superare lo sbarramento previsto dalla legge elettorale.

Nella coalizione di centro-sinistra è emblematica la performance elettorale del candidato Micari che ottiene un risultato negativo sia rispetto alla coalizione di riferimento (-6,8) sia rispetto al suo predecessore Crocetta nel 2012 (-11,9). All’interno della coalizione si giocano tante partite contemporaneamente: il mancato apporto elettorale delle due liste del PDR-Sicilia e di Alternativa popolare alla coalizione che, di fatto, non sono riuscite a compensare il risultato elettorale ottenuto nel 2012 dall’UDC e dalla lista civica il Megafono; il PD, alle prese con le divisioni interne, che è riuscito a mantenere i consensi del 2012, registrando una perdita dello 0,4%. Tra i fattori che determinano la scarsa performance del candidato del centro-sinistra: il giudizio negativo dei siciliani sull’amministrazione regionale uscente, la limitata notorietà del candidato di centro-sinistra e l’occasione mancata di una candidatura unitaria con la sinistra radicale.

Discorso a parte meritano il candidato Cancelleri e il M5S. Le diverse sfaccettature del voto al M5S sottolineano il dato politico circa la strutturazione di un’offerta di protesta nel sistema politico siciliano. Il risultato della lista del M5S (26,7%) conferma il consolidamento del movimento nel sistema politico siciliano, dopo gli ottimi risultati delle europee del 2014 (26,3%) e delle politiche del 2013 (33,6%), oltre che nelle precedenti regionali del 2012.

In estrema sintesi, sembra confermarsi in Sicilia un sistema politico a coalizione dominante più che a partito dominante, com’era nel passato.

“Coalizione dominante”, perché nessun partito riesce a controllare la maggioranza assoluta del mercato elettorale, né tanto meno la maggioranza dei seggi dell’ARS.

Il rischio è che il governo della Regione resti in mano ai rappresentanti dei partiti elettoralmente minori, ma che hanno un formidabile potere di ricatto: una condizione di moltiplicazione dei *veto players*.

Questa situazione è aggravata dalla tendenza alla doppia “polarizzazione” a livello di governo e di opposizione (Raniolo 2017). Se si osserva la composizione politica della coalizione di maggioranza e di opposizione all’ARS si osserva, appunto, il processo di radicalizzazione della rappresentanza politica. Non è da sottovalutare il fatto che nella coalizione di centro-destra ha assunto una rilevanza politica più significativa, con delle possibili ricadute sul piano della stabilità politica, la componente più radicale e di destra. Insieme le liste Alleanza per la Sicilia-Musumeci Presidente-Fratelli d’Italia-Noi con Salvini e DiventeràBellissima esprimono quasi il 12% dei consensi, un quinto della maggioranza dei seggi necessari a garantire un governo stabile.

La tendenza alla “polarizzazione” investe anche l’opposizione. Da un lato, il risultato deludente della componente moderata della coalizione ha visto ridotta la sua rappresentanza (in numeri di seggi), dall’altro lato, l’ingresso in Assemblea della sinistra radicale, rappresentata dalla lista Cento Passi per la Sicilia dimostrano il leggero spostamento a sinistra dell’intera coalizione.

Riferimenti bibliografici

ATLANTE POLITICO 69 (2017), «Elezioni Regione Sicilia», a cura di R. BIORCIO e F. BORDIGNON, Demos & Pi, ottobre 2017.

AZZOLINA, L. (2013), «Sicilia, anno zero? I primi passi del nuovo governo regionale», *il Mulino*, 4, pp. 585-592.

BOLGHERINI, S., e F. MUSELLA (2006), «Le primarie in Italia: ancora e soltanto personalizzazione della politica», *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 55, pp. 219-239.

CACIAGLI, M. e P. SCARAMOZZINO (a cura di) (1983), *Il voto di chi non vota*, Milano, Edizioni Comunità.

CACIAGLI, M., e A. DI VIRGILIO (a cura di) (2005), *Eleggere il sindaco. La nuova democrazia locale in Italia e in Europa*, Torino, UTET.

CALISE, M. (2000), *Il partito personale*, Roma-Bari, Laterza.

CERRUTO, M. (2008), «La rappresentanza politica regionale: Sicilia e Toscana in prospettiva comparata», *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 1, pp. 55-87.

CERRUTO, M. e F. RANIOLO (2009), «Dal partito dominante alla coalizione dominante: le elezioni regionali in Sicilia (1947-2008)», *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 61, pp. 41-98.

COLLOCA, P. e R. VIGNATI (2013), «Tra continuità e cambiamenti. Le elezioni regionali siciliane del 2012», *Istituzioni del Federalismo*, 1, pp. 265-301.

D'AMICO, R. (1993), *La "cultura elettorale" dei siciliani*, in *Far politica in Sicilia*, a cura di M. MORISI, Milano, Feltrinelli.

DIAMANTI, I. (2003), *Bianco, rosso, verde... e azzurro. Mappe e colori dell'Italia politica*, Bologna, Il Mulino.

EMANUELE, V. (2017), «Sicilia, i tassi di preferenza: il PD supera Forza Italia», CISE, 13 novembre 2017.

EMANUELE, V. e MARINO, B., (2016), «Follow the candidates, not the parties? Personal vote in a regional de-institutionalised party system», *Regional and Federal Studies*, 26 (4), pp. 531-554.

KENIG, O. (2008), «Democratization of Party Leadership Selection: Do wider Selectorates produce more competitive Contests?», *Electoral Studies*, 2, pp. 240-247.

LANZONE, M.E., e M. MORINI (2016), *Dalle Regionalie alle Regionali: un'analisi empirica delle primarie a Cinque Stelle*, in *Selezionare i presidenti. Le primarie regionali in Italia*, a cura di M. DE LUCA e S. ROMBI, Novi Ligure, Epoké.

LANCELOT, A. (1968), *L'abstensionnisme électoral en France*, Parigi, A. Colin.

LEGNANTE, G. (2003), «La personalizzazione del voto. Come la vedono i parlamentari italiani», *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 50, pp. 9-38.

NOELLE-NEUMANN, E. (2002), *La spirale del silenzio. Per una teoria dell'opinione pubblica*, Roma, Meltemi.

POGUNTKE, T. e P. WEBB, (a cura di) (2005), *The Presidentialization of Politics. A Comparative Study of Modern Democracies*, Oxford, Oxford University Press.

RANIOLO, F. (2017), «Una Sicilia che sorprende», *il Mulino*, 13 novembre 2017.

REPORT #OPENARS EDIZIONE FINALE (2017), monitoraggio aggiornato il 4 settembre 2017, a cura di A. ALU', F. GIAQUINTA, C. LONGO e A. STELLA, *Analisi dell'attività parlamentare dei deputati regionali nel corso della XVI legislatura in base ai risultati di ricerca pubblicamente disponibili all'interno del portale web dell'Assemblea Regionale Siciliana*, <http://www.ars.sicilia.it/default.jsp>

REPORT #CAMBIOGRUPPO (2016), *Report statistico relativo alle variazioni dei gruppi parlamentari ARS (2016)*, monitoraggio aggiornato il 20 novembre 2016.

VASSALLO, S. (2005), «Le elezioni regionali del 2005. Alternanze, personalizzazione e ricambio», *Le Istituzioni del Federalismo*, 6, pp. 987-1006.

IL VOTO NEI QUARTIERI DI ROMA DAL 2000 AL 2018

di FEDERICO TOMASSI

Una precedente versione di questo testo è stata pubblicata sul sito internet del Centro per la Riforma dello Stato e poi presentata al convegno SISP-ITANES-SISE «Elezioni politiche e regionali 2017/18» presso l'Università di Salerno. L'autore è l'unico responsabile di eventuali errori e imprecisioni, ma ringrazia per l'ispirazione e i suggerimenti Fabrizio Barca, Alessandro Coppola, Ketj Lelo, Salvatore Monni, Walter Tocci, Salvatore Vassallo, Cristiano Vezzoni e i due anonimi referee, oltre ai partecipanti al Laboratorio Roma del CRS, al progetto «Mappa il PD», al convegno «Roma in transizione» del Gran Sasso Science Institute e al blog #mapparoma.

Abstract - Social and economic inequalities between the city centre and peripheral belts persist for many years in Rome districts, in parallel to the on-going suburban sprawl. That yields political effects too, since electoral results from 2000 to 2018 highlight sharp political polarization: votes for left-wing (right-wing or Five Star Movement) candidates are inversely (directly) proportional to distance from Capitoline Hill. Notably, in 2018 general election, the left-wing coalition prevailed in central districts only, where education levels and personal income are very high, and (even if only slightly) in historical periphery, where it keeps consensus on progressive, inclusive and liberal policies. The opposite holds for the new populist Five Star Movement, that prevailed in low-density periphery inside the Orbital, in far-off sprawled districts and in Ostia coastal area. However, the right-wing coalition won in Rome as a whole, by more homogeneous and even inter-classist consensus, and prevailed outside the Orbital thanks to the League, that had for the very first time many votes in the Roman peripheries. As a matter of facts, both right-wing and populist policies seem easier to the extent that suburban citizens feel deprived since harmed by economic crisis, unsafe and worried about immigrants, far from elected bodies, scarcely endowed with public services.

Keywords: Rome, elections, peripheries, neighbourhoods, inequalities

1. Introduzione: le disuguaglianze a Roma

Molti cambiamenti sono avvenuti a Roma negli ultimi 15-20 anni, dopo che negli anni 90 è iniziata la crisi della pubblica amministrazione, delle partecipazioni pubbliche e della spesa pubblica, il motore tradizionale di crescita della città (Diletti, 2016). Le giunte di centrosinistra guidate da Rutelli e Veltroni hanno cercato di attivare un processo di cambiamento strutturale basato sull'economia della conoscenza e orientato verso le nuove tecnologie, il turismo di massa, la finanza, i servizi avanzati, l'audiovisivo, la cultura e la ricerca (De Muro *et al.*, 2011, p. 1213). Almeno fino allo scoppio della crisi economica globale, questo modello ha effettivamente portato risultati positivi, in termini di crescita del PIL, reddito pro capite e flussi turistici, compensando il minore ruolo pubblico (Causi, 2018).

Tuttavia - come in altre metropoli occidentali - sono proprio le nuove attività legate al paradigma culturale e cognitivo, insieme ai processi di riqualificazione urbana nelle aree centrali, a rendere più attrattive alcune zone urbane, lasciando crescere nelle periferie stagnanti fattori di disagio e antagonismo (Camagni, 2016). A Roma si registrano infatti forti disuguaglianze e polarizzazioni tra centro e periferie (Alleva, 2017; Barca, 2015; Commissione Parlamentare Periferie, 2017, pp. 261-331; De Muro, 2013; De Muro *et al.*, 2011; 2012; Lelo, 2015; Lelo *et al.*, 2017; Violante, 2008), soprattutto nel settore orientale (Cipollini e Truglia, 2015) e sul litorale di Ostia (Violante, 2013). In primo luogo, i benefici sociali ed economici della crescita e i costi della crisi non si sono ripartiti omogeneamente sul territorio, tanto che l'indice di Gini di concentrazione del reddito mostra il Lazio (fortemente influenzato da quanto accade a Roma) molto vicino alle regioni meno sviluppate del sud Italia, e non a quelle del nord (Acciari e Mocetti, 2013). In secondo luogo, lo sviluppo edilizio è avvenuto a parità di popolazione creando sprawl urbano e diseguale dotazione di beni comuni e servizi pubblici nei vari quartieri. Seguendo la suddivisione in fasce urbane proposta da Tocci (2008, pp. 74-109) e basata sulla densità di popolazione del tessuto edilizio e sull'epoca di costruzione¹, tra il 2002 e il 2017 il centro, la periferia storica e Ostia hanno perso oltre l'8% dei residenti, la periferia anulare ha guadagnato il

¹ (i) Il centro all'interno dell'anello ferroviario più la zona direzionale dell'Eur; (ii) la periferia storica densa, intensiva e popolare costruita tra gli anni 30 e i 70 fino alla prima circonvallazione (Togliatti-Olimpica-Newton); (iii) la periferia anulare estensiva del ceto medio edificata soprattutto tra la metà degli anni Settanta e la metà dei Novanta, più alcune borgate ufficiali o informali, tra la circonvallazione e il GRA; (iv) i quartieri del litorale di Ostia, con caratteristiche da centro urbano a se stante; (v) la variegata periferia esterna al GRA fino al confine comunale.

2% e la periferia esterna al GRA registra addirittura il 40% di popolazione in più (cfr. Tab. 1 e Fig. 1). In terzo luogo, in alcune aree si sommano problemi di varia natura e si concentrano criticità irrisolte (case popolari, scarsa accessibilità con il trasporto pubblico, gestione dei rifiuti e del verde, centri per migranti, campi rom, prostituzione, degrado estetico), peraltro aggravate dalla corruzione emersa per alcuni di questi temi con le inchieste giudiziarie sul “Mondo di mezzo”. Considerazioni simili possono essere estese ai comuni dell’hinterland romano, in particolare alla prima cintura (Lelo *et al.*, 2018).

Le diseguaglianze socio-economiche e territoriali influiscono inevitabilmente anche su idee e scelte politiche, con una netta polarizzazione elettorale tra il centro e le diverse fasce periferiche (Di Padova, 2016; Tomassi, 2013; 2015; Truglia, 2015). Rispetto agli anni Settanta e Ottanta si è consumato, non solo a Roma, un ribaltamento elettorale tra sinistra e destra: «Il consenso della sinistra è passato dai quartieri più distanti a quelli più vicini al centro, dai luoghi meno densi a quelli più densi, dalle zone di trasformazione a quelle di consolidamento» (Tocci, 2015, p. 26).

TAB. 1 - *Popolazione e densità a Roma, per fascia urbana.*

<i>Area urbana</i>	<i>Superficie (ettari)</i>	<i>Popolazione dic. 2002</i>	<i>Popolazione dic. 2017</i>	<i>Densità dic. 2002 (residenti per ettaro)</i>	<i>Densità dic. 2017</i>	<i>Variatione 2002-17 (%)</i>
Centro + Eur	7.388	424.695	391.229	57	53	-8,5
Periferia storica	11.366	1.268.840	1.174.814	112	103	-8,3
Periferia anulare	16.219	503.565	515.798	31	32	1,9
Ostia	2.234	89.266	83.069	40	37	-7,8
Periferia extra-GRA	91.328	501.904	687.383	5	8	39,5
<i>Totale Roma</i>	<i>128,530</i>	<i>2.802.500</i>	<i>2.876.614</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>2,2</i>

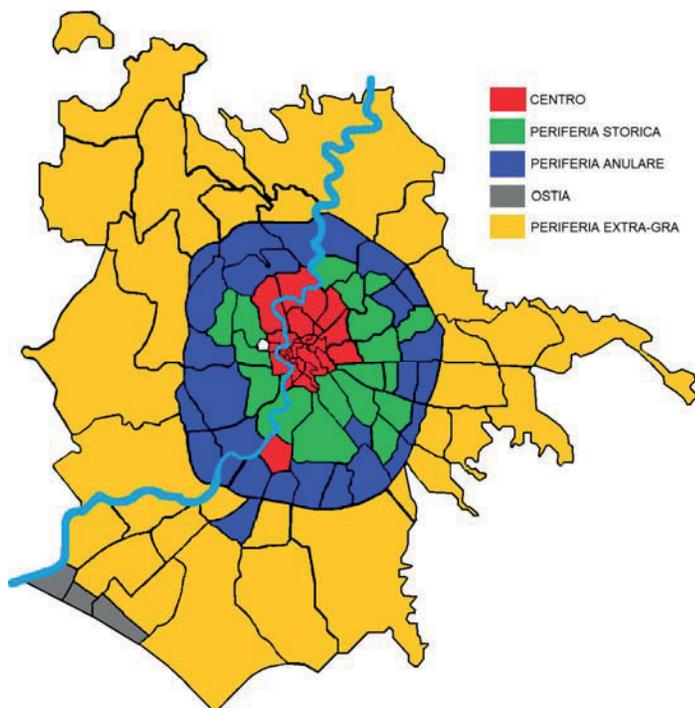


FIG. 1 - Fasce urbane di Roma.

L'obiettivo del presente lavoro è quello di individuare come la distribuzione spaziale delle disuguaglianze socio-economiche influenza i risultati elettorali tra il 2000 e il 2018 nei diversi quartieri romani. L'unità di analisi sono le 132 zone urbanistiche che comprendono seggi elettorali (rispetto alle 155 in cui è suddiviso il territorio comunale, che identificano approssimativamente i quartieri di Roma), per le quali è stato raccolto un dataset con variabili territoriali, demografiche, sociali, economiche e infrastrutturali, che combina dati di diversa fonte: l'anagrafe comunale, i censimenti Istat, i risultati elettorali per sezione e indagini specifiche sui servizi pubblici e privati (Tomassi, 2013; Lelo *et al.*, 2017)².

Il lavoro è organizzato come segue. Nel paragrafo 2 vengono riportati le tendenze di fondo nei dati elettorali dal 2000 al 2018, nel

² I dati utilizzati per le analisi sono disponibili in formato aperto su <http://mapparoma.blogspot.it/p/fonti.html>; grafici e tabelle sono elaborazioni dell'autore (tranne le mappe che sono di Ketì Lelo) su dati di Roma Capitale www.elezioni.comune.roma.it; per il dettaglio delle zone urbanistiche, considerate nell'analisi solo se hanno più di 1000 votanti, si rimanda a <http://mapparoma.blogspot.com/p/zone-urbanistiche.html>.

complesso della città e nelle diverse fasce urbane. Nei paragrafi 3 e 4 sono approfonditi i risultati del 2018 alle elezioni politiche e regionali, con il dettaglio delle zone urbanistiche. Nel paragrafo 5 sono analizzati i principali fattori sociali, economici, demografici e urbanistici che concorrono a spiegare le dinamiche del voto. Infine, il paragrafo 6 contiene alcuni spunti conclusivi con possibili esiti dell'analisi sul territorio romano.

2. Variabilità e continuità nei risultati elettorali a Roma

Le dinamiche elettorali mostrano elementi di variabilità e al contempo di continuità nelle diverse votazioni dal 2000 al 2018. Variano a ogni elezione l'affluenza, i voti assoluti, le coalizioni e i partiti vincenti, secondo l'appropriatezza dei candidati e il contesto politico nazionale e locale; rimangono invece abbastanza costanti, in ogni elezione dal 2000 in poi, le differenze relative nel consenso elettorale tra le diverse fasce urbane e tra zone urbanistiche, indipendentemente dalla coalizione vincente o dal numero assoluto di voti.

Alle elezioni del 2018 ha votato un milione e mezzo di romani, per un'affluenza del 72%, un dato inferiore rispetto a tutte le elezioni politiche precedenti del 2013 (-6 punti percentuali), 2008 (-8), 2006 (-12), 2001 (-7) e 1996 (-14). È però superiore rispetto alle amministrative degli ultimi 10 anni, poco più delle regionali precedenti nel 2013 (+2 punti), ma molto più del primo turno e del ballottaggio delle due elezioni comunali precedenti nel 2013 e 2016 (+27 punti sul ballottaggio 2013) (cfr. Fig. 2).

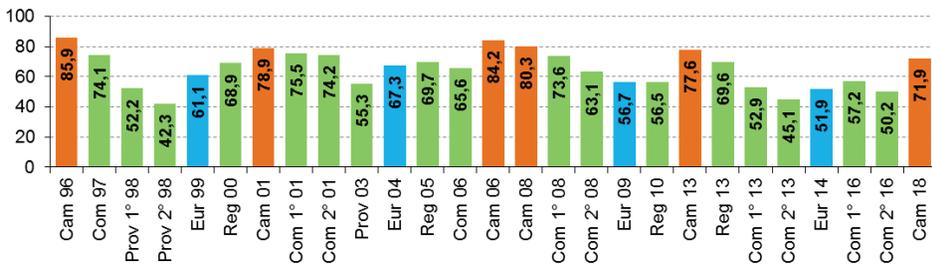


FIG. 2 - Affluenza 1996-2018 (% degli aventi diritto).

Il calo dell'affluenza che si è manifestato nelle ultime elezioni ha colpito sia il centrosinistra che il centrodestra, anche considerando solo i voti per i candidati presidenti e sindaci (cfr. Fig. 3).

Alle comunali del 2016 (Morcellini *et al.*, 2016), il candidato del PD Giachetti ottiene al primo turno solo 320mila voti e al secondo 377mila, che

rappresentano il punto più basso del centrosinistra dal 2000 in poi. Per il centrodestra, la somma tra i 266mila voti della Meloni e i 141mila di Marchini non è il record negativo (che rimane Alemanno nel 2013 con 364mila voti al primo turno e 375mila al secondo), ma è comunque pari alla metà rispetto a Tajani 2001 e Alemanno 2008. Il M5S registra un incremento dai 317mila voti di Barillari alle regionali del 2013 ai 454mila della Raggi al primo turno, passando per i soli 150mila di De Vito alle comunali del 2013; è però al ballottaggio che la Raggi fa il pieno di consensi, salendo a 771mila voti nonostante l'affluenza al 50%: è un risultato molto rilevante, paragonabile a quello di Veltroni nel 2001 e di Alemanno nel 2008, e nettamente superiore a Marino nel 2013. Analizzando i flussi elettorali, si comprende come la neosindaca abbia attratto in parte voti che nelle precedenti elezioni erano andati al centrosinistra, oltre a confermare quasi integralmente i consensi del M5S (Natalizia e Vignati, 2016).

Alle elezioni regionali 2018, la conseguenza della ripresa dell'affluenza è una crescita nei voti assoluti dei candidati di centrosinistra e centrodestra rispetto al recente passato, ma comunque inferiore rispetto ai record degli anni 2000. Zingaretti per il centrosinistra ottiene 545mila voti, mentre cinque anni fa aveva 170mila voti in più, Parisi per il centrodestra 405mila, poco più di Storace nel 2013, e Lombardi per il M5S 385mila, più di Barillari alle elezioni precedenti ma meno della Raggi, la metà di quanto prese la sindaca al ballottaggio.

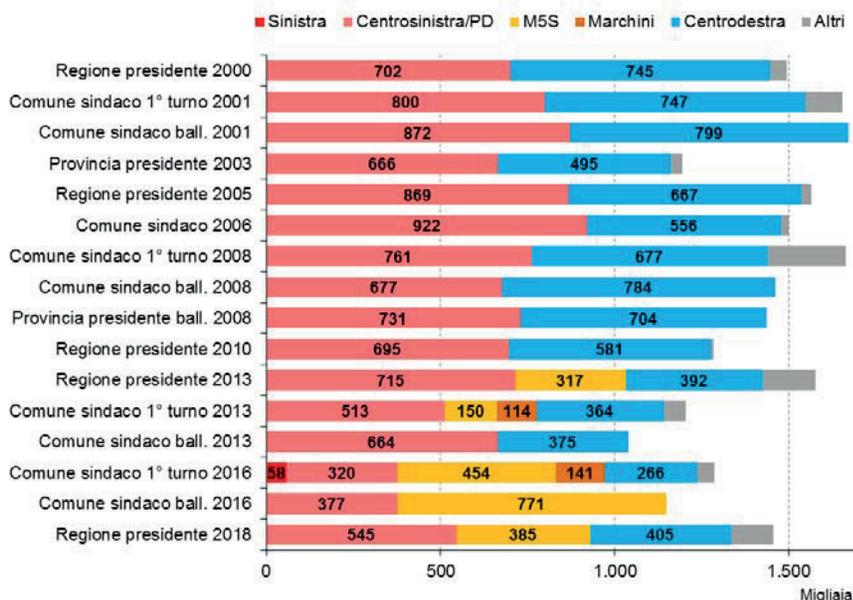


FIG. 3 - *Voti assoluti per i candidati delle coalizioni 2000-2018 (migliaia).*

Ma come si distribuiscono questi voti sul territorio romano? In valore assoluto, nel 2018 si tratta di 190mila voti validi nelle zone centrali, 590mila nella periferia storica, 310mila nella periferia anulare, 40mila a Ostia e 328mila nella periferia esterna al GRA (cfr. Tab. 2). La fascia urbana decisiva è quindi ancora la periferia storica (sebbene i suoi residenti siano in continuo calo), dove alle regionali Zingaretti ha ottenuto 100mila voti più di Parisi e Lombardi, mentre alla Camera il centrosinistra ha prevalso di soli 12mila voti sul centrodestra. Cresce tuttavia l'importanza della periferia esterna al GRA, dove Lombardi ha superato Parisi di 13mila voti e Zingaretti di 28mila, ma dove soprattutto alla Camera il M5S ha vinto con 17mila voti di scarto rispetto al centrodestra e con più del doppio dei voti del centrosinistra.

Vige una sorta di legge gravitazionale, in cui l'attrazione del Campidoglio ha un effetto opposto sui principali schieramenti man mano che ci si allontana verso le periferie (cfr. Tab. 3 e Fig. 4). Le percentuali per il centrosinistra sono inversamente proporzionali alla distanza dal Campidoglio, con il massimo nel centro e nella periferia storica, un valore intermedio nella periferia anulare, e il minimo fuori dal GRA. Viceversa, i voti per il M5S - e in parte per il centrodestra - sono direttamente proporzionali alla distanza dal Campidoglio, con il massimo fuori dal GRA, un valore intermedio nella periferia anulare, e il minimo nella periferia storica e al centro. Ciò vale anche per il voto di lista sia per il PD che per FI o Lega e persino per SEL e LeU, nonché per il referendum costituzionale del 2016, che ha avuto una valenza politica così forte da individuare nel "sì" i caratteri tipici del voto al PD. Nelle analisi che seguono prendiamo a riferimento il centrosinistra perché è l'unica coalizione presente in tutte le elezioni e ballottaggi tenuti nel periodo in esame.

TAB. 2 - *Voti assoluti alla Camera uninominale e alla Regione 2018.*

<i>Fasce urbane</i>	<i>Camera uninominale</i>					<i>Regione presidente</i>					
	<i>Voti validi</i>	<i>Centro-sinistra</i>	<i>Centro-destra</i>	<i>M5S</i>	<i>LeU</i>	<i>Altri</i>	<i>Voti validi</i>	<i>Zingaretti</i>	<i>Parisi</i>	<i>Lombardi</i>	<i>Altri</i>
Centro	191.017	76.998	62.104	32.260	9.892	9.763	190.042	92.991	56.577	26.808	13.666
Periferia storica	591.175	183.509	171.197	168.254	33.252	34.963	589.618	247.094	150.514	142.483	49.527
Periferia anulare	311.030	80.025	98.639	102.844	13.134	16.388	307.580	106.807	86.652	87.856	26.265
Ostia	40.935	9.532	11.944	15.499	1.585	2.375	41.033	12.546	10.709	14.091	3.687
Periferia extra- GRA	328.070	60.880	112.287	129.254	9.645	16.004	327.734	85.812	100.117	113.820	27.985
<i>Totale</i>	<i>1.462.227</i>	<i>410.944</i>	<i>456.171</i>	<i>448.111</i>	<i>67.508</i>	<i>79.493</i>	<i>1.456.007</i>	<i>545.250</i>	<i>404.569</i>	<i>385.058</i>	<i>121.130</i>

TAB. 3 - *Voti per i candidati di centrosinistra e il sì al referendum, per area urbana (%)*.

Anno	Elezione	Media romana	Differenze dalla media romana				Candidati (vincitore in corsivo)			
			Centro + Eur	Periferia storica (A)	Periferia anulare	Ostia	Periferia extra-GR A (B)	Divario (A - B)	Centro-sinistra	Centro-destra o M5S
2018	Regione	37,4	11,5	4,5	-2,7	-6,9	-10,8	15,3	Zingaretti	Parisi/Lombardi
2016	Referendum	40,6	11,2	1,7	-1,6	-4,8	-7,5	9,2	Sì	No
2016	Sindaco (ball.)	32,8	15,0	3,0	-2,6	-7,4	-10,1	13,1	Giachetti	Raggi (M5S)
2013	Sindaco (ball.)	63,9	-1,2	2,7	-0,8	1,0	-4,2	6,8	Marino	Alemanno
2013	Regione	45,4	3,6	3,7	-1,3	-4,9	-6,9	10,6	Zingaretti	Storace
2010	Regione	54,2	-0,6	2,8	-0,7	0,2	-4,9	7,8	Bonino	Polverini
2008	Sindaco (ball.)	46,3	0,7	3,3	-0,9	-0,6	-6,0	9,3	Rutelli	Alemanno
2008	Provincia (ball.)	50,9	0,0	3,3	-1,1	0,4	-6,5	9,8	Zingaretti	Antonozzi
2006	Sindaco	61,4	-2,8	2,1	0,0	0,9	-3,0	5,1	Veltroni	Alemanno
2005	Regione	55,5	-3,7	2,1	0,1	0,4	-2,4	4,5	Marrazzo	Storace
2003	Provincia	55,8	-1,8	2,4	-0,6	-1,4	-3,8	6,1	Gasbarra	Moffa
2001	Sindaco (ball.)	52,2	-2,1	2,2	-0,2	-0,8	-3,6	5,9	Veltroni	Tajani
2000	Regione	47,0	-1,8	2,0	-0,6	-0,6	-3,1	5,1	Badaloni	Storace

Dal 2000 sono sempre elevati i divari per i candidati di centrosinistra tra la periferia storica e quella più esterna, che vanno dai 4,5 punti percentuali del 2005 ai 15,3 del 2018, e anzi dal 2008 il gap rimane quasi sempre sopra 9. Alcune elezioni tuttavia mostrano caratteri peculiari, poiché erano distribuiti più uniformemente i voti sia per Badaloni e Marrazzo alla Regione nel 2000 e nel 2005, sia per il secondo mandato da sindaco di Veltroni nel 2006, tre candidati le cui caratteristiche personali hanno superato le tradizionali divisioni politiche, essendo i primi due popolari giornalisti e l'ultimo un celebrato sindaco con consenso bipartisan.

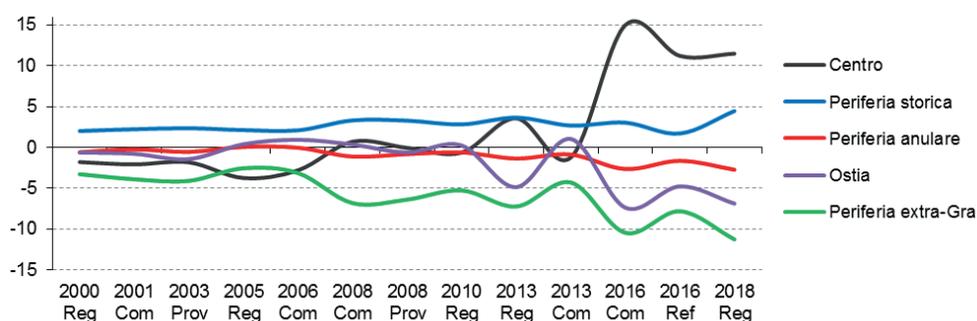


FIG. 4 - Differenze dei voti per i candidati del centrosinistra rispetto alla media romana, per fascia urbana (punti %).

Solo i risultati del 2016 e 2018 sono stati significativamente difforni rispetto alle elezioni precedenti, segnando una discontinuità nelle dinamiche tra il centro, le periferie e Ostia, pur confermando e anzi rafforzando la legge gravitazionale secondo l'attrazione del Campidoglio. Infatti il centro è diventata l'area urbana dove si registra ormai il maggiore consenso per la coalizione di centrosinistra, a livelli notevoli e inconsueti, fino a 15 punti percentuali in più rispetto alla media romana, superando nettamente la periferia storica composta dai quartieri popolari e tradizionalmente di sinistra. Al contempo il risultato del centrosinistra è peggiore rispetto al trend nella periferia anulare interna al GRA, in quella più esterna (in quest'ultima circa 10 punti percentuali in meno rispetto alla media romana) e sul litorale di Ostia.

La stessa tendenza continua anche nei comuni limitrofi a Roma, alcuni dei quali cresciuti notevolmente come popolazione negli ultimi anni, almeno in parte a causa dei romani trasferiti in cerca di case a costi ragionevoli. La prima cintura dell'hinterland ha dato alle politiche del 2013 e del 2018 un grande successo al M5S (eccetto che nella Valle dell'Aniene e

in parte dei Castelli), e l'elezione negli anni recenti di vari sindaci tra cui Pomezia, Civitavecchia, Ardea, Nettuno, Genzano, Marino e Anguillara.

3. Le elezioni politiche 2018

Le elezioni politiche hanno in gran parte confermato le dinamiche del voto alle comunali del 2016, che a loro volta - come detto - avevano mostrato una geografia politica un po' diversa rispetto agli anni precedenti (cfr. Fig. 5 e Fig. 6).

Il voto per la coalizione di centrosinistra (formata da PD, +Europa, Insieme e Civica Popolare), che in totale ha ottenuto 324mila voti pari al 28%, è nettamente decrescente allontanandosi dal centro della città, poiché prevale solo nelle zone più centrali (40%) e, diversamente dal 2016, ma di pochissimo, nella periferia storica (quasi 31%, peraltro egemonizzata dal centrosinistra fino al 2013). Dinamiche simili valgono per LeU, con 68mila voti pari al 4,6%, che salgono sopra il 5% nel centro e nella periferia storica e scendono sotto il 3% fuori dal GRA. A ciò corrisponde una tendenza opposta per il M5S, che ha ottenuto 446mila voti pari a meno del 31%, e che cresce man mano che ci si allontana verso i confini comunali, prevalendo nella periferia anulare meno densa (33%) e soprattutto a Ostia (38%) e negli insediamenti sparsi fuori dal GRA (39%), sebbene abbia perso alcuni punti percentuali rispetto al 2016, probabilmente per i problemi dell'Amministrazione comunale guidata dalla Sindaca Raggi. Questo calo è andato a vantaggio della Lega, che per la prima volta si afferma con percentuali notevoli nelle periferie romane, e che mostra un andamento dei voti simile a quello del M5S, con il massimo fuori dal GRA. Nel complesso della città, è infatti proprio la coalizione di centrodestra (composta da Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e Noi con l'Italia) a vincere con 454mila voti pari al 31%, con un andamento più omogeneo rispetto agli altri due poli, caratterizzato comunque da un maggiore consenso fuori dal GRA (34%) grazie a Forza Italia e Lega, e con un forte incremento rispetto alle precedenti elezioni che gli ha permesso di avere un vantaggio di mezzo punto percentuale sul M5S e di circa tre punti sul centrosinistra.

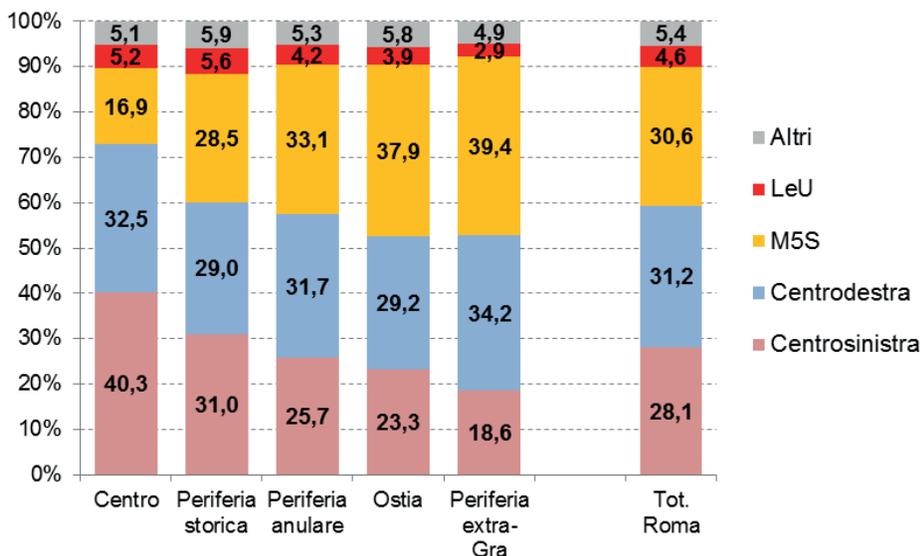


FIG. 5 - Voti per candidati uninominali alla Camera 2018, per fascia urbana (%).

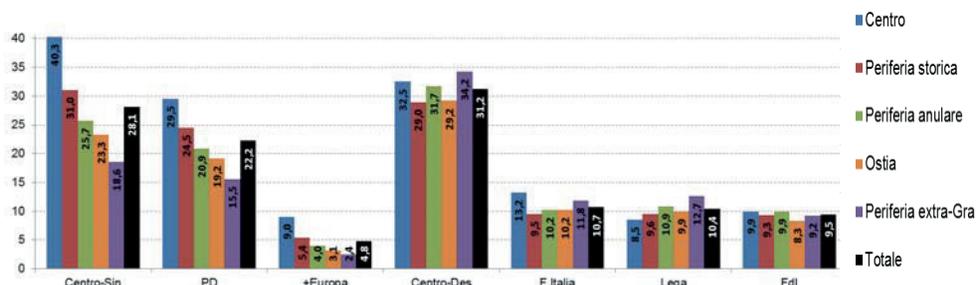


FIG. 6 - Voti per coalizioni e liste alla Camera 2018, per fascia urbana (%).

Se calcoliamo la differenza dei voti alla Camera uninominale 2018 rispetto al primo turno del Comune 2016 (cfr. Fig. 7), osserviamo come il M5S perde tra 4 e 7 punti percentuali nel centro, nella periferia storica e in quella anulare, mentre contiene il calo in soli 2 punti nella periferia esterna al GRA. Al contrario, la coalizione di centrosinistra guadagna 6,5 punti percentuali nel centro e circa 3 sia nella periferia storica che in quella anulare, ma partendo dal dato molto deludente di Giachetti nel 2016, anche nelle zone di tradizionale insediamento della sinistra. Infine, l'altra coalizione di centrodestra rispetto alla somma dei voti per Meloni e Marchini, nonché LeU rispetto a Fassina, mantengono sostanzialmente le stesse percentuali.

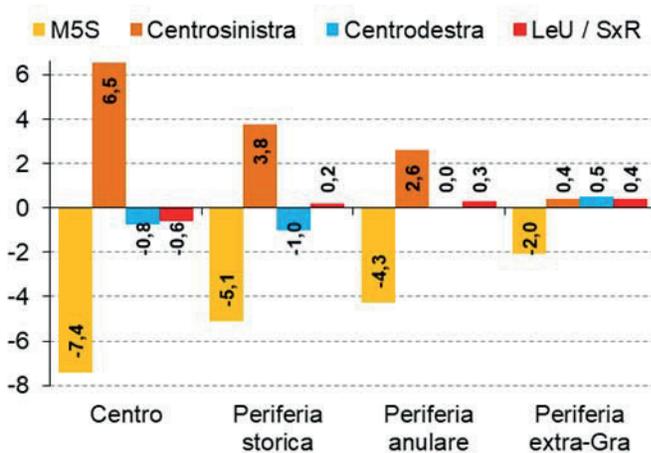


FIG. 7 - Differenza dei voti alla Camera uninominal 2018 rispetto al primo turno del Comune 2016, per fascia urbana (punti %).

Andando più nel dettaglio, al livello delle zone urbanistiche, rappresentiamo in mappa i voti in percentuale per i candidati uninominali di centrosinistra, centrodestra, M5S e LeU (cfr. Fig. 8 e Fig. 9).

Il centrosinistra (mappa in alto a sinistra) mostra le percentuali maggiori nei Municipi I e II, dove erano candidati Gentiloni e Madia, nonché nel resto dell'area all'interno o subito fuori dall'anello ferroviario, oltre all'Eur; in particolare, le zone urbanistiche migliori sono tutte centrali: Trastevere (48%, dove anche il PD ottiene il massimo con oltre il 34%), Celio (46%, dove invece è +Europa a ottenere il massimo col 12%), Aventino, Della Vittoria, Flaminio, Centro Storico e Salaria (43-45%). Al contrario, il centrosinistra scende sotto al 20% quasi ovunque fuori dal GRA, soprattutto nei quadranti est del VI Municipio a San Vittorino, Borghesiana, Tor Cervara, Lunghezza, Acqua Vergine e Torre Angela (13-16%) e ovest a Pantano di Grano, Ponte Galeria, Boccea e Santa Maria di Galeria (circa 15%).

Il centrodestra (mappa in alto a destra) ha avuto il consenso maggiore sia nelle tradizionali roccaforti "nere" di Roma Nord (II e XV Municipio), sia nelle periferie fuori dal GRA dei quadranti nord-ovest ed est (tutto il VI Municipio e le parti esterne del XII, XIII e XIV), oltre alle ville dell'Appia Antica (VIII Municipio): tra le prime Parioli (45%, dove anche Forza Italia ottiene il massimo con quasi il 23%), Tor di Quinto, Acquatraversa, Grottarossa Ovest (dove Fratelli d'Italia registra il massimo con quasi il 15%) e Farnesina (42-44%); tra le seconde a ovest Boccea, La Storta, Cesano, Pantano di Grano, Santa Cornelia, Santa Maria di Galeria e Prima Porta (40-43%), a est Borghesiana e San Vittorino (38%, dove è la

Lega a raggiungere il massimo con il 15-16%). Il minimo per il centrodestra si registra in alcuni quartieri centrali e nella periferia storica: San Lorenzo (21%), Testaccio (22%), Trastevere (23%), Montesacro, Garbatella, Tiburtino Sud, Celio, Ostiense e Gianicolense (24-26%), oltre a Malafede, fuori dal GRA nel X Municipio.

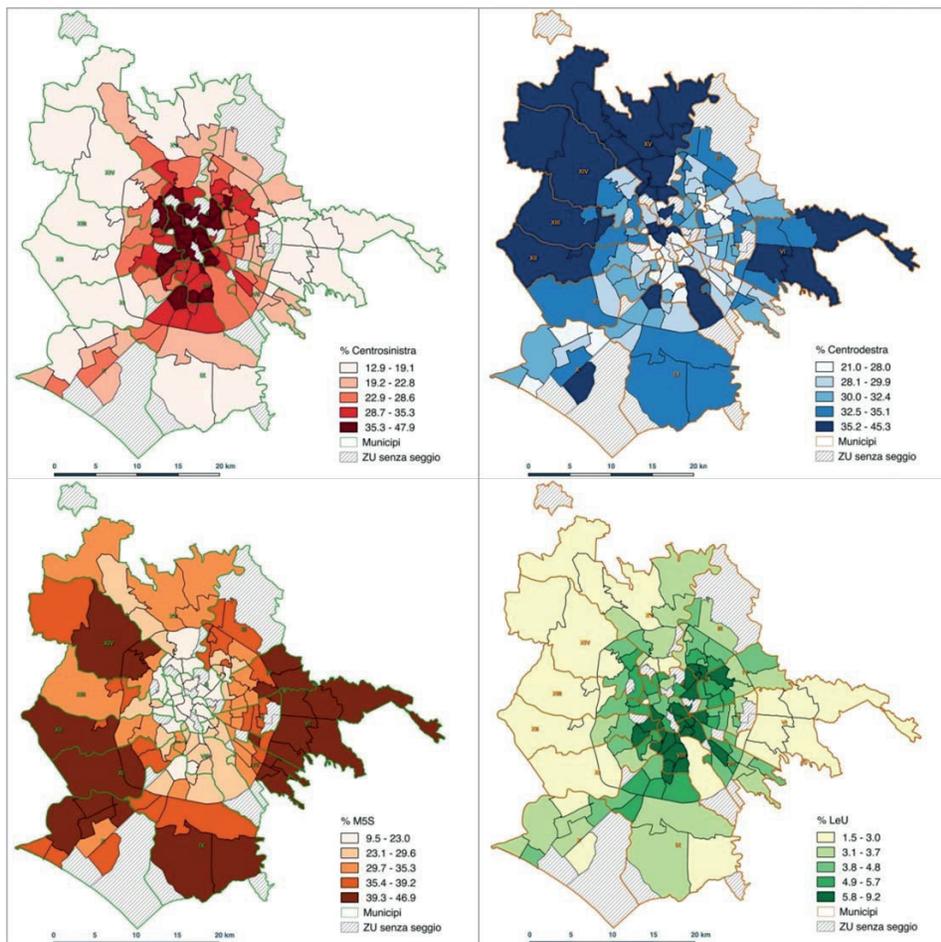


FIG. 8 - *Voti per la Camera uninominale 2018, per zone urbanistiche (%)*.

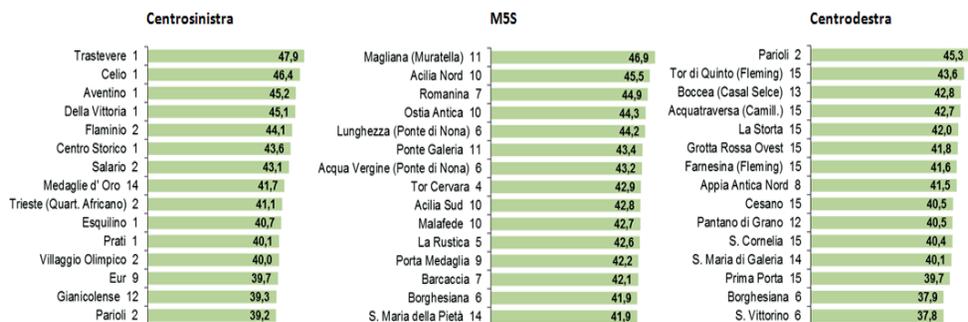


FIG. 9 - Migliori risultati delle coalizioni nelle zone urbanistiche per la Camera uninominale 2018 (%).

Per il M5S (mappa in basso a sinistra) vale l'ormai consueta prevalenza a ridosso o fuori dal GRA, in tutti i quadranti ma in particolare nelle periferie a sud-ovest nel X e XI Municipio verso il litorale e ad est nel VI Municipio e in quelli limitrofi: tra le prime Magliana (47%), Acilia Nord (45,5%), Ostia Antica, Ponte Galeria, Acilia Sud e Malafede (43-44%); tra le seconde Romanina (45%), Lunghezza e Acqua Vergine (che corrispondono all'area di Ponte di Nona, 43-44%), Tor Cervara e La Rustica (quasi 43%). Al contrario, le percentuali più basse sono state registrate in tutti i quartieri centrali e semiperiferici, soprattutto nel quadrante nord: il minimo a Parioli (9,5%), e poi Centro Storico, Salario e Farnesina (circa 13%), Celio, Tor di Quinto, Medaglie d'Oro, Aventino, Prati, Eur e Della Vittoria (15-16%). Rispetto alle comunali 2016, il M5S ha perso consensi un po' ovunque, probabilmente per le difficoltà dell'Amministrazione comunale guidata dalla sindaca Raggi, ma se il calo è stato più consistente nelle zone centrali (-7 punti percentuali), dove il movimento aveva preso meno voti, appare invece più contenuto nella periferia storica (-5) e anulare (-4), e soprattutto nelle sue roccaforti fuori dal GRA (solo -2,4).

Infine, LeU (mappa in basso a destra) ha ottenuto voti soprattutto nelle zone centrali e nella periferia storica, in maniera simile al centrosinistra, differenziandosene però per una minore concentrazione del consenso nei quartieri a nord-ovest e maggiore in quelli a sud-est nei Municipi VII e VIII, sempre comunque all'interno del GRA. Le zone urbanistiche con le migliori percentuali per LeU sono infatti San Lorenzo (9,2%), Montesacro (8,3%), Ostiense e Garbatella (7,6%), Testaccio, Appio, Celio, Tuscolano, Gianicolense e Latino (circa 7%). I quartieri peggiori sono invece tutti fuori o a ridosso del GRA nei quadranti nord-ovest (Santa

Maria di Galeria 1,5%) ed est soprattutto nel VI Municipio (San Vittorino 1,9%).

All'interno delle coalizioni (cfr. Fig. 10), le liste del centrosinistra sono abbastanza sovrapponibili, soprattutto per quanto riguarda PD e +Europa, le cui distribuzioni del voto nelle zone urbanistiche hanno un indice di correlazione positivo e significativo (0,90), ed è peraltro elevata anche tra PD e LeU (0,70). Invece i partiti del centrodestra appaiono perfettamente complementari, poiché Forza Italia e Fratelli d'Italia hanno le percentuali più elevate nei quartieri benestanti di Roma Nord, mentre la Lega mostra invece una forte capacità di attrazione nelle zone periferiche con il maggiore disagio socio-economico, e soprattutto a est nel VI Municipio, con un indice di correlazione tra Forza Italia e Lega positivo ma basso (0,33), come anche tra Forza Italia e Fratelli d'Italia (0,34).

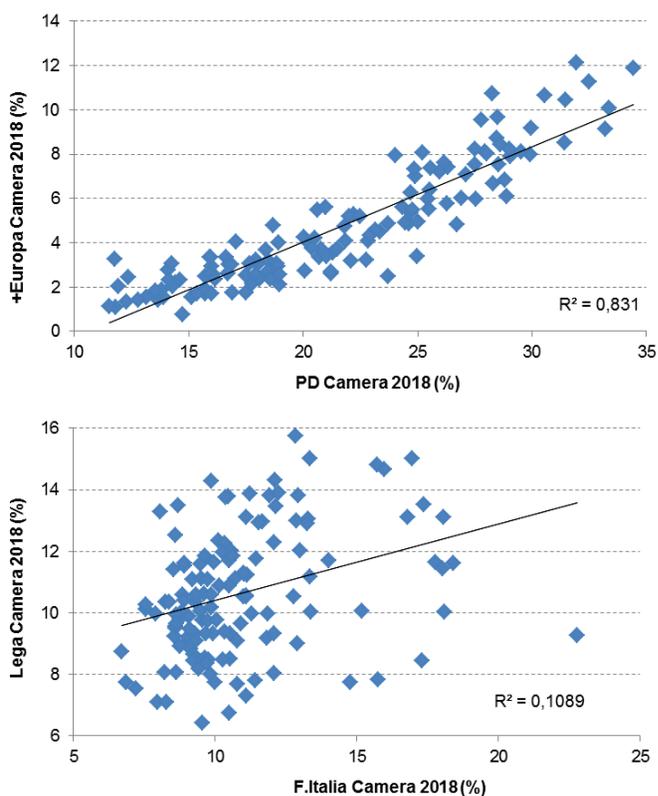


FIG. 10 - Correlazione dei voti nelle zone urbanistiche per la Camera uninominale 2018 (%).

4. *Le elezioni regionali 2018*

Alle elezioni regionali, l'esito più interessante è la riconferma di Zingaretti (sostenuto da PD, LeU, +Europa, Insieme, Centro Solidale e Lista Civica) alla presidenza della Regione, nonostante le liste di centrosinistra abbiano avuto meno voti rispetto al centrodestra, e nello stesso giorno in cui la sua coalizione usciva sconfitta dalle elezioni politiche. È stata quindi un'ottima performance personale del governatore uscente (Passarelli e Valbruzzi, 2018), un vero e proprio “effetto Zingaretti” (Carrieri, 2018), probabilmente favorito dal fatto che la coalizione era larga ma credibile, comprendendo anche LeU diversamente dalle elezioni politiche, e che al contrario il centrodestra si presentava diviso tra i due candidati Parisi (appoggiato da Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, Noi con l'Italia ed Energie per l'Italia) e Pirozzi, mentre Lombardi del M5S arrivava terza.

A Roma il centrosinistra vince con oltre il 37% dei voti, circa 10 punti percentuali in più rispetto a centrodestra (28%) e M5S (26%), ma rimangono comunque in gran parte costanti le dinamiche del voto della Camera: l'andamento dei consensi per Zingaretti è infatti nettamente decrescente allontanandosi dal centro della città (cfr. Fig. 11). Tuttavia, a differenza della Camera, il candidato del centrosinistra prevale non solo nelle zone più centrali (49%) e nella periferia storica intorno all'anello ferroviario (42%), dove il distacco da Parisi e Lombardi è ampio, ma anche con uno scarto più ridotto nella periferia anulare interna al GRA (quasi 35%). Di conseguenza, la vittoria di Zingaretti nel Lazio, che è dipesa da un margine di soli 55mila voti in tutta la regione rispetto a Parisi, si basa in primo luogo sulla parte di Roma dentro al GRA, dove ha ottenuto 157mila voti più di Parisi e 184mila più di Lombardi. Nella periferia fuori dal GRA continua invece a prevalere il M5S (quasi 35%), ma con un margine limitato rispetto al centrodestra (30,5%), analogamente alle elezioni politiche. Anche in questo caso la coalizione di centrodestra mostra dinamiche più omogenee rispetto agli altri due poli, sebbene comunque caratterizzate da un maggiore consenso fuori dal GRA.

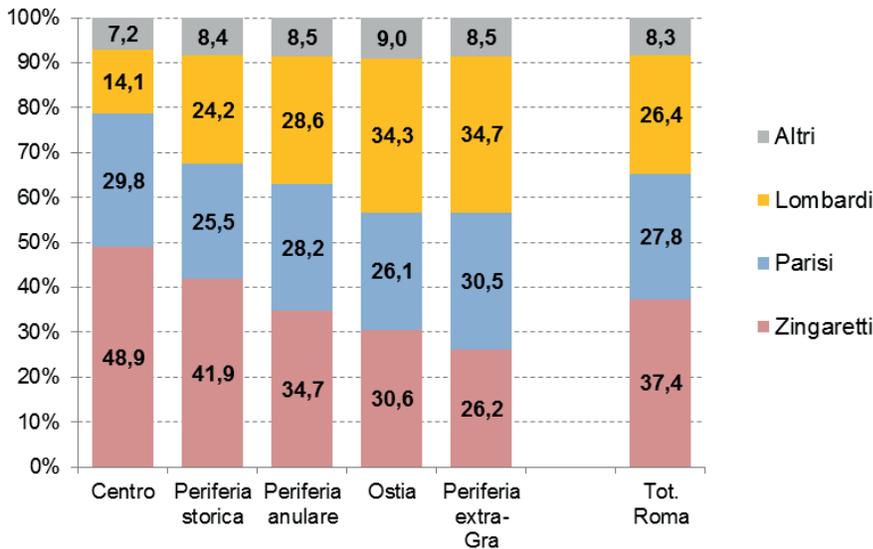


FIG. 11 - *Voti per i candidati presidenti della Regione 2018, per fascia urbana (%)*.

Tuttavia, sia il centrodestra che il M5S ottengono alle elezioni regionali circa 4-5 punti percentuali in meno rispetto alle politiche, a tutto vantaggio appunto di Zingaretti, che ottiene 4,7 punti in più rispetto alla somma del risultato del centrosinistra e di LeU nei collegi uninominali della Camera (cfr. Fig. 12).

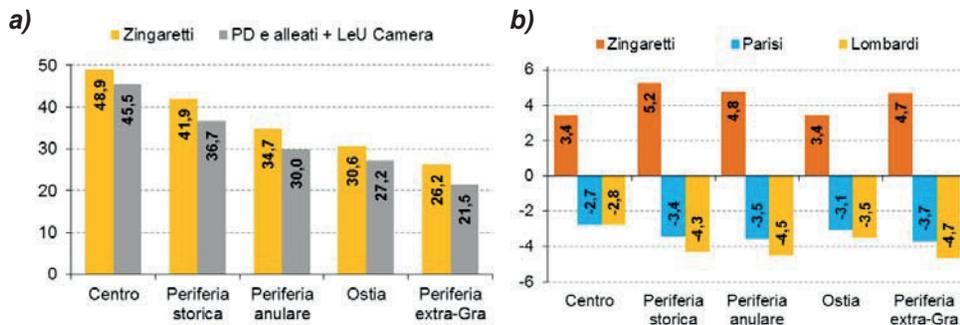


FIG. 12 - a) *Voti per Zingaretti e per i candidati uninominali di PD e alleati + LeU, per fascia urbana (%)*;

b) *Differenza dei voti per i candidati alla Regione rispetto alle coalizioni alla Camera, per fascia urbana (punti %)*.

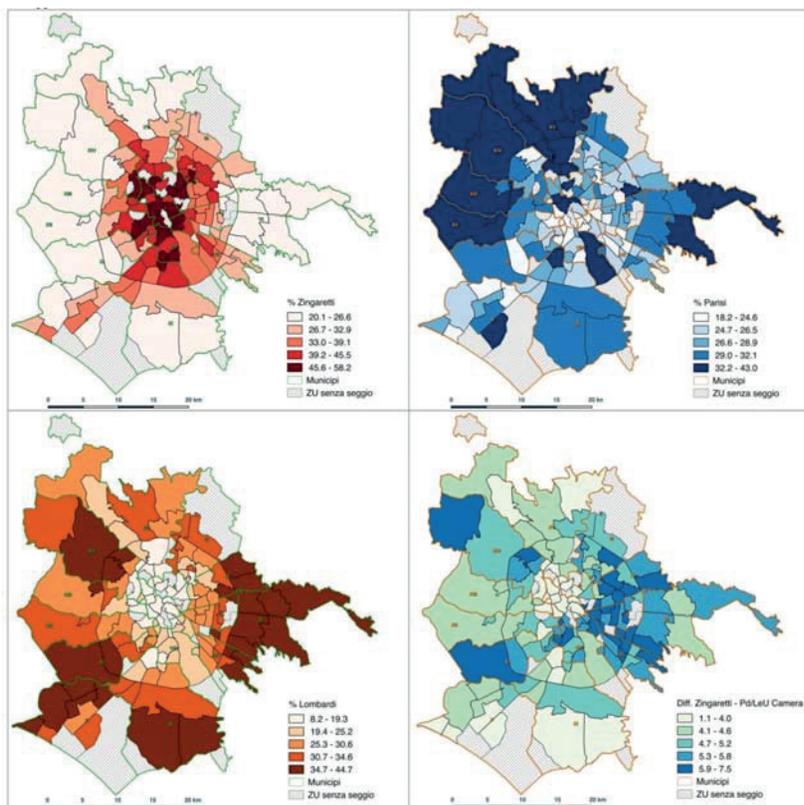


FIG. 13 - *Voti per i candidati presidenti della Regione 2018, per zone urbanistiche (%)*.

Il dettaglio delle zone urbanistiche nelle mappe è molto simile rispetto alle politiche, con i voti in percentuale per i candidati uninominali di centrosinistra, centrodestra e M5S (cfr. Fig. 13). È però interessante mostrare una sorta di quantificazione dell'”effetto Zingaretti” (mappa in basso a destra) come differenza tra i voti per il candidato presidente (543mila) e la somma di centrosinistra e LeU nei collegi uninominali della Camera (477mila). Questa differenza è sempre positiva in ogni zona urbanistica, e varia tra un massimo di 7,5 punti percentuali a San Lorenzo e Testaccio e un minimo di 1,1 punti a Celio, Prati e Centro Storico. Nonostante che il massimo e il minimo siano registrati entrambi in quartieri centrali, l'effetto del candidato è maggiore in tutto il quadrante est, nonché nella periferia storica a sud e in alcune zone extra GRA a ovest. Le differenze sono invece minori in tutte le zone centrali dove già il centrosinistra e LeU avevano vinto, e quindi Zingaretti aveva un margine di crescita inferiore.

5. Fattori demografici, sociali, economici e urbanistici

L'analisi del voto secondo la vicinanza o meno dal centro della città è ovviamente una semplificazione, in quanto il consenso elettorale dipende dalle diverse caratteristiche demografiche, sociali, economiche e urbanistiche dei quartieri. Per approfondire questi fattori vediamo l'andamento del voto per i tre poli alle elezioni politiche e per Zingaretti alle regionali, suddividendo le zone urbanistiche in tre gruppi di uguale numerosità, secondo il livello alto, medio o basso dei vari indicatori presi in esame (cfr. Fig. 14). Per dare evidenza dell'articolazione territoriale delle disuguaglianze socio-economiche prendiamo a riferimento l'indice di disagio³, che risulta più elevato nelle zone urbanistiche periferiche e in gran parte del quadrante orientale della città (cfr. Fig. 15).

Il M5S ottiene più voti dove la densità di popolazione è bassa (36%), l'incremento dei residenti è alto (40%), l'età media è bassa (39%), i componenti del nucleo familiari sono molti (39%), i laureati sono pochi (ancora 39%), il tasso di occupazione è basso (36%), il tasso di disoccupazione è alto (38%), la disponibilità di piazze per ettaro, come indicatore di capitale sociale, è scarsa (39%), il disagio socio-economico è alto (37,5%). Al contrario, il centrosinistra e Zingaretti hanno più voti dove la densità di popolazione è alta (rispettivamente 32 e 42%), la crescita dei residenti è bassa o negativa (ancora 32 e 42%), l'età media è alta (34 e quasi 45%), i componenti del nucleo familiari sono pochi (oltre 36 e quasi 47%), i laureati sono molti (37 e 46%), il tasso di occupazione è alto (quasi 36 e oltre 45%), il tasso di disoccupazione è basso (oltre 35 e quasi 45%), la disponibilità di piazze per ettaro è alta (34 e 44%), il disagio socio-economico è basso (35 e 44%). Il centrodestra mostra invece un consenso abbastanza omogeneo, con differenze limitate, eccetto le variabili urbanistiche e l'età media, ma comunque inferiori a 5 punti percentuali, proprio grazie alle caratteristiche interclassiste dovute alla complementarietà nel consenso elettorale tra Forza Italia e Lega.

Analisi statistiche di tipo sia esplorativo sia inferenziale confermano un impatto positivo sul voto al centrosinistra per l'anzianità della popolazione, la disponibilità di beni comuni e relazionali (di cui sono proxy la densità di popolazione e di piazze) e - solo nelle elezioni 2016 e 2018 - lo

³ Indice calcolato da Roma Capitale sulla base di disoccupazione, occupazione, concentrazione giovanile (popolazione con meno di 25 anni) e scolarizzazione (diploma superiore o laurea) www.comune.roma.it/webresources/cms/documents/Gli_indici_di_disagio_sociale_ed_edilizio_a_Roma_W.pdf.

status socio-economico e la centralità o attrattività urbana, mentre al contrario l'esclusione dalle opportunità educative e lavorative ha un effetto negativo (Tomassi, 2013, pp. 432-439; 2018).

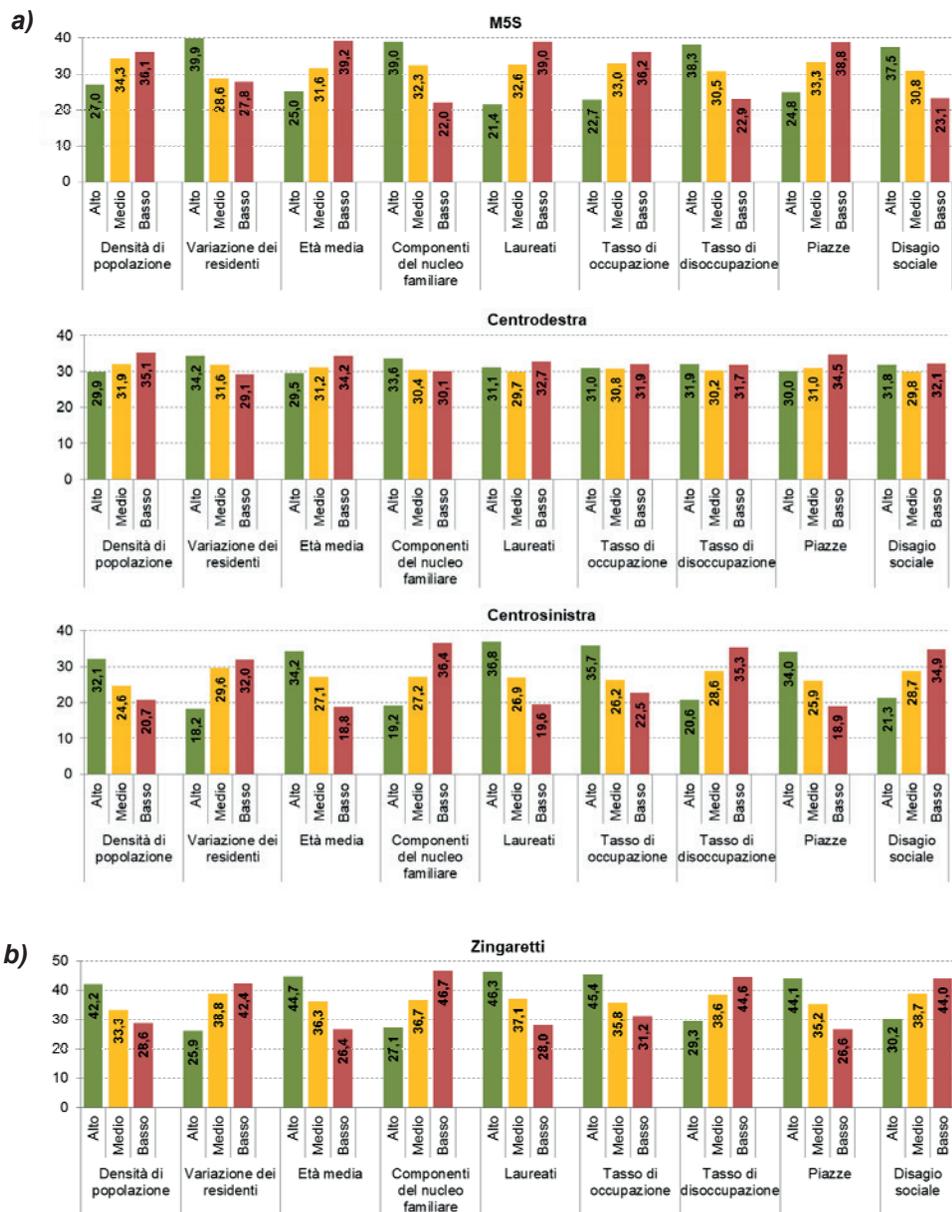


FIG. 14 - *Voti a) alla Camera uninominale e b) alla Regione 2018, per caratteristiche delle zone urbanistiche (%).*

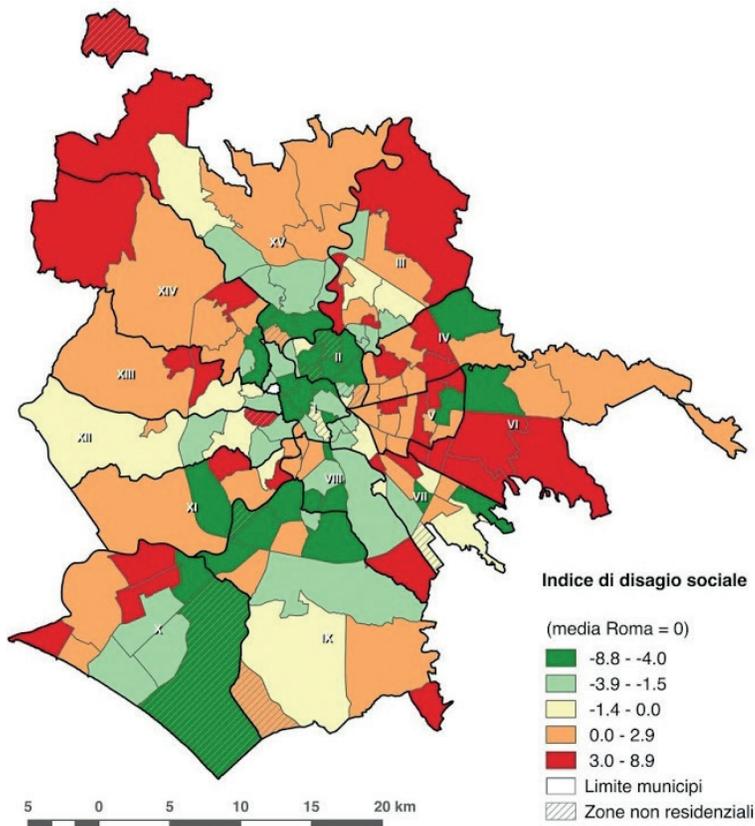


FIG. 15 - *Indice di disagio sociale 2011, per zona urbanistica (media Roma = 0).*

6. Spunti conclusivi

Il M5S prevale negli insediamenti in rapida espansione vicini o esterni al GRA, isolati dal tessuto urbanistico della città consolidata, con limitate opportunità in termini di istruzione, occupazione, offerta di servizi e spazi pubblici e accessibilità dei trasporti, dove di conseguenza l'indice di sviluppo umano rimane sotto la media romana e al contrario il disagio sociale è superiore alla media. Ciò vale in parte anche per il centrodestra, che conserva comunque le tradizionali roccaforti "nere" a nord della città, soprattutto grazie alla rapida crescita elettorale della Lega nelle periferie. L'opposto vale per il centrosinistra, che ottiene i maggiori consensi dove la città è consolidata, l'offerta di servizi pubblici e privati è più consistente, le opportunità di incontro sono maggiori e i residenti subiscono meno l'impatto della crisi economica e delle disuguaglianze, cosicché l'indice di

sviluppo umano risulta superiore rispetto alla media e il disagio sociale è inferiore.

È proprio nei quartieri intensivi e popolari della periferia storica che, almeno in parte, persiste l'eredità politico-culturale della sinistra romana che qui aveva una forte egemonia elettorale, sebbene anche in questa fascia le migliori condizioni socio-economiche non compensano altri elementi di insoddisfazione relativi al governo nazionale o alle dinamiche globali. In generale, nelle metropoli, i quartieri densi permettono relazioni sociali più ravvicinate e ricche, nonché spazi pubblici e collettivi più facilmente accessibili, e quindi facilitano politiche inclusive e cosmopolite (Sellers *et al.*, 2013). Il netto divario territoriale del 2016 e 2018 tra le aree centrali che votano il centrosinistra e il resto della città, dove vince con ampio margine il M5S, evidenzia come l'elettorato del PD (ma anche delle liste alla sua sinistra) sia sempre più fortemente caratterizzato da alti livelli di istruzione e reddito, mentre è scarsa la capacità attrattiva in zone periferiche con maggiore disagio socio-economico.

Un profilo interclassista rimane solo per il centrodestra, i cui partiti appaiono perfettamente complementari, poiché Forza Italia e Fratelli d'Italia hanno le percentuali più elevate nei quartieri benestanti di Roma Nord, mentre la Lega mostra una grande capacità di attrazione nelle zone periferiche con il maggiore disagio socio-economico, e soprattutto a est nel VI Municipio. È infatti negli insediamenti sparsi della periferia anulare ed esterna al GRA che penetrano più facilmente i messaggi politici populistici, se non persino nazionalisti e xenofobi (Rossi, 2018). Nei casi più estremi, alcuni quartieri periferici dove si sommano problemi e criticità di varia natura hanno vissuto vere e proprie rivolte urbane contro gruppi deboli e minoritari, fomentate da politici locali di destra e movimenti neofascisti, come a Tor Sapienza (Bianchi, 2014; Selmini, 2016).

Esiste certamente una tendenza generale alla perdita di consenso per le istanze progressiste tra le fasce sociali marginali più deboli, meno protette e maggiormente colpite dalla crisi economica, non solo a Roma e non solo in Italia: le analisi a livello nazionale mostrano il centrosinistra confinato nei centri urbani (Maccagno, 2018) e una maggiore propensione al voto per il PD nelle classi medio-alte (De Sio, 2018), cosicché sembra essere stata la condizione socio-economica e la marginalità sociale a decidere le elezioni (De Benedetto e De Paola, 2018). In un quadro politico - sia nazionale che romano - sempre più frammentato, fluido, personalizzato e instabile, la volontà di rompere con i vecchi partiti si manifesta più forte nelle zone periferiche dove lo sviluppo urbanistico non è accompagnato da servizi

adeguati e la stagnazione economica ha fatto sentire più forte la crisi dei redditi familiari (Diletti e Gritti, 2016).

Ma al di là di questo, bisognerebbe chiedersi perché le caratteristiche delle periferie romane più estreme sfavoriscono i candidati del centrosinistra almeno dal 2000, ben prima della crisi e dell'ondata populista. Al riguardo, due ordini di ragionamento inducono a pensare che lo spostamento di residenti verso le periferie più lontane crei maggiori difficoltà ai partiti del centrosinistra rispetto al centrodestra e ai populistici. Il primo motivo, specificatamente romano, è l'identificazione del centrosinistra con il governo della città, nel ventennio di quasi ininterrotta amministrazione comunale fino al 2015, tranne la parentesi di Alemanno dal 2008 al 2013, e di gran parte dei presidenti dei Municipi. Tuttavia, l'effettiva crescita economica di questo periodo contrasta con le crescenti polarizzazioni dal punto di vista distributivo, sociale e urbanistico, e con le difficoltà anche della normale amministrazione quotidiana in un territorio comunale vasto come quello di Roma, che incide soprattutto nei quartieri periferici più lontani dal Campidoglio, facendo sì che la responsabilità - a torto o a ragione - sia ascritta al centrosinistra che ha governato a lungo Comune e Municipi. La seconda ragione, che accomuna tutte le periferie delle grandi città italiane, riguarda le forme dell'attività politica su un territorio complicato e spesso privo di luoghi di incontro, dove il centrosinistra ha subito da un lato prima la presenza mediatica del centrodestra e poi l'attivismo su internet del M5S, e dall'altro lato la deriva verso forme di partito notabile "in franchising", destrutturato rispetto ai vecchi partiti di massa (Tocci, 2015, pp. 15-26), talvolta dirottato verso il potere fine a se stesso (Barca, 2015), i cui leader locali conquistano consenso personale controllando i voti di preferenza (Marchianò, 2015).

Riferimenti bibliografici

ACCIARI P. e MOCETTI S. [2013], «Una mappa della disuguaglianza del reddito in Italia», *Banca d'Italia - Questioni di Economia e Finanza*, 208.

ALLEVA G. [2017], *Audizione alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie*, Roma, Camera dei Deputati.

BARCA F. (cur.) [2015], *Mappa il PD di Roma. Relazione finale, rapporto di Luoghi Idea(li) per il PD di Roma*.

BIANCHI L. [2014], *Come i neofascisti provano a prendersi le periferie romane*, Internazionale, pubblicato on-line.

CAMAGNI R. [2016], *Metropolitan challenges and strategies in the years to come*, International conference «Greater Paris and Metropolitan Strategies in Europe», Parigi.

CARRIERI L. [2018], *Regionali nel Lazio: l'effetto Zingaretti e le divisioni del centrodestra*, CISE-LUISS, pubblicato on-line.

CAUSI M. [2018], *SOS Roma. La crisi della capitale. Da dove viene, come uscirne*, Roma, Armando.

CIPOLLINI R. e TRUGLIA F.G. [2015], *La metropoli ineguale. Analisi sociologica del quadrante Est di Roma*, Ariccia, Aracne.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SULLO STATO DI DEGRADO DELLE CITTÀ E DELLE LORO PERIFERIE [2017], *Relazione sull'attività svolta dalla Commissione*, Roma, Camera dei Deputati.

DE BENEDETTO M.A. e DE PAOLA M. [2018], *Se la condizione socio-economica decide il voto*, LaVoce.info, pubblicato on-line.

DE MURO P. [2013], «Disuguaglianze capitali», in *Italianieuropei*, 2/3.

DE MURO P., MONNI S. e TRIDICO P. [2011], «Knowledge-based economy and social exclusion: shadows and lights in the Roman socio-economic model», in *International Journal of Urban and Regional Research*, 35, 6, pp. 1212-1238.

DE MURO P., MONNI S. e TRIDICO P. [2012], «L'evoluzione del modello socio-economico romano tra retorica e realtà», in POMPEO F. (a cura di), *Paesaggi dell'esclusione. Politiche degli spazi, re-indigenizzazione e altre malattie del territorio romano*, Milano, UTET.

DE SIO L. [2018], *Il ritorno del voto di classe, ma al contrario (ovvero: se il PD è il partito delle élite)*, CISE LUISS, pubblicato on-line.

DI PADOVA P. [2016], «Segnali dai margini. Un'analisi ecologica dei dati elettorali», in MORCELLINI *et al.* (2016).

DILETTI M. [2016], «Roma, una città senza vocazione», in *il Mulino*, 2.

DILETTI M. e GRITTI R. [2016], «Metropolitics: elettori, sindaci e partiti a Roma (1993-2016)», in Morcellini *et al.* (2016).

LELO K. [2015], «Disuguaglianze socio-economiche e trasformazioni urbane nella Roma contemporanea (fine XX - inizi XXI secolo)», in *Roma Moderna e Contemporanea*, 23, 1-2, pp. 291-328.

LELO K., MONNI S. e TOMASSI F. [2017], «Roma, tra centro e periferie: come incidono le dinamiche urbanistiche sulle disuguaglianze socio-economiche», in *Roma Moderna e Contemporanea*, 25, 1-2: 131-146.

LELO K., MONNI S. e TOMASSI F. [2018], «Disuguaglianze metropolitane: un confronto con Milano e Napoli», in D'ALBERGO E. e DE LEO D. (a cura di), *Politiche urbane per Roma. Le sfide di una Capitale debole*, Roma, Sapienza University Press.

MACCAGNO A. [2018], *Addio zone rosse: il centrosinistra si rinchiude nei centri urbani*, YouTrend, pubblicato on-line.

MARCHIANÒ F. [2015], *La competizione elettorale intrapartitica nelle comunali a Roma. Voto di preferenza e micropersonalizzazione*, XXIX Convegno SISP, Cosenza.

MORCELLINI M., FAGGIANO M.P. e NOBILE S. (a cura di) [2016], *Dinamica Capitale. Traiettorie di ricerca sulle amministrative 2016*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli.

NATALIZIA G. e VIGNATI R. [2016], «Roma: una svolta annunciata», in VALBRUZZI M. e VIGNATI R. (a cura di), *Cambiamento o assestamento? Le elezioni amministrative del 2016*, Bologna, Istituto Cattaneo.

PASSARELLI G. e VALBRUZZI M. [2018], *Elezioni regionali nel Lazio 2018. Chi ha vinto, chi ha perso*, Istituto Cattaneo, pubblicato on-line.

ROSSI U. [2018], «The populist eruption and the urban question», in *Urban Geography*, 39, 9, pp. 1425-1430.

SELLERS J.M., KÜBLER D., WALTER-ROGG M., WALKS R.A. (eds.) [2013], *The political ecology of the metropolis*, Colchester, ECPR Press.

SELMINI R. [2016], «Ethnic conflicts and riots in Italy: The case of Rome, 2014», in *European Journal of Criminology*, 13, 5, pp. 626-638.

TOCCI W. [2008], «La città del tram», in TOCCI W., INSOLERA I. e MORANDI D., *Avanti c'è posto. Storie e progetti del trasporto pubblico a Roma*, Roma, Donzelli.

TOCCI W. [2015], *Roma, non si piange su una città coloniale. Note sulla politica romana*, Firenze, GoWare.

TOMASSI F. [2013], «Disuguaglianze, beni relazionali ed elezioni nelle periferie di Roma», in *Rivista di Politica Economica*, 1-3, pp. 403-450.

TOMASSI F. [2015], «Dinamiche elettorali a Roma 2000-2014», in Tocci (2015).

TOMASSI F. [2018], *Changes in the Eternal City: inequalities, commons and elections in Rome districts from 2000 to 2018*, working paper.

TRUGLIA F.G. [2015], «Roma elettorale. Lo spazio geografico del consenso politico», in Cipollini e Truglia (2015).

VIOLANTE A. [2008], *La metropoli spezzata. Sviluppo urbano di una città mediterranea*, Milano, Franco Angeli.

VIOLANTE A. [2013], «Piove sul bagnato. La povertà urbana in una periferia metropolitana ai tempi della crisi», in *Rassegna Italiana di Sociologia*, 54, 2, pp. 279-308.

LE ELEZIONI NEL MONDO

di STEFANO ROMBI

Fonti generali:

Volumi: D. Nohlen, P. Stöver (eds.), *Elections in Europe: A Data Handbook*, Baden Baden, Nomos Verlag, 2010; D. Nohlen (ed.), *Elections in the Americas: A Data Handbook*, voll. 1-2, Oxford, Oxford University Press, 2005; D. Nohlen et al. (eds.), *Elections in Asia and the Pacific: A Data Handbook*, voll. 1-2, Oxford, Oxford University Press, 2001; D. Caramani, *Elections in Western Europe since 1815*, Londra, Macmillan, 2000; D. Nohlen et al. (eds.), *Elections in Africa: A Data Handbook*, Oxford, Oxford University Press, 1999; L. LeDuc, R. G. Niemi e P. Norris, *Comparing Democracies. Elections and Voting in Global Perspective*, Londra, Sage, 1996; R. Koole e P. Mair (a cura di), *Political Data Yearbook*, 1992 e ss; Morlino L. e Uleri P. V., *Le elezioni nel mondo 1982-1989*, Firenze, Edizioni della Giunta regionale, 1990; nonché le pubblicazioni annuali del Freedom House Survey Team, *Freedom in the World. The Annual Survey of Political Rights and Civil Liberties*, NY, Freedom House, 1992, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016.

Riviste: *Comparative Political Studies*; *Comparative Politics*; *Electoral Studies*; *European Journal of Political Research*; *Keesing's Record of World Events*; *Parliamentary Affairs*; *West European Politics*.

Per i risultati elettorali vengono consultati i seguenti siti Internet: International Foundation for Election Systems <http://www.ifes.org/>; <http://psephos.adam-carr.net>; www.psr.keele.ac.uk/election/; l'archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline e del Keesing's Record of World Events, nonché, per l'Europa, la rassegna della Fondazione Robert Schuman, *L'Observatoire des élections en Europe*, sito della Fondazione Robert Schuman www.robert-schuman.org; il sito dell'European Elections Database www.nsd.uib.no/european_elections_database/; per l'Europa dell'Est, il sito per le elezioni libere e la democrazia nei Balcani www.cesid.org; per l'Africa (fino al 2008), il sito <http://africanelections.tripod.com>; per l'America del Sud il sito dell'osservatorio elettorale latino-americano <http://www.observatorioelectoral.org>. Inoltre, quando disponibili, vengono consultati i siti delle autorità elettorali di ciascun paese, oltre a quelli dei Ministeri incaricati di fornire i risultati ufficiali.

Due sono i criteri utilizzati in questa rubrica per stabilire se includere l'analisi delle elezioni in un dato paese o meno: la sussistenza di sufficienti condizioni di democraticità al momento della consultazione elettorale e le dimensioni del paese in questione. Rispetto al primo criterio si prende a riferimento l'indice di democraticità calcolato dalla Freedom House Survey Team (www.freedomhouse.org) che suddivide tra paesi «liberi», «parzialmente liberi» e «non liberi», escludendo i paesi appartenenti alla categoria «non liberi» e valutando caso per caso quelli della categoria «parzialmente liberi». Riguardo al secondo criterio, considereremo quei paesi la cui popolazione supera i 250.000 abitanti. Ci riserviamo, comunque, di includere, di volta in volta, paesi che per ragioni di particolare interesse ci sembrano degni di nota, benché uno o entrambi i criteri non siano rispettati.

QUADRO 1. *Paesi dove hanno luogo elezioni analizzate in questa rubrica.*

N.B. Le cifre tra parentesi si riferiscono all'anno in cui si sono svolte le elezioni e al numero del fascicolo dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* in cui compare la relativa rubrica; nel caso si siano svolte più elezioni in uno stesso anno (in semestri diversi e quindi in fascicoli diversi), P indica elezioni presidenziali e L elezioni legislative.

Europa

1. Albania	(1991:29; 1992:30; 1997:40; 2001:47; 2005:56; 2009:63; 2013:71; 2017:79)
2. Armenia	(1999:43; 2003:50; 2007:59; 2008:61; 2012:69; 2013:71)
3. Austria	(1983:11; 1986P:17; 1986L:18; 1990:28; 1992:31; 1994:35; 1995:37; 1999P:41; 1999L:44; 2002:50; 2004:52; 2006:58; 2008:62; 2013:72; 2016P:77; 2016L:80)
4. Belgio	(1985:16; 1987:21; 1991:30; 1995:36; 1999:43; 2003:50; 2007:59; 2010:65; 2014:73)
5. Bosnia-Erzegovina	(1996:39; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66; 2014:74)
6. Bulgaria	(1990:27; 1991:30; 1994:35; 1996:39; 2001L:47; 2001P:48; 2005:54; 2006:58; 2009:64; 2011:68; 2013:71; 2016:78; 2017:79)
7. Cecoslovacchia	(1990:27; 1992:30)
8. Cipro	(2003:50; 2006:57; 2008:61; 2011:67; 2013:71; 2016:77)
9. Croazia	(1992:31; 1995:37; 1997:39; 2000:45; 2003:51; 2005:54; 2007:60; 2009:64; 2011:68; 2014:74; 2015:76; 2016:78)
10. Danimarca	(1984:13; 1987:21; 1990:28; 1994:35; 1998:41; 2001:48; 2005:54; 2007:60; 2011:68; 2015:75)
11. Estonia	(1992:31; 1995:36; 1999:43; 2003:50; 2007:59; 2011:67; 2015:75)
12. Finlandia	(1982:9; 1983:11; 1987:19; 1988:21; 1991:29; 1994:34; 1995:36; 1999:43; 2000:45; 2003:50; 2006:57; 2007:59; 2011:67; 2012:69; 2015:75)
13. Francia	(1986:17; 1988:21; 1993:32; 1995:36; 1997:39; 2002:49; 2007:59; 2012:69; 2017:79)
14. Georgia	(1999:44; 2000:45; 2003:51; 2004:52; 2008:61; 2012:70; 2013:72; 2016:78)
15. Germania	(1983-RFT:11; 1987-RFT:19; 1990-RDT:27; 1990:28; 1994:35; 1998:42; 2002:50; 2005:56; 2009:64; 2013:72; 2017:80)

16. Grecia (1986:16; 1989:23; 1989:24; 1989:25; 1990:27; 1993:33; 1996:39; 2000:45; 2004:52; 2007:60; 2009:64; 2012:69; 2015:75; 2015:76)
17. Irlanda (1982:9; 1982/83:11; 1983:12; 1987:19; 1989:24; 1992:31; 1997L:39; 1997P:40; 2002:49; 2007:59; 2011L:67; 2011P:68; 2016:77)
18. Italia (alle elezioni italiane è dedicata l'apposita rubrica dei Quaderni)
19. Islanda (1983:11; 1987:19; 1991:29; 1999: 43; 2003:50; 2004:52; 2007:59; 2009:63; 2012:69; 2013:71; 2016P:77; 2016L:78; 2017L:80)
20. Lettonia (1993:32; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66; 2011:68; 2014:74)
21. Lituania (1992:31; 1996:39; 1997/98:41; 2000:46; 2002:50; 2003:50; 2004P:52; 2004L:53; 2008:62; 2009:63; 2012:70; 2014:73; 2016:78)
22. Lussemburgo (2004:52; 2009:63; 2013:72)
23. Malta (1987:19; 1992:30; 1996:39; 1998:42; 2003:50; 2008:61; 2013:71; 2017:79)
24. Moldavia (1994:34; 1996:39; 1998:41; 2001:47; 2005:54; 2009L:63; 2009L:64; 2010:66; 2014:74; 2016:78)
25. Montenegro (2002:50; 2003:50; 2006:58; 2008:61; 2009:63; 2012:70; 2013:71; 2016:78)
26. Norvegia (1985:16; 1989:25; 1993:33; 1997:40; 2001:48; 2005:56; 2009:64; 2013:72; 2017:80)
27. Paesi Bassi (1982:10; 1986:17; 1989:25; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2003:50; 2006:58; 2010:65; 2012:70; 2017:79)
28. Polonia (1989:24; 1991:30; 1993:33; 1995:37; 1997:40; 2000: 46; 2001:48; 2005:56; 2007:60; 2010:65; 2011:68; 2015P:75; 2015L:76)
29. Portogallo (1983:11; 1985:16; 1986:17; 1987:21; 1991P:29; 1991L:30; 1995:37; 1996:38; 1999:44; 2001:47; 2002:49; 2005:54; 2006:57; 2009:64; 2011:67; 2015:76; 2016:77)
30. Repubblica Ceca (1996:38; 1997:39; 1998L:41; 1998L:42; 2002L:49; 2002L:50; 2004:53; 2006:57; 2006:58; 2008:62; 2010L: 65; 2010L: 66; 2012:70; 2013P:71; 2013L:72; 2017L:80)
31. Regno Unito (1983:11; 1987:19; 1992:30; 1997:39; 2001:47; 2005:54; 2010:65; 2015:75; 2017:79)
32. Romania (1990:27; 1992:31; 1996:39; 2000:46; 2004:53; 2008:62; 2009:64; 2012:70; 2014:74; 2016:78)
33. Russia (1993:33; 1995:37; 1996:38; 1999:44; 2000:45; 2003:51; 2004:52; 2007:60; 2008:61; 2011:68; 2012:69)
34. Serbia (2002:50; 2003:51; 2004:52; 2007:59; 2008:61; 2012:69; 2014:73; 2016:77; 2017:79)
35. Slavomacedonia (1999:44; 2002:50; 2004:52; 2006:58; 2008:61; 2009:63; 2011:67; 2014:73)

36. Slovacchia (1994:35; 1998:42; 1999:43; 2002:50; 2004:52; 2006:57; 2009:63; 2010:65; 2012:69; 2014:73; 2016:77)
37. Slovenia (1992:31; 1996:39; 1997:40; 2000:46; 2002:50; 2004:53; 2007:60; 2008:62; 2011:68; 2012:70; 2014:74; 2017P:80)
38. Spagna (1982:10; 1986:16; 1987:19; 1989:25; 1993:32; 1996:38; 2000:45; 2004:52; 2008:61; 2011:68; 2015:76; 2016:77)
39. Svezia (1982:10; 1985:16; 1988:22; 1991:30; 1994:35; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010: 66; 2014:74)
40. Svizzera (1983:12; 1987:21; 1991:30; 1995:37; 1999:44; 2003:51; 2007:60; 2011:68; 2015:76)
41. Ucraina (1994:34; 1998:41; 1999:44; 2002:49; 2004:53; 2006:57; 2007:60; 2010:65; 2012:70; 2014P:73; 2014L:74)
42. Ungheria (1990:27; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65; 2014:73)

Africa

1. Angola (1992:31; 2008:62)
2. Benin (1991:29; 2003:50; 2006:57; 2007:59; 2011:67; 2015:75; 2016:77)
3. Botswana (1989:27; 1999:44; 2004:53; 2009:64; 2014:74)
4. Burkina Faso (1992:30; 2002:49; 2005:56; 2007:59; 2010:66; 2015:76)
5. Burundi (2005:56; 2010:65)
6. Camerun (1992:30)
7. Capo Verde (2006:57; 2011L:67; 2011P:68; 2016L:77; 2016P:78)
8. Costa d'Avorio (1990:28)
9. Egitto (1990:28; 2000:46; 2005:56; 2010:66; 2012:69; 2014:73)
10. Etiopia (2005:54; 2010:65)
11. Gabon (1990:28; 2001:48; 2005:56; 2009:64)
12. Gambia (1992:30; 2001:48; 2017:79)
13. Ghana (2004:53; 2008:62; 2012:70; 2016:78)
14. Gibuti (2003:50; 2005, 2008:61)
15. Kenya (1992:31; 2002:50; 2007:60; 2013:71)
16. Lesotho (1993:32; 2002:49; 2007:59; 2012:69; 2015:75)
17. Liberia (1997:40; 2005:56; 2011:68; 2014:74; 2017:80)
18. Madagascar (2002:50)
19. Malawi (1995:34; 1999:43)
20. Mali (2002P:49; 2002L:50; 2007P:59; 2007L:60; 2013:72)
21. Marocco (1997:40; 2002:50; 2007:60; 2011:68)
22. Mozambico (1994:35; 1999:44; 2004:53; 2009:64; 2014:74)
23. Namibia (1989:27; 1999:44; 2004:53; 2009:64; 2014:74)
24. Niger (1993:32; 1995:36; 2004:53; 2009:64; 2016:77)

25. Nigeria (1999:43; 2003:50; 2007:59; 2011:67; 2015:75)
 26. Senegal (1993:32; 1998:41; 2000:45; 2001:47; 2007:59; 2012P:69; 2012L:70; 2017L:80)
 27. Sud Africa (1992:27; 1994:34; 1999:43; 2004:52; 2009:63; 2014:73)
 28. Tanzania (2015:76)
 29. Tunisia (1989:24; 1994:34; 1999:44; 2011:68; 2014:74)

Americhe

1. Argentina (1983:12; 1985:16; 1987:21; 1989:24; 1991:30; 1993:33; 1995:36; 1997:40; 1999:44; 2001:48; 2003:50; 2005:56; 2007:60; 2009:63; 2011:68; 2013:72; 2015:76; 2017:80)
2. Bahamas (2002:49; 2012:69)
3. Barbados (2003:50; 2008:61)
4. Belize (2003:50; 2008:61)
5. Bolivia (1985:16; 1989:24; 1993:32; 1997:39; 2002:49; 2005:56; 2009:64; 2014:74)
6. Brasile (1982:10; 1985:16; 1986:18; 1989:25; 1994:35; 1995:36; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66; 2014:74)
7. Canada (1984:14; 1988:22; 1993:33; 1997:39; 2000:46; 2004:52; 2006:57; 2008:62; 2011:67; 2015:76)
8. Cile (1989:25; 1993:33; 1997:40; 2000:45; 2001:48; 2005:56; 2009:64; 2013:72; 2017:80)
9. Colombia (1982:9; 1986:17; 1986:18; 1990:27; 1991:30; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65; 2014:73)
10. Costarica (1990:27; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65; 2014:73)
11. Ecuador (1988:21; 1994:34; 1997/98:41; 2002:50; 2006:58; 2009:63; 2013:71; 2017:79)
12. El Salvador (1985:16; 1989:24; 1991:29; 1994:34; 1997:39; 1999:43; 2000:45; 2003:50; 2004:52; 2006:57; 2009:63; 2012:69; 2014:73; 2015:75)
13. Giamaica (1989:24; 1997:40; 2002:50; 2007:60; 2011:68; 2016:77)
14. Guatemala (1985:16; 1991:28; 1999:44; 2003:51; 2007:60; 2011:68)
15. Honduras (1989:27; 1995:33; 1997:40; 2001:48; 2005:56; 2009:64; 2013:72; 2017:80)
16. Messico (1979:10; 1982:10; 1985:16; 1988:22; 1991:30; 1994:35; 1997:40; 2000:46; 2003:51; 2006:58; 2009:64; 2012:70; 2015:75)
17. Nicaragua (1990:27; 1996:39; 2001:48; 2006:58; 2011:68; 2016:78)
18. Panama (1999:43; 2004:52; 2009:63; 2014:73)
19. Paraguay (1989:24; 1993:32; 1998:41; 2003:50; 2008:61; 2013:71)

20. Perù (1985:16; 1990:27; 1992:31; 1995:36; 2000:45; 2001:47; 2006:57; 2011:67; 2016:77)
21. Repubblica Dominicana (1982:9; 1990:27; 1998:41; 2002:49; 2004:52; 2006:57; 2008:61; 2010:65; 2012:69; 2016:77)
22. Stati Uniti d'America (1982:10; 1984:14; 1986:18; 1988:22; 1990:28; 1992:31; 1994:35; 1996:39; 1998:42; 2000:46; 2002:50; 2004:53; 2006:58; 2008:62; 2010:66; 2012:70; 2014:74; 2016:78)
23. Suriname (2005:54; 2015:75)
24. Trinidad/Tobago (2002:50; 2007:61; 2015:76)
25. Uruguay (1984:16; 1989:25; 1994:35; 1999:44; 2004:53; 2009:64; 2014:74)
26. Venezuela (1984:12; 1988:22; 1993:33; 1999:42; 2000:46; 2005:56; 2006:58; 2010:66; 2012:70; 2013:71; 2015:76)
27. Haiti (1990:28)

Asia

1. Bangladesh (1991:29; 2001:48)
2. Corea del Sud (1985:16; 1987:21; 1996:38; 1997:40; 2000:45; 2002:50; 2004:52; 2007:60; 2008:61; 2012L:69; 2012P:70; 2016:77; 2017:79)
3. Filippine (1987:19; 1992:30; 1995:36; 1998:41; 2004:52; 2013:71; 2016:77)
4. Giappone (1983:12; 1986:18; 1989/90:27; 1992:31; 1993:33; 1996:39; 1998:42; 2000:45; 2001:48; 2003:51; 2004:53; 2005:56; 2007:60; 2009:64; 2010:66; 2012:70; 2013:72; 2014:74; 2016:78; 2017:80)
5. India (1984:16; 1989:27; 1991:29; 1996:38; 1998:41; 1999:44; 2004:52; 2009:63; 2014:73)
6. Indonesia (1987:19; 1997:39; 1999:43; 2004:52; 2009L:63; 2009P:64; 2014:73; 2014P:74)
7. Israele (1984:14; 1988:22; 1992:30; 1996:38; 1999:43; 2001:47; 2003:50; 2006:57; 2009:63; 2013:71; 2015:75)
8. Malaysia (1982:9; 1986:18; 1990:28; 1995:36; 1999:44)
9. Mongolia (1990:28; 2001:47; 2004:52; 2005:54; 2009:63; 2012:69; 2013:71; 2016:77; 2017:79)
10. Nepal (1991:29; 1994:35; 1999:43; 2008:61)
11. Pakistan (1990:28; 1997:39; 2002:50)
12. Palestina (1996:38)
13. Papua Nuova Guinea (2002:49)
14. Sri Lanka (1982:10; 1989:24; 1994:35; 2000:46; 2001:48; 2004:52; 2005:56; 2010:65)
15. Thailandia (2005:54; 2006:57; 2007:60; 2008:61; 2011:68)
16. Timor Est (2002:49; 2007:59; 2012P:69; 2012L:70)
17. Turchia (1987:21; 1991:30; 1995:37; 1999:43; 2002:50; 2007:60; 2011:67; 2014:74; 2015:75; 2015:76)

Oceania

1. Australia (1983:11; 1984:16; 1987:21; 1990:27; 1993:32; 1998:42; 2001:48; 2004:53; 2007:60; 2010:66; 2013:72; 2016:78)
2. Nuova Zelanda (1984:14; 1987:21; 1990:28; 1993:33; 1996:39; 1999:44; 2002:50; 2005:56; 2008:62; 2011:68; 2014:74; 2017:80)

Assemblee sovranazionali

1. Parlamento Europeo (1984:13; 1987:19; 1988:21; 1989:23; 1994:34; 1999:43; 2004:52; 2009:63; 2014:73)

LUGLIO-DICEMBRE 2017

Europa: **Austria, Germania, Islanda, Norvegia, Repubblica Ceca, Slovenia (Presidenziali)**

Africa: **Liberia (Presidenziali e Legislative), Senegal**

Americhe: **Argentina, Cile (Presidenziali e Legislative), Honduras (Presidenziali e Legislative)**

Asia: **Giappone**

Oceania: **Nuova Zelanda**

Europa

Austria

A quattro anni dalle ultime elezioni (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 72), gli elettori austriaci hanno rinnovato i 100 membri del *Nationalrat* - la camera bassa -, utilizzando il tradizionale sistema elettorale proporzionale che caratterizza da sempre la democrazia del paese.

Sono state elezioni anticipate di circa un anno, a causa del fatto che nel maggio 2017 è entrata in crisi la grande coalizione al governo in piedi dal 2008, costituita dai socialdemocratici della SPÖ e dal Partito Popolare Austriaco (ÖVP). La crisi, benché fosse stata in qualche modo preconizzata dalla complessa vicenda delle elezioni presidenziali del 2016 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* nn. 77 e 78), è definitivamente deflagrata in seguito alle dimissioni del segretario del Partito Popolare, arresosi di fronte ai continui litigi interni e sostituito da colui che occupava la casella di ministro degli Esteri, il trentunenne Sebastien Kurz. Tutti i sondaggi attribuivano la vittoria allo stesso ÖVP e, in particolare, al candidato cancelliere Kurz, molto vicino alle posizioni avanzate dall'estrema destra, rappresentata dal Partito della Libertà (FPÖ), un tempo guidato da Jörg Haider.

TAB. 1. - *Elezioni legislative in Austria (15 ottobre 2017).*

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Partito Popolare Austriaco (ÖVP)	1.595.526	31,5	62
Partito Socialdemocratico Austriaco (SPÖ)	1.361.746	26,9	52
Partito della Libertà Austriaco (FPÖ)	1.316.442	26,0	51
NEOS - La Nuova Austria (NEOS)	268.518	5,3	10
Lista Peter Pilz (PILZ)	223.543	4,4	8
I Verdi - L'Alternativa Verde (GRÜNE)	192.638	3,8	0
Il Mio Voto Conta (G!LT)	48.234	1,0	0
Altri	63.282	1,2	0
<i>Totale</i>	<i>5.069.929</i>	<i>100</i>	<i>183</i>
Schede bianche e nulle	50.952		
Votanti	5.120.881	80,0	
Elettori	6.400.993		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Largamente influenzati da una campagna elettorale quasi tutta incentrata sul tema dell'immigrazione, i risultati elettorali non si sono molto discostati dalle stime delle indagini demoscopiche. L'elettorato austriaco ha infatti premiato il nuovo corso estremista dell'ÖVP e del suo giovane leader. Il Partito Popolare ha raggiunto il 31,5% dei consensi, con un aumento di oltre sette punti percentuali rispetto al 2013. Il che ha corrisposto ad una crescita di 15 seggi: da 47 a 62. Peraltro, la nuova veste dell'ÖVP ha avuto la sua più esplicita raffigurazione nella denominazione assunta dal partito in occasione delle elezioni del 2017: Lista Sebastien Kurz - Il nuovo Partito Popolare.

L'altra gamba della coalizione di governo, il Partito Socialdemocratico, ha invece sostanzialmente confermato i voti del 2013, conseguendo anche un identico numero di seggi, anche se stavolta ha dovuto cedere lo scettro di primo partito del paese. Decisamente meglio del passato recente ha fatto l'FPÖ, passando dal 20,5% al 26% e raggiungendo ben 51 seggi: 11 in più rispetto alla legislatura precedente. Hanno subito, invece, un crollo verticale i Verdi, rimasti addirittura fuori dal parlamento. Non si è certo trattato di una circostanza casuale. La spiegazione principale del deludente risultato dei Verdi è da ricercare nella scissione subita dal partito ad opera di uno dei suoi principali animatori, quel Peter Pilz che, presentatosi con una lista autonoma, è riuscito a prendere il 4,4% dei voti e a

conseguire otto seggi. Infine, non si può che far cenno alla compagine liberale La Nuova Austria (NEOS), nata nel 2012. NEOS, pur essendosi fuso nel 2014 con la formazione Forum Liberale, è riuscito ad aumentare il 5% raggiunto nel 2013 di soli 0,3 punti.

Le dinamiche elettorali appena descritte hanno condotto alla formazione di un governo di maggioranza a guida Kurz che, di fatto, replica, in salsa più estremista, quanto già accaduto nella fase 2000-2006: la coalizione tra il Partito Popolare e il Partito della Libertà.

Germania

Il rinnovo del *Bundestag* tedesco è avvenuto, come di consueto, a quattro anni di distanza dalla precedente tornata elettorale. Quelle del 24 settembre 2017 sono state elezioni di straordinaria importanza che, come vedremo, hanno prodotto la più lunga e complicata crisi post-elettorale della storia della Germania. Prima di discutere le conseguenze delle elezioni sotto il profilo della formazione del governo, è opportuno soffermarsi sulle prestazioni dei diversi partiti in campo.

TAB. 2. - *Elezioni legislative in Germania (24 settembre 2017).*

<i>Partito</i>	<i>Voti uninominali</i>	<i>% Voti</i>	<i>Voti di lista</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Unione Cristiano Democratica- Unione Cristiano Sociale (CDU-CSU)	17.286.238	37,3	15.317.344	32,9	246
Partito Socialdemocratico (SPD)	11.429.231	24,6	9.539.381	20,5	153
Alternativa per la Germania (AfD)	5.317.499	11,5	5.878.115	12,6	94
Partito Liberaldemocratico (FPD)	3.249.238	7,0	4.999.449	10,7	80
La Sinistra (LINKE)	3.966.637	8,6	4.297.270	9,2	69
Alleanza 90/I Verdi (GRÜNE)	3.717.922	8,0	4.158.400	8,9	67
Altri	1.422.850	3,1	2.325.533	5,0	0
<i>Totale</i>	<i>46.389.615</i>	<i>100</i>	<i>46.515.492</i>	<i>100</i>	<i>709</i>
Schede bianche e nulle	586.726		460.849		
Votanti	46.976.341	76,2	46.976.341	76,2	
Elettori	61.688.485		61.688.485		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Come mostra la Tab. 2, se consideriamo il voto proporzionale - di fatto l'unico rilevante al fine della attribuzione dei seggi parlamentari -, l'Unione Democristiana (CDU-CSU) guidata da Angela Merkel ha ottenuto il 32,9%, cui sono corrisposti 246 dei 709 seggi complessivi (pari al 34,7%). Si è trattato di un vero e proprio crollo rispetto all'ottimo risultato del 2013, quando i democristiani raggiunsero il 41,5% dei voti, ovvero il loro miglior risultato dal 1990. Il livello di consenso conseguito nel 2017 è stato, al contrario, il più basso nella storia della CDU-CSU, con la sola eccezione del 31% risalente al 1949. Gli oltre tre milioni di voti persi non hanno peraltro impedito all'Unione Democristiana di confermarsi come prima compagine del paese.

La SPD, capeggiata dall'ex Presidente del parlamento europeo Martin Schulz, non ha saputo trarre alcun vantaggio dalla deludente performance degli avversari. Al contrario, guardando alla quota di voti di lista, emerge come i socialdemocratici abbiano perso terreno rispetto al 2013, passando dal 25,7% a poco più del 20% e conquistando appena 153 seggi. Se in termini di seggi parlamentari l'ultracentenario partito tedesco aveva fatto peggio sia nel 1949 sia nel 2009, sotto il profilo della percentuale di voto la competizione del 2017 ha fatto segnare il punto più basso dell'intero dopoguerra.

Guardando ai partiti minori, si deve necessariamente evidenziare la ragguardevole percentuale di Alternativa per la Germania (AfD). Questa formazione di estrema destra anti-europea si era affacciata per la prima volta alle elezioni parlamentari nel 2013 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 72), quando esordì con il 4,7% dei consensi, mancando per poche migliaia di voti il superamento della soglia di sbarramento. Nel 2017 la formazione guidata da Alice Weidel ha quasi triplicato i propri consensi, balzando al 12,6% ovvero, in valori assoluti, passando dai poco più di due milioni di elettori del 2013 ai poco meno di sei milioni dell'ultima tornata.

Sebbene in misura minore dell'AfD, anche i liberaldemocratici (FDP) hanno fatto registrare una significativa crescita. L'FDP ha conseguito oltre il 10% dei voti, cui sono corrisposti 80 seggi parlamentari. Molto probabilmente, una quota non marginale dei voti recuperati è derivata in parte dalla CDU-CSU e, in misura minore, dalla SDP.

Tale risultato ha consentito alla FDP di superare due formazioni pur in crescita rispetto al 2013: la Sinistra (LINKE) e i Verdi. La Linke si è attestata al 9,2% con 69 seggi (cinque in più della precedente legislatura), mentre i Verdi sono arrivati all'8,9% con 67 seggi (quattro in più).

Il panorama appena tracciato descrive un *Bundestag* molto frammentato e nessuna maggioranza possibile, a meno di non ricorrere per la terza volta su quattro legislature alla Grande Coalizione tra CDU-CSU e SPD. Tale ipotesi era stata scartata a priori dalla leadership di entrambi i partiti, soprattutto dal socialdemocratico Schulz, se non altro perché entrambi hanno visto decrescere pesantemente il favore degli elettori nei loro confronti, proprio in seguito a quattro anni di Grande Coalizione (2013-2017), otto se si considera l'intera era Merkel (2005-2017).

La crisi politica tedesca si è protratta per cinque lunghi mesi ed è stata determinata: dall'assenza di una chiara maggioranza parlamentare, dalla reticenza dei due maggiori partiti a coalizzarsi e dalla scarsa consuetudine dei tedeschi con i governi di minoranza. Di fronte al pericolo di far ripiombare il paese alle elezioni, CDU-CSU e SPD hanno dovuto, loro malgrado, giungere all'unica soluzione praticabile: quella Grande Coalizione tanto osteggiata subito dopo le elezioni. Nella seconda metà di gennaio 2018 i due partiti hanno di fatto chiuso l'accordo politico, tuttavia la SPD aveva la necessità di legittimare tale decisione di fronte ai suoi tesserati. Per questa ragione, il 4 marzo 2018 i socialdemocratici hanno chiesto agli iscritti di esprimersi sulla Grande Coalizione, ottenendo il via libera dal 66% dei partecipanti al voto. Poco dopo, il 14 marzo, è nato il quarto governo Merkel, ancora una volta con l'accordo dei due partiti che hanno dominato la politica tedesca del dopoguerra.

Islanda

In seguito allo scandalo legato ad una vicenda di abuso su minori che ha colpito il padre del primo ministro Bjarni Benediktsson - leader del conservatore Partito dell'Indipendenza (D) -, la formazione Futuro Radioso (A), membro minore della coalizione di governo, ha deciso di far mancare il proprio sostegno all'esecutivo, lasciandolo perciò senza la necessaria maggioranza parlamentare. Preso atto della impossibilità di continuare la propria azione governativa, il primo ministro ha riportato il paese alle urne ad un solo anno di distanza dalle elezioni precedenti (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 78).

TAB. 3. - Elezioni legislative in Islanda (28 ottobre 2017).

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Partito dell'Indipendenza (D)	49.543	25,2	16
Movimento Sinistra-Verde (VG)	33.155	16,9	11
Alleanza Socialdemocratica (S)	23.652	12,1	7
Partito di Centro (M)	21.335	10,9	7
Partito Progressista (FSF)	21.016	10,7	8
Partito Pirata (P)	18.051	9,2	6
Partito del Popolo (FF)	13.502	6,9	4
Riforma (V)	13.122	6,7	4
Futuro Radioso (A)	2.394	1,2	0
Altri	476	0,2	0
<i>Totale</i>	<i>196.246</i>	<i>100</i>	<i>63</i>
Schede bianche e nulle	5.531		
Votanti	201.777	81,2	
Elettori	248.502		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Nonostante le circostanze potessero far pensare il contrario, il Partito dell'Indipendenza si è confermato come primo partito del paese, così come del resto accaduto in nove delle ultime dieci elezioni per il rinnovo dell'*Althing*. Tuttavia, vi è stato un arretramento di quasi quattro punti rispetto al 2016, con la conseguente perdita di cinque seggi. Quanto agli alleati di D, entrambi hanno subito una rilevante sconfitta, soprattutto Futuro Radioso, artefice della crisi di governo. Quest'ultimo, infatti, è rimasto fuori dal parlamento, attestandosi ad un misero 1,2%, a fronte del 7,2% - con 4 seggi - conquistato appena un anno prima. Meno pesante è stata la battuta d'arresto di Riforma, passato dal 10,5% del 2016 (7 seggi), al 6,7% del 2017 (4 seggi).

Sul versante delle opposizioni, la formazione Movimento Sinistra-Verde ha aumentato la propria percentuale di voto di un punto percentuale, attestandosi al 16,9% e conquistando 11 seggi. Significativa è stata, invece, la crescita dei socialdemocratici di Alleanza Socialdemocratica i quali, dopo una lunga fase di sconfitte, sono riusciti a ritrovare il favore di una fetta piuttosto ampia dell'elettorato, arrivando al 12,1% (7 seggi), a fronte del 3,5% di un anno prima.

Nato un mese prima delle elezioni da una scissione del Partito Progressista, il Partito di Centro ha conseguito il 10,9% dei voti, corrispondenti a 7 seggi: uno in meno rispetto al partito dal quale si è staccato. Molto deludente, infine, è stata la prestazione del Partito Pirata, fermatosi al 9,2% (6 seggi): oltre cinque punti in meno rispetto al 2016.

Dopo una fase di calo nella partecipazione elettorale iniziata nel 2013, le elezioni del 2017 hanno fatto segnare un'inversione di tendenza, con l'81,2% degli aventi diritto che ha deciso di prendere parte alle operazioni di voto.

Norvegia

Così come prevede la costituzione, il rinnovo del parlamento unicamerale norvegese si è tenuto a quattro anni di distanza dalle elezioni precedenti (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 72). Gli elettori sono stati chiamati ad esprimere il loro voto in base ad un sistema elettorale proporzionale, articolato in 19 circoscrizioni.

TAB. 4. - *Elezioni legislative in Norvegia (11 settembre 2017).*

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Partito Laburista (AP)	800.949	27,2	49
Partito Conservatore (H)	732.897	24,9	45
Partito del Progresso (FrP)	444.683	15,1	27
Partito di Centro (SP)	302.017	10,3	19
Partito della Sinistra Socialista (SV)	176.222	6,0	11
Partito Liberale (V)	127.911	4,3	8
Partito Popolare Cristiano (KF)	122.797	4,2	8
Verdi (G)	94.788	3,2	1
Partito Rosso (R)	70.522	2,4	1
Altri	72.566	2,5	0
<i>Totale</i>	<i>2.945.352</i>	<i>100</i>	<i>169</i>
Schede bianche e nulle	23.681		
Votanti	2.969.033	78,2	
Elettori	3.765.245		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Alla vigilia della tornata, i principali istituti demoscopici del paese davano il governo uscente di centrodestra assai vicino agli sfidanti di centrosinistra. Secondo molti osservatori il governo sarebbe nato sulla base di alleanze postelettorali con i partiti minori i quali, durante la campagna elettorale, si sono giocati molte delle loro carte puntando sulla riduzione delle estrazioni petrolifere.

Rispetto a quattro anni prima, i socialdemocratici del Partito Laburista (LP) si sono confermati come partito di maggioranza relativa, ottenendo il 27,2% dei consensi: oltre tre punti percentuali in meno sul 2013. Si è trattato di un risultato assai deludente, soprattutto se paragonato ai consensi che gli venivano attribuiti dai sondaggi fino a non molti mesi dalle elezioni. Il clima anti-governativo suscitato dal crollo del prezzo del petrolio è stato, infatti, del tutto assorbito dalla ripresa economica fatta registrare dal paese con l'approssimarsi delle elezioni. Ciò ha certamente sfavorito il principale partito di opposizione, a tutto vantaggio dei partiti di governo. Tuttavia, ha fatto segnare qualche punto in meno sul 2013 anche la principale compagine al potere, il Partito Conservatore (H), che dal 26,8% è passato al 24,9%. È stata quasi impercettibile la perdita di consensi subita dal Partito del Progresso (FrP). Principale alleato dei conservatori, l'FrP ha perso meno di un punto, fermandosi al 15,1% e conquistando 27 seggi.

Sia il Partito di Centro (SP), sia il Partito Socialista di Sinistra (SV) - entrambi tradizionalmente alleati dei laburisti - hanno fatto segnare un significativo balzo in avanti rispetto al 2013. I centristi sono passati dal 5,5% al 10,3%, raddoppiando perciò i propri voti; i socialisti, invece, hanno guadagnato circa un terzo di voti sulle elezioni precedenti, attestandosi al 6%.

Per ciò che riguarda, invece, gli alleati minori - ed esterni - della coalizione di governo, entrambi hanno visto scendere il sostegno da parte degli elettori. Tanto il Partito Liberale (V) quanto il Partito Popolare Cristiano hanno ottenuto poco più del 4%, corrispondente a otto seggi ciascuno.

Gli esiti delle elezioni hanno consentito la formazione di un nuovo governo di minoranza conservatore guidato da Solberg, composto dagli stessi partiti - H e FrP - e sostenuto dall'appoggio esterno dei liberali e dei cristiano-popolari.

Repubblica Ceca

Alla scadenza naturale della legislatura iniziata con le elezioni dell'ottobre 2013 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio*

elettorale n. 72), gli elettori della Repubblica Ceca sono stati chiamati ad eleggere i 200 membri della loro camera bassa, attraverso un sistema elettorale proporzionale applicato in 14 circoscrizioni coincidenti con le regioni del paese.

Nella legislatura 2013-2017 il governo era costituito da una coalizione tripartita formata dal Partito Socialdemocratico (ČSSD), dalla formazione ANO 2011, caratterizzata da una leadership dallo stile fortemente populista, e dall'Unione Cristiana e Democratica-Partito Popolare Cecoslovacco (KDU-ČSL).

TAB. 5. - *Elezioni legislative in Repubblica Ceca (20-21 ottobre 2017).*

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Azione Cittadini Insoddisfatti (ANO 2011)	1.500.113	29,6	78
Partito Democratico Civico (ODS)	572.962	11,3	25
Partito Pirata Ceco (PS)	546.393	10,8	22
Libertà e Democrazia Diretta (SPD)	538.574	10,6	22
Partito Comunista di Boemia e Moravia (KSČM)	393.100	7,8	15
Partito Socialdemocratico Ceco (ČSSD)	368.347	7,3	15
Unione Cristiana e Democratica - Partito Popolare Cecoslovacco (KDU-ČSL)	293.643	5,8	10
TOP 09	268.811	5,3	7
Sindaci e Indipendenti (STAN)	262.157	5,2	6
Partito dei Cittadini Liberi (SVOBODNÍ)	79.229	1,6	0
Partito Verde (Z)	74.335	1,5	0
Altri	163.095	3,2	0
<i>Totale</i>	<i>5.060.759</i>	<i>100</i>	<i>200</i>
Schede bianche e nulle	30.306		
Votanti	5.091.065	60,8	
Elettori	8.374.501		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Così come in tutta l'Europa dell'Est, la campagna elettorale è stata fagocitata da due temi principali, entrambi finalizzati alla costruzione di facili bersagli: l'immigrazione e la lotta contro l'establishment, spesso personificato dai cosiddetti burocrati europei. In questo quadro, ha avuto la meglio il partito che, più degli altri, ha saputo giocare a proprio vantaggio tali tematiche, ovvero ANO 2011, guidato dall'imprenditore multimilionario e ministro delle Finanze uscente Andrej Babis.

Il partito di Babis si è di gran lunga affermato come prima forza politica del paese, arrivando al 29,6% e facendo così segnare un'importante avanzata rispetto al 18,6% delle elezioni precedenti. Peraltro, con 78 seggi su 200 a disposizione si è affermato come gruppo più ampio della camera bassa, a molta distanza dal secondo rappresentato dai conservatori del Partito Democratico Civico (ODS). Anche l'ODS ha fatto segnare una crescita piuttosto robusta, passando dal 7,7% all'11,3% dei voti, ovvero da 16 a 25 seggi.

L'estrema volatilità dell'elettorato ceco è dimostrata anche dal risultato del Partito Pirata, balzato al 10,8% dal 2,7% conseguito solo quattro anni prima. Ma gli stravolgimenti elettorali non sono finiti. Il panorama politico si è trasformato in pochi anni - fenomeno tutt'altro che nuovo in Repubblica Ceca -, evidenziando l'estrema fragilità del sistema partitico. I socialdemocratici del ČSSD, per esempio, hanno più che dimezzato i loro voti, fermandosi a poco più del 7% a fronte del 20,4% ottenuto nel 2013, quando rappresentavano il primo partito del paese. Meno profonda, ma altrettanto significativa, la discesa dei comunisti (KSCM) passati dal 14,9% al 7,8%. La compagine TOP 09, nata da meno di dieci anni, sembra essere entrata in una crisi inarrestabile avendo superato a stento il 5% dei consensi.

Sul versante delle nuove formazioni, si segnala il partito di estrema destra Libertà e Democrazia Diretta (SPD) nato nel 2015 e in grado di superare il 10% alla sua prima uscita elettorale. Anche in questo caso, si tratta di una compagine tutta incentrata su un forte euroscetticismo e su dure politiche anti-immigrazione.

In un contesto di forte e continuo mutamento dell'assetto partitico, le elezioni hanno dato luogo ad un governo di minoranza composto da alcuni ministri indipendenti e da altri provenienti da ANO 2011.

Slovenia

Così come previsto dalla carta costituzionale, a cinque anni di distanza dalle elezioni del socialdemocratico Borut Pahor alla carica di Presidente della Repubblica (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 70), gli sloveni hanno eletto il novo capo dello stato. Anche stavolta al ballottaggio e, soprattutto, anche stavolta premiando Pahor.

TAB. 6. - Elezioni presidenziali in Slovenia (22 ottobre 2017 e 12 novembre 2017).

Candidati	Partito	I turno		II turno	
		Voti	% Voti	Voti	% Voti
Borut Pahor	Indipendente (sostenuto dai Socialdemocratici - SD)	355.117	47,2	378.307	53,1
Marjan Šarec	Indipendente	186.235	24,8	334.239	46,9
Romana Tomc	Partito Democratico Sloveno (SDS)	102.925	13,7		
Ljudmila Novak	Nuova Slovenia (N.Si)	54.437	7,2		
Andrei Šiško	Movimento Slovenia	16.636	2,2		
Boris Popovič	Slovenia per Sempre	13.559	1,8		
Maja Makovec Brenčič	Partito del Centro Moderno (SMC)	13.052	1,7		
Altri		10.303	1,4		
<i>Totale</i>		<i>752.264</i>	<i>100</i>	<i>712.546</i>	<i>100</i>
Schede bianche e nulle		5.634		9.255	
Votanti		757.898	44,2	721.801	42,1
Elettori		1.713.151		1.713.271	

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; <http://volitve.gov.si/vp2017>. Elaborazione propria.

A differenza di quanto accaduto nel 2012, quando i candidati furono solo tre, in questa occasione si sono presentati ben nove aspiranti presidenti, solo tre dei quali sono stati in grado di superare al primo turno il 10% dei consensi: Borut Pahor, *incumbent* sostenuto dai Socialdemocratici (SD), Marjan Šarec, candidato indipendente e Romana Tomc, esponente del Partito Democratico Sloveno (SDS).

Presidente uscente, Pahor ha annunciato la propria ricandidatura a dicembre 2016 e dai sondaggi emersi nel giugno dell'anno dopo era considerato il favorito della competizione. In effetti, gli elettori non hanno smentito le previsioni, tanto che a Pahor sarebbero bastati meno di tre punti percentuali in più per essere eletto direttamente al primo turno.

Oltre a Pahor, al ballottaggio del 12 novembre è andato l'ex attore comico e sindaco Šarec il quale, presentatosi come indipendente, ha raccolto

il 24,8% dei voti validi. Benché fuori dal ballottaggio, si deve segnalare la prestazione dell'europarlamentare Tomc la quale, espressione del partito di destra SDS, ha raggiunto il 13,7%.

Come anticipato, il ballottaggio ha visto il prevalere di Pahor il quale, in virtù del 53,1% dei voti, potrà ricoprire il ruolo di Presidente della Repubblica per il suo secondo e ultimo mandato.

Africa

Liberia

Il 10 ottobre 2017 la Liberia ha votato sia per il primo turno delle elezioni presidenziali sia per il rinnovo dei 73 membri della camera bassa, eletta in base ad un sistema elettorale all'inglese del tipo *first-past-the-post*.

Le ultime elezioni presidenziali si erano tenute nell'ottobre 2011 e avevano visto primeggiare Ellen Johnson Sirleaf la quale, al secondo turno, ottenne oltre il 90% dei consensi. Premio Nobel per la Pace, la Sirleaf è una figura di spicco della politica liberiana avendo contribuito a mettere fine a 14 anni di guerra civile e avendo ricoperto la carica di Presidente della Repubblica per due mandati consecutivi, dal gennaio 2006 al gennaio 2018, quando è stato proclamato il suo successore.

TAB. 7. - Elezioni presidenziali in Liberia (10 ottobre 2017 e 26 dicembre 2017).

Candidati	Partito	I turno		II turno	
		Voti	% Voti	Voti	% Voti
George Weah	Congresso per il Cambiamento Democratico (CDC)	596.037	38,4	732.185	61,5
Joseph Boakai	Partito dell'Unità (UP)	446.716	28,8	457.579	38,5
Charles Brumskine	Partito della Libertà (LP)	149.495	9,6		
Prince Johnson	Movimento per la Democrazia e la Ricostruzione (MDR)	127.666	8,2		
Alexander Cummings	Congresso Nazionale Alternativo (ANC)	112.067	7,2		
Benoni Urey	Partito Tutti Liberiani (ALP)	24.246	1,6		
Altri		97.121	6,3		
<i>Totale</i>		<i>1.553.348</i>	<i>100</i>	<i>1.189.764</i>	<i>100</i>
Schede bianche e nulle		88.574		28.360	
Votanti		1.641.922	75,2	1.218.124	55,8
Elettori		2.183.629		2.183.629	

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Benché i candidati alla presidenza fossero addirittura venti, come si vede dalla Tab. 7, la sfida ha riguardato principalmente l'ex stella del calcio africano e mondiale George Weah, candidato per la formazione *catch-all* denominata Congresso per il Cambiamento Democratico (CDC), e Joseph Boakai, esponente del Partito dell'Unità (UP) e Vice-Presidente della Repubblica durante la presidenza Sirleaf, dalla quale tuttavia non ha ricevuto alcun esplicito sostegno nel corso della campagna elettorale.

Weah, che si era già candidato alla presidenza nel 2005, era dato favorito da tutti i sondaggi e, in effetti, ha raccolto 38,4% dei voti validi. A circa dieci punti di distacco si è piazzato Boakai, con un consenso pari al 28,8%. Il ballottaggio ha confermato la tendenza emersa al primo turno, confermando la vittoria di Weah con il 61,5% dei voti, ma con un calo della partecipazione di circa 20 punti percentuali. Sebbene caratterizzata da discutibili modalità di raccolta del consenso e da una campagna elettorale priva di soluzioni credibili, la vittoria di Weah fa segnare alla Liberia un deciso passo avanti nella strada del corretto funzionamento delle istituzioni democratiche, concretamente rappresentato da un cambio di potere senza spargimenti di sangue.

Insieme alle presidenziali, si sono svolte le elezioni legislative. Come mostra la Tab. 8, anche in questo caso la formazione più votata è stato il CDC, sebbene con appena il 15,6% dei consensi. Il CDC ha conquistato 21 collegi uninominali: ben 10 in più rispetto alla tornata precedente. Solo uno in più rispetto all'UP, che ha ottenuto il 14,3% dei voti validi, perdendo quasi cinque punti rispetto al 2011 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 68).

TAB. 8. - Elezioni legislative in Liberia (10 ottobre 2017).

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Congresso per il Cambiamento Democratico (CDC)	239.754	15,6	21
Partito dell'Unità (UP)	220.508	14,3	20
Partito della Libertà (LP)	131.980	8,6	3
Congresso Nazionale Alternativo (ANC)	93.475	6,1	0
Partito per l'Unificazione del Popolo (PUP)	90.421	5,9	5
Partito Tutti Liberiani (ALP)	77.013	5,0	3
Movimento per lo Sviluppo Economico (MEE)	59.268	3,8	1
Movimento per la Democrazia e la Ricostruzione (MDR)	56.734	3,7	2
Coalizione per il Progresso della Liberia (CLP)	50.732	3,3	0
Partito per la Trasformazione della Liberia (LTP)	49.621	3,2	1
Partito del Popolo Unito (UPP)	47.357	3,1	1
Altri	422.639	27,5	16
<i>Totale</i>	<i>1.539.502</i>	<i>100</i>	<i>73</i>
Schede bianche e nulle	83.427		
Votanti	1.622.929		
Elettori			

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Alla Camera, il Partito della Libertà, il Partito per l'Unificazione del Popolo e il Partito Tutti Liberiani hanno ottenuto tra i tre e i cinque seggi, con una percentuale di voto compresa tra il 5% e l'8,6%.

La natura presidenziale della repubblica liberiana, non prevedendo alcun rapporto di fiducia tra governo e parlamento, garantisce al presidente eletto la possibilità di costruire la propria squadra di governo indipendentemente dai rapporti di forza tra i partiti in parlamento, tuttavia l'elevato grado di frammentazione emerso dalle ultime elezioni per la camera bassa non contribuisce affatto alla semplificazione dei processi decisionali.

Senegal

A cinque anni di distanza dalla tornata precedente (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 70), oltre sei milioni di elettori senegalesi sono stati chiamati a rinnovare i 165 membri dell'Assemblea Nazionale.

La competizione elettorale ha visto ben 47 liste affrontarsi per la conquista della maggioranza relativa, un dato quasi doppio rispetto al 2012, il che denota una profonda frammentazione del sistema politico senegalese.

TAB. 9. - *Elezioni legislative in Senegal (30 luglio 2017).*

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Alleanza per la Repubblica (APR)	1.637.761	49,5	125
Manko Wattu Senegal	552.095	16,7	19
Manko Taxawu Senegal	388.188	11,7	7
Partito dell'Unità e del Ressemblemant (PUR)	155.407	4,7	3
Coalizione della Convergenza Patriottica (PCP)	65.235	2,0	2
Alternativa del Popolo (ADP)	37.535	1,1	1
Manko Yeesal Senegal	33.130	1,0	1
Altri	441.084	13,3	7
<i>Totale</i>	<i>3.310.435</i>	<i>100</i>	<i>165</i>
Schede bianche e nulle	27.059		
Votanti	3.337.494	53,7	
Elettori	6.219.446		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Come si vede dalla Tab. 9, la maggioranza relativa è andata ancora una volta alla coalizione centrista Alleanza per la Repubblica (APR), guidata dal Presidente della Repubblica Macky Sall. L'APR ha conquistato il 49,5% dei voti, in calo di oltre tre punti percentuali rispetto al 2012. A fronte di una quota di voti poco sotto il 50%, il sistema elettorale misto (in cui 105 seggi sono attribuiti in 55 circoscrizioni - dieci delle quali estere - con metodo maggioritario e 60 all'interno di liste proporzionali) ha consentito alla coalizione di Sall di ottenere ben 125 seggi, ovvero il 75,8% di quelli in palio. La seconda piazza è stata raggiunta dalla coalizione, guidata dal Partito Democratico Senegalese (PDS), *Manka Wattu Senegal* che, con il 16,7% dei consensi e 19 seggi, ha saputo migliorare la prestazione fatta registrare nel 2012 dal suo principale partito. L'ultima compagine di un certo rilievo è rappresentata dalla coalizione *Manko Taxawu Senegal* organizzata allo scopo di opporsi al potere di Macky Sall e guidata dall'ex esponente socialista Khalifa Sall. *Manko Taxawu* ha ottenuto 7 seggi e 11,7% dei voti validi.

Il rafforzamento parlamentare dell'APR - conosciuta in patria soprattutto con la denominazione *Benno Bokk Yakaar* (BBY) - ha coinciso con una significativa crescita della partecipazione elettorale, passata dal 36,7% del 2012 ad un meno preoccupante 53,7%.

Americhe

Argentina

I membri del *Congreso de la Nación Argentina*, composto dalla Camera dei Deputati e dal Senato, si rinnovano periodicamente sulla base di elezioni parziali, alla stregua del Congresso statunitense. In particolare, il mandato dei senatori dura sei anni e, ogni due anni, un terzo dei seggi va ad elezioni (24 su 72). I componenti della Camera, il cui numero varia in base alla popolazione delle diverse circoscrizioni elettorali, durano in carica quattro anni: ogni due anni, in ciascuna circoscrizione, vengono messi in palio circa la metà dei seggi ad essa assegnati.

Le elezioni legislative del 2017 hanno riguardato circa la metà dei seggi camerali e circa un terzo di quelli senatoriali. Questa tornata si è svolta a due anni dall'ingresso nella *Casa Rosada* dell'imprenditore, avversario del peronismo, Mauricio Macri (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 76). L'ampio programma di riforme in senso liberista e conservatore, messo a punto da Macri e dalla sua formazione Cambiamo (C), ha dovuto fare i conti con una schiacciante maggioranza peronista - segnatamente del Fronte per la Vittoria - in entrambi i rami del parlamento. Le elezioni del 2017, perciò, avrebbero potuto complicare ulteriormente il percorso presidenziale di Macri oppure renderlo più agevole.

TAB. 10. - *Elezioni legislative per la Camera dei Deputati in Argentina (22 ottobre 2017).*

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Cambiamo (C)	10.261.237	41,7	61 (109)
Unità Cittadina (UC)	5.533.334	22,5	28 (30)
Partito Giustizialista (PJ)	2.701.308	11,0	18 (73)
1 Paese	1.441.334	5,9	4 (19)
Fronte di Sinistra e dei Lavoratori (FIT)	1.051.300	4,3	2 (3)
Unione per Cordoba (UC)	626.887	2,6	3 (5)
Fronte Civico per Santiago (FCS)	384.125	1,6	3 (6)
Fronte Progressista, Civico e Sociale (FPCS)	287.613	1,2	1 (1)
Fronte Rinnovatore della Concordia (FRC)	268.646	1,1	2 (4)
Altri	2.024.016	8,2	5 (7)
<i>Totale</i>	<i>24.579.800</i>	<i>100</i>	<i>127 (257)</i>
Schede bianche e nulle	1.119.620		
Votanti	25.699.420	76,8	
Elettori	33.454.411		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale.

Elaborazione propria.

Tanto alla Camera quanto al Senato le urne hanno decretato la vittoria di Macri, con un conseguente rafforzamento del proprio potere presidenziale. Più precisamente, alla Camera la coalizione conservatrice Cambiamo, guidata dal Presidente, ha conquistato il 41,7% dei consensi, ottenendo poco meno della metà dei seggi in palio (61 su 127). Ciò non gli ha garantito la maggioranza assoluta dei seggi camerale, ma gli ha certamente consentito di rappresentare il gruppo di maggioranza relativa, con 109 seggi su 257. La formazione peronista Unità Cittadina (UC) ha ottenuto 28 seggi, portandosi nel complesso a 30 seggi camerale. Molti meno di quanti non ne possiede il Partito Giustizialista (PJ), vale a dire il maggiore partito peronista nelle cui liste è stata eletta l'ex presidentessa Kirchner. Sebbene vada precisato che, in questa tornata, il PJ abbia guadagnato solo 18 seggi, con 11,9% dei consensi.

Al Senato si è registrata una tendenza analoga. Da una parte, come si vede chiaramente dalla Tab. 11, la coalizione Cambiamo ha raggiunto anche in questo caso la maggioranza relativa dei voti con il 41%, dall'altra parte essa ha anche conquistato la metà dei seggi in palio (12 su 24), portandosi complessivamente a 26 seggi su 74. Tuttavia, a differenza di quanto

accaduto alla Camera, ciò non le ha permesso di diventare il gruppo di maggioranza relativa.

TAB. 11. - *Elezioni legislative per il Senato in Argentina (22 ottobre 2017).*

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Cambiamo (C)	4.864.886	41,0	12 (26)
Unità Cittadina (UC)	3.953.685	33,3	6 (7)
1 Paese	1.130.222	9,5	0 (5)
Partito Giustizialista (PJ)	890.028	7,5	4 (29)
Fronte di Sinistra e dei Lavoratori (FIT)	510.396	4,3	0 (0)
Fronte Rinnovatore della Concordia (FRC)	271.051	2,3	2 (2)
Altri	241.652	2,0	0 (3)
<i>Totale</i>	<i>11.861.920</i>	<i>100</i>	<i>24 (72)</i>
Schede bianche e nulle	499.298		
Votanti	12.361.218	78,7	
Elettori	15.702.507		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale.

Elaborazione propria.

Il Partito Giustizialista, infatti, pur conquistando solo il 7,5% dei consensi e 4 seggi, è riuscito a confermarsi come formazione più rappresentata nella camera alta, con 29 seggi su 74.

L'altra formazione peronista - Unità Cittadina - si è affermata come seconda forza del paese anche al Senato, raccogliendo il 33,3% dei voti validi e ottenendo il 25% dei seggi in palio (6 su 24).

La partecipazione elettorale è stata senz'altro ragguardevole attestandosi poco al di sotto dell'80% degli aventi diritto.

Cile

Quattro anni dopo l'ultima tornata di elezioni generali (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 72), gli elettori cileni hanno preso parte ad una impegnativa competizione elettorale che ha riguardato il rinnovo della carica di Presidente della Repubblica, l'elezione dell'intera Camera dei Deputati e di circa la metà del Senato, oltreché di molte posizioni elettive di livello regionale.

Come mostra la Tab. 12, l'elezione per il nuovo Capo dello Stato ha visto la presenza di sei candidati sopra il 5% e di altri due candidati minori che non hanno raggiunto neppure l'1% dei consensi. Benché in misura inferiore rispetto a quanto riferissero i sondaggi della vigilia, al primo turno

il più votato è stato Sebastián Piñera con il 36,6%, ex presidente del paese tra il 2010 e il 2014 e leader del partito conservatore di matrice cristiana Rinnovamento Nazionale (RN), inglobato all'interno della coalizione Cile Andiamo (CV). Al secondo posto si è posizionato il sociologo, senatore, ex giornalista televisivo Alejandro Guillier con il 22,7%. Sfidante al ballottaggio di Piñera, Guillier è un membro della coalizione di centrosinistra Nuova Maggioranza (NM). NM, guidata da Michelle Bachelet, è stata denominata in occasione delle elezioni presidenziali La Forza della Maggioranza. Il terzo posto è stato infine raggiunto dalla vera sorpresa della competizione: Beatriz Sánchez la quale, sostenuta dalla coalizione di sinistra Fronte Ampio (FA), ha raccolto il 20,3% dei voti validi.

TAB. 12. - Elezioni presidenziali in Cile (19 novembre 2017 e 17 dicembre 2017).

Candidati	Partito	I turno		II turno	
		Voti	% Voti	Voti	% Voti
Sebastián Piñera	Indipendente (sostenuto da Cile Andiamo - CV)	2.418.540	36,6	3.796.918	54,6
Alejandro Guillier	Indipendente (sostenuto da Forza della Maggioranza - FM)	1.498.040	22,7	3.160.628	45,4
Beatriz Sánchez	Indipendente (sostenuto da Fronte Ampio - FA)	1.338.037	20,3		
José Antonio Kast	Indipendente	523.375	7,9		
Carolina Goic	Partito Democratico Cristiano (PDC)	387.784	5,9		
Marco Enríquez-Ominami	Partito Progressista (PRO)	376.871	5,7		
Altri		57.633	0,9		
<i>Totale</i>		<i>6.600.280</i>	<i>100</i>	<i>6.957.546</i>	<i>100</i>
Schede bianche e nulle		103.047		75.332	
Votanti		6.703.327	46,7	7.032.878	49,0
Elettori		14.347.288		14.347.288	

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; Elaborazione propria.

Il sostegno esplicito del Fronte Ampio, del Partito Democratico Cristiano (PDC) - fuoriuscito prima delle elezioni dalla coalizione di Bachelet - e del Partito Progressista (PRO), non è bastato a Guiller per sconfiggere il candidato conservatore. Circa un mese dopo lo svolgimento del primo turno, il multimilionario Piñera, infatti, ha conseguito il 54,6% dei voti validi, distanziando il candidato sostenuto dall'ex *Presidenta* Bachelet di circa dieci punti percentuali. A vantaggio di Piñera ha certamente giocato l'appoggio del candidato indipendente di estrema destra, e dichiaratamente ammiratore di Augusto Pinochet, José Antonio Kast.

TAB. 13. - *Elezioni legislative per la Camera dei Deputati in Cile (19 novembre 2017).*

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Andiamo Cile (VC)	2.319.428	38,7	72
La Forza della Maggioranza (FM)	1.442.567	24,1	43
Fronte Ampio (FA)	988.728	16,5	20
Convergenza Democratica (CD)	640.490	10,7	14
Per Tutto il Cile (PTC)	235.035	3,9	1
Coalizione Regionalista Verde (CRV)	115.241	1,9	4
Sommiamo (S)	94.493	1,6	0
Altri	160.728	2,7	1
<i>Totale</i>	<i>5.996.710</i>	<i>100</i>	<i>155</i>
Schede bianche e nulle	678.436		
Votanti	6.675.146	46,5	
Elettori	14.347.288		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

TAB. 14. - *Elezioni legislative per il Senato in Cile (19 novembre 2017).*

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Andiamo Cile (VC)	628.320	37,7	12 (19)
La Forza della Maggioranza (FM)	380.203	22,8	7 (15)
Convergenza Democratica (CD)	238.644	14,3	3 (6)
Fronte Ampio (FA)	184.333	11,1	1 (1)
Sommiamo (S)	112.985	6,8	0 (0)
Per Tutto il Cile (PTC)	22.929	1,4	0 (1)
Altri	98.929	5,9	0 (1)
<i>Totale</i>	<i>1.666.343</i>	<i>100</i>	<i>23 (43)</i>
Schede bianche e nulle	152.922		
Votanti	1.819.265		
Elettori			

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Sotto il profilo della partecipazione elettorale si è trattato di elezioni che non hanno suscitato grandi entusiasmi, tanto che la percentuale di votanti si è fermata al 46,7%, per poi risalire lievemente fino al 49% in occasione del ballottaggio.

Come si vede dalle Tabb. 13 e 14, anche le elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati e della metà dei seggi senatoriali sono state vinte dai conservatori, raggruppati all'interno della coalizione Cile Andiamo, la quale ha ottenuto il 38,7% nella camera bassa (72 seggi su 155) e il 37,7% in quella alta, conquistando in questo caso 12 dei 23 seggi in palio. Il che, peraltro, le ha consentito di affermarsi come forza di maggioranza relativa all'interno del Senato, con 19 seggi su 43.

La Forza della Maggioranza si è invece collocata al secondo posto, anch'essa in entrambi i rami del parlamento, conquistando 43 seggi alla Camera dei Deputati e 7 su 23 al Senato. Infine, guardando alle forze minori, emerge come il Fronte Ampio abbia superato i democristiani di Convergenza Democratica (CD) alla Camera - 20 seggi il primo a fronte dei 14 ottenuti dai secondi - ma anche come sia accaduto esattamente il contrario nella competizione per i 23 seggi senatoriali.

Complessivamente, le elezioni cilene del 2017 hanno fatto segnare un significativo spostamento a destra dell'intero panorama politico, tanto a livello esecutivo quanto legislativo.

Honduras

Alla scadenza naturale del mandato quadriennale, gli honduregni hanno eletto il nuovo Presidente della Repubblica e i 128 membri del *Congreso Nacional*.

Il presidente è eletto in base ad un sistema maggioritario a turno unico: è eletto presidente il candidato che prende più voti. Il ramo legislativo, invece, è eletto attraverso un sistema elettorale proporzionale con voto di preferenza, articolato in 18 circoscrizioni plurinominali.

TAB. 15. - *Elezioni presidenziali in Honduras (26 novembre 2017).*

<i>Candidati</i>	<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>
Juan Orlando Hernández	Partito Nazionale dell'Honduras (PNH)	1.410.888	43,0
Salvador Nasralla	Libertà e Rifondazione - Partito Innovazione e Unità (LIBRE-PINU)	1.360.442	41,4
Luis Orlando Zelaya	Partito Liberale dell'Honduras (PLH)	484.187	14,7
Altri		29.187	0,9
<i>Totale</i>		<i>3.284.704</i>	<i>100</i>
Schede bianche e nulle		191.715	
Votanti		3.476.419	57,5
Elettori		6.046.873	

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Come si vede dalla Tab. 15, le elezioni sono state di fatto una gara a tre. Juan Orlando Hernández, esponente dei conservatori del Partito Nazionale dell'Honduras (PNH), andava alla ricerca della rielezione, essendo uscito vincitore dalle elezioni del 2013 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 72). Il suo principale avversario, Salvador Nasralla, ha avuto il sostegno della coalizione di sinistra denominata Alleanza di Opposizione contro la Dittatura, costituita dal partito Libertà e Rifondazione (LIBRE) e dal Partito Innovazione e Unità (PINU). Luis Orlando Zelaya, infine, membro del Partito Liberale dell'Honduras, era fin dall'inizio il vero outsider della competizione.

TAB. 16. - *Elezioni legislative in Honduras (26 novembre 2017).*

<i>Partito</i>	<i>Seggi</i>
Partito Nazionale dell'Honduras (PNH)	61
Libertà e Rifondazione (LIBRE)	30
Partito Liberale dell'Honduras (PLH)	26
Partito Innovazione e Unità (PINU)	4
Alleanza Patriottica Honduregna (APH)	4
Partito Unificazione Democratica (UD)	1
Partito Democratico Cristiano dell'Honduras (DC)	1
Partito Anti-Corruzione (PAC)	1
<i>Totale</i>	<i>128</i>

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Le elezioni sono state vinte da Hernández che è stato perciò riconfermato alla presidenza della Repubblica. Tuttavia, nel corso del conteggio dei voti, l'Honduras ha attraversato una gravissima crisi politica, dovuta all'accusa di brogli lanciata da Nasralla. La situazione è precipitata quando il Tribunale Supremo Elettorale (TSE) ha fermato il computo dei voti nel momento in cui i due principali candidati erano separati da poche migliaia di voti, dichiarando di dover necessariamente ricorrere ad un conteggio speciale riguardante circa il 6% dei voti espressi. Gli esiti di questo conteggio avrebbero determinato il nuovo Presidente.

In questo quadro, le opposizioni hanno organizzato impressionanti proteste di piazza cui è seguita una feroce repressione del governo, che ha causato alcuni morti e molti feriti. È stato in un contesto assai simile a quello di un colpo di stato che il TSE, il 17 dicembre 2017, ha proclamato la vittoria di Hernández.

Come mostra la Tab. 16, le elezioni legislative hanno rafforzato la posizione del Presidente. Il PNH, infatti, ha ottenuto ben 61 seggi su 128: 13 in più rispetto al 2013. In definitiva, si è trattato di elezioni che hanno messo in forte discussione la capacità del sistema politico honduregno di rispettare compiutamente le garanzie democratiche.

Giappone

Come spesso accade nel sistema politico giapponese, gli elettori sono stati chiamati a rinnovare i 465 componenti della Camera dei Rappresentanti prima della scadenza naturale del mandato. Nel caso di specie, le ultime elezioni si erano tenute meno di tre anni prima (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 74).

Molto probabilmente, il primo ministro e leader del Partito Liberaldemocratico (LDP) Shinzo Abe ha deciso di portare il paese ad elezioni anticipate allo scopo di sfruttare i sondaggi favorevoli. In altri termini, in un contesto politico tutt'altro che agevole per il governo, Abe ha inteso consolidare il proprio potere, facendosi garante della stabilità del Giappone, soprattutto a fronte delle ripetute minacce dalla Corea del Nord.

TAB. 17. - Elezioni legislative in Giappone (22 ottobre 2017).

Partito	Voti MR	% Voti MR	Voti PR	% Voti PR	Seggi
Partito Liberaldemocratico (LDP)	26.719.032	48,2	18.555.717	33,3	284
Partito Democratico Costituzionale del Giappone (CDP)	4.852.097	8,8	11.084.890	19,9	55
Partito della Speranza (PH)	11.437.601	20,6	9.677.524	17,4	50
Komeitō (NKP)	832.453	1,5	6.977.712	12,5	29
Partito Comunista Giapponese (JCP)	4.998.932	9,0	4.404.081	7,9	12
Partito Giapponese dell'Innovazione (JIP)	1.765.053	3,2	3.387.097	6,1	11
Partito Socialdemocratico (SDP)	634.719	1,1	941.324	1,7	2
Altri	4.182.200	7,5	729.207	1,3	22
<i>Totale</i>	<i>55.422.087</i>	<i>100</i>	<i>55.757.552</i>	<i>100</i>	<i>465</i>
Schede bianche e nulle	1.686.822		1.190.279		
Votanti	57.108.909	53,8	56.947.831	53,7	
Elettori	106.091.229		106.091.229		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Come si vede dalla Tab. 17, i liberaldemocratici non hanno mancato l'obiettivo. La coalizione conservatrice di governo - composta da LDP e Komeitō - ha infatti ottenuto complessivamente 313 seggi: tre in più dei due terzi necessari per modificare la Costituzione e, come proposto da Abe, trasformare l'esercito giapponese in un corpo militare nazionale, per la prima volta dalla Seconda Guerra Mondiale. L'LPD ha ottenuto 284 seggi e il 33,3% dei voti proporzionali; il suo alleato, invece, si è fermato al 12,5% dei voti proporzionali, ottenendo nel complesso 29 seggi.

Come seconda forza del paese si è confermato il Partito Democratico Costituzionale del Giappone (CDP) il quale, con il 19,9% dei voti, ancora una volta non ha saputo sottrarre il potere ai liberaldemocratici. Buon risultato all'esordio per il Partito della Speranza (PH) fondato dalla governatrice di Tokyo Yuriko Koike, ex ministra della Difesa nel primo governo Abe. Il PH ha raccolto il 17,4% dei voti validi, conquistando complessivamente 50 seggi.

Tutt'altro che positiva la prestazione della formazione di estrema destra Partito Giapponese dell'Innovazione, passato dai 41 seggi del 2013 agli 11 seggi ottenuti in questa tornata. In calo anche il Partito Comunista del Giappone, il cui bottino si è fermato a 12 seggi: nove in meno sul 2014.

La partecipazione è stata molto bassa, solo il 53,7% degli aventi diritto ha preso parte al voto: una percentuale assai contenuta, sebbene in lieve risalita rispetto al 52,6% del 2014.

Oceania

Nuova Zelanda

Alla scadenza triennale della legislatura neozelandese, gli aventi diritto al voto del paese dell'Oceania sono stati chiamati ad eleggere i 120 membri della Camera dei Rappresentanti. Così come già accaduto nel 2011 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale* n. 68), anche nel 2014 la maggioranza parlamentare era stata appannaggio dei conservatori del Partito Nazionale della Nuova Zelanda (NP), che avevano conquistato ben 60 seggi (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale* n. 74).

TAB. 18. - *Elezioni legislative in Nuova Zelanda (23 settembre 2017).*

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Partito Nazionale della Nuova Zelanda (NP)	1.152.075	44,4	56
Partito Laburista della Nuova Zelanda (NZLP)	956.184	36,9	46
Prima la Nuova Zelanda (NZF)	186.706	7,2	9
Partito Verde della Nuova Zelanda (GP)	162.443	6,3	8
Partito delle Opportunità (OP)	63.260	2,4	0
Partito Maori (MP)	30.580	1,2	0
Altri	40.648	1,6	1
<i>Totale</i>	<i>2.591.896</i>	<i>100</i>	<i>120</i>
Schede bianche e nulle	38.277		
Votanti	2.630.173	79,8	
Elettori	3.298.009		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Come si vede dalla Tab. 18, le elezioni del 2017 hanno sì confermato il primato del NP, ma hanno fatto segnare un calo di seggi per il partito che esprimeva il governo uscente. Il Partito Nazionale, guidato dal primo ministro *incumbent* Bill English, ha conseguito il 44,4% dei consensi, che gli sono valsi 56 seggi complessivi, non sufficienti per raggiungere la maggioranza assoluta.

Sull'altro versante, quello del centrosinistra, si deve registrare il rilevante passo avanti del Partito Laburista (NZLP) il quale, anche grazie alla popolarità raggiunta dalla sua leader Jacinda Arden, è riuscito ad ottenere il 36,9% dei voti e 46 seggi: ben 14 in più rispetto alla tornata precedente. La Arden, giovane trentottenne subentrata nell'agosto 2017 ad Andrew Little alla guida del partito, ha saputo dettare rapidamente l'agenda del dibattito politico, proponendo all'elettorato grandi cambiamenti e messaggi positivi. Questa strategia le ha consentito di far recuperare al suo partito diversi punti percentuali in appena due mesi.

Sul fronte dei due partiti minori, Prima la Nuova Zelanda - partito di destra guidato dal settantaduenne Winston Peters - ha ceduto due seggi fermandosi a nove rispetto agli 11 della legislatura 2014-2017. L'arretramento più forte, tuttavia, l'ha subito il Partito Verde della Nuova Zelanda con il 6,3% dei consensi e appena otto seggi complessivi, poco più della metà di quanto raccolto nel 2014. È fin troppo facile immaginare che una quota significativa di elettori verdi siano stati assorbiti dai laburisti.

Giocate da un lato - quello conservatore - sulla stabilità politica e la continuità con il passato e, dall'altro lato - quello laburista - sui grandi cambiamenti sotto il profilo della lotta alla povertà e dell'incentivazione all'istruzione di alto livello, le elezioni del 2017 sono state partecipate da una percentuale di neozelandesi pari al 79,8%: circa otto punti in più rispetto alla tornata di tre anni prima.

LE ELEZIONI IN ITALIA

di **DAVIDE ANGELUCCI e ALDO PAPARO (CISE)**

ELEZIONI COMUNALI 2018: IL M5S ANCORA DEBOLE, IL CENTRODESTRA OTTIENE UNO STORICO SUCCESSO

A tre mesi dal fatidico appuntamento del 4 marzo, fra il 10 e il 24 giugno del 2018, si è tenuta una tornata di elezioni comunali che ha chiamato alle urne per il rinnovo degli organi di governo locale 760 comuni di cui 109 superiori ai 15.000 abitanti, fra i quali anche 20 capoluoghi di provincia. Si è trattato di una tornata leggermente inferiore in termini numerici rispetto alla media annuale delle elezioni comunali: un totale di 6,6 milioni di elettori complessivamente, di cui poco meno di 4 nei comuni superiori. Sono mancate le grandi metropoli del paese e le città superiori ai 300.000 abitanti.

Tuttavia, a prescindere dal dato numerico, queste elezioni hanno avuto una notevole rilevanza politica, fornendo una chiave di lettura importante per valutare gli effetti dei circa 100 giorni di decorso post-elettorale e gestazione del nuovo governo sulle opinioni politiche degli italiani.

Tenutesi, infatti, immediatamente dopo l'insediamento del Governo Conte, hanno rappresentato l'occasione per misurare i rapporti di forza e lo stato di forma elettorale dei principali protagonisti: a cominciare da quelli fra i due partner di governo, per proseguire con quelli fra partiti di governo e partiti di opposizione, per venire infine alla dinamica interna al centrodestra - fra Lega e Forza Italia. In questo contributo, ci concentriamo come sempre sull'insieme dei comuni superiori ai 15.000 abitanti. Nel prossimo paragrafo presentiamo il quadro dell'offerta elettorale, con riferimento tanto all'arena proporzionale che a quella maggioritaria. Analizziamo poi i risultati del primo turno, con particolare enfasi per quelli di partiti e coalizioni in termini di voti raccolti. Infine, ci dedichiamo ai ballottaggi, che permettono di tracciare il bilancio definitivo della tornata in quanto a comuni vinti, amministrazioni conquistate e sindaci eletti.

1. *L'offerta elettorale*

La competizione tripolare riscontrata a livello nazionale si è ripresentata in modo chiaro a livello locale, dove centrosinistra, centrodestra e Movimento 5 Stelle hanno gareggiato in modo serrato nelle regioni del Nord, della Zona Rossa e del Sud Italia¹. Accanto ai tre poli dominanti, va in ogni caso notata

¹ Su questa ripartizione territoriale e sul concetto di zone geopolitiche vedi Corbetta, Parisi e Schadee (1988), Diamanti (2009), Chiaramonte e De Sio (2014).

la persistenza di una componente a sinistra del Partito Democratico e dei suoi alleati inizialmente non trascurabile, almeno a livello di candidature. Tuttavia, questo “quarto polo” si è presentato spesso diviso nei capoluoghi, presentando in media più di un candidato per città (1,2) (vedi Tabella 1). Una scelta che ha evidentemente inciso sulle sue fortune elettorali.

Analizzando il dettaglio delle principali forze politiche in campo e partendo dai capoluoghi chiamati al voto, il PD e Forza Italia hanno gareggiato in tutti i capoluoghi², con il partito guidato da Berlusconi costretto però a fare i conti con 14 candidati sostenuti solo da Lega, Fratelli d’Italia o (più frequentemente) altri partiti di destra. Il M5S non si è presentato invece a Siena e Vicenza: nel primo caso, la certificazione è venuta a mancare a causa dello scontro tra i vertici e la base del partito, la quale aveva in precedenza contestato la candidatura di un ex-PDL nel collegio uninominale alle ultime elezioni, arrivando a proporre un proprio candidato sindaco. Nel secondo caso, non sono state fornite esplicite giustificazioni rispetto alla mancata certificazione.

Allargando lo sguardo a tutti i comuni chiamati al voto, si può constatare come il PD e Forza Italia abbiano corso nella quasi totalità delle città al Nord e nella Zona Rossa, mentre al Sud abbiano presentato una lista riconducibile al proprio simbolo rispettivamente in 54 e 55 comuni sui 66 superiori al voto. Non è un caso, invece, che proprio al Sud, dove ha raccolto più consensi nelle elezioni del 4 marzo, il M5S abbia, seppur di poco, una maggior penetrazione in termini di candidature totali rispetto ai partiti mainstream - avendo presentato infatti propri candidati in 57 comuni. Al Nord e nella Zona Rossa, al contrario, il minore radicamento del Movimento si riflette in un numero relativamente basso di candidature - il M5S ha presentato propri candidati rispettivamente in “soli” 19 comuni su 27 e 13 su 16. Quindi, sebbene il M5S continui ad essere, complessivamente, il polo dell’attuale tripolarismo italiano meno presente nelle elezioni comunali, il 2018 ha rivelato un dato interessante: la scarsa penetrazione del Movimento a livello locale è legata principalmente alla sua minore presenza nel Centro-Nord. In effetti, nelle regioni del Sud il M5S è il partito che ha presentato mediamente il maggior numero di candidati (0,9).

Spostando l’attenzione sul più generale livello di frammentazione

² Per i conteggi qui riportati sono considerate a tutti gli effetti come liste dei vari partiti quelle liste civiche che, pur non presentando il nome ufficiale di alcun partito, sono risultate chiaramente riconducibili (per nome, simbolo, o ispirazione) ad un partito nazionale, e che corrono in comuni dove la lista ufficiale di quel partito non è presente. Si pensi ad esempio alle svariate liste Forza “Comune” disseminate fra le diverse città al voto.

sistemica, è possibile notare come mediamente il numero più elevato di candidati sindaco sia stato rilevato nei comuni capoluogo e nella Zona Rossa - rispettivamente di 6,9 e 6,1, rispetto al Nord e al Sud dove i candidati sindaco sono in media 5 e 5,3. La prospettiva viene parzialmente ribaltata guardando al numero di liste a sostegno dei candidati sindaco. Dopo i comuni capoluogo (18,2), il Sud è l'area in cui sono presenti più liste (16,8) contro una media italiana del 15,2. Nel Meridione, dunque, un candidato sindaco è mediamente sostenuto da oltre tre liste, mentre sia nella Zona Rossa, sia nelle città del Nord, ciascun candidato è sostenuto mediamente da poco più di due liste.

La nostra analisi sembra confermare un fenomeno già osservato in passato (Paparo 2017) e che pare ormai consolidato nel contesto delle comunali in Italia (D'Alimonte 2012): vale a dire, una chiara frammentazione a livello di liste nelle città del Meridione, non accompagnata da uno stesso livello di frammentazione a livello di candidati sindaco. Tale dinamica potrebbe essere legata alla forza del notabilato in questa area (Emanuele e Marino 2016) che, attraverso la presentazione di un maggior numero di liste a sostegno di un minor numero di candidati, può esercitare un maggior controllo sul voto e misurare al contempo la propria forza elettorale.

A fare da contraltare a questa tendenza registrata nelle regioni del Sud vi è la Zona Rossa: in questo caso la maggiore frammentazione nella competizione per il sindaco viene controbilanciata da un minor numero di liste (13,6). Così, ciascun candidato è sostenuto mediamente da poco più di 2 liste. Infine, il Nord, con una media liste di 12,2, presenta un andamento in linea con il ridotto numero di candidati per ogni comune: sono in media 2 e mezzo le liste a sostegno di ciascun candidato sindaco.

Per quanto riguarda il numero di liste presentate dai vari poli, il primo dato da sottolineare riguarda il M5S: coerentemente con una linea da sempre contraria ad alleanze pre-elettorali, non risultano candidati del M5S sostenuti da altre liste oltre quella pentastellata. I candidati del centrodestra targato Forza Italia sono quelli sostenuti da un maggior numero di liste in tutte le aree geografiche analizzate: 5,2 di media nazionale, con picco di 5,9 per il Sud. Seguono le liste a supporto dei candidati sostenuti dal PD, con una media di 4 a livello nazionale; e le liste a sostegno di candidati Lega, FDI o altre liste/partiti di destra (2,3). In quest'ultimo caso è interessante notare come vi sia una maggiore frammentazione al Nord (2,6) rispetto al Sud (2,4).

TAB. 1 - *Offerta elettorale per zona geopolitica.*³

	Nord (27 comuni)		Zona Rossa (16)		Sud (66)		Italia (109)		Capoluoghi (20)	
	N	Media	N	Media	N	Media	N	Media	N	Media
Candidati Sinistra alternativa al PD	19	0,7	23	1,4	29	0,4	71	0,6	24	1,2
Candidati Centrosinistra (PD)	25	0,9	16	1,0	54	0,8	95	0,9	20	1,0
Candidati Centro	4	0,1	3	0,2	14	0,2	21	0,2	4	0,2
Candidati Centrodestra (FI)	25	0,9	16	1,0	55	0,8	96	0,9	20	1,0
Candidati Destra	8	0,3	6	0,4	27	0,4	41	0,4	14	0,7
Candidati M5S	19	0,7	13	0,8	57	0,9	89	0,8	18	0,9
Altri candidati	34	1,3	21	1,3	112	1,7	167	1,5	38	1,9
Candidati totali	134	5,0	98	6,1	348	5,3	580	5,3	138	6,9
<hr/>										
Liste a sostegno di candidati di Sinistra	26	1,4	32	1,4	73	2,5	131	1,9	35	1,5
Liste a sostegno di candidati di Centrosinistra	94	3,8	56	3,5	232	4,3	382	4,0	93	4,7
Liste a sostegno di candidati di Centro	7	1,8	4	1,3	55	3,9	66	3,1	8	2,0
Liste a sostegno di candidati di Centrodestra	110	4,4	68	4,3	324	5,9	502	5,2	117	5,9
Liste a sostegno di candidati di Destra	21	2,6	8	1,3	66	2,4	95	2,3	24	1,7
Liste a sostegno di candidati del M5S	19	1,0	13	1,0	57	1,0	89	1,0	18	1,0
Liste a sostegno di altri candidati	52	1,5	36	1,7	301	2,7	389	2,3	68	1,8
Liste totali	329	12,2	217	13,6	1.108	16,8	1.654	15,2	363	18,2

³ Sinistra alternativa al PD riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra PAP, RC, PRC, PCI, PC, MDP, LeU, SI, SEL, Insieme, PSI, +EU, CD, DemA, Verdi, IDV, Radicali - ma non dal PD. Il Centrosinistra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia il PD; il Centro riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra NCI, UDC, CP, NCD, FLI, SC, PDF, DC, PRI, PLI (ma né PD né FI/PDL); il Centrodestra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia FI (o il PDL). La Destra riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra Lega, FDI, La Destra, MNS, FN, FT, CasaPound, DivBell, ITagIIT - ma non FI (o il PDL).

Quindi, se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascorrono il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più). Gli stessi criteri sono stati usati per le tutte le altre tabelle di questo contributo.

2. Il primo turno

Nel complesso dei 109 comuni superiori ai 15.000 abitanti al voto, l'affluenza è stata del 60,1%, con un netto calo di 6,5 punti rispetto alle precedenti comunali (vedi Tabella 2). Un calo sensibilmente più alto (-10,2 punti) si è invece verificato rispetto alle politiche del 4 marzo. Se il termine di raffronto sono le politiche del 2013, in questo insieme di comuni il calo è stato di ben 12,5 punti. Questi dati pertanto sono indicazioni della sempre maggiore disaffezione degli elettori nei confronti della politica, già ampiamente documentata sia dalle analisi dell'Osservatorio Politico del CISE sugli atteggiamenti dell'opinione pubblica che dalle analisi delle elezioni comunali degli ultimi anni (Emanuele e Maggini 2016, Maggini 2017).

In generale, si deve sottolineare come quello registrato alle recenti comunali non sia stato un calo inatteso dell'affluenza, essendo in linea con i trend degli ultimi anni, simile ad esempio a quelli registrati nelle tornate amministrative del giugno 2016 e del giugno 2017 (Emanuele e Maggini 2016, Maggini 2017). Ciononostante, due dati emergono da queste analisi, il primo sostanzialmente in linea con gli elementi di novità emersi negli ultimi anni, il secondo invece in forte continuità con il passato. Innanzitutto il netto e generalizzato calo dell'affluenza ha colpito più intensamente il Sud, riducendo di fatto le differenze di partecipazione tra le aree geopolitiche del paese e favorendo livelli di affluenza più simili a quelli registrati al Nord e nella Zona Rossa (un dato quest'ultimo già emerso alle precedenti comunali e confermato anche alla tornata amministrativa del giugno 2017). Per quanto riguarda l'elemento di continuità con la storia elettorale del paese, vale la pena notare come l'affluenza nelle regioni meridionali, seppur in forte calo rispetto al passato, rimane comunque più alta rispetto alle altre aree geopolitiche, confermando la tradizione di un Sud che alle elezioni amministrative - quando si tratta cioè di attribuire un voto che è molto più "personale" (al sindaco e al consigliere) che "politico", partecipa di più rispetto al resto del paese.

TAB. 2 - *Partecipazione elettorale al primo turno, confronto con il passato.*

	Politiche 2013, %	Comunali precedenti, %	Politiche 2018, %	Comunali 2018, %	Com18 - Poll18, (p.p.)	Com18 - Poll13, (p.p.)	Com18 - ComPrec, (p.p.)
Italia (109 comuni superiori)	72,5	66,6	70,3	60,1	-10,2	-12,5	-6,5
<i>Per zona geopolitica</i>							
Nord (27 comuni)	80,6	62,1	77,0	56,2	-20,9	-24,4	-6,0
Zona Rossa (16)	78,8	62,7	76,3	58,9	-17,3	-19,8	-3,8
Sud (66)	68,5	68,8	66,7	61,5	-5,2	-6,9	-7,3
<i>Per classe demografica</i>							
15.000 - 49.999 (78 comuni)	73,5	66,9	71,3	60,5	-10,8	-13,0	-6,4
50.000 - 99.999 (24)	73,2	67,0	70,9	61,4	-9,6	-11,8	-5,6
>= 100.000 (7)	70,0	65,3	67,6	57,4	-10,3	-12,6	-7,9

Disaggregando il dato nei 20 comuni capoluogo al voto (vedi Tabella 3), complessivamente l'affluenza (attestata al 59,4%) è stata di poco inferiore rispetto al dato complessivo dei comuni non capoluogo, con un calo identico a quello riscontrato nell'aggregato complessivo (-6,4 punti rispetto alle comunali precedenti). Spicca il dato di alcuni comuni del Sud, con partecipazione pari o superiore al 65%: Messina, Teramo, Barletta, Avellino. Superiore alla media (60,5%), è stata anche l'affluenza a Siena (63,1%), Imperia (62,8%), Viterbo (62,7%), Massa (62,4%), mentre si attesta intorno alla media a Brindisi (60,7%). Al contrario, la partecipazione è stata molto bassa a Catania (53,2%), Ancona (54,6%), Siracusa (55,3%) e Vicenza (55,8%). Di più di due punti sotto la media è stata la partecipazione a Brescia, Sondrio e Ragusa. Siracusa e Catania sono anche i comuni dove l'affluenza cala di più rispetto alle comunali precedenti, oltre 10 punti, oscillando tra i -10,9 punti percentuali di Siracusa e i -10,2 di Catania. Cali marcati si registrano anche a Brescia e a Terni (-8,1 punti in entrambe le città) e anche in alcune città con un'affluenza attorno o sopra la media, come Brindisi (-7,2), Barletta (-8,8) e Teramo (-7,0). L'unico comune capoluogo dove l'affluenza rimane pressoché identica è Trapani (+0,3), mentre Pisa è l'unica città dove si registra un aumento (+2,8).

TAB. 3 - *Partecipazione elettorale al primo turno nei comuni capoluogo.*

Comune	Affluenza 2018 (%)	Affluenza comunali precedenti (%)	Differenza (p. p.)
Ancona	54,6	58,2	-3,6
Avellino	71,2	77,0	-5,8
Barletta	66,1	74,9	-8,8
Brescia	57,4	65,6	-8,1
Brindisi	60,7	67,9	-7,2
Catania	53,2	63,4	-10,2
Imperia	62,8	66,4	-3,6
Massa	62,4	66,8	-4,3
Messina	65,0	70,2	-5,2
Pisa	58,6	55,8	2,8
Ragusa	58,2	63,5	-5,3
Siena	63,1	68,4	-5,3
Siracusa	55,3	66,2	-10,9
Sondrio	58,1	59,6	-1,5
Teramo	67,2	74,2	-7,0
Terni	59,4	67,5	-8,1
Trapani	59,2	58,9	0,3
Treviso	59,2	63,3	-4,1
Vicenza	55,8	62,6	-6,8
Viterbo	62,7	67,4	-4,7
Aggregato capoluoghi	59,4	65,8	-6,4
Media capoluoghi	60,5	65,9	-5,4

È bene precisare immediatamente come il campione di comuni chiamati al voto nel 2018 sia piuttosto sbilanciato verso il Sud: ben 66 sono infatti i comuni meridionali, ovvero il 62% del totale, quota che raggiunge i due terzi se guardiamo agli elettori chiamati alle urne. Quindi, le percentuali di voto che si registrano alle elezioni comunali non sono immediatamente interpretabili come possibili risultati elettorali che si registrerebbero in

un'elezione che coinvolgesse l'intero corpo elettorale. Questa premessa è doverosa se si vuole cercare di cogliere, dai risultati di queste elezioni comunali, qualche indicazione circa la forma elettorale dei diversi attori politici.

Procedendo con ordine e andando nel dettaglio dei risultati elettorali, nell'aggregato dei 109 comuni, la prima coalizione è stata quella di centrodestra (vedi Tabella 4). Candidati con Forza Italia in coalizione hanno infatti raccolto, complessivamente, il 32,8% dei voti maggioritari, quasi 6 punti in più di quelli ottenuti da coalizioni che comprendevano il PD (27,1%). I candidati del M5S sono invece stati scelti da poco più di un elettore su 10 (11,5%), mentre i candidati civici ottengono il 18,8%. Guardando alle singole liste, quella del PD è stata la lista di partito più votata, raccogliendo però appena l'11,4% dei voti, seguita subito dopo dal M5S (10%) e, con un maggiore distacco, dalla Lega (9,1%) e FI (6,7%).

Tenendo conto dello sbilanciamento geografico del campione di comuni, queste cifre corrisponderebbero, in elezioni comunali svoltesi in tutto il territorio nazionale, a un 9,6% per i candidati del M5S, 36% per il centrodestra (con la Lega al 12% e FI al 6%), e 31,5% per il centrosinistra (con il PD all'11,4%). La Lega sarebbe quindi il primo partito, mentre il centrosinistra sarebbe meno lontano dal centrodestra. Comunque, anche queste cifre sono esclusivamente relative a un voto locale, per quanto partecipato da tutto l'elettorato, e quindi di difficile interpretazione se non contestualizzate.

Guardando brevemente all'esito complessivo del primo turno, il voto ha permesso di stabilire immediatamente un vincitore in 34 comuni sui 109 superiori chiamati alle urne (vedi Tabella 10 più avanti). In 16 comuni il centrodestra ha avuto la meglio, mentre in 12 comuni ha prevalso il centrosinistra. I candidati civici hanno invece ottenuto importanti successi in 5 comuni sui 34 assegnati al primo turno, mentre un solo comune (Cisterna di Latina) è stato vinto da forze di destra alternative a Forza Italia. Vale la pena notare, invece, che nessun comune è stato vinto al primo turno dal M5S. Altro dato interessante da segnalare è quello relativo ai capoluoghi. Su 20 capoluoghi, 6 sono stati infatti vinti al primo turno. A Brescia, la coalizione uscente di centrosinistra è stata riconfermata. Al contrario, cambiano colore Treviso, Vicenza, Barletta e Catania, dove l'amministrazione uscente di centrosinistra lascia spazio ad una nuova amministrazione di centrodestra. Chiude il quadro Trapani, proveniente da un commissariamento, vinta al primo turno dal centrosinistra.

Al fine di fornire un'analisi più dettagliata dei risultati delle comunali 2018 in prospettiva diacronica, assumiamo come primo termine di paragone utile le precedenti elezioni comunali del 2013 (vedi Tabella 4).

TAB. 4 - Risultati complessivi di liste e coalizioni.⁴

	Politiche 2013		Comunali precedenti		Politiche 2018		Comunali 2018	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Elettori	3.762.196		3.974.286		3.745.378		4.003.701	
Votanti	2.729.145	72,5	2.644.915	66,6	2.632.575	70,3	2.404.477	60,1
Partiti								
Partiti di sinistra e loro alleati minori	153.318	5,8	84.213	3,5	113.649	4,6	93.364	4,2
PD	602.846	22,8	392.472	16,5	401.921	16,4	252.275	11,4
Alleati minori PD			352.909	14,8			334.485	15,1
Altri partiti di centrosinistra e loro alleati	20.881	0,8	85.982	3,6	64.745	2,6	15.749	0,7
Partiti di centro e loro alleati minori	262.398	9,9	203.468	8,5	63.562	2,6	95.937	4,3
FI (o PDL)	643.158	24,4	253.371	10,6	387.634	15,8	148.569	6,7
Alleati minori FI (o PDL)	31.197	1,2	330.071	13,9			335.818	15,2
FDI	53.182	2,0	40.801	1,7	102.621	4,2	76.783	3,5
Lega (Nord) (o Noi con Salvini)	60.449	2,3	44.613	1,9	319.795	13,0	201.783	9,1
Partiti di destra e alleati loro o di Lega o FDI	35.145	1,3	17.237	0,7	30.732	1,3	58.827	2,7
M5S	727.514	27,6	167.783	7,0	958.272	39,0	220.758	10,0
Altri	49.517	1,9	408.525	17,2	11.523	0,5	379.362	17,1
Totale voti validi	2.639.605	100	2.381.445	100	2.454.454	100	2.213.710	100
Poli								
Sinistra alternativa al PD	74.796	2,8	101.377	4,3	121.779	4,8	99.872	4,3
Centrosinistra (PD)	702.249	26,6	837.085	35,5	503.530	19,7	630.642	27,1
Centro	262.398	9,9	144.521	6,1	16.818	0,7	38.227	1,6
Centrodestra (FI/PDL)	809.441	30,7	622.842	26,4	864.768	33,8	765.416	32,8
Destra	13.690	0,5	68.270	2,9	32.086	1,3	90.782	3,9
M5S	727.514	27,6	196.089	8,3	1.002.563	39,2	268.149	11,5
Altri	49.517	1,9	389.398	16,5	14.641	0,6	437.499	18,8
Totale voti validi	2.639.605	100	2.359.582	100	2.556.185	100	2.330.587	100

4. Nella parte superiore della tabella sono presentati i risultati ai risultati ai proporzionali; nella parte inferiore i risultati maggioritari. Nella parte superiore ciascuna riga somma i risultati dei relativi partiti, a prescindere dalla coalizione della quale facessero parte. Nella parte inferiore, invece, si sommano i risultati dei candidati (sindaco o di collegio), classificati in base ai criteri sotto riportati. Per le politiche 2013, abbiamo considerato quali voti raccolti dai candidati quelli delle coalizioni (che sostenevano un candidato premier). Nella categoria partiti di sinistra rientrano: PRC, PC, PCI, PAP, SEL, SI, MDP, LeU, RC. Nella categoria altri partiti di centrosinistra sono inseriti: Insieme, PSI, IDV, Radicali, +EU, Verdi, CD, DemA. Nella categoria partiti di centro rientrano: NCI, UDC, NCD, FLI, SC, CP, NCD, AP, DC, PDF, PLI, PRI, UDEUR, Idea. Nella categoria partiti di destra rientrano La Destra, MNS, FN, FT, CPI, DivB, ITaggi.IT.

Rispetto a queste ultime elezioni locali, Il M5S fa segnare una crescita di circa 3 punti percentuali, mentre il centrosinistra arretra di oltre 5 punti (con una discesa trascinata principalmente dal PD). Al contrario, uno speculare balzo in avanti si registra nelle fila del centrodestra (una crescita di 6,4 punti rispetto al 2013), trascinato dalla Lega. Infatti, il partito di Salvini da solo è passato dall'1,9% registrato alle comunali del 2013, al 9,1% ottenuto alle comunali del 2018. Al contrario, all'interno della stessa coalizione nazionale, FI è arretrata di quasi 4 punti percentuali. Dal confronto con le comunali precedenti emerge inoltre la sostanziale stabilità dei risultati elettorali sia dei candidati di sinistra alternativi al PD, sia dei candidati di destra alternativi a FI. Infine, la Tabella 4 certifica la sparizione politica del centro: se cinque anni fa candidati appoggiati solamente da partiti di centro erano al 6,1%, oggi la percentuale è scesa ad un più che modesto 1,6%.

Tra 2013 e 2018, tuttavia, molti sono stati gli avvenimenti che hanno coinvolto la politica italiana, per cui il mero confronto con le precedenti comunali, per quanto omogeneo, non è sufficiente per poter compiutamente interpretare in chiave politica i risultati di queste comunali. Per fare maggiore chiarezza e fornire un'interpretazione politicamente più profonda dell'esito elettorale delle comunali 2018, confrontiamo i risultati di queste ultime elezioni con quelli della tornata politica immediatamente precedente. Questa operazione ci consente di misurare il rendimento elettorale alle comunali (brevemente: REC), ovvero la capacità di una coalizione (o partito) di trascinare anche sulle elezioni comunali il proprio risultato delle politiche. Per farlo calcoliamo, per ciascun soggetto politico (partito o coalizione), il rapporto tra voti ottenuti alle comunali e voti ottenuti alle politiche. E qui è interessante confrontare i valori di REC per candidati e partiti nel 2013 e nel 2018 mostrati nella Tabella 5.

Il dato principale che emerge dalla tabella è la notevole *stabilità* nella capacità delle varie coalizioni e partiti di trasformare in voti alle amministrative quelli ottenuti alle politiche. Tale stabilità tuttavia non è omogeneamente distribuita tra le varie forze politiche in campo. Emergono innanzitutto le grandi difficoltà del M5S nel tradurre le preferenze nazionali in voti alle amministrative: in questa tornata amministrativa come nella precedente, su 100 voti ottenuti dal M5S alle politiche, solo un terzo, all'incirca, viene confermato al suo candidato sindaco. Viceversa, appare confermata la capacità del centrosinistra di ottenere più voti alle comunali rispetto alle politiche: in media il candidato del centrosinistra ottiene 167 voti per ogni 100 voti ottenuti alle politiche. Per il centrodestra si confermano invece valori più bassi, con un rendimento nelle due tornate che

si attesta leggermente al di sotto del 100%, anche se in calo di poco. Così, il quadro delle comunali nel 2018 appare più bipolare di quello delle politiche, più di quanto non fosse nel 2013.

Riguardo ai singoli partiti, si registra, in modo non dissimile da quanto rilevato precedentemente, una certa stabilità. Fa eccezione il PD e, in modo decisamente meno evidente, la Lega. Mentre il rendimento del PD sale di ben 12 punti percentuali tra il 2013 ed il 2018, il rendimento del partito di Matteo Salvini scende di 5 punti percentuali nello stesso periodo di tempo. Tuttavia, vale la pena notare come il calo relativo alla Lega sia piuttosto modesto, segnalando comunque una certa stabilità del rendimento del partito. Inoltre, in relazione al dato dei partiti, è bene chiarire che i rendimenti appaiono necessariamente più bassi rispetto a quelli dei candidati perché alle comunali molti cittadini spesso votano le liste civiche locali (anche dentro le coalizioni) e non i partiti nazionali.

TAB. 5 - *Rendimento elettorale alle comunali rispetto alle politiche di pochi mesi prima (REC)*⁵.

<i>Partiti</i>	2013	2018
PD	68%	80%
FI (PDL)	44%	44%
Lega	77%	72%
M5S	26%	26%
<i>Poli</i>		
Centrosinistra (PD)	130%	167%
Centrodestra (FI/PDL)	86%	95%
M5S	31%	29%

In generale, i rendimenti elettorali presentati permettono di chiarire alcune dinamiche fondamentali che interessano i partiti che occupano lo scenario politico attuale. Innanzitutto spiegano perché la grande crescita a livello nazionale del M5S non abbia permesso a questo partito di diventare

⁵ In ogni comune abbiamo calcolato i rendimenti quali rapporti fra i voti assoluti ottenuti alle politiche e i voti assoluti ottenuti alle amministrative. Le percentuali riportate sono la media di questi rendimenti fra tutti i comuni superiori in cui la coalizione o il partito considerato era presente.

davvero competitivo alle comunali - su questo versante il Movimento è evidentemente penalizzato dal suo scarsissimo rendimento. Al tempo stesso chiariscono perché il disastro elettorale del centrosinistra alle politiche non sia stato accompagnato da una dinamica del tutto simile a livello locale: l'altissimo rendimento, infatti, mostra il centrosinistra ancora competitivo nelle elezioni amministrative, consentendo di fatto alla coalizione di ottenere addirittura più voti (e in termini assoluti!) rispetto alle politiche. Un risultato notevole, soprattutto alla luce di un'affluenza alle comunali più bassa di circa 10 punti rispetto alle politiche, che rispecchia la maggiore capacità del PD di costruire alleanze nei comuni che non a livello nazionale (tanto nel 2013 che nel 2018).

Un'ultima considerazione va fatta infine riguardo al risultato delle comunali come barometro dell'opinione pubblica, a tre mesi dal risultato del 4 marzo. La stabilità complessiva dei rendimenti rispetto alla legislatura precedente ci dice che, in sostanza, dal 4 marzo non è cambiato molto: i risultati di queste amministrative sono di fatto largamente in linea con una previsione basata sull'onda del 4 marzo. Con due eccezioni: Lega e Partito Democratico. La prima, seppur leggermente, tra il 2013 ed il 2018 ha visto scendere il suo rendimento, probabilmente come conseguenza della svolta nazionalista impressa da Matteo Salvini ad un partito tradizionalmente regionalista che ha pagato alle politiche ma che fa più fatica alle comunali. Il secondo invece, a dispetto dei risultati elettorali deludenti del 4 marzo, ha visto crescere il proprio rendimento tra il 2013 ed il 2018: proprio in considerazione del crollo delle politiche, aveva meno voti da confermare alle comunali, e c'è riuscito meglio.

In generale, analizzando i risultati del primo turno complessivamente sembra emergere un chiaro cambiamento nei rapporti di forza interni al centrodestra, con un ulteriore significativo rafforzamento della Lega anche rispetto al risultato delle politiche di pochi mesi prima. Al contrario, non si riscontrano cambiamenti significativi per il M5S. Sebbene il Movimento abbia ottenuto un successo elettorale alle politiche del 2018, i suoi risultati a livello locale sono sostanzialmente deludenti, un segnale della scarsa capacità del partito di penetrare nei territori. Dato, questo, confermato dai rendimenti piuttosto scarsi e stabili nel tempo conseguiti dal M5S. In altre parole, il M5S non è riuscito a sfruttare la propria posizione di governo per aumentare la propria credibilità amministrativa tra chi l'ha votato alle politiche. Nella situazione opposta, invece, il PD, sconfitto e all'opposizione, è riuscito a mantenere un livello di supporto in linea con quanto ottenuto alle politiche di marzo. Questo dato, unitamente ad un rendimento crescente, conferma l'importante capacità attrattiva del partito a livello locale.

3. I ballottaggi

Veniamo ora ai ballottaggi e, come sempre, iniziamo dalla partecipazione elettorale (vedi Tabella 6). L'affluenza nei 75 comuni superiori ai 15.000 abitanti andati al ballottaggio è stata del 46,1%, con un calo di 14,4 punti percentuali rispetto al primo turno. Un calo molto simile a quello verificatosi nella tornata elettorale del 2017 (Maggini 2017), quando la partecipazione diminuì di 12,4 punti ai ballottaggi rispetto al primo turno. Va tuttavia considerato che allora, nel totale dei comuni, non erano inclusi quelli siciliani (che tennero le proprie elezioni sfalsate di qualche settimana rispetto al resto d'Italia). Se si escludono i comuni siciliani dal totale dei comuni andati al voto nel 2018, il calo dell'affluenza registrato tra primo e secondo turno risulta essere esattamente lo stesso dell'anno scorso.

Il forte calo è stato ancora più marcato nei 14 comuni capoluogo al ballottaggio, dove ha votato il 44,9%, con un calo di 16,3 punti rispetto al primo turno. Questo significa che, in generale, meno della metà degli elettori ha deciso di recarsi alle urne per scegliere il sindaco della propria città. Il primo partito, in definitiva, è stato quello del non voto.

Il dato è molto interessante ed offre un immediato spunto di riflessione sullo stato di salute del sistema politico italiano. È chiaro infatti come il tracollo dell'affluenza ai ballottaggi stia diventando una costante negli ultimi anni, segnalando quantomeno un forte disinteresse per la posta in gioco da parte di molti elettori, in particolare per gli elettori di quei partiti e candidati rimasti esclusi dai ballottaggi. Allo stesso modo, appare evidente che, in molti casi, i candidati andati al ballottaggio non sono stati in grado non solo di attrarre i voti di chi aveva votato al primo turno altri candidati o di chi si era astenuto, ma anche di riportare alle urne i propri elettori. In altre parole, i dati dipingono uno scenario piuttosto critico per il sistema politico del paese e sono evidentemente indicativi di uno scarso appeal presso l'elettorato della maggior parte delle sfide che ci sono state al ballottaggio, nonché di un livello diffuso di apatia elettorale e di un clima generalizzato di sfiducia verso la classe politica nel suo complesso.

Disaggregando questo dato per aree geografiche notiamo che non ci sono enormi differenze in termini di partecipazione tra le tre zone del paese, anche se l'affluenza è maggiore nella Zona Rossa (51%) e inferiore al Sud (44,3%). Confrontando i dati del secondo turno con quelli del primo, è possibile tuttavia notare come nelle regioni del Nord e nella Zona Rossa il calo sia stato molto simile (rispettivamente, -8,4 punti e -7,8 punti), mentre

al Sud sia stato decisamente maggiore (-18 punti). In effetti la partecipazione registrata al Sud al primo turno (anche nei soli comuni poi andati al ballottaggio) era stata la più alta (62,3%).

È bene notare che il calo dell'affluenza particolarmente marcato nei comuni del Sud non è affatto una novità. Si tratta infatti di un fenomeno già visto alle comunali del 2016 e a quelle del 2017 (Maggini 2016, 2017). Una possibile spiegazione per tale tendenza potrebbe essere collegata al venir meno, nei ballottaggi, del traino del voto di preferenza per i candidati consigliere in un'area dove questo tipo di voto personale è sempre stato molto importante.

TAB. 6 - *Partecipazione elettorale al secondo turno.*

	Ballottaggi, %	Primo turno, %	Differenza ballottaggi- primo turno (p.p.)
Italia (75 comuni superiori)	46,1	60,5	-14,4
Capoluoghi (14 comuni)	44,9	61,2	-16,3
<i>Per zona geopolitica</i>			
Nord (17 comuni)	46,9	55,2	-8,4
Zona Rossa (14 comuni)	51,0	58,8	-7,8
Sud (44 comuni)	44,3	62,3	-18,0
<i>Per classe demografica</i>			
15.000 - 49.999 (52 comuni)	49,0	60,2	-11,2
50.000 - 99.999 (19 comuni)	45,7	61,0	-15,3
>= 100.000 (4 comuni)	40,3	60,0	-19,7

Guardando al dettaglio dei 14 comuni capoluogo chiamati al ballottaggio (vedi Tabella 7), si deve sottolineare il fatto che in soli cinque comuni la partecipazione al voto è stata pari o superiore al 50%: Siena (56,2%), Pisa (55,9%), Massa (54,9%), Avellino (50,3%) e Teramo (50%). Si noti il fatto che le prime tre sono città toscane dove la competizione tra centrosinistra e centrodestra è stata molto accesa, il risultato quanto mai in bilico e la posta in palio sicuramente alta. È plausibile ritenere che queste specifiche condizioni relative ai comuni toscani abbiano favorito una certa mobilitazione dell'elettorato - che comunque ha votato in misura appena superiore alla metà. E infatti il calo minore tra primo e secondo turno si è verificato proprio a Pisa (solo -2,7 punti percentuali), seguita da Siena (-6,9 punti) e Massa (-7,5 punti).

Per quanto riguarda le altre città, leggermente superiore alla media dei comuni capoluogo (47%) è stata l'affluenza a Sondrio (49,7%, con un

calo di 8,4 punti) e a Imperia (48,3%, con un calo di 14,5 punti). Particolarmente bassa l'affluenza è stata a Siracusa (addirittura il 34,2%), Messina (39,2%), Brindisi (40,6%), Ragusa (41,9%) e Ancona (42,7%). A parte quest'ultima, si tratta principalmente di comuni del Sud, dove si conferma quanto detto in precedenza circa la bassa partecipazione ai ballottaggi in questa area geopolitica. Sono, inoltre, comuni (con l'eccezione di Ragusa) dove il calo è stato di oltre i 20 punti percentuali, quindi nettamente superiore rispetto al calo medio nell'insieme dei comuni capoluogo (-14,4 punti). Al contrario, il calo è stato inferiore alla media non solo nei già citati comuni capoluogo toscani e a Sondrio, ma anche ad Ancona (-11,9 punti, in una città dove però l'affluenza, come si è visto, è stata particolarmente bassa) e a Terni (-12 punti).

TAB. 7 - *Partecipazione elettorale al secondo turno nei comuni capoluogo, confronto con il primo turno.*

Comune	Ballottaggi, %	Primo turno, %	Differenza ballottaggi primo turno (p.p.)
Ancona	42,7	54,6	-11,9
Avellino	50,3	71,2	-20,9
Brindisi	40,6	60,7	-20,1
Imperia	48,3	62,8	-14,5
Massa	54,9	62,4	-7,5
Messina	39,2	65,0	-25,8
Pisa	55,9	58,6	-2,7
Ragusa	41,9	58,2	-16,2
Siena	56,2	63,1	-6,9
Siracusa	34,2	55,3	-21,1
Sondrio	49,7	58,1	-8,4
Teramo	50,0	67,2	-17,2
Terni	47,5	59,4	-12,0
Viterbo	46,4	62,7	-16,3
Aggregato capoluoghi	44,9	61,2	-16,3
Media capoluoghi	47,0	61,4	-14,4

Passando ora all'analisi dei risultati dei ballottaggi, la Tabella 8 illustra il dettaglio delle vittorie e delle sconfitte nei 75 comuni, per tipo di sfida. Notiamo il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra centrosinistra e centrodestra: si sfidavano in 33 città, con il centrodestra in vantaggio in 18 città contro le 15 del centrosinistra. Nel complesso, il rapporto si mantiene identico alla situazione che era emersa dopo il primo turno, con una vittoria del centrodestra per 18 a 15. Il

centrodestra ha invece sofferto nelle sfide contro i candidati civici: su 15 città dove si presentava questo tipo di ballottaggio, il risultato è stato di 10 a 5 in favore dei candidati civici (tra cui spiccano Messina e Siracusa, come rilevato in Tabella 9). Infine, il M5S ha vinto 5 ballottaggi su 7 (perdendo “solo” a Ragusa e Terni), confermando la propria forza in questo tipo di competizione grazie alla sua trasversalità. Tuttavia il tasso di successo del partito di Di Maio nei ballottaggi delle comunali è in calo: nel 2016 i pentastellati conquistavano 19 città su 20 (95%), tra cui Roma e Torino (Emanuele e Maggini 2017), nel 2017 ancora 8 su 11 (73%) (Emanuele e Paparo 2017).

TAB. 8 - *Amministrazioni conquistate al secondo turno.*

<i>Vincitore</i>	<i>Sconfitto</i>							<i>Totale</i>
	<i>Sinistra non PD</i>	<i>Centro sinistra (PD)</i>	<i>Centro</i>	<i>Centro destra (FI/PDL)</i>	<i>Destra</i>	<i>M5S</i>	<i>Altri</i>	
<i>Sinistra non PD</i>		4		2				6
<i>Centrosinistra (PD)</i>	1			15	2		1	19
<i>Centro</i>				3				3
<i>Centrodestra (FI/PDL)</i>		18			2	1	5	26
<i>Destra</i>						1		1
<i>M5S</i>		2		3				5
<i>Altri</i>	1			10			4	15
								0
<i>Totale</i>	2	24	0	33	4	2	10	75

Stringendo la lente sulle città capoluogo, i rapporti di forza sopra descritti vengono sostanzialmente confermati (vedi Tabella 9). Sui 14 capoluoghi andati a ballottaggio, 6 sono stati conquistati dal centrodestra (Sondrio, Massa, Pisa, Siena, Terni e Viterbo), 3 dal centrosinistra (Ancona, Teramo e Brindisi), 2 da candidati civici (Messina e Siracusa) e uno soltanto rispettivamente dal M5S (Avellino) e dalla destra alternativa a Forza Italia (Ragusa). In tutti i 6 comuni vinti, il centrodestra rimpiazza amministrazioni uscenti di centrosinistra, conquistando inoltre roccaforti storiche della sinistra italiana come Siena, Pisa e Massa. Il centrosinistra, invece, si sostituisce al centrodestra uscente soltanto a Teramo, rimpiazzando invece un'amministrazione di centro a Brindisi e confermando il proprio primato

ad Ancona. Il centrosinistra perde inoltre Siracusa, dove ha prevalso un candidato civico, e Avellino, l'unico capoluogo conquistato dal M5S. Questi ultimi perdono invece Ragusa, passata in mano alla destra. Insomma l'instabilità regna sovrana.

TAB.9 - Risultati elettorali nei comuni capoluogo, confronto con il passato. In corsivo i poli vincenti.

Zona	Comune	Precedenti comunali	Amministrazione uscente	Uscente in corsa	Vincitore al I turno	Primo	Secondo
Nord	Brescia	2013	Centrosinistra	SI	<i>Centrosinistra</i>	<i>Centrodestra</i>	<i>Centrosinistra</i>
Nord	Sondrio	2013	Centrosinistra	NO		<i>Centro</i>	<i>Centrodestra</i>
Nord	Imperia	2013	Centrosinistra	NO			
Nord	Treviso	2013	Centrosinistra	SI	<i>Centrodestra</i>		
Nord	Vicenza	2013	Centrosinistra	NO	<i>Centrodestra</i>		
Zona Rossa	Ancona	2013	Centrosinistra	SI		<i>Centrosinistra</i>	<i>Centrodestra</i>
Zona Rossa	Massa	2013	Centrosinistra	SI		<i>Centrosinistra</i>	<i>Centrodestra</i>
Zona Rossa	Pisa	2013	Centrosinistra	NO		<i>Centrodestra</i>	<i>Centrosinistra</i>
Zona Rossa	Siena	2013	Centrosinistra	SI		<i>Centrosinistra</i>	<i>Centrodestra</i>
Zona Rossa	Terni	2014	Centrosinistra	NO		<i>Centrodestra</i>	<i>M5S</i>
Sud	Teramo	2014	Centrodestra	NO		<i>Centrodestra</i>	<i>Centrosinistra</i>
Sud	Viterbo	2013	Centrosinistra	NO		<i>Centrodestra</i>	<i>Altri</i>
Sud	Avellino	2013	Centrosinistra	NO		<i>Centrosinistra</i>	<i>M5S</i>
Sud	Barletta	2013	Centrosinistra	NO	<i>Centrodestra</i>		
Sud	Brindisi	2016	Centro	NO		<i>Centrodestra</i>	<i>Centrosinistra</i>
Sud	Catania	2013	Centrosinistra	SI	<i>Centrodestra</i>		
Sud	Messina	2013	Altri	SI		<i>Centrodestra</i>	<i>Altri</i>
Sud	Siracusa	2013	Centrosinistra	NO		<i>Centrodestra</i>	<i>Altri</i>
Sud	Ragusa	2013	M5S	NO		<i>M5S</i>	<i>Destra</i>
Sud	Trapani	2017	- ¹	NO	<i>Centrosinistra</i>		

¹ A Trapani le comunali del 2017 non hanno eletto il sindaco (vedi Emanuele e Paparo 2017).

4. *Vincitori e vinti*

Alla vigilia delle elezioni comunali del 2018 il centrosinistra godeva di un netto vantaggio sulla coalizione di centrodestra nei comuni chiamati alle urne: 57 dei 109 comuni superiori erano in mano alle forze di centrosinistra, contro i 23 sotto il controllo della coalizione guidata da Berlusconi. L'esito delle elezioni amministrative del 2018 sembra aver modificato questo quadro di partenza (vedi Tabella 10). Già dal primo turno è emersa una ridefinizione dei rapporti di forza, con il centrodestra che ha conquistato 16 città, contro le 12 vinte dal centrosinistra. Nei ballottaggi il vantaggio del centrodestra è aumentato (26 a 19), determinando l'esito finale di 42 città conquistate dal centrodestra contro le 31 vinte dal centrosinistra. In particolare, il centrodestra ha ottenuto alcune vittorie di portata storica, fra le quali si segnalano senz'altro i casi di Siena, Pisa e Massa. Scendendo inoltre nel dettaglio dei capoluoghi, il centrosinistra governava in 15 città e il centrodestra solo in una (Teramo), oggi la situazione si è decisamente ribaltata, con un vantaggio di 10 a 5 per il centrodestra (vedi Tabella 9). Va comunque segnalato che il centrodestra ha sì vinto 26 ballottaggi, ma era presente in 59 (in 32 casi da primo), quindi ne porta a casa meno del 50%. Risultato simile per il centrosinistra che competeva in 43 città (21 da primo) e vince in 19.

Nel complesso, sui 109 comuni superiori al voto due su tre sono stati vinti dalle due coalizioni di centrosinistra (31 comuni) e centrodestra (42 comuni) (vedi Tabella 10). Sebbene il dato sia chiaramente rilevante, vale la pena notare che nelle precedenti comunali 3 su 4 sono state le città vinte dai due principali schieramenti politici. Questo significa che è ulteriormente aumentato, seppur di poco, lo spazio di competizione per candidati (e coalizioni) alternative, coerentemente con la crisi del sistema bipolare che registriamo ormai da anni in tutte le competizioni elettorali (Chiaromonte e Emanuele 2014). A beneficiare di tale maggiore spazio non è però, se non in misura residuale, il Movimento 5 Stelle, che vince in appena 5 città (tra cui Avellino, ma perde a Ragusa e non riesce a ribaltare l'esito del primo turno a Terni).

TAB. 10 - *Colore politico delle amministrazioni elette nelle elezioni comunali 2018, confronto con il passato.*

	Vincitore ultime comunali	Vincitore al primo turno	Ballottaggio			Vittorie totali (1° e 2° turno)
			Da 1°	Da 2°	Vint i	
Sinistra alternativa al PD	3		5	3	6	6
Centrosinistra (PD)	57	12	21	22	19	31
Centro	8		2	1	3	3
Centrodestra (FI/PDL)	23	16	32	27	26	42
Destra	0	1		5	1	2
M5S	4		3	4	5	5
Altri	13	5	12	13	15	20
<i>Totale</i>	<i>108</i>	<i>34</i>			<i>75</i>	<i>109</i>

Sono invece soprattutto i candidati civici, ossia coloro che non sono espressione di partiti nazionali, a beneficiare di questo spazio politico che si apre nei contesti locali. Candidati civici vincono in 20 città contro le 13 delle precedenti comunali. In particolare, è il Sud che fa registrare il maggior numero di vittorie per candidati civici (17), fra cui le importanti città siciliane di Messina e Siracusa (vedi Tabella 9). Completano il quadro il buon risultato della sinistra alternativa al PD (6 vittorie, il doppio rispetto alle precedenti comunali), le 3 vittorie delle coalizioni di centro (in calo rispetto alle 8 delle precedenti comunali) e le vittorie della Destra a Cisterna di Latina (già al primo turno) e a Ragusa.

5. Conclusioni

Alla luce dei risultati osservati nelle elezioni comunali 2018, possiamo dire che il periodo tra il 4 marzo e inizio giugno, quello della travagliata crisi di governo che ha, infine, dato vita al Governo Conte, non sembra avere cambiato in maniera decisiva gli equilibri emersi alle politiche. Come evidenziato da De Sio *et al.* (2018), le elezioni comunali hanno grossomodo riflesso il cambiamento elettorale, già registrato il 4 marzo, avvenuto tra 2013 e 2018. L'unico elemento degno di nota proviene dall'ulteriore avanzata della Lega a danno di Forza Italia. Il M5S, complice anche le sue

difficoltà nell'organizzarsi credibilmente sul piano locale -come dimostrato dalle sorti dei sindaci eletti per il Movimento (vedi Paparo 2018a) - continua a rimanere il terzo incomodo, in grado di vincere occasionalmente in città anche importantissime, ma incapace di competere alla pari con le due coalizioni - come invece accade alle politiche (Chiaramonte *et al.* 2018).

A questo proposito, i dati mostrati segnalano alcuni elementi di continuità, come il perdurare della prevalenza della competizione bipolare, ma anche alcune importanti novità che sono si sono determinate in queste elezioni. Per la prima volta dall'introduzione dell'elezione diretta dei sindaci, infatti, il centrodestra ha conquistato un numero di amministrazioni superiori al centrosinistra. Sono 42 quelle che vedranno Forza Italia e soci in maggioranza, contro le 31 di PD e alleati: un distacco notevole. Un ulteriore elemento di novità che merita di essere sottolineato concerne la distribuzione territoriale di questo risultato: il centrodestra ha vinto contro il centrosinistra per 14 comuni a 9 al Nord, 8 a 6 nella Zona Rossa e 20 a 16 al Sud. Si tratta quindi di un risultato straordinariamente omogeneo dal punto di vista geografico, quasi perfettamente nazionalizzato, in netta controtendenza con la tradizionale egemonia del centrosinistra nelle regioni rosse (Diamanti 2009).

D'altronde, già alle politiche nella Zona Rossa il centrosinistra aveva raccolto meno voti e vinto meno collegi del centrodestra, tanto alla Camera che al Senato (Paparo 2018b). Tuttavia, il riproporsi di questo risultato in elezioni comunali, per quando sull'onda lunga del fallimento del centrosinistra il 4 marzo, sembra far venir meno un ulteriore vantaggio strategico del centrosinistra nelle regioni rosse: la tradizione di governo e la qualità degli amministratori in ambito locale. Insomma, il tramonto della Zona Rossa pare ormai completo.

A tal proposito, il test definitivo si terrà nel 2019. Saranno infatti chiamati alle urne per il rinnovo degli organi di governo locale i cittadini di oltre 80 comuni superiori della Zona Rossa. In oltre l'80% di queste città, l'amministrazione uscente sarà espressione del centrosinistra targato PD - quota che sfiora il 90% nella settantina di comuni superiori che voteranno fra Emilia-Romagna e Toscana. Si tratta della tornata ordinaria di comunali, che in queste regioni, dove raramente si verificano scioglimenti anticipati, mette ancora in palio l'amministrazione cittadina della maggioranza delle città. Nella prossima primavera, quindi, il centrosinistra affronterà una battaglia decisiva nella Zona Rossa, che potrebbe significare il mantenimento della propria supremazia, o invece consacrare la raggiunta piena contendibilità da parte del centrodestra.

Le indicazioni che vengono dalle roccaforti rosse della tornata 2018 appaiono preoccupanti per il PD e i suoi alleati. Ormai sostanzialmente

incapace di vincere al primo turno con i propri candidati, è stato sconfitto nei ballottaggi contro il centrodestra grazie ai voti del M5S (come a Cinisello Balsamo, vedi Gatti e Paparo 2018), e in quelli contro candidati del M5S per via delle scelte degli elettori di centrodestra (come a Imola, vedi Carrieri e Paparo 2018). D'altronde la nascita del governo giallo-verde sembra inesorabilmente porre il centrosinistra nel ruolo del pianeta più distante dagli altri due nel nostro scenario tripolare. Inoltre, le fratture consumatesi in questi anni a livello di élite sembrano ormai avere scavato dei solchi profondi anche nell'elettorato, che fatica a ricompattarsi su un candidato unitario anche quando, come a Siena (Martocchia, Diodati e Paparo 2018), è chiaramente necessario per non cedere agli storici rivali - anche se con eccezioni, vedi Ancona (Vittori e Paparo 2018).

A nostro avviso, saranno determinanti per l'esito della battaglia campale nella Zona Rossa 2019 le dinamiche relative alla selezione del nuovo segretario del PD e l'andamento della popolarità del governo in carica. La competizione interna per la leadership del partito potrebbe rappresentare un momento di mobilitazione e potenzialmente di ritrovata unità sotto l'egida del nuovo segretario, o invece segnare ancora di più il solco delle divisioni interne, che, come abbiamo visto, lasciano fratture difficilmente poi ricomponibili al momento elettorale. D'altro canto, nel contesto così nazionalizzato dei comuni italiani contemporanei, in cui abbiamo osservato tassi di vittorie analoghi per centrodestra e centrosinistra nelle diverse aree del paese, è chiaro che decisivo sarà se la luna di miele di questo governo con gli elettori - ad oggi particolarmente solida, come mostrano i dati del CISE (Angelucci 2018) - sarà ancora in corso o si sarà esaurita. In questo senso, l'andamento dei principali indicatori economici (PIL, disoccupazione e *spread*) e la capacità del governo di far entrare a regime alcuni dei propri provvedimenti-simbolo (reddito di cittadinanza, *flat tax*, revisione della Legge Fornero) saranno cruciali.

Riferimenti bibliografici

ANGELUCCI, D. [2018], *Il governo Conte nel giudizio degli Italiani: 'Honeymoon' gialloverde e frammentazione delle opposizioni*, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile a: <https://cise.luiss.it/cise/2018/12/21/>

CARRIERI, L., e PAPARO, A. [2018], «A Imola gli elettori del centrodestra si riversano in massa sulla candidata del M5S», in A. Paparo (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 243-248.

CHIAROMONTE, A., e DE SIO, L. (a cura di) [2014], *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino.

CHIAROMONTE, A., EMANUELE, V., MAGGINI, N. e PAPARO, A. [2018], «Populist Success in a Hung Parliament: The 2018 General Election in Italy», *South European Society and Politics*, DOI: [10.1080/13608746.2018.1506513](https://doi.org/10.1080/13608746.2018.1506513)

CORBETTA, P., PARISI, A. e SCHADEE, H. [1988], *Elezioni in Italia. Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.

D'ALIMONTE, R. [2012], «Il quadro complessivo dell'offerta nei comuni capoluogo», in L. De Sio e A. Paparo (a cura di), *Le elezioni comunali 2012*, Dossier CISE (1), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 43-44.

DE SIO, L., EMANUELE, V., MAGGINI, N. e PAPARO, A. [2018], «Il risultato? Ancora il clima del 4 marzo, ma il M5S (come nel 2013) non rende bene alle comunali», in A. Paparo (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, cit., pp. 59-63.

DIAMANTI, I. [2009], *Mappe dall'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro... e tricolore*, Bologna, Il Mulino.

EMANUELE, V., MAGGINI, N. [2016], «Calo dell'affluenza, frammentazione e incertezza nei comuni superiori al voto», in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 49-56.

EMANUELE, V. e MARINO, B. [2016], «Follow the Candidates, Not the Parties? Personal Vote in a Regional De-institutionalized Party System», *Regional & Federal Studies*, 26, 4, pp. 531-554.

EMANUELE, V. e PAPARO, A. [2017], «Il centrodestra avanza, il PD arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali», in A. Paparo (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 191-199.

EMANUELE, V. e PAPARO, A. [2018], «I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse», in A. Paparo (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, cit., pp. 217-226.

GATTI, C. e PAPARO, A. [2018], «Primo turno a Cinisello Balsamo: il centrodestra vicino ad una storica vittoria», in A. Paparo (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, cit., pp. 125-135.

MAGGINI, N. [2016], «Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del PD, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S», in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, cit., pp. 145-153.

MAGGINI, N. [2017], «Netto calo dell'affluenza nei comuni superiori al voto», in A. Paparo (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, cit., pp. 45-49.

MARTOCCHIA DIODATI, N. e PAPARO, A. [2018], «L'apparentamento non basta: a Siena gli elettori di Piccini non lo seguono e fanno vincere il centrodestra», in A. Paparo (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, cit., pp. 255-262.

PAPARO, A. [2017], «Elezioni Comunali 2017: il centrodestra unito avanza, il centrosinistra diviso arretra, il M5S non sfonda. A dominare è la disaffezione», *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 77, pp. 115-143.

PAPARO, A. [2018a], «Le fatiche del M5S nei comuni: l'avanzata che non arriva e i sindaci che se ne vanno», in A. Paparo (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, cit., pp. 227-234.

PAPARO, A. [2018b], «Challenger's delight: the success of M5S and Lega in the 2018 Italian general election», *Italian Political Science*, 13, 1, pp. 63-81.

VITTORI, D. e PAPARO, A. [2018], «Ad Ancona il centrosinistra tiene i suoi voti e si conferma al comune», in A. Paparo (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, cit., pp. 249-254.

Notizie sugli autori

Davide Angelucci è studente di dottorato presso l'Università di Siena e assegnista di ricerca presso il CISE alla LUISS-Guido Carli. I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla politica europea, sul comportamento politico e sulla partecipazione politica. Di recente ha svolto ricerche sulla politicizzazione della politica estera e di sicurezza comune europea. Attualmente sta lavorando su giovani e disuguaglianze politiche in Europa.

Davide Angelucci is a PhD student at the University of Siena and a research fellow at CISE at the LUISS-Guido Carli. His research interests focus on European politics, political behavior and political participation. Recently he has been researching the politicization of the common European foreign and security policy. He is currently working on youth and political inequalities in Europe.

Maurizio Cerruto è ricercatore di Scienza Politica presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università della Calabria, dove insegna Scienza dell'Amministrazione. I suoi principali interessi di ricerca riguardano: cambiamento dei partiti, rappresentanza politica, analisi e valutazione delle politiche pubbliche. Tra le sue pubblicazioni recenti: *From the exchange to the voice. Voting in Southern Italy* (con F. Raniolo) in *Journal of Modern Italian Studies* (2018); *Il giardino segreto della politica. Il processo di selezione dei candidati nelle Regioni italiane* (FrancoAngeli 2017); *Il "contracting out" come problema di organizzazione, amministrazione e policy* (con G. Citroni e C. Dallara), in *Amministrare* (dicembre 2017); *How Has the Secret Garden of Politics Changed in Italy (1994-2015)* (con C. Facello e F. Raniolo), in *American Behavioral Scientist* (giugno 2016). maurizio.cerruto@unical.it

Maurizio Cerruto (PhD in Political Science) is Assistant Professor of Political Science at the Department of Political and Social Sciences, University of Calabria, where he teaches Public Administration. His main research interests are analysis and change of parties, political representation, analysis and evaluation of public policies. His recent publications include: *From the exchange to the voice. Voting in Southern Italy* (with F. Raniolo) in *Journal of Modern Italian Studies* (2018); *Il giardino segreto della politica. Il processo di selezione dei candidati nelle Regioni italiane* (FrancoAngeli 2017); *Il "contracting out" come problema di organizzazione, amministrazione e policy* (with G. Citroni and C. Dallara), in *Amministrare* (December 2017); *How Has the Secret Garden of Politics*

Changed in Italy (1994-2015) (with C. Facello and F. Raniolo), in *American Behavioral Scientist* (June 2016).

Piergiorgio Corbetta è stato professore di Metodologia della ricerca sociale presso le Università di Bologna, Trento e Salerno; direttore dell'Istituto Cattaneo dal 1989 al 1994 e dal 1997 al 2002; vicepresidente dell'associazione di cultura *Il Mulino* dal 2001 al 2004. Negli anni Novanta ha fatto parte dei fondatori del gruppo ITANES (*Italian National Election Studies*). È autore di diversi articoli e libri in Metodologia delle scienze sociali, Statistica applicata alla ricerca sociale, Partecipazione politica e Comportamento elettorale. piergiorgio.corbetta@unibo.it

Piergiorgio Corbetta was professor of Social Research Methodology at the Universities of Bologna, Trento and Salerno; head of the Istituto Cattaneo from 1989 to 1994 and from 1997 to 2002; vice president of the culture association *Il Mulino* from 2001 to 2004. In the nineties he was part of the founders of the ITANES group (*Italian National Election Studies*). He is the author of several articles and books in Methodology of Social Sciences, Statistics applied to Social Research, Political Participation and Electoral Behavior.

Marco La Bella è ricercatore di Scienza Politica presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Catania, dove insegna Scienza dell'Amministrazione e Teoria dell'organizzazione. I suoi principali interessi di ricerca riguardano i processi di governance e gli assetti istituzionali, la cittadinanza, le politiche di sviluppo locale e il rendimento delle amministrazioni pubbliche. Tra le sue pubblicazioni recenti: *Il "modello" europeo tra strategie macroregionali e crisi dei sistemi di rappresentanza*, in *Per la Macroregione del Mediterraneo occidentale*, (a cura di) R. D'Amico e A. Piraino, FrancoAngeli (2018); *Politiche, istituzioni e processi di sviluppo*, in *Suggerimenti progettuali per lo sviluppo locale in Sicilia*, (a cura di) M. La Bella e G.S. Martorana, FrancoAngeli (2017); *Politiche europee e prove di sviluppo territoriale in Sicilia*, con R. D'Amico, G.S. Martorana, V. Memoli, P. Santoro, FrancoAngeli (2015). marcolabella@unict.it

Marco La Bella (PhD) is Assistant Professor of Political Science at the Department of Political and Social Sciences, University of Catania. His main research interests concern: Governance processes and Institutional structures, Citizenship, Local Development Policies and the Performance of Public Administrations. His recent publications include: *Il "modello" europeo tra strategie macroregionali e crisi dei sistemi di rappresentanza*,

in *Per la Macroregione del Mediterraneo occidentale*, edited by R. D'Amico and A. Piraino (FrancoAngeli 2018); *Politiche, istituzioni e processi di sviluppo*, in *Suggerimenti progettuali per lo sviluppo locale in Sicilia*, edited by M. La Bella and G.S. Martorana (FrancoAngeli 2017); *Politiche europee e prove di sviluppo territoriale in Sicilia*, with R. D'Amico, GS Martorana, V. Memoli, P. Santoro, (FrancoAngeli 2015).

Aldo Paparo è dottore di ricerca in Scienza della Politica presso la Scuola Normale Superiore (ex SUM) di Firenze; Campbell National Fellow presso la Hoover Institution a Stanford; si occupa di sistemi elettorali, sistemi politici e comportamento elettorale, con particolare riferimento al livello locale. Ha co-curato numerosi volumi dei Dossier CISE; ha pubblicato sui *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* e su *Monkey Cage*. Co-autore di un capitolo in *Terremoto elettorale* (Il Mulino 2014); è membro dell'APSA, della SISP e della SISE. aldopaparo@libero.it

Aldo Paparo has a PhD in Political Science at the Scuola Normale Superiore (ex SUM) of Florence; Campbell National Fellow at the Hoover Institution at Stanford; deals with electoral systems, political systems and electoral behavior, particularly at the local level. He co-edited numerous volumes of CISE Dossier; he has published on *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* and on *Monkey Cage*. Co-author of a chapter in *Terremoto elettorale* (Il Mulino 2014); e is a member of APSA, SISP and SISE.

Arturo Parisi, è stato professore di Sociologia Politica presso l'Università di Bologna, Presidente della Società Italiana di Studi Elettorali, Direttore della Rivista *il Mulino* e Vice Presidente della omonima Associazione. Ricercatore presso l'Istituto Cattaneo dal 1968 ha guidato a vario titolo l'Istituto Cattaneo (Segretario generale, Presidente e Direttore) dal 1969 al 1988. Negli anni Novanta ha fatto parte dei fondatori del gruppo ITANES (*Italian National Election Studies*). parisi_a@camera.it

Arturo Parisi was professor of Political Sociology at the University of Bologna, President of the Italian Society of Electoral Studies (SISE), editor of *il Mulino* and vice president of the homonymous association. Researcher at Istituto Cattaneo since 1968, he led the Istituto Cattaneo (General-Secretary, Chairman and Head) from 1969 to 1988. In the nineties he was part of the founders of the ITANES group (*Italian National Election Studies*).

Stefano Rombi è dottore di ricerca in Scienza Politica presso l'Università di Pavia, è assegnista di ricerca all'Università di Cagliari. I suoi interessi riguardano i partiti politici, le elezioni e la qualità della democrazia. Recentemente ha pubblicato *L'accountability dei governi democratici* (Carocci, 2014) e *Fallire per vincere* (Epoké, 2014). Ha contribuito a numerosi volumi collettanei, tra cui *La qualità della democrazia in Italia* (Il Mulino, 2013) e *Il Partito Democratico secondo Matteo* (BUP, 2014). È autore di diversi articoli, il più recente è *Cosa non è e cosa è l'accountability elettorale* (*Quaderni di Scienza Politica*, 2015). È membro dell'APSA, della SISP e di CLS. s.rombi@unica.it

Stefano Rombi has a PhD in Political Science at the University of Pavia, is a research fellow at the University of Cagliari. His interests include political parties, elections and quality of democracy. It recently published *L'accountability dei governi democratici* (Carocci, 2014) and *Fallire per vincere* (Epòke, 2014). He has contributed to numerous anthologies, including *La qualità della democrazia in Italia* (Il Mulino, 2013) and *Il Partito Democratico secondo Matteo* (BUP, 2014). He is the author of several articles, the most recent being *Cosa non è e cosa è l'accountability elettorale* (*Quaderni di Scienza Politica*, 2015). He is a member of APSA, SISP and CLS.

Federico Tomassi lavora all'Agenzia per la coesione territoriale. È laureato in Economia e ha conseguito il dottorato europeo in studi socio-economici e statistici (SESS EuroPhD) presso la Sapienza Università di Roma. I suoi principali interessi di ricerca riguardano l'economia pubblica, gli studi elettorali, le analisi urbane e territoriali, le politiche regionali e di coesione. Nel suo blog #mapparoma sono analizzati molti indicatori a livello di zona urbanistica, inclusi i risultati elettorali. federicotomassi@uniroma1.it

Federico Tomassi is researcher at the Italian Agency for territorial cohesion. He holds a degree in economics and a PhD in socio-economic and statistical studies (SESS EuroPhD) from Sapienza University of Rome. His main research fields concern public economics, electoral studies, urban and territorial analysis, regional and cohesion policies. Many indicators for Rome districts, included electoral data, are available in his weblog #mapparoma.

**1977-2018: OTTANTA NUMERI DEI
QUADERNI DELL'OSSERVATORIO ELETTORALE**

INDICI

Indice degli autori

ADROGUE Gerardo, 26 (1991)
AGOSTA Antonio, 7 (1980)
AGOSTINELLI Cristina, 70 (2013)
ALLUM Percy, 15 (1985), 21 (1988)
ALOSCARI Pasquale, 21 (1988)
AMORETTI Francesco, 70 (2013)
AMULFI Leonardo, 39 (1998)
ANASTASI Antonino, 25 (1991)
ANDERLINI Fausto, 23 (1989)
ARGONDIZZO Domenico 62 (2009)
ARNOLD Bernd, 29 (1993)
BACCETTI Carlo, 20 (1988), 40 (1998), 53 (2005)
BALDACCI Valentino, 20 (1988)
BALDASSARRI Delia, 49 (2003)
BALLINI Pier Luigi, 15 (1985), 41 (1999)
BARBIERI Giovanni, 66 (2011)
BARISIONE Mauro, 35 (1996)
BARLUCCHI Chiara, 30 (1993)
BARNINI Marta, 1 (1977), 13 (1984)

BARTOLINI Barbara, 2 (1978)
BECELLONI Giovanni, 37 (1997)
BELLUCCI Paolo, 12 (1984)
BENUCCI Carlo, 53 (2005)
BETTINELLI Ernesto, 11 (1983), 46 (2001)
BIANCHI Francesca, 39 (1998)
BIANCHI Valeria, 71 (2014)
BIORCIO Roberto, 18 (1987), 19 (1987), 52 (2004)
BJØRKLUND Tor, 48 (2002)
BOLGHERINI Silvia, 47 (2002), 55 (2006)
BONTÀ Alberto, 19 (1987)
BORDIGNON Fabio, 55 (2006)
BOSELLI Antonio, 50 (2003)
BROCCHINI Roberto, 43 (2000), 45 (2001)
BUDGE Ian, 16 (1986), 24 (1990)
CACIAGLI Mario, 3 (1978), 11 (1983), 30 (1993), 72 (2014)
CALABRÒ Marco, 69 (2013)
CAPORUSSO Letizia, 59 (2008)
CARLI SARDI Laura, 10 (1983)
CARRAI Massimo 33 (1995), 37 (1997)
CASCIARO Ines, 24 (1990)
CATALDI Matteo, 67 (2012)
CAZZOLA Franco, 5 (1979)
CEDRONI Lorella, 66 (2011)
CERRONI Umberto, 5 (1979)
CERRUTO Maurizio, 61 (2009), 80 (2018)
CHERUBINI Donatella, 17 (1986)
CHIANALE Cristina, 71 (2014)

CHIANDOTTO Bruno, 4 (1978), 7 (1980)
CHIARAMONTE Alessandro, 30 (1993)
CIAGLIA Antonio, 65 (2011)
CILENTO Marco, 41 (1999)
COLLOCA Pasquale, 62 (2009), 64 (2010), 70 (2013)
COLOMÉ Gabriel, 22 (1989)
CONFORTI Giovanni, 65 (2011)
CORBETTA Piergiorgio, 70 (2013), 80 (2018)
CUNIAL Nicolas Alejandro, 75 (2016)
CUTURI Vittoria, 55 (2006)
D'AGATA Rosario, 58 (2007)
D'AGOSTINO Guido, 15 (1985)
DALLA ZUANNA Gianpiero, 14 (1985)
D'AMELIO Nicola, 66 (2011)
DAMIANI Marco 66 (2011)
D'AMICO Renato, 9 (1982), 18 (1987)
DANDOY Régis, 59 (2008)
DE BATTISTI Simone, 45 (2001)
DE GUTTRY Andrea, 33 (1995), 36 (1996)
DELGADO Irene, 46 (2001)
DE LUCA Marino, 78 (2017)
DE LUCA Miguel, 49 (2003)
DE LUCA Roberto, 32 (1994), 57 (2007)
DE LUCIA Federico, 68 (2012)
DE MUCCI Raffaele, 13 (1984)
DE RIZ Liliana, 26 (1991)
DE ROSA Roberto, 66 (2011)
DE SIO Lorenzo, 58 (2007)

DIAMANTI Ilvo, 15 (1985), 19 (1987), 55 (2006)
DINI Francesco, 31 (1994)
DI PALMA Gianluca, 35 (1996)
DI VIRGILIO Aldo, 17 (1986), 19 (1987)
DUPOIRIER Elisabeth, 49 (2003), 52 (2004)
EMANUELE Vincenzo, 67 (2012), 69 (2013), 71 (2014)
ESPAÑA Sergio R., 26 (1991)
ESPOSITO Gabriele, 59 (2008)
FABBRIS Luigi, 6 (1980)
FAVA Terenzio, 77 (2017)
FELTRIN Paolo, 21 (1988), 28 (1992)
FERRANTE Vittorio, 1 (1977)
FLEISCHER David, 16 (1986)
FLÓRES Javier Andrés, 63 (2010)
FLORIDIA Antonio, 36 (1996), 39 (1998), 43 (2000), 48 (2002), 54 (2005), 55 (2006), 61 (2009)
FIDELI Roberto, 30 (1993)
FORNI Mattia, 72 (2014)
FRANCO-CUERVO Beatriz, 63 (2010)
FRUNCILLO Domenico, 75 (2016), 76 (2016)
FUSARO Carlo, 51 (2004), 55 (2006)
GABELLI Mario, 12 (1984), 20 (1988), 40 (1998)
GALLAGHER, Michael, 40 (1998), 52 (2004)
GANGEMI Giuseppe, 3 (1978), 5 (1979), 10 (1983), 25 (1991)
GASPAR Jorge, 14 (1985)
GENTILINI Michelangelo, 76 (2016)
GHINI Celso, 2 (1978), 8 (1981)
GIAFFREDA Marco, 44 (2000), 55 (2006), 56 (2006)

GIANNETTI Daniela, 33 (1995)
GIGLIOTTI Alessandro, 54 (2005)
GIOVANNINI Paolo, 4 (1978), 12 (1984)
GNANI Luca 62 (2009)
GORI Enrico, 18 (1987)
GOZZO Simona, 55 (2006), 58 (2007)
GRATTERI Andrea, 55 (2006)
GRIBAS, 4 (1978)
GRILLI Alessandro, 38 (1997)
HEARL Derek, 24 (1990)
HELLED Alon, 79 (2018)
HUNEEUS Carlos, 58 (2007)
JOLY Jacques, 12 (1984), 16 (1986)
JONES Mark P., 49 (2003)
JOURDAN Alain, 12 (1984), 16 (1986)
LA BELLA Marco, 80 (2018)
LA MESA Umberto, 8 (1981)
LEGNANTE Guido, 50 (2003)
LIBERATOS Michalis P., 60 (2008)
LÓPEZ NIETO Lourdes, 37 (1997)
MAGGINI Nicola, 68 (2012)
MAGNOLFI Leonardo, 35 (1996)
MALAVOLTI Lorenzo 31 (1994)
MALET Giorgio, 74 (2015)
MANNHEIMER Renato, 21 (1988)
MARCHETTI Giovanni, 7 (1980)
MARINI Luigi, 65 (2011)
MARINO Bruno, 78 (2017)

MARRADI Alberto, 2 (1978), 5 (1979), 22 (1989)
MARRONE Graziano, 77 (2017)
MARZOTTO Antonette, 10 (1983)
MAZZANTI Riccardo, 8 (1981)
MAZZONI Marco, 65 (2011)
MESSINA Patrizia, 23 (1989)
MOLINS Joaquim M., 56 (2006)
MONTABES PEREIRA Juan, 44 (2000), 51 (2004)
MONTERO José Ramon, 13 (1984), 36 (1996)
MOREL Laurence, 32 (1994)
MORINI Mara, 47 (2002), 55 (2006), 79 (2018)
MORINI Marco, 68 (2012)
MORRONE Cinzia, 63 (2010)
MUCI Maria Rita, 25 (1991)
MUSELLA Fortunato, 55 (2006), 70 (2013)
MUSSINO Antonio, 28 (1992)
NATALE Paolo, 18 (1987)
NÉGRIER Emmanuel, 48 (2002)
NESI Luca, 64 (2010)
NUVOLATI Giampaolo, 32 (1994)
NUVOLI Paolo, 23 (1989), 28 (1992)
ORTEGA VILLODRES Carmen, 51 (2004)
ORZATI Lia, 55 (2006)
PALA Carlo, 60 (2008)
PALLARÉS Francesc, 46 (2001)
PALLAVER Günther, 43 (2000)
PALUMBO Mauro, 14 (1985)
PAPARO Aldo, 67 (2012)

PAPETTI Paola, 73 (2015)
PARDOS-PRADO Sergi, 56 (2006)
PAREJO FERNANDEZ Maria A., 44 (2000)
PARISI Arturo, 80 (2018)
PARTINI Sauro, 27 (1992), 34 (1995)
PASQUINO Gianfranco, 55 (2006)
PASQUINUCCI Daniele, 29 (1993)
PASSARELLI Gianluca, 53 (2005)
PAVSIC Rita, 6 (1980), 11 (1983), 25 (1991)
PEDRAZZANI Andrea, 68 (2012)
PERELLI Carina, 26 (1991)
PÉREZ NIETO Enrique G., 51 (2004)
PERRICONE Ottaviano, 27 (1992)
PERROTTA Maria, 45 (2001)
PETRILLO Pier Luigi, 51 (2004)
PIGHINI Luca, 66 (2011), 75 (2016)
PORATH William C., 26 (1991)
PORRAS NADALES Antonio J., 24 (1990)
POSSANZINI Davide, 46 (2001), 56 (2006)
PRITONI Andrea, 72 (2014)
PROFETI Stefania, 64 (2010)
RANIOLO Francesco, 25 (1991), 38 (1997), 61 (2009)
RAVEGNANI Riccardo, 73 (2015)
REGALIA Marta, 76 (2016)
RENIU VILAMALA Josep Maria, 60 (2008), 74 (2015)
RIAL Juan, 26 (1991)
RIBECHINI Maurizio, 73 (2015), 74 (2015)
RICCAMBONI Gianni, 6 (1980), 34 (1995), 42 (1999)

RODOLFI Francesca, 30 (1993)
RODRIGUEZ AGUILERA DE PRAT Cesareo, 60 (2008), 74 (2015)
ROMBI Stefano, 67 (2012), 71 (2014), 78 (2017)
RONCHI Paolo, 61 (2009)
SADOCCHI Sandro, 3 (1978)
SALIN Matteo, 21 (1988)
SAMPUGNARO Rossana, 55 (2006)
SANDRI Giulia, 59 (2008)
SANFILIPPO Anna Laura, 69 (2013)
SCALISI Pietro, 28 (1992)
SCHACHTER Gustav, 10 (1983)
SEBASTIANI Chiara, 67 (2012)
SEDDONE Antonella, 63 (2010), 78 (2017)
SIBONI Mariangela, 22 (1989)
SORRENTINO Carlo, 37 (1997), 41 (1999)
SPREAFICO Alberto, 1 (1977)
STURM Roland, 77 (2017)
TARANTINO Francesco, 57 (2007)
TERREO Raffaele, 75 (2016)
TINACCI MOSSELLO Maria, 7 (1980), 9 (1982), 55 (2006)
TOMASELLI Venera, 25 (1991), 55 (2006), 58 (2007)
TOMASSI Federico, 80 (2018)
TOMESCU-HATTO Odette, 50 (2003)
TRIGILIA Carlo, 4 (1978)
TULA María Inés, 49 (2003)
TUORTO Dario, 64 (2010)
TUZZI Arjuna, 42 (1999)
VACCARI Cristian, 57 (2007)

VALBRUZZI Marco, 63 (2010), 76 (2016)
VALLÉS Josep Maria, 6 (1980)
VECE Patrizia, 38 (1997)
VENTURINO Fulvio, 34 (1995), 40 (1998), 47 (2002), 55 (2006), 78 (2017)
VICENTINI Giulia, 71 (2014), 79 (2018)
VIGILANTE Riccardo, 15 (1985)
VIGNATI Rinaldo, 76 (2016)
ZANELLA Remo, 22 (1989)
ZUCKERMAN Alan S., 42 (1999)
ZUFFO Emmanuela, 44 (2000)

Indice degli argomenti

Toscana

MARTA BARNINI, *La Toscana elettorale in questo dopoguerra*, 1 (1977), pp. 9-55.

VITTORIO FERRANTE, *Le motivazioni ecologiche del comportamento elettorale (Un modello di individuazione e quantificazione di componenti diverse - Elezioni regionali del 7 giugno 1970 in Toscana)*, 1 (1977), pp. 57-118.

ALBERTO MARRADI, *Tecniche cartografiche e tecniche statistiche nello studio della dinamica elettorale: PCI e PSI in Toscana negli anni Settanta*, 2 (1978), pp. 5-52.

BARBARA BARTOLINI, *Analisi ecologica del voto '76 in Toscana. (Studio delle relazioni fra contesto socio-economico e voto dei partiti)*, 2 (1978), pp. 53-114.

SANDRO SADOCCHI, *Ambiente socio-economico e comuni della Toscana (1953-1972)*, 3 (1978), pp. 41-78.

PAOLO GIOVANNINI e CARLO TRIGILIA, *Basi economico-sociali della subcultura e comportamento politico: ipotesi di ricerca*, 4 (1978), pp. 5-24.

GRIBAS, *Analisi di un quartiere del centro storico di Firenze: composizione sociale e comportamento elettorale dei suoi abitanti*, 4 (1978), pp. 77-120.

ALBERTO MARRADI, *Aggregazione di comuni in comprensori socio-economicamente omogenei mediante l'analisi fattoriale: il caso della Toscana*, 5 (1979), pp. 5-54.

RICCARDO MAZZANTI, *La geografia elettorale della Piana di Pisa*, 8 (1981), pp. 7-66.

MARIA TINACCI MOSSELLO, *Omogeneità politica ed interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale. Seconda parte: la regionalizzazione e l'identificazione dei processi spaziali. Il caso toscano*, 9 (1982), pp. 7-141.

LAURA CARLI SARDI, Un aspetto del comportamento elettorale nel Comune e nella Provincia di Siena: l'astensionismo nelle amministrative, 10 (1983), pp. 5-45.

RITA PAVSIC, Il mutamento elettorale in Toscana dalle elezioni politiche del 1976 alle regionali del 1980: un'analisi sulla base dei comprensori, 11 (1983), pp. 5-39.

MARIO GABELLI e PAOLO GIOVANNINI, Persistenza e crisi di una subcultura. Ipotesi sul mutamento elettorale nel Comune di Bagno a Ripoli, 12 (1984), pp. 5-33.

DONATELLA CHERUBINI, Per una storia elettorale della Toscana. Il Collegio di Colle Val d'Elsa dal 1876 al 1913, 17 (1986), pp. 7-99.

ENRICO GORI, Il voto in Toscana nelle elezioni comunali del 1980 e del 1985. Alcuni indici per l'analisi dei risultati, 18 (1987), pp. 5-40.

ALBERTO BONTÀ, Elettorato e diffusione dei quotidiani a Livorno, 19 (1987), pp. 5-42.

CARLO BACCETTI, Il triplice voto del 1946 in Toscana: la fondazione del predominio del PCI, 20 (1988), pp. 7-86.

VALENTINO BALDACCI, Il 18 aprile 1948: la campagna di Toscana, 20 (1988), pp. 87-197.

MARIO GABELLI, Toscana elettorale 1946 e 1948. Estratti di legislazione, risultati ed eletti, 20 (1988), pp. 199-308.

SAURO PARTINI, Tradizione politica, organizzazione di partito e comportamento elettorale a Prato. Il voto al PCI dal 1946 al 1990, 27 (1992), pp. 5-44.

PAOLO NUVOLI, Cittadini e politica a Firenze. Due sondaggi preelettorali, 28 (1992), pp. 7-47.

DANIELE PASQUINUCCI, Siena fra suffragio universale e fascismo. Il voto politico e amministrativo dal 1913 al 1924, 29 (1993), pp. 5-75.

CHIARA BARLUCCHI, FRANCESCA RODOLFI e ROBERTO FIDELI, Identificazione territoriale e tendenze localiste in Toscana, 30 (1993), pp. 9-58.

FRANCESCO DINI, Mutamento del sistema di elezione del Consiglio regionale della Toscana. Proposte per la definizione dei collegi elettorali, 31 (1994), pp. 5-117.

MASSIMO CARRAI, Una fedeltà lunga un secolo. Il comportamento di voto nella Toscana centrale (1892-1994), 33 (1995), pp. 5-60.

LEONARDO MAGNOLFI, L'utilizzo del voto disgiunto nelle elezioni comunali del 1995 in Toscana. Un'analisi di 10 casi, 35 (1996), pp. 5-39.

SAURO PARTINI, Prime prove dei nuovi sistemi di voto in Toscana: le elezioni comunali del 6 e 20 giugno 1993 a Siena e Grosseto, 34 (1995), pp. 41-70.

ANTONIO FLORIDIA, Le metamorfosi di una regione rossa: stabilità ed evoluzione nel voto del 21 aprile 1996 in Toscana, 36 (1996), pp. 5-73.

GIOVANNI BECHELLONI e CARLO SORRENTINO, Campagne elettorali e voto: quale comunicazione politica? Le elezioni comunali del 1995 e le politiche del 1996 a Firenze, 37 (1997), pp. 5-42.

MASSIMO CARRAI, Nuove regole elettorali e subculture politiche. Il voto comunale del 23 aprile 1995 in un comprensorio della Toscana, 37 (1997), pp. 43-92.

ANTONIO FLORIDIA, Elezione diretta del sindaco e mutamenti nei sistemi politici locali. Il voto amministrativo in Toscana dal 1993 al 1998, 39 (1998), pp. 5-55.

FRANCESCA BIANCHI, Vecchie e nuove forme di comunicazione politica. Le competizioni elettorali del 1992 e del 1996 a Firenze, 39 (1998), pp. 57-89.

CARLO BACCETTI e MARIO GABELLI, Una prima falla nella Toscana rossa? La vittoria del centro-destra nelle elezioni comunali del 27 aprile 1997 a Grosseto, 40 (1998), pp. 5-41.

CARLO SORRENTINO, Il candidato Antonio Di Pietro: la costruzione di strategie medialiali nella campagna elettorale del Mugello, 41 (1999), pp. 5-48.

ANTONIO FLORIDIA, La Toscana è ancora una regione rossa? Note e riflessioni sulle elezioni regionali del 16 aprile 2000, 43 (2000), pp. 5-84.

ANTONIO FLORIDIA, Le elezioni del 13 maggio 2001: coalizioni e partiti, conferme e novità nel volto politico della Toscana, 48 (2002), pp. 5-79.

CARLO BACCETTI, Le prime elezioni regionali in Toscana (1970 e 1975): formazione e tipologia di un nuovo ceto politico, 53 (2005), pp. 5-57.

ANTONIO FLORIDIA, Le elezioni comunali in Toscana dal 1993 al 2004. Gli effetti delle nuove regole, i partiti, le coalizioni, i "nuovi" sindaci, 54 (2005), pp. 5-86.

ANTONIO FLORIDIA, *Le primarie in Toscana: la nuova legge, la prima sperimentazione*, 55 (2006), pp. 91-125.

LORENZO DE SIO, *Movimento elettorale e voto diviso nelle elezioni politiche del 2006 in Toscana*, 58 (2007), pp. 5-40.

ANTONIO FLORIDIA, *Nuove e vecchie fratture: il voto della Toscana nelle elezioni politiche del 2008*, 61 (2009), pp. 5-39.

ANTONELLA SEDDONE e MARCO VALBRUZZI, *Le primarie comunali di Firenze del 15 febbraio 2009: partecipazione e partecipanti*, 63 (2010), pp. 5-42.

STEFANIA PROFETI, *Le elezioni regionali 2010 in Toscana: una sinistra in difficoltà ma senza alternative*, 64 (2010), pp. 5-42.

GIOVANNI CONFORTI, *Il voto per la Camera dei deputati negli otto Comuni dell'Isola d'Elba dal 1946 al 2008*, 65 (2011), pp. 5-38.

LUCA PIGHINI, *1913-2008: la Lucchesia da isola bianca a provincia senza colore*, 66 (2011), pp. 5-59.

CRISTINA AGOSTINELLI, *La doppia preferenza di genere: i suoi effetti nelle elezioni comunali del 2013 a Siena, Pisa e Massa*, 70 (2013), pp. 31-58.

MATTIA FORNI, *Che ne pensi, elettore? Un sondaggio all'uscita dai seggi nelle elezioni comunali del 2012 in un borgo toscano*, 72 (2014), pp. 7-34.

MAURIZIO RIBECHINI, *Le elezioni comunali del 2014 a Livorno: l'inattesa vittoria del Movimento Cinque Stelle nella roccaforte del centrosinistra*, 73 (2015), pp. 5-28.

MAURIZIO RIBECHINI, *Le elezioni amministrative del 2014 a Perugia: la fine di un sistema politico locale. Un confronto con il caso di Livorno*, 74 (2015), pp. 7-30.

LUCA PIGHINI, *Candidati, eletti e temi del M5S in Toscana: una nuova offerta politica regionale*, 75 (2016), pp. 5-34.

Italia

ALBERTO SPREAFICO, *Analisi dei risultati elettorali del '76 (Voto giovanile e voto femminile, sondaggi preelettorali e risultati - problemi di proporzionalità delle rappresentanze elette)*, 1 (1977), pp. 119-153.

CELSE GHINI, *La partecipazione italiana all'elezione del Parlamento Europeo*, 2 (1978), pp. 115-140.

GIUSEPPE GANGEMI, *Elezioni 1972 e 1976 nella Sicilia Occidentale (Analisi della relazione fra ampiezza dell'elettorato, percentuale di voti e tasso di preferenze espresse per le liste democristiane)*, 3 (1978), pp. 79-100.

FRANCO CAZZOLA e GIUSEPPE GANGEMI, *Contributi ad una tipologia degli elettori: voti di preferenza per la DC nella Sicilia Occidentale*, 5 (1979), pp. 55-75.

LUIGI FABBRIS e GIANNI RICCAMBONI, *Referendum e voto di opinione: il caso di Padova*, 6 (1980), pp. 37-74.

ANTONIO AGOSTA, *Le elezioni politiche del 1979*, 7 (1980), pp. 7-47.

UMBERTO LA MESA, *Problematiche attuali in materia di esercizio del diritto di voto da parte degli elettori all'estero*, 8 (1981), pp. 67-81.

CELSE GHINI, *La questione del voto degli italiani all'estero*, 8 (1981), pp. 83-99.

RENATO D'AMICO, *Una modalità negativa del «voto di scambio»: l'astensionismo in Sicilia*, 9 (1982), pp. 143-178.

GIUSEPPE GANGEMI, *Il non voto alla Camera dei deputati dal 1948 al 1976: i comuni della Provincia di Brescia*, 10 (1983), pp. 47-64.

ANTONETTE MARZOTTO e GUSTAV SCHACHTER, *Allocation of investments and electoral behavior in the Italian South*, 10 (1983), pp. 65-90.

ERNESTO BETTINELLI, *Le prime idee sulle correzioni della proporzionale nei dibattiti del periodo costituente*, 11 (1983), pp. 41-56.

PAOLO BELLUCCI, *Condizioni economiche e comportamento elettorale in Italia: 1953-1979*, 12 (1984), pp. 35-60.

RAFFAELE DE MUCCI, *La partecipazione elettorale nei quartieri urbani. Il caso di Roma*, 13 (1984), pp. 7-36.

MARTA BARNINI, *Il comportamento elettorale nell'Italia repubblicana. Bibliografia 1967-1983*, 13 (1984), pp. 79-105.

MAURO PALUMBO, *Stratificazione sociale e comportamento elettorale a Genova. Elementi per un'analisi*, 14 (1985), pp. 7-56.

GIAMPIERO DALLA ZUANNA, *Contributo all'analisi del voto giovanile. Un sondaggio postelettorale a Padova nel 1983*, 14 (1985), pp. 57-88.

GUIDO D'AGOSTINO e RICCARDO VIGILANTE, Il voto a Napoli prima e dopo il fascismo, 15 (1985), pp. 7-62.

PERCY ALLUM e ILVO DIAMANTI, Ambiente sociale e comportamento elettorale nella Provincia di Vicenza negli anni del primo dopoguerra, 15 (1985), pp. 63-140.

PIER LUIGI BALLINI, Le elezioni politiche nel Regno d'Italia. Appunti di bibliografia, legislazione e statistica, 15 (1985), pp. 141-220.

ROBERTO BIORCIO e PAOLO NATALE, Mobilità e fedeltà elettorale negli anni Ottanta. Un'analisi comparata su dati aggregati e di survey, 18 (1987), pp. 41-88.

RENATO D'AMICO, Voto di preferenza, movimento dell'elettorato e modelli di partito. L'andamento delle preferenze nelle elezioni politiche italiane del quindicennio 1968-1983, 18 (1987), pp. 89-147.

ROBERTO BIORCIO e ILVO DIAMANTI, La scelta di voto: dal risultato all'attore sociale. Appunti per una rilettura del comportamento elettorale in Italia, 19 (1987), pp. 43-85.

ALDO DI VIRGILIO, Riforma elettorale e collegio uninomimale, 19 (1987), pp. 87-120.

PASQUALE ALOSCARI, Una fonte per lo studio delle élites in età liberale: le liste elettorali politiche ed amministrative del Comune di Catania dal 1861 al 1876, 21 (1988), pp. 5-29.

PERCY ALLUM, PAOLO FELTRIN e MATTEO SALIN, Le trasformazioni del mondo cattolico e della società rurale nel voto del 1946 in provincia di Vicenza, 21 (1988), pp. 31-85.

FAUSTO ANDERLINI, L'Italia negli anni Cinquanta: struttura urbano-rurale e climi politici, 23 (1989), pp. 7-64.

PAOLO NUvoli, Il dualismo elettorale Nord-Sud in Italia: persistenza o progressiva riduzione?, 23 (1989), pp. 65-110.

PATRIZIA MESSINA, La sfida ambientalista nelle zone bianche e rosse. Il voto ai Verdi in Veneto e in Toscana (1985-87), 23 (1989), pp. 111-145.

FRANCESCO RANIOLO, Elettori e candidati in una città siciliana. L'uso del voto di preferenza a Ragusa, 25 (1991), pp. 31-94.

OTTAVIANO PERRICONE, Le elezioni regionali in Italia: regolarità e prevedibilità nell'assegnazione dei seggi, 27 (1992), pp. 45-77.

PAOLO FELTRIN, Comportamenti di voto e culture locali. Il caso del referendum sull'aborto in Veneto, 28 (1992), pp. 49-77.

ANTONIO MUSSINO e PIETRO SCALISI, Dinamiche referendarie e relazioni con le consultazioni politiche, 28 (1992), pp. 79-124.

ROBERTO DE LUCA, Lunga durata e fine del predominio democristiano in Calabria (1946-1994), 32 (1994), pp. 29-65.

DANIELA GIANNETTI, La razionalità del voto: un'analisi della struttura delle preferenze degli elettori nelle comunali del 1993 a Genova, 33 (1995), pp. 93-114.

GIANNI RICCAMBONI, Il voto europeo in Italia (1979-1994), 34 (1995), pp. 5-39.

FULVIO VENTURINO, Conseguenze politiche del nuovo sistema elettorale. Un esame empirico, 34 (1995), pp. 71-91.

GIANLUCA DI PALMA, Il voto politico ed amministrativo in Irpinia tra il 1946 e il 1948, 35 (1996), pp. 41-114.

PATRIZIA VECE, Il consolidamento della DC nel Mezzogiorno. Il voto in Irpinia nel 1952 e nel 1953, 38 (1997), pp. 75-122.

ALESSANDRO GRILLI, La nascita del nuovo sistema elettorale per i comuni italiani: l'iter parlamentare della legge 81/1993, 38 (1997), pp. 123-166.

FULVIO VENTURINO, Competenza politica e formazione dell'opinione pubblica. Partiti, leader e tematiche nelle elezioni del 1996, 40 (1998), pp. 43-70.

PIER LUIGI BALLINI, Le elezioni politiche nel Regno d'Italia: una bibliografia, 41 (1999), pp. 49-113.

ARJUNA TUZZI, Ignavi o iracondi? L'astensionismo nelle elezioni politiche in Italia dal 1992 al 1996, 42 (1999), pp. 5-47.

GIANNI RICCAMBONI, Territorio e consenso. I mutamenti della geografia elettorale del Veneto fra il 1919 e il 1948, 42 (1999), pp. 49-75.

MARCO GIAFFREDA, Una città e due elettorati. Il voto a Lecce nel 1999 e nel 2000, 44 (2000), pp. 5-56.

EMMANUELA ZUFFO, L'introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni italiane del 1919: il contenuto della nuova legge ed i risultati della consultazione, 44 (2000), pp. 57-98.

MARIA PERROTTA, Quanto e come spendono i candidati. I costi delle campagne elettorali a Napoli nel 1994 e nel 1996, 45 (2001), pp. 5-49.

ERNESTO BETTINELLI, La lunga marcia del voto elettronico in Italia, 46 (2001), pp. 5-48.

DAVIDE POSSANZINI, L'elaborazione della cosiddetta "legge truffa" e le elezioni del 1953, 46 (2001), pp. 49-93.

FULVIO VENTURINO, Il voto differenziale nelle elezioni per la Camera dei Deputati del 1996 e del 2001. Un'analisi descrittiva e causale, 47 (2002), pp. 5-31.

GUIDO LEGNANTE, La personalizzazione del voto. Come la vedono i parlamentari italiani, 50 (2003), pp. 9-38.

ROBERTO BIORCIO, Orientamenti elettorali ed europeismo degli italiani, 52 (2004), pp. 5-28.

ALESSANDRO GIGLIOTTI, Le elezioni politiche del 2001 e la questione dei seggi vacanti, 54 (2005), pp. 93-124.

GIANFRANCO PASQUINO, Democrazia, partiti, primarie, 55 (2006), pp. 21-38.

CARLO FUSARO, Elezioni primarie: prime esperienze e profili costituzionali, 55 (2006), pp. 41-62.

ILVO DIAMANTI e FABIO BORDIGNON, La mobilitazione inattesa. Le primarie del centrosinistra: geografia, politica e sociologia, 55 (2006), pp. 63-87.

MARCO GIAFFREDA, Le primarie in Puglia: la selezione di una nuova leadership, 55 (2006), pp. 133-158.

VITTORIA CUTURI, SIMONA GOZZO, ROSSANA SAMPUGNARO e VENERA TOMASELLI, Partecipazione alle primarie dell'Unione: non solo attivisti di partito, 55 (2006), pp. 159-193.

MARA MORINI, Lia Orzati e Fulvio Venturino, Elettori e partecipazione nelle elezioni primarie del 16 ottobre 2005, 55 (2006), pp. 195-217.

SILVIA BOLGHERINI e FORTUNATO MUSELLA, Le primarie in Italia: ancora e soltanto personalizzazione della politica?, 55 (2006), pp. 219-239.

ANDREA GRATTERI, Elezioni primarie e segretezza del voto: elementi pubblicisti ed associazionismo privato, 55 (2006), pp. 241-247.

MARIA TINACCI MOSELLO, *Identità territoriale, partecipazione e rappresentanza politica*, 55 (2006), pp. 255-265.

MARCO GIAFFREDA, *Analisi di un risultato inatteso: le elezioni regionali del 2005 in Puglia*, 56 (2006), pp. 5-37.

FRANCESCO TARANTINO, *Il voto degli italiani all'estero: le difficoltà incontrate in Argentina nell'attuazione delle norme*, 57 (2007), pp. 5-42.

ROBERTO DE LUCA, *Nuove liste e vecchi candidati: le elezioni politiche e comunali del 2006 in Calabria*, 57 (2007), pp. 53-83.

ROSARIO D'AGATA, SIMONA GOZZO e VENERA TOMASELLI, *Le elezioni regionali del 2006 in Sicilia: un'analisi territoriale della partecipazione e del voto alla luce delle primarie del centro-sinistra*, 58 (2007), pp. 41-74.

GABRIELE ESPOSITO, *La ripartizione territoriale dei seggi al Senato: metodi, storia e possibili novità*, 59 (2008), pp. 5-35.

LETIZIA CAPORUSSO, *Elezioni come procedura: forma, osservazione e automatizzazione del voto*, 59 (2008), pp. 37-57.

MAURIZIO CERRUTO e FRANCESCO RANIOLO, *Dal partito dominante alla coalizione dominante: le elezioni regionali in Sicilia (1947-2008)*, 61 (2009), pp.41-98.

PASQUALE COLLOCA, *I flussi elettorali in 13 città italiane nelle elezioni europee del 2009*, 62 (2009), pp. 5-36.

DOMENICO ARGONDI, *Il sistema elettorale del Senato italiano nel dibattito all'Assemblea costituente*, 62 (2009), pp. 37-63.

CINZIA MORRONE, *L'incerta razionalità dell'elettore: il voto strategico in Italia*, 63 (2010), pp. 43-76.

PASQUALE COLLOCA e DARIO TUORTO, *Il significato politico dell'astensionismo intermittente in Italia: una smobilitazione punitiva?*, 64 (2010), pp. 43-66.

ANTONIO CIAGLIA e MARCO MAZZONI, *Quando il risultato elettorale è scontato... Il ruolo dei quotidiani locali durante le elezioni regionali del 2010 in Umbria*, 65 (2011), pp. 39-64.

LORELLA CEDRONI, ROBERTO DE ROSA e NICOLA D'AMELIO, *I referendum del 12-13 giugno 2011 a Roma: la campagna e la partecipazione*, 66 (2011), pp. 61-89.

MARCO DAMIANI e GIOVANNI BARBIERI, Elezioni e classe politica nella Regione Umbria (1970-2010), 66 (2011), pp. 91-122.

MATTEO CATALDI, VINCENZO EMANUELE e ALDO PAPARO, Elettori in movimento nelle comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli, 67 (2012), pp. 5-43.

ANDREA PEDRAZZANI, A destra, a sinistra... o meglio da soli? Le scelte strategiche e il rendimento dell'UDC alle elezioni comunali del 2012, 68 (2012), pp.5-30.

FEDERICO DE LUCIA e NICOLA MAGGINI, Le elezioni comunali del maggio 2011 nei comuni italiani con oltre 15.000 abitanti: il voto per blocchi e per partiti, 68 (2012), pp. 31-65.

VINCENZO EMANUELE, Tra dinamiche territoriali e voto personale: le elezioni comunali 2012 a Palermo, 69 (2013), pp. 5-34.

ANNA LAURA SANFILIPPO, Le elezioni amministrative in provincia di Latina: dal difficile radicamento dei partiti di massa all'egemonia democristiana (1946-1956), 69 (2013), pp. 35-62.

FRANCESCO AMORETTI e FORTUNATO MUSELLA, Politica senza partiti? Il voto per Bassolino e De Magistris a confronto, 70 (2013), pp. 59-82.

VINCENZO EMANUELE e STEFANO ROMBI, Le primarie del Centro-Sinistra del 25 novembre e del 2 dicembre 2012: un'analisi descrittiva con dati aggregati, 71 (2014), pp. 5-28.

VALERIA BIANCHI e CRISTINA CHIANALE, La campagna elettorale 2013 in TV: tanta politica, pochi temi e tre protagonisti, 71 (2014), pp. 51-74.

ANDREA PRITONI, Da Forza Italia e Alleanza Nazionale al Popolo della Libertà, e ritorno: dinamiche territoriali e contraddizioni politiche, 72 (2014), pp. 35-53.

RICCARDO RAVEGNANI, La campagna elettorale per le elezioni comunali di Venezia del 24 marzo 1946, 73 (2015), pp. 29-65.

PAOLA PAPETTI, La parità di genere "assistita". La legge 215/2012 e la legge Delrio alla prova delle elezioni comunali del 2014, 73 (2015), pp. 67-105.

DOMENICO FRUNCILLO, La "mobilitazione" personale e la partecipazione alle elezioni regionali in Italia, 75 (2016), pp. 37-82.

RINALDO VIGNATI, Da Formentini a Sala. L'elezione diretta del sindaco a Milano (1993-2016), 76 (2016), pp. 7-47.

MARTA REGALIA e MARCO VALBRUZZI, Vent'anni di elezione diretta del sindaco a Bologna,

76 (2016), pp. 49-84.

DOMENICO FRUNCILLO e MICHELANGELO GENTILINI, Napoli 1993-2016. Da Bassolino a De Magistris: solo andata?, 76 (2016), pp. 85-134.

TERENZIO FAVA, Le elezioni comunali del 2016: quando il territorio vince e i partiti perdono, 77 (2017), pp. 21-48.

GRAZIANO MARRONE, Nuovi orientamenti di voto nella cultura civica orfana del PCI: il M5S e/o l'astensione, 77 (2017), pp. 49-85.

FULVIO VENTURINO e ANTONELLA SEDDONE, Winds of Change: How Primaries Brought Renewal to the Italian Parliament, 78 (2017), pp. 13-41.

MARA MORINI, Le elezioni comunali di Parma (2012-2017): l'effetto Pizzarotti, 79 (2018), pp. 9-38.

PIERGIORGIO CORBETTA e ARTURO M. L. PARISI, La ricerca elettorale dell'Istituto Cattaneo. Continuità e cambiamento, interrogativi e metodi, 80 (2018), pp. 9-28.

MAURIZIO CERRUTO e MARCO LA BELLA, Le elezioni regionali in Sicilia del 5 novembre 2017, 80 (2018), pp. 29-82.

FEDERICO TOMASSI, Il voto nei quartieri di Roma dal 2000 al 2018, 80 (2018), pp. 83-110.

Europa

MARIO CACIAGLI, Il 15 giugno in Spagna, 3 (1978), pp. 5-40.

UMBERTO CERRONI, Il ruolo dell'Europa e i rapporti internazionali oggi, 5 (1979), pp. 77-83.

JOSEP M. VALLÉS, Notes sobre el comportament electoral a la Catalunya del postfranquisme, 6 (1980), pp. 75-92.

MARIO CACIAGLI, Spagna 1982: le elezioni del «cambio», 11 (1983), pp. 57-93.

JACQUES JOLY et ALAIN JOURDAIN, Les elections municipales françaises de mars 1983. Le comportement politique des grandes villes, 12 (1984), pp. 61-83.

JOSÉ R. MONTERO, L'astensionismo elettorale in Europa: tendenze, tipologie e alcuni problemi di analisi, 13 (1984), pp. 37-77.

JORGE GASPAR, Le elezioni nel Portogallo democratico (1975-1983), 14 (1985), pp. 89-127.

JACQUES JOLY et ALAIN JOURDAIN, Mutation socio-economique et changement politique d'une ville en France. Le cas de Grenoble, 16 (1986), pp. 79-101.

ALDO DI VIRGILIO, Francia '86: le elezioni della coabitazione, 17 (1986), pp. 101-161.

REMO ZANELLA, Elezioni e partiti a Malta prima e dopo l'indipendenza, 22 (1989), pp. 5-70.

GABRIEL COLOMÉ, L'elettorato socialista in Catalogna: composizione e comportamento, 22 (1989), pp. 71-94.

INES CASCIARO, L'elezione del Parlamento europeo: i dodici sistemi elettorali attuali ed i progetti per un sistema elettorale uniforme, 24 (1990), pp. 35-76.

ANTONIO J. PORRAS NADALES, Il voto comunista in Andalusia, 24 (1990), pp. 77-103.

BERND ARNOLD, Iniziative popolari e referendum in Baviera, 29 (1993), pp. 77-103.

MARIO CACIAGLI, Modelli di comportamento elettorale nella Repubblica federale tedesca (1949-1987) e le prime elezioni della Germania unita (1990), 30 (1993), pp. 59-100.

LORENZO MALAVOLTI, La transizione democratica in Ungheria: dalla nuova legge elettorale alle prime elezioni libere (1989-1990), 31 (1994), pp. 119-157.

LAURENCE MOREL, Il referendum nell'esperienza politica e costituzionale francese, 32 (1994), pp. 67-110.

ANDREA DE GUTTRY, I nuovi diritti in materia elettorale del cittadino dell'Unione Europea, 33 (1995), pp. 61-91.

JOSÉ RAMON MONTERO, Vent'anni di elezioni democratiche in Spagna (1977-1996), 36 (1996), pp.75-129.

ANDREA DE GUTTRY, Eletturato attivo e passivo dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia nelle consultazioni per l'elezione dei consigli comunali, 36 (1996), pp. 131-157.

LOURDES LÓPEZ NIETO, Il lungo cammino della destra spagnola. L'ascesa elettorale di Alianza Popular/Partido Popular (1976-1996), 37 (1997), pp. 93-132.

MICHAEL GALLAGHER, Il comportamento elettorale in Irlanda dal 1969 al 1997, 40 (1998), pp. 71-100.

MARCO CILENTO, Dopo un decennio di elezioni competitive in Ucraina: verso il consolidamento democratico?, 41 (1999), pp. 115-155.

GÜNTHER PALLAVER, L'eletturato austriaco e l'ascesa di Jörg Haider, 43 (2000), pp. 85-125.

FRANCESC PALLARÉS e IRENE DELGADO, Le sei tornate di elezioni comunali in Spagna dal 1979 al 1999, 46 (2001), pp. 95-136.

SILVIA BOLGHERINI, Elezioni, famiglie politiche e sistema partitico nella Grecia democratica (1974-2000), 47 (2002), pp. 33-86.

MARA MORINI, La transizione nella Russia postcomunista: il ciclo elettorale 1993-1999, 47 (2002), pp. 87-126.

EMMANUEL NÉGRIER, Il Linguadoca-Rossiglione: culture politiche e geografia elettorale di una regione francese, 48 (2002), pp. 81-118.

TOR BJØRKLUND, Il calo della partecipazione elettorale nelle elezioni amministrative in Norvegia, 48 (2002), pp. 119-143.

ELISABETH DUPOIRIER, Elezione dei sindaci e nuova democrazia locale in Francia, 49 (2003), pp. 37-57.

ODETTE TOMESCU-HATTO, Partiti, elezioni e mobilitazione politica nella Romania post-comunista (1989-2000), 50 (2003), pp. 39-72

ELISABETH DUPOIRIER, L'elezione del sindaco a Parigi: da Chirac a Delanoë (1977-2004), 52 (2004), pp. 29-58.

MICHAEL GALLAGHER, Referendum e campagne referendarie in Irlanda, 52 (2004), pp. 59-81.

CARLO BENUCCI, Dal rosso al nero? I mutamenti di voto nella banlieue parigina, 53 (2005), pp. 63-109.

GIANLUCA PASSARELLI, Sfide locali e prospettive nazionali nelle elezioni regionali francesi del 21 e 28 marzo 2004, 53 (2005), pp. 115-151.

JOAQUIM M. MOLINS e SERGI PARDOS-PRADO, Il voto di “castigo” anti-immigrazione nelle elezioni comunali in Catalogna, 56 (2006), pp. 39-66.

DAVIDE POSSANZINI, Elezioni e partiti nella Serbia post-comunista (1990-2004), 56 (2006), pp. 69-104.

CESAREO RODRIGUEZ AGUILERA DE PRAT e JOSEP M. RENIU VILAMALA, Le elezioni politiche spagnole del 9 marzo 2008: il consolidamento del bipartitismo, 60 (2008), pp. 43-73.

MICHALIS P. LIBERATOS, Le elezioni del 31 marzo 1946 in Grecia: rinuncia delle sinistre e astensionismo di massa, 60 (2008), pp. 75-114.

LUCA NESI, Recenti campagne elettorali in Germania: verso una nuova professionalizzazione?, (64 (2010), pp. 67-101.

LUIGI MARINI, I ghiacci si sciolgono. Lo scongelamento del comportamento di voto nei tre sistemi scandinavi, 65 (2011), pp. 65-119.

STEFANO ROMBI, Il coordinamento strategico degli elettori in Spagna, Grecia e Portogallo, 67 (2012), pp. 93-133.

GIULIA VICENTINI, Le primaires citoyennes del Parti Socialiste (2011) e le primarie in Italia. Bene comune (2012): molte somiglianze, esiti diversi, 71 (2014), pp. 29-50.

MARIO CACIAGLI, Le sette elezioni federali nella Germania unita (1990-2013), 72 (2014), pp. 55-88.

CESÁREO RODRÍGUEZ-AGUILERA DE PRAT e JOSEP MARIA RENIU VILAMALA, Elecciones catalanas: plebiscitarias, “ma non troppo”, 74 (2015), pp. 33-55.

ROLAND STURM, Britain: Divorced from the EU and Disunited at Home? The 2016 Brexit referendum and its consequences, 77 (2017), pp. 7-19.

MARINO DE LUCA, Towards the 2017 French election: Socialist and Republican nominees from the selection to the presidential election, 78 (2017), pp. 43-67.

BRUNO MARINO e STEFANO ROMBI, Party Leadership Selection in the United Kingdom, 78 (2017), pp. 69-91.

GIULIA VICENTINI, *Selecting the Labour Leader: from the electoral college to closed primaries*, 79 (2018), pp. 39-69.

Paesi extraeuropei

David Fleischer, *Il Brasile alla svolta. Le elezioni del 1982 e del 1985*, 16 (1986), pp. 41-78.

LILIANA DE RIZ e GERARDO ADROGUE, *Polarizzazione e depolarizzazione nelle elezioni nazionali e locali in Argentina (1983-1989)*, 26 (1991), pp. 7-52.

SERGIO ESPAÑA R. e WILLIAM PORATH C., *Le elezioni parlamentari del 1989 in Cile*, 26 (1991), pp. 53-96.

CARINA PERELLI e JUAN RIAL, *Le elezioni uruguaiane del novembre 1989*, 26 (1991), pp. 97-138.

MAURO BARISIONE, *Strategie e tecniche di comunicazione nelle campagne elettorali negli USA*, 35 (1996), pp. 115-157.

ALAN S. ZUCKERMAN, *Tra fratture e convergenze: etnia e religione nel voto israeliano degli ultimi vent'anni*, 42 (1999), pp. 77-105.

JUAN MONTABES PEREIRA e MARIA A. PAREJO FERNANDEZ, *Istituzioni politiche e processi elettorali in Marocco*, 44 (2000), pp. 99-145.

MIGUEL DE LUCA, MARK P. JONES e MARÍA INÉS TULA, *Partiti e primarie: la selezione dei candidati in Argentina*, 49 (2003), pp. 59-95.

ANTONIO BOSELLI, *Come in Italia? Riforme elettorali e sistema politico in Giappone*, 50 (2003), pp. 73-121.

CRISTIAN VACCARI, *Le elezioni di metà mandato negli Stati Uniti del 2006: un referendum contro Bush e per il governo diviso*, 57 (2007), pp. 85-118.

CARLOS HUNEEUS, *Le elezioni presidenziali e parlamentari del 2005-2006 in Cile: l'importanza della memoria*, 58 (2007), pp. 75-98.

PAOLO RONCHI, *Una forma di democrazia diretta: l'esperienza del recall negli Stati Uniti d'America*, 61 (2009), pp. 99-129.

BEATRIZ FRANCO-CUERVO e JAVIER ANDRÉS FLÓRES, *La partecipazione elettorale in America Latina ed il caso dei dipartimenti della Colombia*, 63 (2010), pp. 77-102.

CHIARA SEBASTIANI, Le elezioni del 23 ottobre 2011 in Tunisia: il laboratorio politico della Primavera Araba, 67 (2012), pp. 45-92.

MARCO MORINI, La rielezione di Obama. Un'analisi del voto presidenziale 2012 negli Stati Uniti, 68 (2012), pp. 67-103.

ALON HELLED, The Israeli Electoral State of Mind: Security, Discourse and Leadership as components of the 2015 elections, 79 (2018), pp. 71-99.

Analisi comparate

IAN BUDGE, Continuità o discontinuità dei sistema partitici? Una ricerca comparata sui programmi elettorali in 19 paesi nel dopoguerra, 16 (1986), pp. 7-40.

IAN BUDGE e DEREK HEARL, Scelte di voto e spazio regionale. Un'analisi comparata dei paesi della Comunità europea (1968-1988), 24 (1990), pp. 5-33.

MARIA RITA MUCI, Le donne e le elezioni nel Sud Europa: preferenze partitiche, candidati, elette, 25 (1991), pp. 7-30.

MARCO CALABRÒ, Sistemi elettorali e comportamento di voto: una comparazione tra Germania e Nuova Zelanda, 69 (2013), pp. 63-104.

ALESSANDRO CHIARAMONTE, La non proporzionalità dei sistemi elettorali "proporzionali": il ruolo del correttore nei casi di applicazione del metodo del quoziente, 30 (1993), pp.101-127.

FRANCESCO RANIOLO, Mezzo secolo di fortune elettorali dei partiti moderati e conservatori in Europa occidentale (1945-1996), 38 (1997), pp. 5-74.

LEONARDO AMULFI, Per lo studio del mutamento elettorale in Europa dal 1945 ad oggi: un aggiornamento della ricerca di Rose ed Urwin del 1970, 39 (1998) pp. 91-127.

ROBERTO BROCCINI, Il livello di proporzionalità del voto singolo trasferibile: un confronto con il voto alternativo, 43 (2000), pp. 127-161.

ROBERTO BROCCINI, Gli effetti dell'«uninomiale secca» sul sistema partitico e sulla stabilità dei governi. Un'analisi comparata a largo raggio, 45 (2001), pp. 51-76.

SIMONE DE BATTISTI, L'influenza dei fattori normativi e istituzionali sulla partecipazione elettorale. Un riscontro empirico su 19 paesi, 45 (2001), pp. 77-110.

CARLO FUSARO, La disciplina delle campagne elettorali nella prospettiva comparata: l'omaggio che il vizio rende alla virtù?, 51 (2004), pp. 5-51.

JUAN MONTABES PEREIRA, CARMEN ORTEGA VILLODRES, ENRIQUE G. PÉREZ NIETO, Sistemi elettorali e voto ai partiti regionalisti in Europa occidentale, 51 (2004), pp. 53-78.

PIER LUIGI PETRILLO, La perenne campagna elettorale dell'Opposizione parlamentare in Italia e in Gran Bretagna, 51 (2004), pp. 81-108.

RÉGIS DANDOY e GIULIA SANDRI, I programmi elettorali dei partiti regionalisti europei: un'analisi comparata, 59 (2008), pp. 63-92.

CARLO PALA, La sopravvivenza prima di tutto: voti ed eletti di due partiti etnoregionalisti in Sardegna e in Bretagna, 60 (2008), pp. 5-42.

LUCA GNANI, Proporzionale quasi per caso: il singolo voto trasferibile, 62 (2009), pp. 75-118.

GIORGIO MALET, Una nuova frattura in Europa? Le radici del successo dei partiti euroscettici in Italia, Francia e Gran Bretagna, 74 (2015), pp. 7-90.

NICOLAS ALEJANDRO CUNIAL e Raffaele Terreo, I sistemi elettorali nelle regioni a statuto ordinario: un'analisi comparata, 75 (2016), pp. 85-116.

Metodologia

BRUNO CHIANDOTTO, L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte prima), 4 (1978), pp. 25-75.

BRUNO CHIANDOTTO e GIOVANNI MARCHETTI, L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte seconda), 7 (1980), pp. 49-149.

MARIA TINACCI MOSSELLO, Omogeneità politica ed interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale. Prima parte: i metodi della regionalizzazione e la regione reale, 7 (1980), pp. 151-177.

RENATO MANNHEIMER, La stima della scelta di voto nei sondaggi politici: problemi metodologici, 21 (1988), pp. 87-121.

ALBERTO MARRADI e MARIANGELA SIBONI, Casualità e rappresentatività nei bollettini Doxa, 22 (1989), pp. 95-113.

ANTONINO ANASTASI, GIUSEPPE GANGEMI, RITA PAVSIC, VENERA TOMASELLI, Stima dei flussi elettorali, metodologie di ricerca e regole della politica, 25 (1991), pp. 95-130.

GIAMPAOLO NUVOLATI, Soddisfazione personale per la vita e scelta di voto. Verso la definizione e individuazione di comportamenti razionali, 32 (1994), pp. 5-27.

DELIA BALDASSARRI, Il voto ideologico esiste? L'utilizzo delle categorie di sinistra e destra nell'elettorato italiano, 49 (2003), pp. 5-35.

PIERGIORGIO CORBETTA e PASQUALE COLLOCA, L'uso delle euristiche nella scelta elettorale: un approccio basato sulla simulazione della decisione di voto, 70 (2013), pp. 5-30.

SOMMARI

SOMMARIO del n. 1 (ottobre 1977)

LELIO LAGORIO - Presentazione.

Comitato Scientifico - Introduzione.

MARTA BARNINI - *La Toscana elettorale in questo dopoguerra*. Obiettivi e metodo - I dati elettorali - I dati socio-economici - Sintesi degli indicatori socio-economici in «fattori» - Le relazioni funzionali tra comportamento elettorale e caratteristiche socio-economiche - Qualche nota sul metodo e i fini della regressione multipla lineare - Sei brevi analisi *cross-section* - I confronti temporali per ciascun partito - Conclusioni.

VITTORIO FERRANTE - *Le motivazioni ecologiche del comportamento elettorale (Un modello di individuazione e quantificazione di componenti diverse - elezioni regionali del 7 giugno 1970 in Toscana)*. Introduzione - Gli strumenti statistici - I grappoli - Analisi del voto - Conclusioni (Appendici A, B e C).

ALBERTO SPREAFICO - *Analisi dei risultati elettorali del '76 (Voto giovanile e voto femminile - Sondaggi preelettorali e risultati - Problemi di proporzionalità delle rappresentanze elette)*. Le previsioni - I risultati - Il voto dei giovani - Incidenza dei nuovi elettori e spostamenti di voto nel precedente elettorato - Il voto alle donne - Il voto del ceto medio - Le diversità territoriali - Il divario tra la distribuzione dei voti e quella dei seggi - Il voto di preferenza - L'evoluzione del sottosistema partitico - La polarizzazione del voto - Le principali interpretazioni del sottosistema partitico - Le prospettive di governo.

SOMMARIO del n. 2 (febbraio 1978)

ALBERTO MARRADI - *Tecniche cartografiche e tecniche statistiche nello studio della dinamica elettorale: Pci e Psi in Toscana negli anni Settanta*. Introduzione - Firenze, Pistoia - Arezzo - Massa Carrara - Lucca - Pisa - Livorno - Siena - Grosseto - Sommario.

BARBARA BARTOLINI - *Analisi ecologica del voto '76 in Toscana (Studio delle relazioni tra contesto socio-economico e voto dei partiti)*. Il voto del Partito Comunista - Il voto della Democrazia Cristiana - Il voto del Partito Socialista - Il voto del Partito Socialdemocratico - Il voto del Partito Repubblicano - Il voto del Partito Liberale - Il voto della Destra Nazionale - Il voto del Partito Radicale - Il voto di Democrazia proletaria - Conclusioni - Sommario.

CELSO GHINI - *La partecipazione italiana all'elezione del Parlamento Europeo*. Riassunto dei precedenti - I poteri del Parlamento Europeo - Il sistema di elezione del Parlamento Europeo (6 ipotesi) - Il progetto comunista - Il collegio unico nazionale - I collegi pluriregionali - Questioni particolari - Gli elettori italiani residenti all'estero - Sommario.

SOMMARIO del n. 3 (luglio 1978)

MARIO CACIAGLI - *Il 15 giugno in Spagna*. Il sistema elettorale e le modalità di voto - Partiti, liste e schieramenti - La campagna elettorale e i sondaggi - Le operazioni di voto e lo scrutinio - Analisi dei risultati - Geografia elettorale della nuova Spagna - Superamento dei più gravi *cleavages*? - Risultati elettorali e sistema partitico.

SANDRO SADCCHI - *Ambiente socio-economico e comportamento politico-elettorale nei comuni della Toscana (1953-1972)*. Introduzione - I dati di base - Definizione di un modello per lo studio del comportamento elettorale - Metodi di analisi statistica utilizzati - I risultati dell'analisi statistica - Conclusioni - Sommario.

GIUSEPPE GANGEMI - *Elezioni 1972 e 1976 nella Sicilia Occidentale (Analisi della relazione tra ampiezza dell'elettorato, percentuale di voti e tasso di preferenze espresse per le liste democristiane)*. Alcune caratteristiche del voto Dc nella circoscrizione - Gli indicatori prescelti - La specificazione del modello - Conclusioni - Sommario.

SOMMARIO del n. 4 (dicembre 1978)

PAOLO GIOVANNINI e CARLO TRIGILIA - *Basi economico-sociali della subcultura e comportamento politico: ipotesi di ricerca*. Premessa: comportamento elettorale e comportamento politico - L'ipotesi subculturale nella ricerca sul comportamento elettorale - Modello di sviluppo e adattamento della subcultura - Tensioni del modello e crisi della subcultura - Una proposta di ricerca - Abstract.

BRUNO CHIANDOTTO - *L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte prima)*. Introduzione - Problematica generale dell'analisi dei gruppi - Fasi del processo di analisi dei gruppi - Scale di misura - Misure di similarità e di diversità - Criteri e algoritmi di raggruppamento - Abstract - Bibliografia.

GRIBAS - *Analisi di un quartiere del centro storico di Firenze: composizione sociale e comportamento elettorale dei suoi abitanti*. Premessa - Introduzione - Parte I - Struttura dell'elettorato per età e per sesso alle consultazioni amministrative del giugno 1975 - Elezioni amministrative 1975 (Regioni), elezioni politiche 1972 (Camera) - Correlazioni tra consensi ai partiti (1975) variazioni dei risultati elettorali (1975-1972) e struttura della produzione - Parte II - Descrizione della zona attraverso le variabili raccolte su campione - Aree di consenso al PCI e di incremento del voto comunista - Conclusioni - Abstract - Documenti.

MARTA BARNINI - *Nota illustrativa di una ricerca bibliografica sul comportamento elettorale*.

SOMMARIO del n. 5 (luglio 1979)

ALBERTO MARRADI - *Aggregazione di comuni in comprensori socio-economicamente omogenei mediante l'analisi fattoriale: il caso della Toscana*. Il problema del livello di aggregazione dei dati ecologici - Dimensioni fondamentali e analisi fattoriale - Riaffermazione e interpretazione dei tre fattori - Confronto con soluzioni analoghe in altri ambiti territoriali - Posizioni dei comuni sulle tre dimensioni - Definizione e descrizione dei comprensori - Conclusione - Abstract.

FRANCO CAZZOLA e GIUSEPPE GANGEMI - *Contributi ad una tipologia degli elettori: voti di preferenza per la DC nella Sicilia Occidentale*. Introduzione - Il tasso di preferenze nella Sicilia Occidentale nel 1972 e nel 1976 - Le aree geografiche di massima preferenza e massimo voto DC.

UMBERTO CERRONI - *Il ruolo dell'Europa e i rapporti internazionali oggi*.

SOMMARIO del n. 6 (giugno 1980)

RITA PAVSIC - *Il voto in Toscana: Analisi diacronica '76/79*. Introduzione - Analisi diacronica del voto ai diversi partiti - Caratteristiche socio-economiche dei comuni e distribuzione della forza dei partiti - Partito Comunista Italiano - Democrazia Cristiana - Partito Socialista Italiano - Partito Socialista Democratico Italiano - Partito Repubblicano Italiano - Partito Liberale Italiano - Estrema Destra - Partito Radicale - Estrema Sinistra - Conclusioni.

LUIGI FABBRIS e GIANNI RICCAMBONI - *Referendum e voto di opinione: Il caso di Padova*. Introduzione - Descrizione della città - Selezione degli indicatori ambientali mediante STEPWISE REGRESSION - Individuazione di aree omogenee mediante *Cluster Analysis* - Una proposta di attribuzione ai partiti del voto referendario - Conclusioni - Appendice.

JOSEP M. VALLES - *Notes sobre el comportament electoral a la Catalunya del postfranquisme*. Catalunya com a àmbit d'observació electoral - Las dades bàsiques del comportament electoral català - Alguns elements característics en la distribució territorial i socio-econòmica del vot. Dues observations sobre el fet immigratori i el vot «nacionalista» - Epíleg provisional: les eleccions locals del 3 d'abril del 1979.

Appendice - Il Gruppo di studio - Recensioni ai «Quaderni» - Appuntamenti elettorali - Sommario dei nn. 1-2-3-4-5.

SOMMARIO del n. 7 (dicembre 1980)

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni politiche del 1979*. Tra 1976 e 1979; il quadro politico - La partecipazione elettorale - La partecipazione giovanile - Analisi dei risultati - Le diversità territoriali del voto - Il voto nelle grandi città - Variazioni effettive del voto e ipotesi sui flussi elettorali - Stime del voto giovanile - Distribuzione dei seggi e prospettive di governo.

BRUNO CHIANDOTTO e GIOVANNI MARCHETTI - *L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte seconda)*. Introduzione - Analisi dei gruppi ed individuazione di aree politicamente omogenee - Analisi delle componenti principali - Criteri gerarchici di raggruppamento - Criterio del legame singolo

- Criterio del legame completo - Criterio della media tra gruppi - Criterio del centroide - Criterio della mediana
 - Criterio della devianza minima - Definizione del numero dei gruppi - Criterio del legame completo: tre gruppi
 - Criterio della media tra gruppi: tre gruppi - Criterio del centroide: tre gruppi - Criterio della mediana: tre gruppi
 - Criterio della devianza minima: tre-quattro gruppi - Confronto tra i risultati derivanti dall'applicazione dei criteri gerarchici - Criteri non gerarchici di raggruppamento - Criterio K-means di MAC QUEEN: tre gruppi - Criterio di FORGY: tre gruppi - Criterio K-means di MAC QUEEN: quattro gruppi - Confronto dei risultati derivanti dalla applicazione dei criteri non gerarchici - Confronto tra partizioni, partizioni incrociate e considerate conclusive - Figure 1-20 - Appendice - A1: I programmi di elaborazione automatica dei dati - A2: Elezioni regionali del 7 giugno 1970 in Toscana - Résumé-Abstract - Bibliografia.

MARIA TINACCI MOSSELLO - *Omogeneità politica e interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale*. Introduzione - I Parte: I metodi della regionalizzazione e la regione reale - L'omogeneità regionale - L'omogeneità politica degli ambienti territoriali - La regione funzionale - La prospettiva istituzionale e la regione - Résumé-Abstract.

SOMMARIO del n. 8 (dicembre 1981)

RICCARDO MAZZANTI - *La geografia elettorale della Piana di Pisa*. La Piana di Pisa: ambiente popolazione attività - La partecipazione elettorale - L'andamento dei singoli partiti - Le aree di particolare diffusione dei partiti - L'individuazione di aree particolarmente omogenee - Risultati elettorali e variabili demografiche e socio-economiche - Analisi delle aree - Mutamento sociale e continuità di comportamento elettorale.

UMBERTO LA MESA - *Problematiche attuali in materia di esercizio del diritto di voto da parte degli elettori all'estero*. Introduzione - Partecipazione degli italiani all'estero alle consultazioni - Votazioni per procura - Votazioni in loco - Votazioni per corrispondenza - Votazioni degli elettori all'estero e sistema per l'elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

CELSO GHINI - *La questione del voto degli italiani all'estero*.

Appendice - In ricordo di Celso Ghini - L'attività del Gruppo di studio - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 9 (luglio 1982)

MARIA TINACCI MOSSELLO - *Omogeneità politica e interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale*. II parte: La regionalizzazione e l'identificazione dei processi spaziali. Il caso toscano - Il processo di formazione delle associazioni intercomunali - L'interazione funzionale e l'analisi dei flussi di pendolarismo e residenza lavoro - La mobilità territoriale nelle associazioni intercomunali - Relazioni funzionali e qualità sistematiche delle associazioni intercomunali - Tipologia delle associazioni intercomunali in base ai caratteri sistematico funzionali - Comportamento elettorale e analisi regionale - La coesione politica e funzionale nelle singole associazioni intercomunali - Brevi profili - Alcune riflessioni non conclusive - Appendici A, B - Résumé-Abstract - Bibliografia.

RENATO D'AMICO - *Una modalità negativa del «voto di scambio»: l'astensionismo in Sicilia*. L'alto livello dell'astensionismo nelle elezioni regionali del 1981: culmine di un trend? - La realtà siciliana: strutture sociali e comportamenti politici - Uno schema di lettura della storia elettorale del secondo dopoguerra - Considerazioni sul voto di scambio - L'andamento elettorale degli anni settanta - Nota bibliografica - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Irlanda - Paesi extraeuropei: Colombia, Malaysia, Repubblica Dominicana.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Elezioni regionali e provinciali: Regionale siciliana e Provincie di Roma e Foggia - Provincia di Trieste - Le giunte - Elezioni comunali.

Notiziario: L'attività del Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 10 (gennaio 1983)

LAURA CARLI SARDI - *Un aspetto del comportamento elettorale nel comune e nella provincia di Siena: l'astensionismo nelle amministrative*. Premessa - Andamento dell'astensionismo - astensionismo e risultati elettorali - Astensionismo e ampiezza demografica dei comuni e caratterizzazione economica - Astensionismo e sesso nel comune di Siena - Nota conclusiva - Résumé-Abstract - Tavole.

GIUSEPPE GANGEMI - *Il non voto alla Camera dei deputati dal 1948 al 1976: i comuni della provincia di Brescia*. Introduzione - Descrizione del modello - Voto espresso e non espresso nella provincia di Brescia dal 1948 al 1976 - Analisi delle regressioni tra voto e percentuali di voto ai partiti - Il centro - La sinistra - La destra - Conclusione - Résumé-Abstract.

ANTONETTE MARZOTTO e GUSTAV SCHACHTER - *Allocation of investments and electoral behavior in the Italian South*. The Cassa per il Mezzogiorno and the localization of industrial investments - Relationship of local electoral behavior and special distribution of public investment outlays - Investments in capital intensive sector or in labor intensive section - Concentration and dispersion of investments - Politics and economics - Sommario - Résumé.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Olanda, Svezia, Spagna - Paesi extraeuropei: Messico, Sri Lanka, Stati Uniti, Brasile.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni comunali del secondo semestre 1982: trend elettorale.

Notiziario: Attività del Gruppo di studio - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 11 (luglio 1983)

RITA PAVSIC - *Il mutamento elettorale in Toscana dalle elezioni politiche del 1976 alle regionali del 1980: un'analisi sulla base dei comprensori*. Introduzione - Partito Comunista Italiano - Democrazia Cristiana - Partito Socialista Italiano - Conclusioni - Appendice - Résumé-Abstract.

ERNESTO BETTINELLI - *Le prime idee sulle correzioni della proporzionale nei dibattiti del periodo costituente*. Dibattito culturale e scelte politiche - Avversari e critici della proporzionale - Sistema elettorale e stabilità dei governi - La via obbligatoria della proporzionale - Ragioni astratte e concretezza storica - Résumé-Abstract.

MARIO CACIAGLI - *Spagna 1982: le elezioni del «cambio»*. Un cataclisma elettorale - Gli antecedenti: le elezioni regionali in Galizia e in Andalusia, la crisi della UCD e del PCE, i sondaggi delle ultime settimane - Le cifre del mutamento - Il voto del PSOE: nell'espansione generale, più accentuata l'aggregazione della sinistra - Il voto conservatore - Dinamica del sistema partitico e consolidamento della democrazia - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Austria, Finlandia, Germania, Islanda, Portogallo, Regno Unito - Paesi extraeuropei: Australia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche e amministrative del 26 giugno 1983 - Le elezioni amministrative - Le elezioni provinciali - Le elezioni comunali - Tabelle.

Notiziario: Cenni sull'attività del Prof. Renato Curatolo - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 12 (gennaio 1984)

MARIO GABELLI e PAOLO GIOVANNINI - *Persistenza e crisi di una subcultura. Ipotesi sul mutamento elettorale nel comune di Bagno a Ripoli*. La società - Il voto - Il voto giovanile - Le circoscrizioni - Conclusioni - Résumé-Abstract.

PAOLO BELLUCCI - *Condizioni economiche e comportamento elettorale in Italia: 1953-1979*. Introduzione - Lo schema generale: economia e politica - Il caso italiano - Un test regionale - Un controllo preliminare con dati individuali - Conclusione - Résumé-Abstract.

JACQUES JOLY et ALAIN JOURDAN - *Les élections municipales françaises de mars 1983. Le comportement politique des grandes villes*. Introduction - Un nouveau système électoral majoritaire tempéré de proportionnelle - Les résultats globaux du scrutin - Les grandes villes, bastion de la droite - Les modifications de la géographie électorale française - Les grandes thèmes de la campagne électorale - L'évolution politique des couches sociales - Conclusions - Riassunto-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Svizzera - Paesi extraeuropei: Argentina, Venezuela, Giappone.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il «test» elettorale del 20 novembre 1983 - Un esame d'insieme: i risultati - La partecipazione elettorale - Il voto e le modificazioni degli scenari politici locali - Il «caso» Napoli.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 13 (luglio 1984)

RAFFAELE DE MUCCI - *La partecipazione elettorale nei quartieri urbani. Il caso di Roma*. Il quadro delle tendenze elettorali - Il campo d'osservazione - Note metodologiche - La mappa socio-politica dei quartieri - Partecipazione politica e astensionismo elettorale - Résumé-Abstract.

JOSÉ R. MONTERO - *L'astensionismo elettorale in Europa: tendenze, tipologie e alcuni problemi di analisi*. Premessa - I livelli di astensionismo elettorale in Europa - Fluttuazioni e tendenze - La mobilità del comportamento astensionista - I tipi di astensionismo elettorale - La sottovalutazione dell'astensionismo nelle ricerche elettorali per campione - Résumé-Abstract.

MARTA BARNINI - *Il comportamento elettorale nell'Italia repubblicana. Bibliografia 1967-1983*. Presentazione - Studi di carattere generale - Studi a livello regionale e locale - Voto di preferenza - Astensionismo - Sondaggi - Gruppi sociali particolari.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Danimarca, Elezioni Europee.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni per il Parlamento europeo: verso un nuovo equilibrio del sistema politico? - Le elezioni regionali in Sardegna e le amministrative parziali del 24 giugno - Appendice: i risultati delle elezioni europee 1984 per regione.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 14 (gennaio 1985)

MAURO PALUMBO - *Stratificazione sociale e comportamento elettorale a Genova. Elementi per un'analisi*. Premessa - Schieramenti politici e sociali a Genova - Per una tipologia socio-economica dei quartieri genovesi - Lineamenti di una mappa elettorale della città - Il voto ai singoli partiti per tipo di quartiere - Note conclusive - Appendice: Gli indicatori socio-economici utilizzati - Résumé-Abstract.

GIANPIERO DALLA ZUANNA - *Contributo all'analisi del voto giovanile. Un sondaggio post-elettorale a Padova nel 1983*. Dati individuali e dati aggregati - Struttura sociale e territoriale di Padova - Giovani padovani ed impegno sociale e politico - I giovani padovani e l'impegno religioso - I giovani e la condizione professionale - Il voto politico in Veneto e a Padova - Metodologia del sondaggio - Risultati del sondaggio - Profilo degli elettori secondo i partiti scelti - Conclusioni - Il questionario - Bibliografia - Résumé-Abstract.

JORGE GASPAR - *Le elezioni nel Portogallo democratico (1975-1983)*. Le competizioni della democrazia - Il 25 aprile 1975: l'Assemblea Costituente - Le quattro elezioni per l'Assemblea della Repubblica (1976, 1979, 1980, 1983) - Le elezioni del Presidente della Repubblica: 1976 e 1980 - I risultati delle elezioni locali - Comportamento elettorale e struttura sociale - Voto e consolidamento della democrazia: il problema dell'astensionismo - Bibliografia - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Paesi extraeuropei: Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Potere locale e tendenze elettorali alla vigilia delle amministrative generali del 1985 - Caratteri della crisi degli enti locali - Alla vigilia del voto di maggio: scenari e tendenze elettorali - Tendenze elettorali: le amministrative del secondo semestre 1984 - Le modificazioni nella distribuzione del potere locale: 1981-1985.

Notiziario: Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 15 (luglio 1985)

Numero monografico di storia elettorale

GUIDO D'AGOSTINO e RICCARDO VIGILANTE - *Il voto a Napoli prima e dopo il fascismo*. Storia e elezioni - Nord e Sud tra crisi dello stato liberale e avvento del fascismo - Il caso Napoli - Il biennio 1913-1914 - Il quinquennio 1919-1924 - Le scadenze elettorali del 1929 e del 1934 - La forzata «socializzazione» politica - Il secondo dopoguerra - Conclusioni.

PERCY ALLUM e ILVO DIAMANTI - *Ambiente sociale e comportamento elettorale nella provincia di Vicenza negli anni del primo dopoguerra*. Il problema delle fonti - Complessità sociale e territorio vicentino: le indicazioni dell'analisi fattoriale - Voto e società vicentina nel clima politico del primo dopoguerra - Analisi cartografica dell'impianto elettorale dei partiti - Correlazione fra consensi ai partiti e caratteristiche dell'ambiente - Gli aspetti cruciali del consenso elettorale selezionati attraverso la regressione multipla stepwise - Conclusioni: alle radici dell'egemonia democristiana - Appendice: Variabili e tipi di analisi.

PIER LUIGI BALLINI - *Le elezioni politiche nel Regno d'Italia. Appunti di bibliografia, legislazione e statistiche*. Appunti di bibliografia: studi di carattere generale - Studi sulle singole elezioni - La legislazione: elenco delle proposte di legge in materia di elezioni politiche dal 1848 al 1928 - I più significativi dati statistici: gli elettori - I risultati - Notizie sommarie sulle elezioni della Camera dei deputati dal 1861 al 1939.

SOMMARIO del n. 16 (gennaio 1986)

IAN BUDGE - *Continuità o discontinuità dei sistemi partitici? Una ricerca comparata sui programmi elettorali in 19 paesi nel dopoguerra*. Premessa - Quadro teorico della ricerca - Metodi e assunti della codifica dei testi - Continuità o discontinuità del sistema partitico: ipotesi di fondo - Il metodo dell'analisi fattoriale - Applicazione dell'analisi fattoriale alle ipotesi di base: i casi italiano e inglese - Confronto delle dimensioni principali e dell'evoluzione dei partiti nelle 19 democrazie - Conclusioni: continuità o cambiamento del sistema partitico? Alternative o sviluppi paralleli?

DAVID FLEISCHER - *Il Brasile alla svolta. Le elezioni del 1982 e del 1985*. Le premesse: 1974 e 1978 - Le elezioni del 1982 - La dinamica politica tra il 1983 e il 1984 - La campagna finale - L'Assemblea Elettorale - Il sistema dei partiti (1985-86) - Conclusione.

JACQUES JOLY et ALAIN JOURDAN - *Mutation socio-economique et changement politique d'une ville en France. Le cas de Grenoble*. Décroissance et vieillissement de la population - Les modifications de la structure sociale - Les caractères de l'économie locale - Avant l'alternance municipale de 1983: les variations du comportement grenoblois - L'alternance municipale de mars 1983 - Conclusioni.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Grecia, Norvegia, Portogallo, Svezia - Paesi extraeuropei: Australia, India, Argentina, Bolivia, Brasile, Perù, Uruguay, Corea del Sud, Guatemala, Salvador, Messico.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Analisi del voto regionale del 12-13 maggio 1985: amministrative e referendum: «declino» comunista dopo il «sorpasso» - La partecipazione al voto: arresto del trend negativo o inversione di tendenza? - La conferma degli andamenti del ciclo «post-solidarietà nazionale» - Le differenze territoriali del voto ai partiti - Le coalizioni di governo nelle amministrazioni locali - Il referendum del 9-10 giugno - Appendice.

Notiziario: Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 17 (luglio 1986)

DONATELLA CHERUBINI - *Per una storia elettorale della Toscana. Il Collegio di Colle Val d'Elsa dal 1876 al 1913*. La storia elettorale come storia sociale: alcune considerazioni metodologiche - Motivazioni di una ricerca - Le vicende elettorali dal 1892 al 1913 - Analisi e proposte d'interpretazione di alcuni aspetti della competizione elettorale nel Collegio di Colle Val d'Elsa (1892-1913) - Le campagne elettorali - Profili dei candidati.

ALDO DI VIRGILIO - *Francia '86: le elezioni della coabitazione*. L'importanza delle elezioni del 16 marzo 1986: aspetti politici, istituzionali e di dinamica elettorale - Le liste, la campagna elettorale e i sondaggi della vigilia - Le cifre del voto: una mappa parlamentare di tipo nord-europeo - L'area di sinistra: l'aggregazione del voto attorno al PS e la scomparsa del PCF come forza politica nazionale - Prospettive sistemiche: il voto del 16 marzo e le conseguenze sul consolidamento della V Repubblica - Alcuni dati relativi al voto regionale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Francia, Olanda, Spagna, Austria, Portogallo - Paesi extraeuropei: Colombia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Elezioni regionali siciliane e quadro politico: la «stabilità conflittuale» - Le elezioni comunali del primo semestre 1986.

Notiziario: Ricordo di Sandro Sadocchi - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 18 (gennaio 1987)

ENRICO GORI - *Il voto in Toscana nelle elezioni comunali del 1980 e del 1985. Alcuni indici per l'analisi dei risultati*. Premessa - Gli indici - La stima degli indici - Metodologie per la stima delle probabilità di transizione - Un'applicazione: le elezioni comunali 1980-1985 in Toscana - Conclusioni.

ROBERTO BIORCIO e PAOLO NATALE - *Mobilità e fedeltà elettorale negli anni ottanta. Un'analisi comparata su dati aggregati e di survey*. Premessa - Una verifica preliminare del modello Goodman - La metodologia dell'analisi - Analisi dei risultati - La mobilità elettorale degli anni ottanta - Conclusioni.

RENATO D'AMICO - *Voto di preferenza, movimento dell'elettorato e modelli di partito. L'andamento delle preferenze nelle elezioni politiche italiane del quindicennio 1968-1983*. Voto di preferenza e tipo di relazione partiti/elettori - Uno sguardo d'insieme - Voto di preferenza e dualismo Nord-Sud - La lunga crisi della Dc e l'andamento dei tassi di preferenza - Socialisti e laici, e il modello del «partito di centro» - Dualismo e ricambio del corpo elettorale del Pci - L'andamento dei tassi di preferenza al Msi e la crisi della relazione candidati/elettori. *Appendice*: Tassi di preferenza ai singoli partiti per circoscrizioni nelle elezioni dal 1968 al 1983 (con relative variazioni).

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria - Paesi extraeuropei: Brasile, Colombia, Giappone, Malaysia, Stati Uniti.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Tendenze del voto e potere locale: alcune riflessioni sul ciclo amministrativo - Le elezioni comunali del secondo semestre 1986 ed il ciclo amministrativo dell'ultimo triennio - La distribuzione del potere locale: consiglieri e membri di giunta nelle amministrazioni regionale e provinciali.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appunti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 19 (luglio 1987)

ALBERTO BONTÀ - *Elettorato e diffusione dei quotidiani a Livorno*. Livorno: ambiente, popolazione e attività - Diffusione dei quotidiani a Livorno - Aree residenziali popolari e borghesi: casi campione - Elettorato e diffusione dei quotidiani nella città di Livorno.

ROBERTO BIORCIO e ILVO DIAMANTI - *La scelta di voto: dal risultato all'attore sociale. Appunti per una rilettura del comportamento elettorale in Italia*. Introduzione: oltre il limite del voto come «risultato»: l'utilità delle teorie dell'attore sociale nella scelta elettorale - Il voto come «moneta» e strumento: le teorie dell'attore razionale - Il voto come identificazione: l'attore individuale «debole» - Il contributo delle teorie dell'attore alla comprensione dei paradossi del comportamento elettorale - Gli studi sul contesto italiano: alla ricerca dei criptomodelli di attore nel comportamento di voto - L'attore sociale nella scelta di voto: appunti per l'analisi del caso italiano.

ALDO DI VIRGILIO - *Riforma elettorale e collegio uninominale*. Il Collegio uninominale nel dibattito sulla riforma elettorale - Obiettivi e valori di fondo delle proposte «in presenza»: proposte deboli e proposte forti - Collegio uninominale e «riforma» dei partiti - La congruenza strumento/obiettivi e i prevedibili effetti - Motivazioni e limiti di una proposta.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Repubblica Federale di Germania, Irlanda, Islanda, Malta, Regno Unito, Spagna - Paesi extraeuropei: Filippine, Indonesia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il sistema politico alla prova delle elezioni parlamentari anticipate del 14 e 15 giugno 1987 - Le vicende di una lunga crisi, le elezioni anticipate e la questione istituzionale - Il quadro politico prima e dopo la consultazione: la conquista della «centralità» nel sistema partitico - Le indicazioni del voto - Appendice 1 - Appendice 2.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-18.

SOMMARIO del n. 20 (gennaio 1988)

Numero monografico sulle elezioni del secondo dopoguerra in Toscana

CARLO BACCETTI - *Il triplice voto del 1946 in Toscana: la fondazione del predominio del PCI*. Le elezioni del 1946 in Toscana come «elezioni critiche» e il ruolo dei mezzadri - Il turno amministrativo di primavera: il trionfo della sinistra - Il 2 giugno 1946: il PCI come partito predominante - Le basi sociali del voto comunista. Analisi di cinque aree della Toscana centrale - La DC: partito cattolico e consenso moderato - La debolezza strutturale del PSIUP - La superstita tradizione repubblicana - Le elezioni amministrative di autunno: calo della partecipazione e rafforzamento del predominio comunista - La svolta critica del 1946: il nuovo volto politico della Toscana nell'Italia repubblicana.

VALENTINO BALDACCÌ - *Il 18 aprile 1948: la campagna di Toscana*. Introduzione - La campagna elettorale in Italia: i fatti e i significati - La campagna elettorale in Toscana - La Democrazia Cristiana e la Chiesa - Il Fronte Democratico Popolare: il PCI e il PSI - Il ruolo della stampa quotidiana - I risultati - Conclusioni.

MARIO GABELLI - *Toscana elettorale 1946 e 1948. Estratti di legislazione, risultati ed eletti*. Estratti di legislazione elettorale: Il sistema elettorale per le elezioni comunali del 1946 - Il sistema elettorale per l'Assemblea Costituente e il voto referendario - Il sistema elettorale per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della

Repubblica (1948) - I risultati: Elezioni amministrative 1946. Comuni oltre 30.000 abitanti. Comuni sotto 30.000 abitanti - Referendum istituzionale, Assemblea Costituente (1946), Camera dei deputati e Senato della Repubblica (1948) - Gli eletti all'Assemblea Costituente, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica.

SOMMARIO del n. 21 (luglio 1988)

PASQUALE ALOSCARI - *Una fonte per lo studio delle élites in età liberale: le liste elettorali politiche ed amministrative del Comune di Catania dal 1861 al 1876*. L'utilizzazione storiografica della fonte - Gli elettori politici - Gli elettori amministrativi - Cittadini, elettori ed eletti: confronti e integrazioni con altre fonti.

PERCY ALLUM, PAOLO FELTRIN e MATTEO SALIN - *Le trasformazioni del mondo cattolico e della società rurale nel voto del 1946 in provincia di Vicenza*. Premessa - La società vicentina nell'immediato dopoguerra - Il contesto politico prima e dopo la Liberazione - Le elezioni amministrative di marzo e la campagna elettorale - Determinanti socio-culturali e scelte di voto. Appendice metodologica.

RENATO MANNHEIMER - *La stima della scelta di voto nei sondaggi politici: problemi metodologici*. I sondaggi pre-elettorali: una storia recente - Lo sviluppo dei sondaggi elettorali in Italia - La capacità previsiva dei sondaggi elettorali italiani: alcuni dati - Il problema principale: le scelte di voto nell'«area oscura» - Considerazioni conclusive: la necessità di un modello interpretativo - Appendici.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Portogallo, Svizzera - Paesi extraeuropei: Argentina, Australia, Corea del Sud, Ecuador, Nuova Zelanda, Turchia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il voto delle amministrative parziali del 1988: letture prevalenti e indicazioni effettive - La "lettura" prevalente del voto di maggio e i problemi di rappresentatività e di comparabilità dei risultati amministrativi - Le specificità del voto amministrativo. I casi di Pavia e di Ravenna - Elezioni amministrative e ciclo politico (1983-1988) - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 22 (gennaio-giugno 1989)

REMO ZANELLA - *Elezioni e partiti a Malta prima e dopo l'indipendenza*. Dall'arrivo degli inglesi (1800) all'affermazione del partito laburista (1947): alcuni aspetti essenziali per comprendere la società maltese - Dal self-government (1947) all'indipendenza (1964) e alla repubblica (1974) - 1947-1987: l'affermazione del bipartitismo - Il sistema elettorale e i suoi effetti distorsivi - 1987: cambia la legge elettorale ma non il comportamento degli elettori - 1921-1987: un'interpretazione di lungo periodo.

GABRIEL COLOMÉ - *L'elettorato socialista in Catalogna: composizione e comportamento*. La prima fase: 1977-1980 - La seconda fase: 1980-1986 - Evoluzione e distribuzione del voto - Il comportamento dell'elettorato socialista.

ALBERTO MARRADI e MARIANGELA SIBONI - *Casualità e rappresentatività nei Bollettini Doxa*. I criteri dell'analisi - Il campione è rappresentativo - Il campione è casuale - Il campione è casuale e (quindi) rappresentativo - Il campione è più "rappresentativo" che casuale - La Doxa misura tutto, fa pochi esperimenti, scopre qualche legge, è scientifica e obiettiva - Qualche cenno agli usi terminologici di Ricerche Demoscopiche.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Svezia - Paesi extraeuropei: Canada, Israele, Messico, Stati Uniti, Venezuela.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Tendenze elettorali ed equilibri politici: un'analisi a conclusione del 1988 - La Democrazia cristiana verso il congresso: note sul "trend" elettorale di breve e medio periodo (1983-87) - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-21.

SOMMARIO del n. 23 (luglio-dicembre 1989)

FAUSTO ANDERLINI - *L'Italia negli anni Cinquanta: struttura urbano-rurale e climi politici*. La strategia di ricerca - I sistemi urbano-rurali all'inizio degli anni Cinquanta - Struttura urbano-rurale e climi politici.

PAOLO NUOVOLI - *Il dualismo elettorale Nord-Sud in Italia: persistenza o progressiva riduzione?* Una tematica trascurata - Due livelli di partecipazione elettorale - La distribuzione del voto: un processo di omogeneizzazione ancora incompiuto - La personalizzazione della competizione elettorale nel Mezzogiorno: una tradizione che resiste - Nella persistenza del dualismo una disomogeneità meridionale.

PATRIA MESSINA - *La sfida ambientalista nelle zone bianche e rosse. Il voto ai Verdi in Veneto e in Toscana (1985-1987)*. Liste verdi e analisi del voto: alcune notazioni metodologiche - Il voto dei Verdi in Veneto - Il voto dei Verdi in Toscana. Le ipotesi di ricerca tratte dall'analisi del voto - I risultati della ricerca: per un quadro sintetico di riferimento.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: le elezioni per il Parlamento europeo.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni italiane per il Parlamento europeo del 18 giugno 1989. Specificità del voto e indicazioni di tendenza - Elezione europea o test politico interno? Problemi di specificità e comparabilità dei risultati - Un resoconto sintetico dei risultati: quadro politico, attese, «sorprese» - La frammentazione della rappresentanza: solo conseguenza del sistema elettorale? - Il voto europeo nelle dinamiche elettorali del decennio: affluenza alle urne e «partecipazione attiva» - Novità, conferme e indicazioni di tendenza nel voto per DC, PCI e PSI - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-22.

SOMMARIO del n. 24 (luglio-dicembre 1990)

IAN BUDGE e DEREK HEARL - *Scelte di voto e spazio regionale. Un'analisi comparata dei paesi della Comunità europea (1968-1988)*. Nuovo regionalismo e scelte elettorali - Le procedure di selezione e di analisi della ricerca - L'andamento del voto regionale 1968-1988 - Relazioni tra voto autonomista, di centro e di destra - Spiegazioni provvisorie del voto regionale - Qualche conclusione a carattere generale.

INES CASCIARO - *L'elezione del Parlamento europeo: i dodici sistemi elettorali attuali ed i progetti per un sistema elettorale uniforme*. L'Atto del 20 settembre 1976 - Le leggi elettorali nazionali per le elezioni dirette del Parlamento europeo: un confronto - I progetti elaborati dal Parlamento europeo per una procedura elettorale uniforme dalle prime elezioni dirette ad oggi - Il lavoro del gruppo composto dai rappresentanti dei gruppi politici: il progetto Bocklet-Barzanti - Considerazioni sulla mancata approvazione del progetto Bocklet-Barzanti entro la seconda legislatura del Parlamento europeo direttamente eletto.

ANTONIO J. PORRAS NADALES - *Il voto comunista in Andalusia*. Il Partito Comunista de España: dalla clandestinità alla transizione democratica - Il processo di regionalizzazione politica in Andalusia. Il Partito Comunista de Andalucía - Le prospettive a livello locale - L'inizio della crisi comunista e il "cambio" elettorale del 1982 - I tentativi di rinnovamento a livello regionale: la nascita di Izquierda Unida-Convocatoria por Andalucía - La strategia di opposizione regionale dopo il 1986 - La distribuzione del voto comunista per provincia - Un riepilogo dell'andamento elettorale e delle linee di tendenza.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Grecia, Polonia - Paesi extraeuropei: Argentina, Bolivia, El Salvador, Giamaica, Paraguay, Tunisia, Sri Lanka.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Governi locali e crisi del consenso elettorale. Alcune note sulle elezioni di Roma e sull'evoluzione del potere coalizionale dei partiti nelle giunte regionali, provinciali e comunali - Il quadro politico nel secondo semestre del 1989 - Le elezioni comunali del 29 ottobre 1989 e il voto di Roma: crescita elettorale e potere coalizionale del PSI - Crisi della partecipazione e frammentazione della competizione elettorale: astensionismo, nuove formazioni politiche e personalizzazione del voto - La distribuzione del potere locale: confronto tra le situazioni al 31 gennaio 1985 e al 31 dicembre 1989 - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-23.

SOMMARIO del n. 25 (gennaio-giugno 1991)

MARIA RITA MUCI - *Le donne e le elezioni nel Sud Europa: preferenze partitiche, candidate, elette*. Donne e partecipazione politica - L'interesse politico femminile - Le preferenze partitiche femminili - Le candidature femminili alle elezioni nazionali - La rappresentanza politica femminile nel Sud Europa.

FRANCESCO RANIOLO - *Elettori e candidati in una città siciliana. L'uso del voto di preferenza a Ragusa*. La problematica del voto di preferenza - Ragusa: storia, economia, politica, amministrazione, cultura politica - Un elettorato permanentemente instabile - L'uso del voto di preferenza a Ragusa - Il voto di preferenza e i singoli partiti - Il tasso di liderismo - Una conclusione sommaria.

ANTONINO ANASTASI, GIUSEPPE GANGEMI, RITA PAVSIC, VENERA TOMASELLI - *Stima dei flussi elettorali, metodologie di ricerca e regole della politica*. Spazio politico e modello di transizione - Condizioni metodologiche: come il cane si morde la coda - Vecchi problemi e nuove tecniche: oltre il modello di Goodman - Guerra dei flussi: bollettino dal fronte.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Norvegia, Paesi Bassi, Spagna - Paesi extraeuropei: Brasile, Cile, Uruguay.

ANTONIO AGOSTA e ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990. Un'analisi del voto regionale. Il quadro generale - Un nuovo protagonista: il "voto difforme". Distribuzione territoriale e profilo politico - L'andamento del voto per i partiti storici - Alle radici del sistema politico: primi elementi per un'analisi del voto comunale del 1990. Problemi di metodo - Un'analisi d'insieme: il voto comunale per zone geografiche e classi demografiche - Ancora sulla Lega lombarda: presenza elettorale, forza apparente, consistenza effettiva - Il voto nelle città metropolitane - Il voto a Palermo: si può misurare "l'effetto Orlando?" - Appendice A - Appendice B - Appendice C.

Notiziario: IV Convegno internazionale della SISE - Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari degli ultimi numeri pubblicati.

SOMMARIO del n. 26 (luglio-dicembre 1991) Numero monografico sui processi elettorali in America Latina

LILIANA DE RIZ e GERARDO ADROGUE - *Polarizzazione e depolarizzazione nelle elezioni nazionali e locali in Argentina (1983-1989)*. Introduzione - Sistema dei partiti e sistema elettorale: passato e presente - Da Alfonsín a Menem - Elezioni della Camera dei deputati: ascesa e caduta della UCR - Il fenomeno della depolarizzazione nelle elezioni della Camera dei deputati nelle provincie: lo spazio della terza forza - Le elezioni provinciali: analisi del voto per provincia - Un primo bilancio - Poscritto: I sistemi elettorali provinciali.

SERGIO ESPAÑA R. e WILLIAM PORATH C. - *Le elezioni parlamentari del 1989 in Cile*. Dalla dittatura di Pinochet alla transizione democratica - Il quadro giuridico-politico - Gli accordi per "assenza" e la competizione regolata - I partiti politici sedici anni dopo - Le elezioni parlamentari del 1989 - La "consistenza elettorale" dei partiti - L'effetto bipolare e la tendenza centripeta - Gli effetti della competizione regolata - La sconfitta del PC e il successo della destra - Conclusioni.

CARINA PERELLI e JUAN RIAL - *Le elezioni uruguayane del novembre 1989*. Le tendenze dell'elettorato uruguayano dal 1925 al 1984 - La legislazione elettorale e i risultati delle elezioni - La fine della restaurazione: le elezioni del novembre 1989 - I risultati. Lo scrutinio: i partiti e le coalizioni a livello nazionale - La battaglia per la presidenza - La sinistra di fronte alle elezioni - Le elezioni a Montevideo - Vincitori e sconfitti: l'elezione dei parlamentari - Le scelte di voto secondo l'età e il grado di istruzione - La fine della restaurazione: il desiderio represso di cambiamento e il tramonto dell'immobilismo senza costi - La valutazione del risultato da parte della classe politica. I desideri dei cittadini, l'ordine sociale e il potere statale.

Ricordo di Alberto Spreafico
Sommari dei numeri 1-25.

SOMMARIO del n. 27 (gennaio-giugno 1992)

SAURO PARTINI - *Tradizione politica, organizzazione di partito e comportamento elettorale a Prato. Il voto al PCI dal 1946 al 1990*. Un lungo predominio elettorale - Dalle origini del movimento operaio alla Resistenza - Sviluppo economico-sociale e politiche comunali - Struttura e organizzazione del PCI a Prato - L'andamento elettorale nelle amministrative (1946-1990) - Voto amministrativo e voto politico al PCI: un confronto - Quale futuro per gli ex comunisti?

OTTAVIANO PERRICONE - *Le elezioni regionali in Italia: regolarità e prevedibilità nell'assegnazione dei seggi*. Un modello previsionale per le elezioni regionali - Le caratteristiche del voto regionale - Le peculiarità del comportamento elettorale regionale rispetto alle elezioni politiche - Le elezioni regionali del 1985 e del 1990 - Il modello della sensibilità - Il modello alla prova. Considerazioni metodologiche - La ricerca delle regolarità - Il modello previsionale della sensibilità - Conclusioni e prospettive di ricerca.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Ungheria - Africa: Botswana, Namibia, Sud Africa - America: Colombia, Costa Rica, Honduras, Repubblica Dominicana, Nicaragua, Perù - Asia: India, Giappone - Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Un anno di elezioni (giugno 1990 - giugno 1991): amministrative parziali, regionali siciliane, referenda. Le elezioni amministrative parziali tra fatto locale e tendenze nazionali - Le elezioni regionali siciliane - Le due tornate di consultazioni referendarie: dalla crisi al rilancio dell'istituto referendario? - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-26.

SOMMARIO del n. 28 (luglio-dicembre 1992)

PAOLO NUVOLI - *Cittadini e politica a Firenze. Due sondaggi preelettorali*. Le motivazioni della ricerca - Dieci anni difficili - Una città con molti problemi - I fiorentini: un tentativo di ritratto sociale - Firenze e la politica: un rapporto non facile - Una realtà in chiaroscuro - Nota metodologica.

PAOLO FELTRIN - *Comportamenti di voto e culture locali. Il caso del referendum sull'aborto in Veneto*. Premessa - Voto e comportamenti sociali. Una puntualizzazione - Il referendum del 1981: un profilo ricostruttivo - La struttura del voto referendario nel Veneto - Culture locali e abortività: evidenze e verifiche - Appendice: definizioni e fonti - Riferimenti bibliografici.

ANTONIO MUSSINO e PIETRO SCALISI - *Dinamiche referendarie e relazioni con le consultazioni politiche*. Introduzione - I referendum in Italia: uno sguardo d'insieme - Aspetti statistici e informatici del metodo STATIS - Omogeneità ed eterogeneità spazio-temporale dei comportamenti referendari - Le relazioni tra dinamiche politiche e dinamiche referendarie - Quante Italie al voto? Una nuova classificazione del comportamento elettorale politico e referendario - Conclusioni e prospettive - Riferimenti bibliografici.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Danimarca, Germania - Africa: Costa d'Avorio, Egitto, Gabon - Americhe: Brasile, Colombia, Guatemala, Haiti, Stati Uniti - Asia: Malaysia, Mongolia, Pakistan - Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992 e le elezioni amministrative parziali del secondo semestre 1991. Le elezioni del 5-6 aprile: i molti motivi della vigilia - Il quadro sistemico: tra evoluzioni di tendenza e fatti nuovi - L'articolazione territoriale del voto. Considerazioni sulle variazioni regionali nel voto per i singoli partiti - Le elezioni amministrative parziali del secondo semestre del 1991: all'interno del ciclo elettorale aperti con le elezioni regionali del 1990 - Riferimenti bibliografici - Appendice A - Appendice B - Appendice C - Appendice D.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Iniziativa per la costituzione di un Coordinamento degli Osservatori elettorali di Regioni, Province e Comuni - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-27.

SOMMARIO del n. 29 (gennaio-giugno 1993)

DANIELE PASQUINUCCI - *Siena fra suffragio universale e fascismo. Il voto politico e amministrativo dal 1913 al 1924*. Il suffragio universale: le elezioni politiche del 1913 e le amministrative del 1914 - Le campagne senesi prima e dopo la guerra: il declino dell'influenza del clero - L'introduzione del sistema proporzionale e le elezioni del 1919 - La riunificazione dell'aristocrazia per le politiche del 1921 - La scissione comunista e i risultati delle elezioni politiche del 15 maggio 1921 - La legge elettorale Acerbo e le elezioni del 1924.

BERND ARNOLD - *Iniziative popolari e referendum in Baviera*. Il dibattito sugli istituti di democrazia diretta in Germania - Iniziative e referendum nel Länder tedeschi - Iniziativa e referendum nella costituzione bavarese - La pratica referendaria in Baviera - L'iniziativa e il referendum del 1990-91 sul problema dello smaltimento dei rifiuti - Ruolo e significato delle iniziative e dei referendum in Baviera.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Finlandia, Islanda, Portogallo - Africa: Benin - Americhe: El Salvador - Asia: Bangladesh, India, Nepal.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative parziali del 1992: tra fatto locale e crisi di regime. Dopo il 5 aprile: l'accresciuta rilevanza dei test elettorali parziali - Le indicazioni del voto: aspetti di un riallineamento partitico - L'andamento del voto per i singoli partiti - Appendice.

Notiziario: V premio "Celso Ghini" - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-28.

SOMMARIO del n. 30 (luglio-dicembre 1993)

MARIA CHIARA BARLUCCHI, ROBERTO FIDELI e FRANCESCA RODOLFI - *Identificazione territoriale e tendenze localiste in Toscana*. Introduzione - L'identificazione territoriale - Il localismo - Culture locali e integrazione sovranazionale - L'immagine della Regione Toscana - Conclusioni.

MARIO CACIAGLI - *Modelli di comportamento elettorale nella Repubblica federale tedesca (1949-1987) e le prime elezioni della Germania unita (1990)*. I quarant'anni della Repubblica federale tedesca: un bilancio elettorale - La ricerca elettorale nella Repubblica federale: metodi, applicazione, risultati - L'andamento del voto dal 1949 al 1987 e l'evoluzione del sistema partitico - Un sistema elettorale con effetti molto proporzionali - Un'alta partecipazione con qualche recente incrinatura - La distribuzione territoriale dei voti: la frattura Nord-Sud - Le variabili che

spiegavano di più: la religione e la struttura sociale - Le scelte del voto secondo il sesso e l'età - Vecchie e nuove determinanti del voto: la crescita dell'elettorato fluttuante - Le prime elezioni della Germania unita: normalità o nuovo inizio? - Prospettive di fine secolo.

ALESSANDRO CHIARAMONTE - *La non proporzionalità dei sistemi elettorali "proporzionali": il ruolo del correttore nei casi di applicazione del metodo del quoziente*. Premessa - L'analisi dei *proximal effects* - Il correttore nei metodi del quoziente - La disproporzionalità nel singolo collegio - La disproporzionalità a livello aggregato - Un test di verifica: una simulazione sul caso italiano - Conclusione: il correttore quale strumento di ingegneria elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Malta, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera - Africa: Burkina Faso, Cameroun, Gambia - Americhe: Argentina, Colombia, Messico - Asia e Medio Oriente: Filippine, Israele, Turchia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - I referenda del 18 aprile e le elezioni amministrative del 6 e del 20 giugno 1993. Nuove regole per quali allineamenti? La consultazione referendaria: i quesiti e i risultati - La tornata amministrativa del 6 e del 20 giugno: i confronti possibili, le domande rilevanti - L'offerta elettorale e la strategia delle alleanze - I risultati: un voto territorializzato - L'elezione diretta del sindaco e il turno di ballottaggio.

Notiziario: 1977-1993: trenta numeri dei «Quaderni dell'Osservatorio elettorale». Indici degli autori e degli argomenti - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - V Convegno internazionale della SISE. *Call for papers* - Sommari dei nn. 1-29.

SOMMARIO del n. 31 (giugno 1994)

FRANCESCO DINI - *Mutamento del sistema di elezione del Consiglio regionale della Toscana. Proposte per la definizione dei collegi elettorali*. Premessa - Il quadro concettuale - Il quadro dei vincoli - Una lettura critica dei criteri - Il quadro di metodo - Le ipotesi di lavoro - Conclusioni - Riferimenti bibliografici.

LORENZO MALAVOLTI - *La transizione democratica in Ungheria: dalla nuova legge elettorale alle prime elezioni libere (1989-1990)*. Introduzione. Una rivoluzione costituzionale - Cambiamenti politici e leggi elettorali - La legge n. XXXIV del 1989 sulla elezione dei membri del Parlamento - Le prime elezioni libere - I risultati del primo turno di votazione (25 marzo 1990) - I partiti fra il primo e il secondo turno di elezioni - Il secondo turno - I risultati finali ed il ruolo del sistema elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Croazia, Estonia, Irlanda, Lituania, Romania, Slovenia - Africa: Angola, Kenya - Americhe: Perù, Stati Uniti - Asia: Giappone - *Addendum*: Austria.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 21 novembre e del 5 dicembre 1993. Condizioni competitive e processi di apprendimento. La struttura della competizione: un quadro atipico - Asimmetria dell'offerta e risultati del voto - Voto di lista: effetto ottico e fattore demografico - Voto per il sindaco e tipologia dei ballottaggi: il crollo del centro.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-30.

SOMMARIO del n. 32 (dicembre 1994)

GIAMPAOLO NUVOLATI - *Soddisfazione personale per la vita e scelta di voto. Verso la definizione e individuazione di comportamenti razionali*. Premesse teoriche e ipotesi della ricerca - Un'ulteriore verifica empirica - Risultati della ricerca e prospettive di analisi

ROBERTO DE LUCA - *Lunga durata e fine del predominio democristiano in Calabria (1946-1994)*. La DC e il Meridione - Il sistema di potere della DC in Calabria - Il voto democristiano in Calabria dal 1946 al 1992 - Le elezioni del 27 e 28 marzo 1994 - In prospettiva.

LAURENCE MOREL - *Il referendum nell'esperienza politica e costituzionale francese*. I referendum senza la democrazia: dalla Rivoluzione alla fine del Secondo Impero - La democrazia senza i referendum: la III e la IV Repubblica - I referendum nella democrazia: la Costituzione della V Repubblica - I quesiti e le campagne dal 1958 ad oggi - Indicazioni dei partiti, motivazioni di voto, partecipazione - Funzioni ed effetti strettamente politici dei referendum - L'avvenire del referendum in Francia.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Francia, Lettonia, Spagna - Africa: Lesotho, Niger, Senegal - Americhe: Bolivia, Paraguay - Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 27 e 28 marzo 1994. Dalla destrutturazione alla (instabile e parziale) ricomposizione. La nuova configurazione dell'offerta elettorale - La competizione maggioritaria - Il voto di lista - Dai voti ai seggi.

Appendice A: 1) Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 27-28 marzo 1994 - collegi uninominali; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi per circoscrizione.

Appendice B: 1) Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 27-28 marzo 1994 - voto di lista; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi proporzionali e risultati per circoscrizione.

Appendice C: 1) Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 27-28 marzo 1994 - collegi uninominali; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi uninominali per circoscrizione.

Appendice D: Risultati delle elezioni per il Senato della repubblica del 27-28 marzo 1994. Risultati per circoscrizione.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-31.

SOMMARIO del n. 33 (giugno 1995)

MASSIMO CARRAI - *Una fedeltà lunga un secolo. Il comportamento di voto nella Toscana centrale (1892-1994)*. L'Empolese e la Valdelsa: le due zone più rosse della Toscana rossa – Le radici del voto rosso – L'espansione del voto rosso e la nascita del PCd'I – Rifondazione della subcultura. Stasi e crescita del voto rosso (1946-1983) – La quarta fase: la fine del PCI (1985-1994) – Cultura politica rossa e partecipazione elettorale: un riepilogo.

ANDREA DE GUTTRY - *I nuovi diritti in materia elettorale del cittadino dell'Unione Europea*. Integrazione europea e diritti elettorali – Il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza – Il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali nello Stato membro di residenza – L'attuazione in Italia della normativa comunitaria in materia di diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza.

DANIELA GIANNETTI - *La razionalità del voto: un'analisi della struttura delle preferenze degli elettori nelle comunali del 1993 a Genova*. Lo sfondo teorico – Il disegno della ricerca – Gli ordinamenti di preferenza stretta – «Alienati» e «avversari»: l'analisi degli ordinamenti deboli – Gli «indecisi»: possibili estensioni dell'analisi – Conclusioni.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Norvegia, Polonia, Russia - Americhe: Argentina, Canada, Cile, Honduras, Venezuela - Asia: Giappone – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Elezioni europee e amministrative parziali del 1994: la dinamica dell'instabilità tra conferme e fatti nuovi. Il voto europeo: l'effetto «luna di miele» – Il voto amministrativo: movimenti nelle alleanze – Le elezioni dei sindacati: il successo delle sinistre municipali – Il voto amministrativo in Sicilia e le elezioni regionali in Sardegna.

Notiziario: Il Gruppo di studio - II incontro fra Osservatori elettorali – Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-32.

SOMMARIO del n. 34 (dicembre 1995)

GIANNI RICCAMBONI - *Il voto europeo in Italia (1979-1994)*. Gli italiani e l'Europa - Problemi di metodo nell'analisi del voto europeo - La partecipazione al voto - Elementi di analisi dei risultati - Alcune considerazioni generali - Riferimenti bibliografici.

SAURO PARTINI - *Prime prove dei nuovi sistemi di voto in Toscana: le elezioni comunali del 6 e 20 giugno 1993 a Siena e Grosseto*. Le prime prove della nuova legge elettorale - La scelta dei candidati - La campagna elettorale fra i due turni - L'esito del ballottaggio - Tra astensionismo e personalizzazione debole.

FULVIO VENTURINO - *Le conseguenze politiche del nuovo sistema elettorale comunale. Un esame empirico*. Il ruolo dei sistemi elettorali - La misurazione della disproporzionalità - Risultati - Implicazioni e tendenze - Riferimenti bibliografici.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Moldavia, Paesi Bassi, Parlamento europeo, Ucraina, Ungheria - Africa: Malawi, Sud Africa, Tunisia - Americhe: Colombia, Costa Rica, Ecuador, El Salvador.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni regionali e amministrative del 23 aprile e del 7 maggio 1995; i referendum dell'11 giugno 1995. Un'altra tappa della transizione. Le elezioni regionali - Le elezioni provinciali e comunali - Il voto ai partiti - I quesiti e i risultati referendari.

Appendice A: Elezioni regionali del 23 aprile 1995.

Appendice B: Elezioni provinciali del 23 aprile e del 7 maggio 1995.

Appendice C: Elezioni comunali del 23 aprile e del 7 maggio 1995.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-33.

SOMMARIO del n. 35 (giugno 1996)

LEONARDO MAGNOLFI - *L'utilizzo del voto disgiunto nelle elezioni comunali del 1995 in Toscana. Un'analisi di 10 casi*. Premessa - Il voto nei comuni toscani con più di 15.000 abitanti - Le caratteristiche del campione selezionato - Le stime del voto incrociato - Ricapitolando e interpretando.

GIANLUCA DI PALMA - *Il voto politico ed amministrativo in Irpinia tra il 1946 e il 1948*. Il Mezzogiorno nell'immediato dopoguerra - Gli orientamenti elettorali in Irpinia - Il voto amministrativo della primavera 1946 - Il voto del 2 giugno 1946 tra assestamento democristiano e conferma moderata - Il voto amministrativo di novembre - I partiti in Irpinia alla vigilia del 18 aprile 1948 - Il 18 aprile 1948: una vittoria annunciata - La penetrazione della DC in Irpinia - Appendice.

MAURO BARISONE - *Strategie e tecniche di comunicazione nelle campagne elettorali negli Usa*. Il marketing politico - La strategia elettorale - Il piano elettorale e la conduzione della campagna - La campagna attraverso i media - Conclusione: gli elementi del successo elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Bulgaria, Danimarca, Germania, Slovacchia, Svezia - Africa: Mozambico - Americhe: Brasile, Messico, Stati Uniti d'America, Uruguay - Medio Oriente e Asia: Nepal, Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - I micro-test elettorali dell'autunno 1995. Politica locale e tendenze nazionali. I risultati - L'elezione dei sindaci.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-34.

SOMMARIO del n. 36 (dicembre 1996)

ANTONIO FLORIDIA - *Le metamorfosi di una regione rossa: stabilità ed evoluzione nel voto del 21 aprile 1996 in Toscana*. Le regioni centrali e la Toscana nel nuovo scenario competitivo - Il voto in Toscana - Il rendimento dei candidati - Alcune analisi di caso: Lucca, Grosseto, Capannori-Garfagnana e Firenze Oltrarno - Le basi sociali della politica, ovvero le metamorfosi di una regione rossa.

JOSÉ RAMON MONTERO - *Vent'anni di elezioni democratiche in Spagna (1977-1996)*. Il più lungo e intenso periodo di elezioni democratiche nella storia della Spagna - Le dimensioni del voto - I fattori del comportamento elettorale - Il rendimento del sistema elettorale - Riferimenti bibliografici.

ANDREA DE GUTTRY - *Elettorato attivo e passivo dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia nelle consultazioni per l'elezione dei consigli comunali*. Premessa - La convenzione del 1992 del Consiglio d'Europa sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale - L'art. 8 B del Trattato di Maastricht - La Direttiva 94/80/CE del 19 dicembre 1994: a) profili generali - b) la sfera di applicazione soggettiva della Direttiva - c) l'esercizio del diritto di voto - d) l'esercizio del diritto di eleggibilità - e) le disposizioni erogatorie e transitorie - L'attuazione in Italia della Direttiva 94/80/CE: le disposizioni contenute nella legge comunitaria 1994 e le norme codificate nel Decreto Legislativo n. 197 del 12 aprile 1996 - Considerazioni conclusive.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Estonia, Finlandia, Francia - Africa: Niger - Americhe: Argentina, Brasile, Perù - Asia: Filippine, Malaysia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 21 aprile 1996. Le molte sorprese della "seconda volta". L'offerta elettorale: tra identità partitiche e logica coalizionale - Dentro le coalizioni - Conseguenze della dicotomizzazione coalizionale sull'offerta e sul risultato elettorale - La partecipazione elettorale: erosione nella continuità - Il voto maggioritario: ha vinto il centro-sinistra o ha perso il centro-destra? - L'arena proporzionale.

Appendice A: Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 21 aprile 1996: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione.

Appendice B: Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 21 aprile 1996: - distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione - riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Appendice C: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 21 aprile 1996: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione.

Appendice D: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 21 aprile 1996: - distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione - riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-35.

SOMMARIO del n. 37 (giugno 1997)

GIOVANNI BECHELLONI e CARLO SORRENTINO - *Campagne elettorali e voto: quale comunicazione politica? Le elezioni comunali del 1995 e le politiche del 1996 a Firenze*. Il nostro punto di vista - Questa ricerca - La campagna

elettorale per l'elezione del sindaco di Firenze (1995) - La campagna elettorale per le politiche del 1996 in due collegi fiorentini - Verso una definizione della natura della campagna elettorale.

MASSIMO CARRAI - *Nuove regole elettorali e subculture politiche. Il voto comunale del 23 aprile 1995 in un comprensorio della Toscana.* Il Comprensorio del cuoio e le elezioni comunali del 23 aprile 1995 - Il voto nelle elezioni comunali dal 1946 al 1990 - La nascita del PDS e di RC: forza organizzata e consenso elettorale - L'offerta elettorale nelle comunali del 1995: la formazione delle coalizioni - I risultati - L'elezione diretta dei sindaci - Il voto del 23 aprile 1995: un'altra tappa di assestamento della subcultura rossa.

LOURDES LÓPEZ NIETO - *Il lungo cammino della destra spagnola. L'ascesa elettorale di Alianza Popular/Partido Popular (1976-1996).* Partiti e cicli elettorali nel sistema politico spagnolo: l'andamento della destra - Da Alianza Popular al Partido Popular: evoluzione di un partito - Primo ciclo elettorale (1976-1982): avvio del sistema e precarietà elettorale - Secondo ciclo elettorale (1982-1989): il ripiegamento verso l'interno di fronte all'egemonia socialista - Terzo ciclo elettorale (1989-1996): rifondazione del partito e crescita elettorale - Il modello di radicamento territoriale del PP - Estensione e mutamento dell'elettorato di AP/PP - Ricapitolazione con tentativo di riflessione finale.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Croazia, Polonia, Portogallo, Russia, Svizzera - Asia: Turchia.

ALDO DI VIRGLIO - *Le elezioni in Italia* - Le tornate elettorali del 1996: voto regionale siciliano ed elezioni amministrative parziali. Il voto comunale - L'elezione dei sindaci - Il voto provinciale e le elezioni regionali siciliane.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-36.

SOMMARIO del n. 38 (dicembre 1997)

FRANCESCO RANIOLA - *Mezzo secolo di fortune elettorali dei partiti moderati e conservatori in Europa occidentale (1945-1996).* Che cosa comparare? - Il consenso elettorale ai partiti di centro-destra europei: uno sguardo d'insieme - Incompatibilità di famiglia e *performances* elettorali: tra destra confessionale e destra conservatrice - I sistemi partitici con prevalenza elettorale dei partiti confessionali - I sistemi partitici con prevalenza elettorale dei partiti conservatori - I partiti conservatori europei tra ambiente favorevole e vantaggio competitivo - Riferimenti bibliografici.

PATRIZIA VECE - *Il consolidamento della DC nel Mezzogiorno. Il voto in Irpinia nel 1952 e nel 1953.* La costruzione del consenso democristiano in Irpinia - Il voto politico ed amministrativo tra il 1946 e il 1948 - Le elezioni amministrative del 1952 - Prodrumi delle elezioni del 1953: la DC, partito irpino - Per un'analisi del voto del 7 giugno 1953 - Nella lotta per le preferenze l'affermazione definitiva di Sullo.

ALESSANDRO GRILLI - *La nascita del nuovo sistema elettorale per i comuni italiani: l'iter parlamentare della legge 81/1993.* Le proposte di legge presentate alla Camera dei deputati - L'iter presso la commissione Affari costituzionali: la scelta fra modello monistico e dualistico e altre questioni - Il parere del governo e quello dei sindaci - La proposta della commissione Affari costituzionali - L'approvazione della legge fra Camera e Senato - La legge 81/1993: il sistema elettorale e la forma di governo.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Portogallo, Repubblica Ceca, Russia, Spagna - Asia: Corea del Sud, India, Israele, Palestina.

ALDO DI VIRGLIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 27 aprile-11 maggio e i referendum del 15 giugno 1997. L'offerta elettorale - L'elezione dei presidenti di provincia e dei sindaci - Il voto ai partiti - Il confronto 1997-1993: un primo bilancio - Referendum senza quorum.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal marzo 1994) - Sommari dei nn. 1-37.

SOMMARIO del n. 39 (giugno 1998)

ANTONIO FLORIDIA - *Elezione diretta del sindaco e mutamenti nei sistemi politici locali. Il voto amministrativo in Toscana dal 1993 al 1998.* Premessa - Candidati e coalizioni: un confronto 1993-1997 - Candidati e coalizioni: un confronto 1994-1998 - Il turno elettorale del 1995 e il ciclo 1993-1998 - L'«effetto sindaco»: voto personalizzato, frammentazione dell'offerta elettorale e astensionismo - La difficile popolarità dei sindaci: le riprove del 1998 - Il modello dell'elezione diretta e l'evoluzione della subcultura rossa.

FRANCESCA BIANCHI - *Vecchie e nuove forme di comunicazione politica. Le competizioni elettorali del 1992 e del 1996 a Firenze.* La personalizzazione della competizione politica e il ruolo della comunicazione - Le elezioni del 1992 e del 1996: le analogie - La preferenza unica: dal partito al candidato - La riscoperta della comunicazione diretta - Una considerazione finale: verso un nuovo rapporto tra comunicazione e politica?

LEONARDO AMULFI - *Per lo studio del mutamento elettorale in Europa dal 1945 ad oggi: un aggiornamento della ricerca di Rose ed Urwin del 1970.* L'analisi dei mutamenti elettorali in Europa occidentale e la ricerca di Rose ed Urwin del 1970 - Questo lavoro su 13 sistemi politici europei dal 1945 al 1994 - L'indice delle tendenze

partitiche di mutamento anno per anno – Il mutamento partitico cumulato – Gli indici di movimento: il movimento medio anno per anno e il movimento partitico cumulato – L'Europa negli ultimi 25 anni: un mutamento elettorale più consistente – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Bosnia, Bulgaria, Croazia, Francia, Grecia, Irlanda, Lituania, Malta, Moldavia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia – Americhe: Bolivia, Canada, El Salvador, Nicaragua, Stati Uniti - Asia: Giappone, Indonesia, Pakistan – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative dell'autunno 1997. Successo dei sindacati o "ritorno" dei partiti? L'offerta elettorale – La partecipazione elettorale – La struttura della competizione – L'elezione dei sindacati e dei presidenti di provincia – Il voto ai partiti – Alcuni punti fermi.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1994) - Sommari dei nn. 1-38.

SOMMARIO del n. 40 (dicembre 1998)

CARLO BACCETTI e MARIO GABELLI - *Una prima falla nella Toscana rossa? La vittoria del centro-destra nelle elezioni comunali del 27 aprile 1997 a Grosseto*. Le ragioni di questa ricerca – Il voto del 27 aprile 1997 a Grosseto – Genesi di una sconfitta. L'immagine compromessa della Regione e del Comune – Genesi di una sconfitta. Breve excursus su partiti ed elezioni a Grosseto fino al voto del 27 aprile 1997 – Genesi di una sconfitta. L'offerta elettorale del 27 aprile: la "novità" Antichi, tra liste civiche e liste di partito – "Grossetizzare" la Toscana?

FULVIO VENTURINO - *Competenza politica e formazione dell'opinione pubblica. Partiti, leader e tematiche nelle elezioni del 1996*. La competenza degli elettori – Misure della competenza – Elettori competenti e non competenti: sono davvero differenti? – Competenza politica e comportamento elettorale – Discussione – Riferimenti bibliografici.

MICHAEL GALLAGHER - *Il comportamento elettorale in Irlanda dal 1969 al 1997*. Il sistema partitico irlandese – Politica ed elezioni in Irlanda dal 1969 al 1998 – Il comportamento elettorale dal 1969 al 1997 – I referendum – Il sistema elettorale: proporzionale con voto singolo trasferibile – Le prospettive del sistema partitico – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Irlanda, Norvegia, Polonia, Slovenia – Africa: Liberia, Marocco – Americhe: Argentina, Cile, Giamaica, Honduras, Messico - Asia: Corea del Sud.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Primavera 1998: un test elettorale minore non privo di sorprese. Stabilità nelle alleanze, movimenti nelle etichette di partito – L'elezione dei sindacati e dei presidenti di provincia – Il voto alle liste e gli schieramenti.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1994) - Sommari dei nn. 1-39.

SOMMARIO del n. 41 (giugno 1999)

CARLO SORRENTINO - *Il candidato Antonio Di Pietro: la costruzione di strategie mediali nella campagna elettorale del Mugello*. Potere dei media o potenza dei media? – Le campagne elettorali come forma di costruzione della visibilità – Le strategie mediali – Come sono state studiate le campagne elettorali in Italia – L'Osservatorio "Proteo" e la campagna elettorale di Di Pietro – Le strategie mediali del candidato Di Pietro – La campagna sui media – La quotidianizzazione dell'eroe – Il significato della campagna nel Mugello – Riferimenti bibliografici.

PIER LUIGI BALLINI - *Le elezioni politiche nel Regno d'Italia: una bibliografia*. Studi di carattere generale – Studi per regione – Studi sulle singole elezioni.

MARCO CILENTO - *Dopo un decennio di elezioni competitive in Ucraina: verso il consolidamento democratico?* La democratizzazione dell'Europa orientale e dell'ex URSS – Marzo 1990: le prime elezioni competitive del Soviet Supremo dell'Ucraina – 1° dicembre 1991: referendum sull'indipendenza ed elezioni presidenziali – Le elezioni parlamentari del 1994: il successo degli indipendenti – Le elezioni presidenziali del 1994: Leonid Kuchma sostituisce Kravchuk. La nuova Costituzione – La nuova legge elettorale e le seconde elezioni parlamentari del 29 marzo 1998: il nuovo successo della sinistra – Un lento e difficile processo di consolidamento.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Danimarca, Lituania, Moldavia, Paesi Bassi, Repubblica ceca, Ucraina, Ungheria – Africa: Senegal – Americhe: Colombia, Costa Rica, Ecuador, Paraguay, Repubblica dominicana - Asia: Filippine, India.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Autunno 1998: indizi da un micro-test elettorale. L'offerta elettorale – Il voto per i presidenti di provincia e per i sindacati – Il voto di lista.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-40.

SOMMARIO del n. 42 (dicembre 1999)

ARJUNA TUZZI – *Ignavi o iracondi? L'astensionismo nelle elezioni politiche in Italia dal 1992 al 1996*. A partire dal Friuli Venezia Giulia: il rinnovato interesse per l'astensionismo elettorale – Chi si astiene e perché – Geografia dell'astensionismo elettorale nelle elezioni politiche del 1992, del 1994 e del 1996 in Italia – La crescita dell'astensionismo nel 1994 e nel 1996 – Geografia del voto non valido nel 1996 – Alcuni collegi anomali – Rappresentanti di chi? Il voto complementare – Per concludere. L'astensionismo degli ignavi, degli iracondi e degli anziani – Riferimenti bibliografici.

GIANNI RICCAMPONI – *Territorio e consenso. I mutamenti della geografia elettorale del Veneto fra il 1919 e il 1948*. C'era una volta il Veneto bianco...! – La geografia elettorale del primo dopoguerra: un equilibrio articolato – La geografia elettorale del secondo dopoguerra: l'omogeneo predominio della DC – Il referendum istituzionale – Il 18 aprile 1948: l'espansione del voto democristiano – Riferimenti bibliografici.

ALAN S. ZUCKERMAN – *Tra fratture e convergenze: etnia e religione nel voto israeliano degli ultimi vent'anni*. Un quadro complesso – Sistema elettorale e sistema partitico – Tre fratture: immigrazione, etnia e religione – Il comportamento elettorale – Continuità e mutamento nelle scelte di voto – Il futuro della democrazia israeliana – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Bosnia, Germania, Lettonia, Malta, Repubblica ceca, Slovacchia, Svezia – Americhe: Brasile, Stati Uniti, Venezuela - Asia: Giappone – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Referendum, elezioni europee, elezioni amministrative: le conferme e i fatti nuovi dell'intensa primavera elettorale 1999. Da un 18 aprile all'altro: "normalizzazione" referendaria? – Il voto europeo: voto virtuale o riallineamento? – Elezioni locali e provinciali: continuità con molte sorprese – Le elezioni suppletive per il Senato.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-42.

SOMMARIO del n. 43 (giugno 2000)

ANTONIO FLORIDIA – *La Toscana è ancora una regione rossa? Note e riflessioni sulle elezioni regionali del 16 aprile 2000*. Premessa – L'astensionismo – La personalizzazione della politica: effetti sperati e processi reali. Il "voto esclusivo" ai candidati-presidente – Le forme della personalizzazione della politica: il voto di preferenza – I mutamenti nel sistema politico regionale: un bipolarismo frammentato – La lettura dei risultati del voto: vincitori e sconfitti – Un breve sguardo retrospettivo: l'eredità del PCI e le radici del centrodestra in Toscana – La nuova geografia del voto – Dall'Elba a Poggibonsi: vecchie e nuove linee di frattura – Economia e società nello specchio dei comportamenti elettorali: alcune valutazioni conclusive.

GÜNTHER PALLAVER – *L'elettorato austriaco e l'ascesa di Jörg Haider*. La "deaustrificazione" dell'Austria – Il sistema elettorale – La trasformazione del sistema partitico – Il comportamento elettorale – I mutamenti nella composizione sociale degli elettorati dei vari partiti - Il terzo polo: i liberali dalla Prima Repubblica al 1986 – Il populismo di Haider e l'impetuosa crescita della FPÖ – L'elettorato della FPÖ: le sue motivazioni e le sue caratteristiche – Guardando al futuro – Riferimenti bibliografici.

ROBERTO BROCCINI – *Il livello di proporzionalità del voto singolo trasferibile: un confronto con il voto alternativo*. Tipologia dei sistemi elettorali – Il voto singolo trasferibile – Il voto alternativo – Il voto singolo trasferibile nell'esperienza maltese – Il voto singolo trasferibile nell'esperienza irlandese - Il voto singolo trasferibile e il voto alternativo nell'esperienza australiana – Un bilancio.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* – *Unione europea* - Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Islanda, Slovacchia – Africa: Malawi, Nigeria, Sud Africa - Americhe: El Salvador, Panama - Asia: Indonesia, Israele, Nepal, Turchia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Autunno 1999: elezioni politiche suppletive ed elezioni comunali siciliane. Elezioni politiche suppletive: il successo del centrosinistra – Il voto siciliano.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-42.

SOMMARIO del n. 44 (dicembre 2000)

MARCO GIAFFREDA – *Una città e due elettorati. Il voto a Lecce nel 1999 e nel 2000*. Il voto a Lecce dal 1946 al 1996 – Dopo il 1993: il centro ancora arbitro – Un affollato giugno elettorale – L'analisi del voto: tra personalizzazione e astensionismo – Il voto regionale del 2000: l'esaltante primavera di Forza Italia – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

EMMANUELA ZUFFO – *L'introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni italiane del 1919: il contenuto della nuova legge ed i risultati della consultazione*. L'affermarsi dell'idea proporzionale in Italia e in Europa – L'approvazione della nuova legge elettorale nell'Italia del 1919 – La nuova legge: il procedimento elettorale – I risultati del 16 novembre 1919 – Il voto alle liste delle principali correnti politiche – Alcune variabili esplicative del voto: una ricerca del 1920 – La composizione professionale della nuova Camera e la creazione dei Gruppi parlamentari – Riferimenti bibliografici.

JUAN MONTABES PEREIRA e MARIA A. PAREJO FERNANDEZ – *Istituzioni politiche e processi elettorali in Marocco*. Una monarchia costituzionale solo di facciata – Il ruolo delle elezioni nel sistema politico marocchino – I partiti – I processi elettorali fino al 1996 – Il sistema elettorale dopo la riforma costituzionale del 1996 – I risultati elettorali dal 1963 al 1997.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Georgia, Macedonia, Portogallo, Russia, Svizzera, Ucraina – Africa: Botswana, Mozambico, Namibia, Tunisia – Americhe: Argentina, Guatemala, Uruguay – Asia: India, Malesia – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Politica delle alleanze, bipolarizzazione, frammentazione: le tre parole chiave delle elezioni regionali del 16 aprile 2000. La struttura dell'offerta: una variabile decisiva – Il formarsi di coalizioni *catch-all* – La partecipazione elettorale: meno votanti, più voti di preferenza – La competizione maggioritaria: regioni "sicure" e regioni "marginali" – E i partiti? Rapporti di forza infracoalizzionali e geografia del voto proporzionale.

APPENDICE – Elezioni regionali del 16 aprile 2000: voti e seggi delle liste regionali e provinciali.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) – Sommari dei nn. 1-43.

SOMMARIO del n. 45 (giugno 2001)

MARIA PERROTTA – *Quanto e come spendono i candidati. I costi delle campagne elettorali a Napoli nel 1994 e nel 1996*. La legge 515/93 sulla disciplina delle campagne elettorali – La ricerca: obiettivi e strumenti – Il quadro generale: gli esiti elettorali nei 13 collegi napoletani – Le spese complessive dei due schieramenti – Analisi delle entrate: le fonti di finanziamento – Analisi delle uscite: le voci di spesa – Le risorse dei candidati: analisi di alcuni rendiconti significativi – Soldi e candidati politici: verso un modello unico di campagna elettorale?

ROBERTO BROCCINI – *Gli effetti dell'«uninomiale secco» sul sistema partitico e sulla stabilità dei governi. Un'analisi comparata a largo raggio*. Il *plurality system* in teoria – Uninomiale secco e sistema partitico – Uninomiale secco e stabilità governativa – Alcuni casi rilevanti – Un bilancio.

SIMONE DE BATTISTI – *L'influenza dei fattori normativi e istituzionali sulla partecipazione elettorale. Un riscontro empirico su 19 paesi*. Partecipazione elettorale: definizione e presentazione dei dati – Fondamenti teorici, obiettivi e significato della ricerca – Il contesto istituzionale: misure e significati dei singoli fattori istituzionali – Fattori istituzionali: presentazione dei dati, gli *outliers* e le analisi bivariate – Test di modelli multivariati – Un problema aperto – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Finlandia, Georgia, Grecia, Russia, Spagna – Africa: Senegal – Americhe: Cile, El Salvador – Asia: Corea del Sud, Giappone.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Fra elezioni regionali e elezioni politiche: l'interludio amministrativo e referendario del 2000. Le elezioni provinciali: il centro-destra conquista la Sardegna – Le elezioni comunali: equilibrio fra gli schieramenti; movimento dentro gli schieramenti – I referendum: di nuovo senza *quorum*.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) – Sommario dei nn. 1-44.

SOMMARIO del n. 46 (dicembre 2001)

ERNESTO BETTINELLI – *La lunga marcia del voto elettronico in Italia*. Voto elettronico ed effettività del suffragio universale – Condizioni per l'esercizio "genuino" del diritto di voto – Inderogabilità dei requisiti della "libertà" e "segretezza" del voto – La segretezza del voto come garanzia anche "esterna" – Immaterialità dell'E- Poll e riduzione delle cause di invalidità del voto. Adeguamento e semplificazione della complessiva organizzazione elettorale e, in particolare, del procedimento preparatorio. Il recupero del "diritto alla mobilità" da parte degli elettori. APPENDICE – *Esperienze della sperimentazione di Avellino*. Introduzione – Aspetti tecnologici – Aspetti organizzativi – Aspetti logistici – Promozione del pilota verso gli elettori – Analisi dei risultati (questionari e esperienze degli addetti ai lavori) – I prossimi appuntamenti.

DAVIDE POSSANZINI – *L'elaborazione della cosiddetta "legge truffa" e le elezioni del 1953*. Le elezioni amministrative del 1951 e del 1952 e la crisi del centrismo – Perché la legge: la scelta del premio maggioritario – Il

disegno di legge Scelba – L'ostruzionismo parlamentare delle opposizioni – La campagna elettorale e le liste laiche dissidenti – I risultati elettorali e la fine del centrismo.

FRANCESC PALLARÉS e IRENE DELGADO – *Le sei tornate di elezioni comunali in Spagna dal 1979 al 1999*. Le elezioni comunali: tra locale e nazionale – Struttura e sistema elettorale dei comuni spagnoli – Elezioni comunali e processo politico nazionale – La partecipazione elettorale – L'andamento del voto dal 1979 al 1999 – Il livello istituzionale – Qualche conclusione.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Lituania, Polonia, Romania, Slovenia – Africa: Egitto – Americhe: Canada, Messico, Stati Uniti, Venezuela – Asia: Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 13 maggio 2001. Un risultato maggioritario; un risultato nazionalizzato. L'offerta elettorale nel maggioritario: Casa delle libertà, Ulivo, "terze forze", candidature locali – Dentro le coalizioni: un'accresciuta istituzionalizzazione dei rapporti interni – La partecipazione elettorale: assetamento e convergenza territoriale – Un fenomeno in cerca di autore: il voto differenziato – Il voto maggioritario: un risultato netto ma elettoralmente tutt'altro che schiacciante – Il voto proporzionale: un panorama partitico profondamente mutato. APPENDICE A – Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione; distribuzione partitica dei seggi maggioritari per aree macroregionali. APPENDICE B – Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione; riepilogo dei risultati per circoscrizione. APPENDICE C – Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione; distribuzione partitica dei seggi maggioritari per aree macroregionali. APPENDICE D – Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione; riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1996) – Sommari dei nn. 1-45.

SOMMARIO del n. 47 (giugno 2002)

FULVIO VENTURINO – *Il voto differenziale nelle elezioni per la Camera dei Deputati del 1996 e del 2001. Un'analisi descrittiva e causale*. Una forma di voto sofisticato – Coalizioni elettorali e voto differenziato in Italia, 1996 e 2001 – Gradimento dei candidati premier e voto differenziato – Candidati premier e collocazione spaziale: che cosa conta di più? – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

SILVIA BOLGHERINI – *Elezioni, famiglie politiche e sistema partitico nella Grecia democratica (1974-2000)*. L'andamento elettorale dal 1974 al 2000: partiti e famiglie politiche – Il sistema elettorale: la disproporzionalità di un sistema proporzionale – Cicli elettorali e alternanza – Alcune determinanti del comportamento elettorale – Il sistema partitico: pluralismo medio-estremo e limitato, bipolarismo e depolarizzazione.

MARA MORINI – *La transizione nella Russia postcomunista: il ciclo elettorale 1993-1999*. Le elezioni sovietiche del 1989 – Dalla dissoluzione del PCUS alla nascita della Federazione Russa – Sistema elettorale e legislazione di contorno – L'offerta politica e i risultati delle elezioni del 12 dicembre 1993 – Gli avvenimenti politici nel biennio 1993-1995 e la riforma elettorale – Le elezioni politiche del 17 dicembre 1995 – Le elezioni politiche del 1999: strategie e risultati – La strutturazione del voto nella Russia postcomunista: alcune considerazioni conclusive.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Bulgaria, Moldavia, Portogallo, Regno Unito – Africa: Senegal – Americhe: Perù – Asia: Israele, Mongolia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni locali e regionali 2001. Effetto 13 maggio? Il voto comunale – I nuovi sindaci – Le elezioni provinciali – Le elezioni regionali di Molise e Sicilia – Il referendum confermativo del 7 ottobre: disimpegno dei partiti, disinteresse degli elettori.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1997) – Sommari dei nn. 1-46.

SOMMARIO del n. 48 (dicembre 2002)

ANTONIO FLORIDIA – *Le elezioni del 13 maggio 2001: coalizioni e partiti, conferme e novità nel volto politico della Toscana*. Premessa – La partecipazione elettorale – La struttura dell'offerta elettorale – I risultati del voto per la Camera e per il Senato: aree elettorali e coalizioni elettorali – I parlamentari eletti, i meccanismi di attribuzione dei seggi, le «liste civetta» – Struttura e rendimento delle coalizioni – Alcune prime conclusioni: forza delle coalizioni o debolezza dei partiti? – Riferimenti bibliografici.

EMMANUEL NÉGRER – *Il Linguadoca-Rossiglione: culture politiche e geografia elettorale di una regione francese*. Una regione differenziata – Cultura politica e culture politiche – Dal *Midi rouge* alla sinistra del Linguadoca – Un *Midi blanc*? – Diversificazione o declino delle culture politiche regionali? – L'evoluzione del voto nella regione e nei cinque dipartimenti – La cultura politica: continuità e mutamento – Riferimenti bibliografici.

TOR BJØRKLUND – *Il calo della partecipazione elettorale nelle elezioni amministrative in Norvegia*. Il declino della partecipazione elettorale: fenomeno diffuso e caso norvegese. Prospettive di analisi per le elezioni amministrative – Le cause – Le conseguenze – Tasso di partecipazione elettorale e partecipazione politica monotematica – Ricapitolazione – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Bulgaria, Danimarca, Norvegia, Polonia – Africa: Gabon, Gambia – Americhe: Argentina, Cile, Honduras, Nicaragua – Asia: Bangladesh, Giappone, Sri Lanka – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Amministrative 2002. Il voto nelle province e nei comuni capoluogo. La prevalenza dei fattori locali – Il voto nei comuni capoluogo – Il voto provinciale.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1997) – Sommari dei nn. 1-47.

SOMMARIO del n. 49 (giugno 2003)

DELIA BALDASSARRI – *Il voto ideologico esiste? L'utilizzo delle categorie di sinistra e destra nell'elettorato italiano*. Il significato di sinistra e destra: un problema aperto – Il significato dell'autocollocazione – L'autocollocazione degli italiani nel corso del tempo – Sinistra e destra come rappresentazione ideologica: diffusione intersoggettiva e capacità individuale nella collocazione dei partiti – Oltre l'identificazione, verso il voto ideologico: il criterio di prossimità spaziale – Conclusione: sinistra e destra contano ancora – Riferimenti bibliografici.

ELISABETH DUPOIRIER – *Elezioni dei sindaci e nuova democrazia locale in Francia*. La preponderanza delle logiche nazionali sull'elezione dei sindaci – Il decentramento rinforza le dinamiche locali dell'elezione dei sindaci – Gli effetti intrinseci al processo di decentramento – Riferimenti bibliografici.

MIGUEL DE LUCA, MARK P. JONES, MARÍA INÉS TULA – *Partiti e primarie: la selezione dei candidati in Argentina*. Il ricorso alle primarie – Le istituzioni politiche: Presidenza, Congresso e federalismo in Argentina – Partiti politici e sistema di partito. 1983-2001 – “Dedo”, “rosca” o “interna”? Regole e pratiche nei diversi meccanismi di selezione dei candidati – La selezione dei candidati per la carica più alta: la Presidenza – I metodi di selezione dei candidati per la Camera dei deputati – Primarie chiuse, aperte e semiaperte per i candidati alla Camera dei deputati – Oltre il caso argentino – Appendice – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica Ceca, Ucraina, Ungheria – Africa: Burkina Faso, Lesotho, Mali – Americhe: Bahamas, Bolivia, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana – Asia: Papua Nuova Guinea, Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni 2002. Il voto nei comuni non capoluogo e le elezioni politiche suppletive. Le elezioni politiche suppletive di Pisa – Il voto nei comuni non capoluogo.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal novembre 1997) – Sommari dei nn. 1-48.

SOMMARIO del n. 50 (dicembre 2003)

GUIDO LEGNANTE – *La personalizzazione del voto. Come la vedono i parlamentari italiani*. Personalizzazione, media, partiti – Personalizzare la politica: dovere o scelta? – Questa ricerca – Le ragioni dell'elezione – Le qualità dei leader nazionali e dei parlamentari – I rapporti con il collegio di elezione (... e di ricandidatura?) – La comunicazione: troppo poca, anzi troppa (e cattiva) – In balia di una «opinione» erratica – I partiti: esigenti ma lontani – Conclusioni: stabilità dei collegi, vulnerabilità degli eletti – Riferimenti bibliografici.

ODETTE TOMESCU HATTO – *Partiti, elezioni e mobilitazione politica nella Romania post-comunista (1989-2000)*. Il clima politico post-rivoluzione e le prime elezioni “libere” del 1990 – Le elezioni del 1992: ancora i comunisti – Le elezioni del 1996: il grande cambiamento – 1998-2000: quali fratture? Quale elettorato? Il caos governativo – Le elezioni del 26 novembre 2000: il voto degli “stomaci vuoti” – Le caratteristiche dell'elettorato rumeno alle elezioni del 1992, 1996 e 2000 – Tra miti politici e debolezza della società civile: il ritorno degli ex comunisti – Riferimenti bibliografici.

ANTONIO BOSELLI – *Come in Italia? Riforme elettorali e sistema politico in Giappone*. Italia e Giappone: due casi comparabili? – Il Giappone: il sistema elettorale del 1947 e il “sistema del 1955” – La scissione del Partito Liberal-democratico e le elezioni del 1993 – Il nuovo sistema elettorale del 1994 – Le elezioni del 1996: il mutamento del sistema partitico – Sistema partitico e sistema politico prima e dopo le elezioni del 2000 – Riferimenti bibliografici – Siti internet consultati.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – LUGLIO-DICEMBRE 2002 – Europa: Austria, Bosnia-Erzegovina, Germania, Lettonia, Lituania, Montenegro, Repubblica Ceca, Serbia, Slavomacedonia, Slovacchia, Slovenia, Svezia – Africa: Marocco, Kenia, Madagascar, Mali – Americhe: Brasile, Ecuador, Giamaica, Stati Uniti,

Trinidad/Tobago – Asia: Pakistan, Sud Corea, Turchia – Oceania: Nuova Zelanda. GENNAIO-GIUGNO 2003 – Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Islanda, Lituania, Malta, Montenegro, Paesi Bassi – Africa: Benin, Gibuti, Nigeria – Americhe: Argentina, Barbados, Belize, El Salvador, Paraguay – Asia: Cipro, Israele.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni 2003: voto regionale e provinciale; referendum; suppletive per Camera e Senato. Le indicazioni del voto: il successo del centro-sinistra; il peso dei fattori locali; l'evoluzione dei rapporti infracoalizzionali e dell'insediamento territoriale dei partiti – Il voto in Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta: il successo personale di Illy e la maggioranza assoluta dell'Unione Valdôtaine – Il voto a Trento e a Bolzano: la conferma dei presidenti uscenti – Il voto provinciale: la sorpresa di Roma – Le elezioni politiche suppletive – Le consultazioni referendarie: ancora senza quorum.

Notiziario: 1977-2003: cinquanta numeri dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* – Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 1999) – Sommari dei nn. 1-49.

SOMMARIO del n. 51 (giugno 2004)

CARLO FUSARO – *La disciplina delle campagne elettorali nella prospettiva comparata: l'omaggio che il vizio rende alla virtù?* Introduzione – Gli standard internazionali – Alcune esperienze comparate – Il modello italiano quale si presenta dopo dieci anni di cambiamenti – Che cosa emerge dalla comparazione: obiettivi, principi e soluzioni per la disciplina delle campagne elettorali – Poche righe per concludere.

JUAN MONTABES PEREIRA, CARMEN ORTEGA VILLODRES, ENRIQUE G. PÉREZ NIETO – *Sistemi elettorali e voto ai partiti regionalisti in Europa occidentale*. I partiti regionalisti in Europa occidentale – Gli elementi del sistema elettorale e le loro conseguenze politiche sul voto ai partiti regionalisti – Analisi empirica dei dati a livello di collegio – Analisi dei dati a livello regionale o aggregato – Tre conclusioni – Riferimenti bibliografici.

PIER LUIGI PETRILLO – *La perenne campagna elettorale dell'Opposizione parlamentare in Italia e in Gran Bretagna*. Opposizione parlamentare e minoranze: una differenza (anche) qualitativa – Opposizione parlamentare e campagna elettorale permanente nel parlamento britannico – La difficile arte dell'Opposizione parlamentare in Italia – I possibili strumenti di campagna elettorale parlamentare nella Costituzione italiana e nei regolamenti parlamentari – Le ragioni di un (momentaneo?) fallimento.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Georgia, Russia, Serbia, Svizzera – Americhe: Guatemala, Messico – Asia: Giappone.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni comunali 2003: ancoraggio locale del voto e dinamiche interne alle coalizioni. La partecipazione – Il voto per il sindaco – Il voto per i partiti e le coalizioni.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 2000) – Sommari dei nn. 1-50.

SOMMARIO del n. 52 (dicembre 2004)

ROBERTO BIORCIO – *Orientamenti elettorali ed europeismo degli italiani*. I molteplici significati dell'europeismo degli italiani – Crescono le perplessità sul processo di integrazione europea – L'Europa e l'arena politica italiana – Sentimenti di appartenenza e riconoscimento dei diritti di cittadinanza europea – Europeismo e anti-americanismo – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

ELISABETH DUPOIRIER – *L'elezione del sindaco a Parigi: da Chirac a Delanoë (1977-2004)*. Parigi in Francia: mito politico e statuto d'eccezione – Parigi nell'Ile de France: un ecosistema di dieci milioni di abitanti – Parigi e il suo territorio: la dimensione spaziale della vita economica e sociale – Il comportamento elettorale dei parigini nel sistema politico francese – Dopo le elezioni del 1977: la Parigi di Jacques Chirac e la crescita dei ceti medi nella capitale – Gentrification, voto ai Verdi e riunificazione della sinistra parigina – 2001: le elezioni comunali della svolta – Una svolta politica duratura? – Riferimenti bibliografici.

MICHAEL GALLAGHER – *Referendum e campagne referendarie in Irlanda*. Le norme costituzionali – Storia e materie dei referendum irlandesi – Tipologia delle campagne referendarie – Come vengono condotte le campagne referendarie in Irlanda – Sul comportamento di voto – Ricapitolazione – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Georgia, Grecia, Islanda, Lituania, Lussemburgo, Russia, Serbia, Slavomacedonia, Slovacchia, Spagna – Africa: Sudafrica – Americhe: Canada, El Salvador, Panama, Repubblica Dominicana – Asia: Filippine, India, Indonesia, Mongolia, Sri Lanka, Sud Corea – Assemblee sovranazionali: Parlamento europeo.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni europee 2004: equilibrio fra le coalizioni, evoluzione dei rapporti di forza al loro interno, maggiore dispersione del voto. L'offerta: new entries e aggregazioni di forze – La partecipazione elettorale: il ritorno degli elettori alle urne e al voto espresso – Il verdetto elettorale: il regresso di

Forza Italia e la mancata affermazione del Listone – Quali confronti? Struttura della competizione, composizione della rappresentanza italiana a Strasburgo, voto per schieramenti.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 2000) – Sommari dei nn. 1-51.

SOMMARIO del n. 53 (giugno 2005)

CARLO BACCETTI – *Le prime elezioni regionali in Toscana (1970 e 1975): formazione e tipologia di un nuovo ceto politico.* Perché oggi? – La Toscana Regione «aperta» – Il ruolo predominante del partito – I politici di professione – Le carriere successive – I nuovi eletti della seconda legislatura: caratteristiche – Una riflessione per l'oggi.

CARLO BENUCCI – *Dal rosso al nero? I mutamenti di voto nella banlieue parigina.* La *banlieue rouge* parigina: albore, splendore, declino – La penetrazione elettorale del FN nella *banlieue* – La competizione tra FN e PCF nella *banlieue rouge* – Due casi a confronto: Saint-Denis e Bobigny – Disaffezione politica, declino della classe operaia, immigrazione: la crisi della *banlieue* – La resistenza della *banlieue rouge* alla penetrazione del FN.

GIANLUCA PASSARELLI – *Sfide locali e prospettive nazionali nelle elezioni regionali francesi del 21 e 28 marzo 2004.* La regionalizzazione in Francia – Elezioni regionali e sistema dei partiti in Francia – I sistemi elettorali adottati per le regioni – I risultati del 21 e 28 marzo 2004 – L'astensionismo – I risultati in tre regioni – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Lituania, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Ucraina – Africa: Botswana, Ghana, Mozambico, Namibia, Niger – Americhe: Stati Uniti, Uruguay – Asia: Giappone – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Amministrative, regionali sarde e suppletive 2004: ancora sconfitte per il centro-destra. Le elezioni comunali nei 30 capoluoghi – Il centro-sinistra riconquista Bologna – Le elezioni provinciali. Il centro-destra perde Milano – Le elezioni regionali sarde: il successo di Soru – Le elezioni politiche suppletive: il centro-sinistra.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal maggio 2001) – Sommari dei nn. 1-52.

SOMMARIO del n. 54 (dicembre 2005)

ANTONIO FLORIDIA – *Le elezioni comunali in Toscana dal 1993 al 2004. Gli effetti delle nuove regole, i partiti, le coalizioni, i "nuovi" sindaci.* Introduzione – La partecipazione elettorale – Nuove regole e nuove modalità di partecipazione – Il mutamento nell'offerta elettorale: forme e luoghi della rappresentanza – Il formato dei sistemi politici locali – Sindaci e personalizzazione – La struttura delle coalizioni e l'esito delle competizioni – Un bilancio positivo e un difficile equilibrio.

ALESSANDRO GIGLIOTTI – *Le elezioni politiche del 2001 e la questione dei seggi vacanti.* Le elezioni politiche del 2001 – I lavori della giunta delle elezioni – Le proposte avanzate per assegnare i seggi vacanti – Le modifiche introdotte dalla legge 47 del 2005.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Bulgaria, Croazia, Danimarca, Moldavia, Portogallo, Regno Unito – Africa: Etiopia – Americhe: Suriname – Asia: Mongolia, Thailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Regionali 2005: l'Unione sfonda, la Casa delle Libertà ripara nel Lombardo-Veneto. Si tratta di critical election? Attese della vigilia e caratteristiche della proposta elettorale – Quanto ha contato la partecipazione elettorale? – La competizione maggioritaria: i numeri di un esito omogeneo – Il voto ai partiti: la rotta di Forza Italia, l'ambivalente risultato di Uniti nell'Ulivo – Elezioni critiche? – Appendice.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal maggio 2001) – Sommari dei nn. 1-53.

SOMMARIO del n. 55 (giugno 2006)

Numero monografico

Le primarie in Italia

Intervento di RICCARDO NENCINI - Intervento di AGOSTINO FRAGAI – GIANNI RICCAMBONI – Presentazione – CARLO FUSARO - Elezioni primarie: prime esperienze e profili costituzionali – ILVO DIAMANTI e FABIO BORDIGNON - La mobilitazione inattesa. Le primarie del centrosinistra: geografia, politica e sociologia – ANTONIO FLORIDIA - Le primarie in Toscana: la nuova legge, la prima sperimentazione – MARCO GIAFFREDA - Le primarie in Puglia: la selezione di una nuova leadership – VITTORIA CUTURI, SIMONA GOZZO, ROSSANA SAMPUGNARO e VENERA

TOMASELLI - *Partecipazione alle primarie dell'Unione: non solo attivisti di partito* – MARA MORINI, LIA ORZATI e FULVIO VENTURINO - *Elettori e partecipazione nelle elezioni primarie del 16 ottobre 2005. Un'analisi descrittiva basata su dati di survey* – SILVIA BOLGHERINI e FORTUNATO MUSELLA - *Le primarie in Italia: ancora e soltanto personalizzazione della politica?* – ANDREA GRATTERI - *Elezioni primarie e segretezza del voto: elementi pubblicitari ed associazionismo privato* – MARIA TINACCI MOSSELLO - *Identità territoriale, partecipazione e rappresentanza politica*.

SOMMARIO del n. 56 (dicembre 2006)

MARCO GIAFFREDA – *Analisi di un risultato inatteso: le elezioni regionali del 2005 in Puglia*. Introduzione – Il voto regionale in Puglia: tradizione costante con finale ad effetto – Il nuovo statuto e la nuova legge elettorale regionale – Le elezioni primarie del centrosinistra: regole e risultati – Offerta politica, contesto e campagna elettorale – I risultati e l'analisi del voto – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

JOAQUIM M. MOLINS e SERGI PARDOS-PRADO – *Il voto di "castigo" anti-immigrazione nelle elezioni comunali in Catalogna*. Le elezioni comunali del 2003 in Spagna: i nuovi temi della campagna elettorale – L'immigrazione come fattore di "castigo" elettorale in un contesto di vicinanza – Quattro modelli di voto di castigo anti-immigrazione in Catalogna – Il voto alle liste di protesta in alcuni comuni catalani – Il caso della metropoli, Barcellona – Le conclusioni più importanti – Riferimenti bibliografici.

DAVIDE POSSANZINI – *Elezioni e partiti nella Serbia post-comunista (1990-2004)*. Il sistema politico serbo: vecchie e nuove ondate di democratizzazione – Le prime elezioni parlamentari del 1990 e la nascita del sistema multipartitico – Le consultazioni federali e parlamentari del 1992: la svolta proporzionale – Le elezioni del 1993 e del 1997: la deriva monopartitica – La rivoluzione d'ottobre e le elezioni del 2000: l'affermazione della «democrazia elettorale» e della logica bipolare – Le elezioni del 2003-2004: la minaccia astensionistica e ultranazionalista – Conclusioni: l'esigenza di apportare utili correttivi al sistema elettorale e di ricontestualizzare lo scontro partitico all'interno della frattura tra centro e periferia – Appendice – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Germania, Norvegia, Polonia – Africa: Burkina Faso, Burundi, Egitto, Gabon, Liberia – Americhe: Argentina, Bolivia, Cile, Honduras, Venezuela – Asia: Giappone, Sri Lanka – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 9-10 aprile 2006: scarti di voti molto piccoli, differenza tra Camera e Senato molto grande. Una diversa cornice istituzionale: il nuovo sistema elettorale; il voto degli italiani all'estero – L'offerta elettorale – La partecipazione elettorale – Il voto alle coalizioni – Il voto ai partiti – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 9-10 aprile 2006.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da ottobre 2001) – Sommari dei nn. 1-55.

SOMMARIO del n. 57 (giugno 2007)

FRANCESCO TARANTINO – *Il voto degli italiani all'estero: le difficoltà incontrate in Argentina nell'attuazione delle norme*. La complessa riforma del voto all'estero – Il passaggio dalle norme alla prassi in Argentina, alla vigilia delle elezioni politiche 2006 – La formazione degli elenchi elettorali: uno spunto di riflessione sulla certezza del voto – L'invio e il recapito dei plichi elettorali: uno spunto di riflessione sulla sicurezza del voto – Le elezioni politiche 2006 in Argentina: partecipazione e risultati elettorali.

ROBERTO DE LUCA – *Nuove liste e vecchi candidati: le elezioni politiche e comunali del 2006 in Calabria. La Margherita in Calabria* – La nuova legge elettorale e le candidature – Un autobus chiamato Codacons – Territorio, regole di voto e comportamento elettorale – Il successo elettorale del Codacons in Calabria – Il partito di Loiero costretto a continuare la sua corsa – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

CRISTIAN VACCARI – *Le elezioni di metà mandato negli Stati Uniti del 2006: un referendum contro Bush e per il governo diviso*. Introduzione: dinamiche e ricorrenze nelle elezioni di metà mandato – Il contesto della campagna del 2006 – Le strategie di candidati e partiti – La campagna elettorale: temi, media, costi e finanziamenti – Risultati e conseguenze – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Cipro, Finlandia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ucraina, Ungheria – Africa: Benin, Capo Verde – Americhe: Canada, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Perù, Repubblica Dominicana – Asia: Israele, Thailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Due anni di elezioni amministrative: comunali e provinciali 2005 e 2006. Le elezioni provinciali: poca partecipazione, la CdL perde la Sardegna – Le elezioni comunali nei comuni capoluogo: poca partecipazione e conferma degli uscenti – La mappa del governo locale: i successi dell’Unione, le difficoltà della CdL.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da maggio 2002) – Sommari dei nn. 1-56.

SOMMARIO del n. 58 (dicembre 2007)

LORENZO DE SIO – *Movimento elettorale e voto diviso nelle elezioni politiche del 2006 in Toscana*. Le elezioni politiche italiane del 2006: nuovo sistema elettorale e nuova offerta partitica – Il voto del 2006 in Toscana e primi confronti con quello del 2001 – Il movimento elettorale in Toscana tra 2001 e 2006 – Il voto diviso tra Camera e Senato nel 2006 in Toscana – L’elettorato toscano tra coalizioni e partiti – Riferimenti bibliografici.

ROSARIO D’AGATA, SIMONA GOZZO e VENERA TOMASELLI – *Le elezioni regionali del 2006 in Sicilia: un’analisi territoriale della partecipazione e del voto alla luce delle primarie del centro-sinistra*. Struttura del territorio e comportamento elettorale – Primarie ed esito elettorale – La funzione politica delle primarie: quale rilevanza? – Misure sintetiche per l’analisi comparativa degli aggregati territoriali – Le elezioni primarie nei comuni della Sicilia: la localizzazione del voto – La relazione tra primarie ed elezioni regionali: il quoziente di ubicazione – La territorializzazione della dinamica politica – Riferimenti bibliografici.

CARLOS HUNEUS – *Le elezioni presidenziali e parlamentari del 2005-2006 in Cile: l’importanza della memoria*. La continuità del sistema partitico – La politica delle coalizioni – La candidatura della Concertación – La divisione della destra – Il primo turno delle presidenziali – Il secondo turno delle presidenziali – Le elezioni parlamentari: il sistema elettorale e i risultati dell’11 dicembre 2005 – La democrazia cilena fra passato e futuro.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Bosnia Herzegovina, Bulgaria, Lettonia, Montenegro, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Slavomacedonia, Svezia – Americhe: Brasile, Ecuador, Messico, Nicaragua, Stati Uniti, Venezuela.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Prima e dopo le elezioni politiche: referendum su temi bioetici, elezioni regionali in Sicilia e Molise, referendum di revisione costituzionale. Procreazione medicalmente assistita: referendum abrogativi senza quoziente di validità – Le elezioni regionali in Sicilia del maggio 2006 – Le elezioni regionali in Molise del novembre 2006 – Il referendum confermativo in tema di forma di governo: la cancellazione della riforma del centrodestra.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da maggio 2002) – Sommari dei nn. 1-57.

SOMMARIO del n. 59 (giugno 2008)

GABRIELE ESPOSITO – *La ripartizione territoriale dei seggi al Senato: metodi, storia e possibili novità*. Metodi alternativi di ripartizione dei seggi – La nascita del Senato della Repubblica e la rappresentanza regionale nei lavori dell’Assemblea costituente – La riforma del 1963 – Il problema della rappresentanza del Molise – La legge elettorale del 2005 e la rappresentanza politica – Verso una nuova riforma: come eliminare i problemi di equità – Riferimenti bibliografici.

LETIZIA CAPORUSSO – *Elezioni come procedura: forma, osservazione e automatizzazione del voto*. La “forma” del voto – Il voto come procedura standardizzata e osservabile – Gli strumenti per votare: il dibattito sull’automatizzazione – Sperimentazioni di voto elettronico in Italia – Prospettive – Riferimenti bibliografici.

RÉGIS DANDROY e GIULIA SANDRI – *I programmi elettorali dei partiti regionalisti europei: un’analisi comparata*. Partiti e programmi elettorali – I temi dei programmi elettorali dei partiti etno-regionalisti – La dimensione dell’autogoverno regionale – La seconda dimensione: destra-sinistra – L’europeismo dei partiti etno-regionalisti – Un prudente riepilogo – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Islanda, Serbia – Africa: Benin, Burkina Faso, Lesotho, Mali, Nigeria, Senegal – Asia: Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni amministrative 2007. Tra “rivincita” e continuità. Le elezioni provinciali: bassa partecipazione e continuità politica – Le elezioni comunali nei comuni capoluogo: calo di partecipazione e successo della CdL – Il voto ai partiti nei comuni capoluogo: flessione per l’Ulivo, altalena per Forza Italia, Lega in crescita – Com’è andata con le schede bianche e nulle?

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-58.

SOMMARIO del n. 60 (dicembre 2008)

CARLO PALA – *La sopravvivenza prima di tutto: voti ed eletti di due partiti etnoregionalisti in Sardegna e in Bretagna*. I partiti etnoregionalisti: una famiglia variegata – La Sardegna e la Bretagna come *etnoregioni*, il PSDAZ e l'UDB attori del *cleavage* centro-periferia – L'andamento elettorale del PSDAZ e dell'UDB: l'alternanza delle (s)fortune – Il panorama degli eletti – Selezione delle candidature e caratteristiche degli eletti – Due partiti etnoregionalisti minori con capacità di sopravvivenza – Riferimenti bibliografici.

CESAREO RODRIGUEZ AGUILERA DE PRAT e JOSEP M. RENU VILAMALA – *Le elezioni politiche spagnole del 9 marzo 2008: il consolidamento del bipartitismo*. La polarizzazione bipartitica – Le strategie dei partiti – Il contesto e la campagna – La partecipazione elettorale – I risultati più rilevanti – Lo scenario parlamentare – Ricapitolando – Riferimenti bibliografici.

MICHALIS P. LIBERATOS – *Le elezioni del 31 marzo 1946 in Grecia: rinuncia delle sinistre e astensionismo di massa*. La situazione critica del dopoguerra ed i suoi effetti sulle elezioni – La Missione degli osservatori alleati durante le elezioni – La sinistra e l'astensione dalle elezioni – I risultati delle elezioni – Il problema della legittimazione delle elezioni – Il peso dell'astensionismo – Forza potenziale della sinistra e astensionismo: una geografia elettorale – Un bilancio politico.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Danimarca, Grecia, Polonia, Russia, Slovenia, Svizzera, Ucraina – Africa: Kenia, Mali, Marocco – Americhe: Argentina, Giamaica, Guatemala – Asia: Corea del Sud, Giappone, Tailandia, Turchia – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 13-14 aprile 2008: l'offerta cambia, la frammentazione è in calo, Berlusconi vince per la terza volta. Prima del voto: fusioni partitiche, nuova struttura dell'offerta, appello al "voto utile" – Elezioni anticipate, partecipazione in calo – Che cosa è successo: maggioranza in entrambe le camere, parlamento di cinque partiti, ritorno di partiti grandi – L'assegnazione dei seggi a coalizioni e partiti – Alcuni confronti diacronici e sincronici – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 13-14 aprile 2008.

Notiziario: 1977-2008: sessanta numeri dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* – Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-59.

SOMMARIO del n. 61 (giugno 2009)

ANTONIO FLORIDIA – *Nuove e vecchie fratture: il voto della Toscana nelle elezioni politiche del 2008*. Premessa – La Toscana: analisi del presente e memoria storica – La partecipazione – Il quadro complessivo del voto – Aree centrali e aree periferiche – Geografia elettorale e geografia economica – Linee di frattura e risposte politiche.

MAURIZIO CERRUTO e FRANCESCO RANIOLA – *Dal partito dominante alla coalizione dominante: le elezioni regionali in Sicilia (1947-2008)*. Le elezioni del 2008 in un sessantennio di elezioni regionali in Sicilia – Le premesse del gioco (1947-1991): il sistema a partito dominante – Verso un sistema a coalizione dominante: il ciclo elettorale 1996-2008 – Gli attori del gioco – Partiti, candidati ed elettori – Oltre le elezioni – Riferimenti bibliografici.

PAOLO RONCHI – *Una forma di democrazia diretta: l'esperienza del recall negli Stati Uniti d'America*. Terzo millennio, democrazia diretta, cariche elettive e *recall* – I prodromi del *recall* nelle colonie americane del XVII e XVIII secolo – Il *recall* tra Otto e Novecento – L'esperienza del *recall* negli Stati – I casi del Colorado e della California.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Armenia, Cipro, Georgia, Malta, Montenegro, Russia, Serbia, Slavomacedonia, Spagna – Africa: Gibuti – Americhe: Barbados, Belize, Paraguay, Repubblica Dominicana, Trinidad/Tobago – Asia: Corea del Sud, Nepal, Tailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le 639 elezioni "non politiche" del 2008: onda lunga per il centrodestra, offerta difforme, voto diviso. Le elezioni regionali: novità normative, nuovi governatori di centrodestra in Sicilia, Friuli e Abruzzo, conferma al ribasso dei governi autonomisti – Le elezioni provinciali: il centrodestra riconquista la Sicilia, il PD, in difficoltà, mantiene Roma – Elezioni comunali nei capoluoghi: la sfida di Roma, i molti ballottaggi, il *turn-over* dei sindaci.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-60.

SOMMARIO del n. 62 (dicembre 2009)

PASQUALE COLLOCA – *Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009: ancora elezioni di second'ordine o primi cenni di un riallineamento? Un'analisi dei flussi elettorali in 13 città italiane.* I flussi elettorali tra le elezioni politiche del 2008 e le europee del 2009: il confronto tra un'elezione di prim'ordine ed una di second'ordine – L'analisi dei flussi elettorali in 13 città: gli interrogativi e il metodo – Il movimento tra le coalizioni: uno stallo apparente – Il movimento tra i partiti, un connubio di sconfitte: l'emorragia del PD e l'astensionismo del PDL – Le tendenze di minore entità emergenti dall'analisi dei flussi – L'indebolimento dei due maggiori partiti – Appendice – Riferimenti bibliografici.

DOMENICO ARGONDISO – *Il sistema elettorale del Senato italiano nel dibattito all'Assemblea costituente.* Relazione tra le norme – Tentativi respinti – La discussione della «base regionale» – Alcune considerazioni in margine – «Base regionale» e collegio uninominale – Gli uninominalisti maggioritari – Gli uninominalisti proporzionali – Conclusioni sul premio – L'esito: il bicameralismo perfetto.

LUCA GNANI – *Proporzionale quasi per caso: il singolo voto trasferibile.* Una lontana genesi ed una scarsa adozione – Come funziona – I difetti logico-formali – Il voto strategico – Il coordinamento strategico dei partiti – Strategia e processo di formazione del Governo – La proporzionalità del STV – Implicazioni politiche del STV in EIRE: numero di partiti, stabilità del governo e sottorappresentazione dei partiti radicali – Come classificarlo? – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Lituania, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia – Africa: Angola, Ghana – Americhe: Canada, Stati Uniti – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009: il “sistema 2008” tiene, la sua differenziazione territoriale cresce. Europee 2009: sequenza elettorale e interrogativi della vigilia – Una nuova legge elettorale e una nuova offerta – Partecipazione in calo – La tenuta del “sistema 2008”: cinque partiti eleggono deputati a Strasburgo – Ricognizione del voto per circoscrizione e per regione: esistono ancora “partiti nazionali”? – I confronti: con le europee 2004, con le politiche 2008.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da aprile 2005) – Sommari dei nn. 1-61.

SOMMARIO del n. 63 (giugno 2010)

ANTONELLA SEDDONE e MARCO VALBRUZZI – *Le primarie comunali di Firenze del 15 febbraio 2009: partecipazione e partecipanti.* Questioni “primarie” e questioni di metodo – I partecipanti: profilo sociologico – I partecipanti: interesse per la politica, informazione e discussione pre-elettorale – I partecipanti: profilo politico – Il voto – Perdenti e vincenti delle primarie, oltre le primarie – Competizione, territorio e partecipazione – Più luci che ombre – Riferimenti bibliografici – Appendice.

CINZIA MORRONE – *L'incerta razionalità dell'elettore: il voto strategico in Italia.* Che cos'è il voto strategico? – L'influenza del sistema elettorale sul voto strategico nei sistemi britannico, francese e tedesco – Il voto strategico ed i due sistemi elettorali italiani – Si può parlare di voto strategico in Italia? – Riferimenti bibliografici.

BEATRIZ FRANCO-CUERVO e JAVIER ANDRÉS FLÓRES – *La partecipazione elettorale in America Latina ed il caso dei dipartimenti della Colombia.* Liste elettorali e natura del voto: diversità legislative nei paesi latino-americani – Tendenze della partecipazione elettorale in America Latina – Colombia: l'andamento della partecipazione elettorale nei dipartimenti dal 1974 al 2006 – Il sistema elettorale per l'elezione del Senato – La partecipazione elettorale nelle nove elezioni del Senato dal 1974 al 2006 – La partecipazione elettorale dipartimento per dipartimento dal 1974 al 2006 – Qualche riflessione conclusiva – Allegato I.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Islanda, Lituania, Lussemburgo, Moldavia, Montenegro, Slavomacedonia, Slovacchia – Africa: Sud Africa – Americhe: Argentina, Ecuador, El Salvador, Panama – Asia: India, Indonesia, Israele, Mongolia – *Assemblee sovranazionali.*

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Un anno dopo: il centrodestra alla conquista dei territori, il “sistema 2008” arranca. La competizione per il governo: il centrodestra dilaga, il centrosinistra si rinserra nella zona appenninica – Elezioni regionali in Sardegna: Soru si ricandida, vince il centrodestra – Elezioni provinciali: i numeri dell'avanzata del centrodestra – Le elezioni nei comuni capoluogo: Prato 2009 come Bologna 1999? – Il voto ai partiti maggiori: alcuni confronti – I referendum elettorali: una consultazione passata inosservata.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2005) – Sommari dei nn. 1-62.

SOMMARIO del n. 64 (dicembre 2010)

STEFANIA PROFETI – *Le elezioni regionali 2010 in Toscana: una sinistra in difficoltà ma senza alternative.* Le nuove regole: Statuto e legge elettorale alla prova della seconda riforma. Il “nuovo” sistema politico regionale. L’offerta politica nelle elezioni del 2010. La selezione dei candidati. La campagna elettorale. Il crollo della partecipazione. Il voto per il Presidente del Consiglio. Nuove fratture nella geografia elettorale della Toscana: il voto alla Lega Nord e all’Italia dei Valori. Forza e debolezza del PD e del PdL nelle diverse Toscana.

PASQUALE COLLOCA e DARIO TUORTO – *Il significato politico dell’astensionismo intermittente in Italia: una smobilitazione punitiva? L’astensionismo intermittente.* Il trend di evoluzione dell’intermittenza elettorale. Il profilo socio-demografico e politico degli elettori intermittenti: quali differenze rispetto al resto dell’elettorato? Autocollocazione sinistra-destra e indifferenza. Intermittenza e ciclo elettorale: si può parlare di smobilitazione punitiva? Alcune prime conclusioni. Riferimenti bibliografici.

LUCA NESI – *Recenti campagne elettorali in Germania: verso una nuova professionalizzazione?* Introduzione. La campagna elettorale del 1987 dei Verdi: il trionfo della non personalizzazione. La campagna SPD del 1998: punto di svolta per la nascita di un nuovo partito. La campagna elettorale del 2002: l’Unione volta pagina. La campagna elettorale 2002 della FDP: la campagna “del divertimento” (*Die Spabkampagne*). Comparazione: diversità e professionalizzazione. Americanizzazione e spettacolarizzazione della politica. Il duello tv: studio dei casi del 2005 e del 2009.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Bulgaria, Croazia, Germania, Grecia, Moldavia, Norvegia, Portogallo, Romania – *Africa:* Botswana, Gabon, Mozambico, Namibia, Niger – *Americhe:* Bolivia, Cile, Honduras, Messico, Uruguay – *Asia:* Giappone, Indonesia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Regionali 2010: cambia la cornice del voto, il centrodestra conquista posizioni di governo, alla prova del territorio il “sistema 2008” scricchiola.* Calendario, offerta, regole di voto: elezioni regionali diverse dalle altre. La partecipazione: si vota molto meno e con un voto un po’ meno personalizzato. La competizione per il governo: vince il centro-destra, la capacità di attrazione degli eletti è in calo. Il voto ai partiti e gli equilibri all’interno delle coalizioni – APPENDICE – Elezioni regionali del 28-29 marzo 2010.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2005) – Sommari dei nn. 1-63.

SOMMARIO del n. 65 (giugno 2011)

GIOVANNI CONFORTI – *Il voto per la Camera dei deputati negli otto Comuni dell’Isola d’Elba dal 1946 al 2008.* Economia, società e politica nell’Isola d’Elba – 2 giugno 1946: inizio del predominio della DC – Le elezioni dal 1948 al 1958: nella crisi di agricoltura ed industria l’arrivo del turismo – 1963-1976: nel perdurante predominio della DC la crescita del PCI – 1970-1992: nel tramonto della Prima Repubblica il declino della DC e del PCI – Le elezioni della transizione (1994-2008): il netto prevalere del centro-destra – Polarizzazione del voto ed egemonia moderata nella storia elettorale dell’Isola d’Elba.

ANTONIO CIAGLIA e MARCO MAZZONI – *Quando il risultato elettorale è scontato... Il ruolo dei quotidiani locali durante le elezioni regionali del 2010 in Umbria.* Gli scontri del PD umbro e il ruolo della stampa locale – Il ruolo delle primarie nella selezione del candidato del PD – Modalità di conduzione della ricerca – I temi trattati dalla stampa locale – Gli attori protagonisti nella stampa locale umbra – Come è andata a finire: l’attesa vittoria della Marini – Le conclusioni: i tre risultati della ricerca – Riferimenti bibliografici.

LUIGI MARINI – *I ghiacci si sciolgono. Lo scongelamento del comportamento di voto nei tre sistemi scandinavi.* Svezia: il tramonto di un modello – Danimarca: un sistema oscillante – Norvegia: la via di mezzo? – Esiste un modello scandinavo? – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Belgio, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ucraina, Ungheria – *Africa:* Burundi, Etiopia – *Americhe:* Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana – *Asia:* Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali e provinciali 2010: poca partecipazione, qualche alternanza, il centro-destra se ne avvantaggia.* Elezioni provinciali 2010: poca partecipazione, gli schieramenti pareggiano – Il voto nei comuni capoluogo: pochi elettori, molte liste – La nuova mappa del governo locale: il centro-destra conquista qualche posizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2006) – Sommari dei nn. 1-64.

SOMMARIO del n. 66 (dicembre 2011)

LUCA PIGHINI – *1913-2008: la Lucchesia da isola bianca a provincia senza colore*. L'impatto della politica di massa in Lucchesia – Dalla Resistenza alle elezioni politiche del 1948 – Mondo cattolico, economia e società nella Lucchesia della seconda metà del Novecento – La competizione elettorale dagli anni Cinquanta al crollo del Muro di Berlino – I più recenti mutamenti economici, sociali e culturali – Le elezioni politiche dal 1994 al 2001 – Le elezioni del 2006 e del 2008: alla vittoria del centro-sinistra segue quella del centro-destra – Come l'isola bianca si è trasformata in una zona competitiva.

LORELLA CEDRONI, ROBERTO DE ROSA e NICOLA D'AMELIO – *1 referendum del 12-13 giugno 2011 a Roma: la campagna e la partecipazione*. Il Comune di Roma e i suoi Municipi – Territorio, comunicazione e mobilitazione – La campagna referendaria Municipio per Municipio – La partecipazione a Roma nelle elezioni e nei referendum – La partecipazione nel referendum del 12-13 giugno – Riferimenti bibliografici.

MARCO DAMIANI e GIOVANNI BARBIERI – *Elezioni e classe politica nella Regione Umbria (1970-2010)*. Introduzione – Per un quadro generale del primo quarantennio di storia elettorale della Regione Umbria – L'astensionismo – Autonomia e/o dipendenza del ceto politico regionale – Il ricambio del ceto politico regionale umbro dal 1970 al 2010 – Profilo sociografico della classe politica regionale umbra – La classe politica regionale umbra della IX consiliatura: rinnovamento o conservazione? – Continuità o scongelamento? – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – *Europa*: Bosnia-Erzegovina, Lettonia, Moldavia, Repubblica Ceca, Svezia – *Africa*: Burkina Faso, Egitto – *Americhe*: Brasile, Stati Uniti, Venezuela – *Asia*: Giappone – *Oceania*: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali e provinciali 2011: il centro destra perde Milano e Napoli, il centro sinistra vince ma è frammentato*. Partecipazione elettorale: smobilitazione nelle file del centrodestra? – Il risultato del voto: molte alternanze, il centrosinistra guadagna posizioni – Il voto ai partiti nei comuni capoluogo: i grandi perdono, i piccoli anche, la frammentazione cresce.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2006) – Sommari dei nn. 1-65.

SOMMARIO del n. 67 (giugno 2012)

MATTEO CATALDI, VINCENZO EMANUELE e ALDO PAPARO – *Elettori in movimento nelle comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli*. I modelli utilizzati – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Milano – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Torino – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Napoli – Ipotesi esplicative – Riferimenti bibliografici – Appendice.

CHIARA SEBASTIANI – *Le elezioni del 23 ottobre 2011 in Tunisia: il laboratorio politico della Primavera Araba*. Prologo – “Le prime elezioni democratiche” – Tra rivoluzione e democratizzazione – Verso le elezioni – La campagna elettorale: attori e *issues* – Il voto: tra attese e sorprese – Un primo bilancio – Un'interpretazione a più voci – Quattro linee di frattura – Riferimenti bibliografici.

STEFANO ROMBI – *Il coordinamento strategico degli elettori in Spagna, Grecia e Portogallo*. Introduzione – Fattori meccanici e fattori psicologici – Il coordinamento strategico – Numero effettivo dei partiti, voti persi e bipartitismo – I casi empirici – Il voto strategico in Spagna – Il voto strategico in Grecia – Il voto strategico in Portogallo – Brevi conclusioni comparate – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – *Europa*, Cipro, Estonia, Finlandia, Irlanda, Portogallo, Slavomacedonia – *Africa*: Benin, Capo Verde, Nigeria – *Americhe*: Canada, Perù – *Asia*: Turchia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Referendum 2011 e regionali in Molise: torna il quorum, Iorio è confermato, crescono i segnali di insofferenza*. Referendum di nuovo validi, risultati non privi di ambiguità – Il voto regionale in Molise.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da aprile 2008) – Sommari dei nn. 1-66.

SOMMARIO del n. 68 (dicembre 2012)

ANDREA PEDRAZZANI – *A destra, a sinistra... o meglio da soli? Le scelte strategiche e il rendimento dell'UDC alle elezioni comunali del 2012*. Introduzione – La strategia delle alleanze dell'UDC (2006-2011) – L'UDC alle elezioni comunali del 6-7 maggio 2012 – Verso il superamento del Terzo Polo?

FEDERICO DE LUCIA e NICOLA MAGGINI – *Le elezioni comunali del maggio 2011 nei comuni italiani con oltre 15.000 abitanti: il voto per blocchi e per partiti*. La partecipazione elettorale – Il ruolino delle vittorie e delle sconfitte – Le prestazioni elettorali dei blocchi politici – Le prestazioni dei partiti – Declino del centrodestra?

MARCO MORINI – *La rielezione di Obama. Un'analisi del voto presidenziale 2012 negli Stati Uniti*. Il risultato elettorale – Il censimento decennale, la composizione del Collegio Elettorale e le distorsioni del sistema elettorale – Il *gender gap* e il voto delle minoranze: le ragioni del successo di Obama – Temi e strategie della campagna elettorale – La raccolta fondi e le spese della campagna 2012 – Le risorse dei democratici – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Bulgaria, Croazia, Danimarca, Irlanda, Lettonia, Polonia, Russia, Slovenia, Spagna, Svizzera – *Africa*: Capo Verde, Liberia, Marocco, Tunisia – *Americhe*: Argentina, Giamaica, Guatemala, Nicaragua – *Asia*: Thailandia – *Oceania*: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali 2012: centro-destra disintegrato, centro-sinistra vincente, si afferma il Movimento 5 stelle. Mercato elettorale aperto come nel 1993?* Uno sguardo d'insieme – La consistente flessione della partecipazione elettorale – Il voto per l'elezione dei sindaci: il centro-sinistra guadagna posizioni, il M5S conquista Parma – Il voto ai partiti: flessione dei partiti maggiori, successo del M5S, dispersione del voto.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-67.

SOMMARIO del n. 69 (giugno 2013)

VINCENZO EMANUELE – *Tra dinamiche territoriali e voto personale: le elezioni comunali 2012 a Palermo*. Le caratteristiche politiche della città – Le elezioni comunali del 2012: tra astensione, frammentazione e personalizzazione – I flussi elettorali – Ricapitolando – Appendice – Riferimenti bibliografici.

ANNA LAURA SANFILIPPO – *Le elezioni amministrative in provincia di Latina: dal difficile radicamento dei partiti di massa all'egemonia democristiana (1946-1956)*. Tra continuità e mutamento: nascita e storia della Provincia di Latina – Le elezioni amministrative della primavera 1946: una provincia fascistissima? – Dalle elezioni amministrative del 1951 al fallimento della "legge truffa": genesi e cause del centrismo imperfetto – Le elezioni amministrative del 1956: l'apertura a destra.

MARCO CALABRÒ – *Sistemi elettorali e comportamento di voto: una comparazione fra Germania e Nuova Zelanda*. Due sistemi elettorali a membro misto – Ipotesi per l'analisi dei due casi – Gli effetti dei due sistemi elettorali – Il voto diviso – Il voto diviso: scarsa influenza, ma dimensione significativa.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Armenia, Finlandia, Francia, Grecia, Islanda, Russia, Serbia, Slovacchia – *Africa*: Egitto, Lesotho, Senegal – *Americhe*: Bahamas, El Salvador, Repubblica Dominicana – *Asia*: Corea del Sud, Mongolia, Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Le elezioni politiche del 24-25 febbraio 2013: grande volatilità, fine del bipolarismo, stallo al Senato*. Il contesto del voto: fine del governo tecnico, definizione dell'offerta, campagna elettorale – Partecipazione in calo, ma non troppo – Il nuovo paesaggio politico e l'influenza delle regole del voto: fine del bipolarismo e stallo al Senato – Il voto a coalizioni e liste non coalizzate: successo di Grillo, flop di Monti, sostanziale pareggio tra Bersani e Berlusconi – Il confronto 2013-2008: milioni di voti in movimento, volatilità senza precedenti, prospettive incerte – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 24-25 febbraio 2013.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-68.

SOMMARIO del n. 70 (dicembre 2013)

PIERGIOORGIO CORBETTA e PASQUALE COLLOCA – *Uso delle euristiche nella scelta elettorale: un approccio basato sulla simulazione della decisione di voto*. Introduzione – Flow items – Questionario preliminare e finale – Disegno della ricerca e dati – L'utilizzazione delle euristiche: metodo – L'utilizzazione delle euristiche: risultati – Riferimenti bibliografici.

CRISTINA AGOSTINELLI – *La doppia preferenza di genere: i suoi effetti nelle elezioni comunali del 2013 a Siena, Pisa e Massa*. La legge n. 215 del 23 novembre 2012 – Gli effetti della legge 215 sulla rappresentanza di genere nei comuni di Siena, Pisa e Massa – I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Siena – I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Pisa – I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Massa – Gli effetti della doppia preferenza di genere sulle scelte degli elettori – Il successo, o quasi, della democrazia paritaria nei Consigli comunali di Siena, Pisa e Massa.

FRANCESCO AMORETTI e FORTUNATO MUSELLA – *Politica senza partiti? Il voto per Bassolino e De Magistris a confronto*. Introduzione – Ancora branding politics? – Il voto leader-oriented – Un diverso "risveglio dell'opinione" – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Georgia, Lituania, Montenegro, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Ucraina – *Africa*: Ghana, Senegal – *Americhe*: Messico, Stati Uniti, Venezuela – *Asia*: Corea del Sud, Giappone, Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni regionali e comunali 2013: niente tsunami in periferia, la partecipazione è in calo, il centrosinistra vince*. Le elezioni regionali: sfida al bipolarismo, successo del centrosinistra, la SVP perde la maggioranza a Bolzano – Le elezioni comunali: partecipazione in calo, centrosinistra vincente, Movimento 5 Stelle ridimensionato – Le elezioni provinciali: il voto a Udine – **APPENDICE** – Elezioni regionali 2013: voti e seggi per l'elezione dei presidenti di giunta e dei consiglieri.

1977-2013: *Settanta numeri dei «Quaderni dell'Osservatorio elettorale»*
Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-69.

SOMMARIO del n. 71 (giugno 2014)

VINCENZO EMANUELE e STEFANO ROMBI – *Le primarie del Centro-Sinistra del 25 novembre e del 2 dicembre 2012: un'analisi descrittiva con dati aggregati*. Un'analisi descrittiva con dati aggregati – La partecipazione nei due turni – I risultati del primo turno – I risultati del secondo turno – Sul successo di Bersani – Riferimenti bibliografici.

GIULIA VICENTINI – *Le primaires citoyennes del Parti Socialiste (2011) e le primarie di Italia. Bene comune (2012): molte somiglianze, esiti diversi*. Primarie con esiti diversi – Le variabili della comparazione – Le "primaires citoyennes" del 9-16 ottobre 2011 in Francia – Le primarie di Italia. Bene comune del 25 novembre e 2 dicembre 2012 – Primarie francesi e italiane a confronto – Riferimenti bibliografici.

VALERIA BIANCHI e CRISTINA CHIANALE – *La campagna elettorale 2013 in TV: tanta politica, pochi temi e tre protagonisti*. Una campagna elettorale tra passato e futuro – 14 settimane e 13 programmi: il racconto di un monitoraggio – Dalle primarie del PD all'exploit di Grillo: cronaca di una campagna elettorale – I temi nel palinsesto televisivo: analogie e differenze nei generi televisivi e nelle emittenti – Parole, parole, parole: quando la campagna elettorale si fa egocentrica – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Albania, Armenia, Bulgaria, Cipro, Islanda, Malta, Montenegro, Repubblica Ceca – *Africa*: Kenya – *Americhe*: Ecuador, Paraguay, Venezuela – *Asia*: Filippine, Israele, Mongolia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Europee 2014. Elezioni di second'ordine ad alta volatilità: PD oltre il 40%, Cinque Stelle in calo, frammentazione a centrodestra*. La posta nazionale del voto europeo: un test per il PD e per il governo Renzi di fronte al tentativo di sfondamento del Movimento 5 Stelle – L'offerta e la campagna: contrapposizione Renzi/Grillo e marginalità di Berlusconi – Partecipazione: per la prima volta sotto il 60% – Il risultato: per l'ennesima volta una nuova configurazione elettorale e partitica – Ricognizione del voto per circoscrizione e per regione – I confronti: persistente fluidità del voto, risultato interlocutorio.

Errata corrige n. 70

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-70.

SOMMARIO del n. 72 (dicembre 2014)

RICORDO DI ALDO DI VIRGILIO

MATTIA FORNI – *Che ne pensi elettore? Un sondaggio all'uscita dai seggi nelle elezioni comunali del 2012 in un borgo toscano*. Le elezioni amministrative del passato – Le elezioni comunali del 2012: primarie del PD, candidati, programmi, risultati – Un questionario post-elettorale – L'influenza delle variabili socio-demografiche – Le motivazioni del voto – Interesse per la politica e (in)decisione di voto – Le fonti di informazione – Un bilancio degli spostamenti di voto – Il passato è passato, il futuro è incerto – Appendice – Riferimenti bibliografici.

ANDREA PRITONI – *Da Forza Italia e Alleanza Nazionale al Popolo della Libertà, e ritorno: dinamiche territoriali e contraddizioni politiche*. Introduzione – Il quinquennio elettorale del PDL – Competizione intrapartitica e risultati elettorali: «too many cooks spoil the broth?» – Il PDL e il rapporto col territorio: sottovalutato, decisivo – Conclusioni. Un matrimonio che non s'aveva da fare? – Nota metodologica – Riferimenti bibliografici.

MARIO CACIAGLI – *Le sette elezioni federali nella Germania unita (1990-2013)*. Vent'anni dopo – Elezioni, sistema partitico e formazione dei governi – 1991-2013: andamento dell'economia e mutamento sociale – Un elettorato più mobile – Altre variabili esplicative – L'andamento dei singoli partiti – L'ultima modifica del sistema elettorale: verso una proporzionalità ancora più elevata – Dopo sette elezioni: cambiamenti e prospettive.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Austria, Georgia, Germania, Lussemburgo, Norvegia, Repubblica Ceca – *Africa*: Mali – *Americhe*: Argentina, Cile, Honduras – *Asia*: Giappone – *Oceania*: Australia.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-71.

SOMMARIO del n. 73 (giugno 2015)

MAURIZIO RIBECHINI – *Le elezioni comunali del 2014 a Livorno: l'inattesa vittoria del Movimento 5 Stelle nella roccaforte del centrosinistra*. Premessa. Perché Livorno (e il confronto con Perugia) – Uno sguardo al Movimento 5 Stelle – Tramonto della subcultura e continuità elettorale – La caduta. Le elezioni del 2014 – Gli spostamenti di voto tra il primo e il secondo turno – Vittoria dei 5 Stelle o sconfitta del PD? L'analisi di alcuni osservatori privilegiati – Dopo l'immobilismo e il clientelismo del centrosinistra: un sistema politico locale in cerca di identità – Riferimenti bibliografici.

RICCARDO RAVEGNANI – *La campagna elettorale per le elezioni comunali di Venezia del 24 marzo 1946*. Le elezioni comunali del marzo-aprile 1946 – L'inizio della campagna elettorale – I nuovi soggetti politici: le donne e i giovani – Guerra di liberazione o guerra fredda? – Il Consiglio comunale, il Sindaco e la Giunta – L'evolversi delle forme della comunicazione.

PAOLA PAPETTI – *La parità di genere "assistita". La legge 215/2012 e la legge Delrio alla prova delle elezioni comunali del 2014*. Introduzione – I contenuti delle nuove norme volte al riequilibrio di genere della rappresentanza – La legge 215/2012 e la legge Delrio alla prova dei fatti – Il tasso di successo di candidate e candidate – La composizione di genere degli eletti – I significativi vantaggi prodotti dalle nuove norme – Due considerazioni conclusive – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Belgio, Lituania, Serbia, Slavomacedonia, Slovacchia, Ucraina, Ungheria – *Africa*: Egitto, Sud Africa – *Americhe*: Colombia, Costa Rica, El Salvador, Panama – *Asia*: India, Indonesia – *Assemblee sovranazionali*: Parlamento Europeo.

MATTEO CATALDI, VINCENZO EMANUELE, NICOLA MAGGINI (CISE) – *Le elezioni in Italia – 2014, un anno di elezioni regionali: il filotto del PD*. Regionali in Sardegna del 16 febbraio 2014 – Regionali in Piemonte del 25 maggio 2014 – Regionali in Abruzzo del 25 maggio 2014 – Regionali in Calabria del 23 novembre 2014 – Regionali in Emilia-Romagna del 23 novembre 2014 – *Le elezioni comunali del 25 maggio 2014: affluenza in calo e centrosinistra vincente soprattutto al Nord*. I numeri della tornata – L'affluenza alle urne nei capoluoghi – Le due arene di competizione: il voto ai candidati sindaco e il voto alle liste – I risultati del voto nei comuni capoluogo.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-72.

SOMMARIO del n. 74 (dicembre 2015)

MAURIZIO RIBECHINI – *Le elezioni amministrative del 2014 a Perugia: la fine di un sistema politico locale. Un confronto con il caso di Livorno*. Perché Perugia – La caduta. Le elezioni del 2014 – Vittoria del centro-destra o sconfitta del PD? L'analisi di alcuni osservatori privilegiati – Un confronto fra Livorno e Perugia – Conclusioni e previsioni.

CESÀREO RODRIGUEZ-AGUILERA DE PRAT e JOSEP MARIA RENU VILAMALA – *Elecciones catalanas: plebiscitarias, "ma non troppo"*. Introducción – Interpretaciones plurales – Factores nuevos y de continuidad – Las ofertas programáticas – Las estrategias de los partidos – ¿Encuestas o "profecías interesadas"? – Explorando los resultados – Consideraciones finales – Referencias .

GIORGIO MALET – *Una nuova frattura in Europa? Le radici del successo dei partiti euroscettici in Italia, Francia e Gran Bretagna*. Introduzione – L'impatto dell'Europa sui sistemi di partito nazionali – Quale euroscetticismo? – Le basi sociali e ideologiche della nuova frattura – Le dinamiche europee dei sistemi di partito – Conclusioni.

Rubriche: STEFANO ROMBI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Bosnia-Erzegovina, Croazia, Lettonia, Moldavia, Romania, Slovenia, Svezia, Ucraina – *Africa*: Botswana, Liberia, Mozambico, Namibia, Tunisia – *Americhe*: Bolivia, Brasile, Stati Uniti d'America, Uruguay – *Asia*: Giappone, Indonesia, Turchia – *Oceania*: Nuova Zelanda.

ALDO PAPARO (CISE) – *Le elezioni in Italia – Regionali 2015: il PD non è più invincibile, il centrodestra risorge attorno alla Lega, mentre il M5S si consolida*. Regionali in Veneto del 31 maggio 2015 – Regionali in Liguria del 31 maggio 2015 – Regionali in Toscana del 31 maggio 2015 – Regionali nelle Marche del 31 maggio 2015 – Regionali in Umbria del 31 maggio 2015 – Regionali in Campania del 31 maggio 2015 – Regionali in Puglia del 31 maggio 2015.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-73.

SOMMARIO del n. 75 (giugno 2016)

LUCA PIGHINI – *Candidati, eletti e temi del M5S in Toscana: una nuova offerta politica regionale*. Le elezioni regionali 2015 in Toscana – Una selezione difficile nel territorio pentastellato – Caratteristiche dei candidati pentastellati – Una campagna elettorale nelle periferie toscane – Un M5S forte nelle "periferie": risultati elettorali e consiglieri eletti – Il M5S alla prova della Regione.

DOMENICO FRUNCILLO – *La "mobilitazione" personale e la partecipazione alle elezioni regionali in Italia*. La "questione" della partecipazione alle regionali, le ipotesi di ricerca – La smobilitazione dell'elettorato in Italia – L'autonomia delle elezioni regionali – La mobilitazione personale alle elezioni regionali dell'ultimo decennio – Il confronto con i fattori "concorrenti" alle ultime elezioni regionali (2012-2015): alcune dimensioni della mobilitazione cognitiva e del capitale sociale, la competitività – Conclusioni – Riferimenti bibliografici – Appendice.

NICOLAS ALEJANDRO CUNIAL e RAFFAELE TERREO – *I sistemi elettorali nelle regioni a statuto ordinario: un'analisi comparata*. I sistemi elettorali regionali: dall'impianto nazionale al «federalismo elettorale» – L'attuale ingegneria elettorale nelle regioni a statuto ordinario – Le modalità di espressione del voto – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: STEFANO ROMBI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Danimarca, Estonia, Finlandia, Grecia, Polonia, Regno Unito – *Africa*: Benin, Lesotho, Nigeria – *Americhe*: El Salvador, Messico, Suriname – *Asia*: Israele, Turchia.

VINCENZO EMANUELE e NICOLA MAGGINI (CISE) – *Le elezioni in Italia – Comunali 2016: il PD arretra, il centrodestra avanza, mentre il M5S ottiene vittorie storiche*. Il primo comune al voto: i risultati a Bolzano nelle elezioni del maggio 2016 – Le elezioni comunali del 5 giugno 2016: affluenza e risultati del primo turno – I risultati di partiti e coalizioni – I ballottaggi del 19 giugno 2016: il quadro di chi ha vinto e di chi ha perso.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-74.

SOMMARIO del n. 76 (dicembre 2016)

NOTA INTRODUTTIVA

RINALDO VIGNATI – *Da Formentini a Sala. L'elezione diretta del sindaco a Milano (1993-2016)*. L'offerta elettorale – L'analisi dei flussi elettorali – Bipolarismo, frammentazione e personalizzazione – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

MARTA REGALIA e MARCO VALBRUZZI – *Vent'anni di elezione diretta del sindaco a Bologna*. Bologna "normalizzata" – L'offerta partitica nelle elezioni comunali bolognesi – L'analisi dei flussi elettorali – Bipolarismo, frammentazione e personalizzazione – Che cosa è cambiato e cosa potrà cambiare – Riferimenti bibliografici.

DOMENICO FRUNCILLO e MICHELANGELO GENTILINI – *Napoli 1993-2016. Da Bassolino a De Magistris: solo andata?* Il caso di Napoli – I decenni della stabilità – L'offerta elettorale dal 1993 ad oggi: l'adattamento agli incentivi dell'elezione diretta dei sindaci – Il movimento elettorale attraverso l'analisi dei flussi – La frammentazione dell'offerta elettorale e il ricambio del ceto politico-amministrativo – La personalizzazione ineluttabile – Un bilancio conclusivo – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: STEFANO ROMBI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Grecia, Polonia, Portogallo, Spagna, Svizzera – Africa: Burkina Faso, Tanzania – Americhe: Argentina, Canada, Trinidad e Tobago, Venezuela – Asia: Turchia.

ALDO PAPARO e MATTEO CATALDI (CISE) – *Le elezioni in Italia – Referendum costituzionale 2016: il fallimento dell'agenda Renzi*. Il contesto – Il voto – I flussi – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-75.

SOMMARIO del n. 77 (giugno 2017)

ROLAND STURM – *Britain: divorced from the EU and disunited at Home? The 2016 Brexit referendum and its consequences*. The result – The campaign – Devolution nations and Gibraltar – A Constitutional State of Emergency – A new party system? – Britain's External Relations – Perspectives.

TERENZIO FAVA – *Le elezioni comunali del 2016: quando il territorio vince e i partiti perdono*. La partecipazione – Gli sconfitti – Chi non perde e non vince – Il partito del successo – La vittoria (triste) del territorio – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

GRAZIANO MARRONE – *Nuovi orientamenti di voto nella cultura civica orfana del PCI: il M5S e/o l'astensione*. Dimensioni di un movimento – La cultura repubblicana nella subcultura rossa – Ascesa e declino pentastellato nei Comuni rossi – La politica come funzione comunitaria – Il biennio 2015-2016: l'astensione come forma di civismo? – Cultura partitica e cultura politica: la subcultura come fase di congruenza – Riferimenti bibliografici – Appendice.

Rubriche: STEFANO ROMBI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria (Presidenziali), Cipro, Irlanda, Islanda (Presidenziali), Portogallo (Presidenziali), Serbia, Slovacchia, Spagna – Africa: Benin, Capo Verde, Niger (Presidenziali e Legislative) – Americhe: Giamaica, Perù (Presidenziali e Legislative), Repubblica Dominicana (Presidenziali e Legislative) – Asia: Corea del Sud, Mongolia, Filippine (Presidenziali e Legislative).

ALDO PAPARO (CISE) – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali 2017: il centrodestra unito avanza, il centrosinistra unito arretra, il M5S non sfonda. A dominare è la disaffezione*. L'offerta elettorale – Il primo turno – I ballottaggi – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei numeri 1-76.

SOMMARIO del n. 78 (dicembre 2017)

STEFANO ROMBI and FULVIO VENTURINO – *Going inclusive: How parties face their challenges.*

FULVIO VENTURINO and ANTONELLA SEDDONE. *Winds of Change: How Primaries Brought Renewal to the Italian Parliament.* Introduction – The 2013 election: a new parliament – Primary election rules – Stages of recruitment, methods of selection and candidate profiles – Conclusion – References.

MARINO DE LUCA – *Towards the 2017 French election: Socialist and Republican nominees from the selection to the presidential election.* Introduction – The development of primary elections in France – The 2017 *Primaires citoyenne* – The first time of the right parties – The impact of the primaries on the presidential elections: Socialists versus Republicans – Conclusion – References.

BRUNO MARINO and STEFANO ROMBI – *Party Leadership Selection in the United Kingdom.* Introduction – Party Leadership Selection in the UK - a Longitudinal Prospective – The rules of the 2016 Labour and Conservative party leadership contests – Results and participation in the 2016 Labour and Conservative leadership selection – Conclusions – References.

Rubriche: STEFANO ROMBI – *Le elezioni nel mondo* – *Europa:* Austria, Bulgaria, Croazia, Georgia, Islanda, Lituania, Moldavia, Montenegro, Romania – *Africa:* Capo Verde (Presidenziali), Ghana (Presidenziali e Legislative) – *Americhe:* Nicaragua (Presidenziali e Legislative), Stati Uniti d’America (Presidenziali e Legislative) – *Asia:* Giappone – *Oceania:* Australia.

VINCENZO EMANUELE (CISE) – *Le elezioni in Italia – Regionali 2017 in Sicilia: tra astensione e boom del M5S l’isola torna a destra.* Il contesto: legge elettorale e offerta politica – L’affluenza alle urne – Il voto – I flussi elettorali – Riferimenti bibliografici.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-77.

SOMMARIO del n. 79 (giugno 2018)

MARA MORINI - *Le elezioni comunali di Parma (2012-2017): l’effetto Pizzarotti.* Parma e Pizzarotti - Le elezioni amministrative 2012: la presa di Stalingrado - La campagna elettorale 2017: cronaca di una vittoria annunciata - Conclusioni - Riferimenti bibliografici.

GIULIA VICENTINI - *Selecting the Labour Leader: from the electoral college to closed primaries.* Introduction - From parliamentary party dominance to the electoral college system and beyond - Empirical evidences from five Labour leadership races - Comparing five Labour leadership races - Concluding remarks - References.

ALON HELLED - *The Israeli Electoral State of Mind: Security, Discourse and Leadership as components of the 2015 elections.* Introduction - Case selection and theoretical framework - Political Dynamics in 2015 Israel - The three dimensions of the Israeli «State of Mind» in light of the 2015 elections - Conclusions: A tricky political «state of mind»?

Rubriche: STEFANO ROMBI - *Le elezioni nel mondo* - *Europa:* Paesi Bassi, Bulgaria, Serbia (Presidenziali), Francia (Presidenziali e Legislative), Malta, Regno Unito, Albania - *Africa:* Gambia - *Americhe:* Ecuador (Presidenziali e Legislative) - *Asia:* Corea del Sud (Presidenziali), Mongolia (Presidenziali).

NICOLA MAGGINI e MATTEO CATALDI (CISE) - *Le elezioni in Italia - Le elezioni politiche e le elezioni regionali del 2018.* Le elezioni politiche del 4 marzo 2018 - Le elezioni regionali del 2018: Lazio, Lombardia, Molise e Friuli-Venezia Giulia - Riferimenti bibliografici.

Notiziario: Notizie sugli autori - Sommari dei nn. 1-78.

